Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNALI DEL FASCISMO
DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

V, 2 1935

A. S. E. Starace

E impossibile che il Plotone Tipo Della Provincia Di Littoria. Non parta per l'Affrica Orientale. Il nostro compito è morale oltre che militare. Dobbiamo dimostrare al Mondo che i figli Dei Coloni Dell'Agro Pontino Hanno lo stesso sangue Dei Padri che hanno vinto la guerra, che hanno redenta la terra. Noi sotto la guida Del Duce Vogliamo fondare città nel ~~Abb~~ Abissinia debellata. Le nostre braccia non fanno differenza fra il Moschetto e la Vanga. Prima la conquistiamo e poi la Bonificheremo faremo noi entrambi le cose.

Eccellenza noi siamo preparati Da [illegible]. Vieni ~~da~~ a vedere, ti convincerai e ci farai partire subito.

(Seguono 60 firme di Giovani fascisti di Littoria - III Squadra)

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

LUGLIO 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e documenti mensili, riccamente illustrata, è di alto interesse storico ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, **ordinario**	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—

Per Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopolavoro e per Comitati dell'O. N. B., L. 50.

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

COMUNICATO

L'Ufficio di propaganda e pubblicità, già in Milano, Via Spiga 22 e Via S. Paolo, 13, è stato soppresso; pertanto è cessata ogni attività o rappresentanza dei dirigenti e degli agenti del detto Ufficio per « *Annali del Fascismo* ».

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « *Respinto* »

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

LUGLIO, 1935 - XIII

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

DIRETTORE · FRANCESCO PAOLONI — ROMA — FONDATORE · GIUSEPPE RISPOLI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Ufficio Redazionale:
ROMA — Via Firenze 43
Tel. 485674

Ufficio di Propaganda e Sviluppo:
Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Redazione e Amministrazione:
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Tel. 24-888

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell' opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta la importanza della pubblicazione.
Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato ***"Annali del Fascismo,,:***

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali.

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidî militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte « pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello « che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque sup- « porre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse di interessamento per onorificenze* o simili, o di in- « terferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo » — Napoli

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SOMMARIO

Questo numero contiene :

Note del Luglio XIII ***(l'annalista)*** . . . . . pag. 3

Politica Estera (G. Marini) . . . . pag. 9

Doc. I - Parla il Duce . . . . pag. 15

Doc. I - Parla il Duce . . . . pag. 14

« Sarà la S. d. N. il tribunale dinanzi al quale i negri trascineranno le grandi Nazioni che hanno trasformato l'umanità ? ».

Doc. II - Note del Popolo d'Italia . . . . . pag. 17

Il « dato » irrefutabile — Altro che cambiar sede... — Europa meschina — Novantamila deportati! — Altro che spettri!

Doc. III - Pagine di Storia . . . . pag. 20

I titoli storici del diritto dell'Italia in Etiopia — Il manifesto dei Nazionalisti egiziani nell'anniversario del bombardamento britannico di Alessandria — Il precedente dell'Egitto aggredito dall'Inghilterra ed escluso dalla Società delle Nazioni — Giustino De Jacobis primo vicario apostolico in Abissinia — Il 18. annuale di fondazione del corpo degli « arditi ».

Doc. IV - Nazione Armata e Forze militari . pag. 24

Per l'applicazione della legge sull'istruzione premilitare — Il cittadino è soldato all'atto della Leva Fascista — 50 mila giovani saranno istruiti quest'anno — La premilitare affidata alla Milizia, la attività atletico-sportiva ed i corsi specializzati ai Fasci Giovanili — Un libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino dall'8. al 22. anno di età — Il superbo risultato dei corsi premilitari — L'organizzazione teritoriale dello Esercito — Il comitato degli Ammiragli convocato in sessione straordinaria — Le nuove direttive dell'impiego delle grandi unità — Fatti e documenti militari diversi per la protezione contraerea — L'aumento degli organici per ufficiali del R. Esercito — Una batteria di artiglieria a quota 4216 sul Monte Rosa — La scalata dell'Adamello compiuta dagli artiglieri alpini — Il Duce tiene rapporto agli ufficiali superiori delle Divisioni CC. NN.

Doc. V - Educazione spirituale e fisica dei giovani . . . . pag. 29

Le forze dell'O. B.: 4.000.358 unità — I corsi dell'Opera Balilla per maestri, capicenturia e cadetti — Le crociere dell'O.N.B. — Scambio di visite e soggiorni.

Doc. VI - Italia e Abissinia . . . . pag. 30

Sei mesi di Alto Commissariato nell'A. O. - L'elogio del Duce al Gen. De Bono — Bruno e Vittorio volontari nell'A. O. — Vittorio e Bruno Mussolini Sottotente e Sergente pilota del 9. Stormo destinato nell'Africa Orientale — Senatori e Deputati acclamano al Duce per la impresa rapida — Un telegramma al Duce dei presidenti confederali — L'impresa d'Africa e la classe operaia italiana — Oltre 10mila italiani residenti all'estero domandano di arruolarsi volontari per l'Africa — 300 italiani di Tunisi vengoon ad arruolarsi volontari — La Regia Marina da Guerra nell'Africa Orientale — Gli assegni per le truppe dislocate nell'A. O. — Il Comunicato N. 8 — Richiamo di specialisti — Composizione di un battaglione di volontari — Esempio di volontarismo — Gli Eritrei e la proprietà della terra — Aggressione abissina al R. Console ad Harrar — Episodi di italofobia in Abissinia — Un'efferata razzia abissina contro i nostri sudditi — Nota italiana alla S. d. N. e risposta del Segretario — Risposta abissina — Documenti della premeditazione abissina per l'attacco di Ual Ual — La prima seduta del Consiglio della Società delle Nazioni — Dichiarazioni di Eden ai Comuni sulle cosidette « offerte » respinte dal Duce — In tema di Patto Kellogg — L'Egitto e la Società delle Nazioni — Varie.

Doc. VII - Alcuni atti di Governo . . . . . pag. 44

Movimento Diplomatico — Movimento di Prefetti — Movimento di Titolari di Ambasciate e Legazioni — Il nuovo Direttore Generale per i servizi della stampa italiana.

Doc. VIII - Nei rapporti internazionali . . . pag. 45

Accordi economici — Colloqui del Duce col Ministro della Guerra di Grecia — Varie.

Doc. IX - Attività del Partito . . . . . . pag. 46

Disposizioni per il sabato Fascista — Rapporto dei Segretari Federali e dei Comandanti in II dei F.F. G.G. C.C. — Il Direttorio Nazionale — Rapporto dei Segretari Federali dell'Italia Centrale — Rapporto dei Federali dell'Alta Italia — Riassunto dei due rapporti — Rassegna delle realizzazioni fasciste in Prov. di Genova — Varie — Notizie brevi.

Doc. X - Azione Sindacale e divenire Corporativo . . . . pag. 52

La Corporazione olearia — Cooperative per il potenziamento dei Consorzi Agrari — Contratti per il Sabato Fascista — Per il latte e i suoi derivati — L'on. Pavolini illustra al Duce l'opera della Confederazione Professionale e Artisti.

Doc. XI - Il Regime per il popolo . . . . . pag. 58

Il Duce e la Previdenza sociale — Creazione di un Consorzio Nazionale degli « Istituti delle Case Popolari » — Varie.

Doc. XII - Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione . . . . pag. 60

La Battaglia del Grano — Il Duce dispone sanzioni contro gli speculatori — La situazione della Banca d'Italia — Nuovi monopoli per acquisto all'estero di carbone e dei metalli di valore — Varie — Notizie brevi.

Doc. XIII - Opere del Regime . . . . . . pag. 65

Edilizia — Strade — Bonifica coloniale — Bonifica integrale — Opere pubbliche realizzate in Eritrea e Somalia — Varie.

Doc. XIV - Scienza, Cultura, Tecnica, Arte . . pag. 69

Notizie Varie di Luglio . . . . pag. 73

DIARIO DI LUGLIO XIII

Sovrano e Casa Reale
pag. V, VI, VIII, IX, XI, XIII, XV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXIII, XXVI, XXVII.
Sovrani e Capi di Stati Esteri.
pag. IX, XI, XII.
Capo del Governo
pag. V, VI, VII, VIII, IX, XIII, XV, XVI, XVII, XIX, XX, XXIII, XXIV, XXV, XXVI.
Politica Istituzionale e Organi rappresentativi
pag. II, VI, XV.
Politica Estera
pag. XVII.
Partito
pag. I, II, VI, IX, XIII, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXII, XXIII, XXV, XXVI, XXVII.
Forze Armate
pag. I, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, XI, XV, XVI XVII, XVIII, XIX, XX, XXII, XXIII, XXV, XXVII.
Lavori pubblici
pag. II, V, VI, XI, XIII, XVII.
Arti e Scienze
pag. IX, XXVII.
Agricoltura, Commercio e Industria
pag. I.
Sindacati e Corporazioni
pag. XXVI.
Organizzazioni Giovanili
pag. VI, IX, XXIII, XXVII.
Commemorazioni e Cerimonie
pag. VI, IX, XV, XIX, XXXVII.
Decessi
pag. IX, XI, XII, XIII,X, XXIII, XXVI, XXVII.
In Biblioteca
pag. XXX.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Note del Luglio XIII

Come nel vasto mondo nessuno crede che l'atteggiamento del Governo inglese contro il proposito italiano di liquidazione totale del problema abissino, sia consigliato da scrupoli di fedeltà ad una interpretazione formalistica, e pertanto unilaterale e capziosa, del Patto costitutivo della Società delle Nazioni, invece che dalla preoccupazione di impedire un rafforzamento della potenza italiana nel Mar Rosso e la sua gravitazione anche nel l'Oceano, ed un fatto compiuto di occupazione italiana dell'unica regione africana rimasta ancora disponibile, sulla quale certi circoli militari e capitalistici del non mai sazio colonialismo britannico hanno messo da tempo gli occhi e l'ipoteca delle loro cupidigie per un ulteriore momento propizio, così tutti ormai hanno compreso che se l'Inghiiterra non avesse incitato il Negus a resistere alle richieste dell'Italia la soluzione sarebbe stata raggiunta senza guerra o con una sola battaglia dimostrativa, e se l'Inghilterra non avesse insistito nella pretesa di forzare a fondo l'esame della questione in seno all'assurdo aggregato parlamentale di grandi Potenze e piccoli Stati, di imperi e di satelliti, di civiltà millenarie e di conglomerati selvaggi, a noti paesi, e peraltro con assenze degli Stati Uniti d'America, del Giappone e della Germania, che si chiama Società delle Nazioni, e cui si pretende, da parte di chi può muoverne parecchi fili, di attribuire magistero di supremo tribunale mondiale, la ditta Società delle Nazioni non si troverebbe ora coinvolta in un affare che essendo di carattere coloniale non può aver soluzioni societarie moralmente presumibili, almeno fino a quando quei soci che ne possiedono troppe non le restituiscono per distribuirle agli altri, e dopo aver lasciato libero il Giappone di divorarsi la Cina foglia per foglia con un pò di cointeressamento inglese, e che perciò la espone a fare una figura ridicola di ficcanaso presuntuoso ed impotente, nonchè al pericolo di morte per abbandono dell'Italia.

Gli amici della attuale costituzione della Società delle Nazioni, assurdamente ed ipocritamente ugualitaria e maggioritarie e parlamentare, e produttiva di chiacchiere e di scartoffie, se essa creperà sulla questione abissina, vadano a ringraziarne il Governo inglese che ha voluto servirsene come istrumento per una sua manovra.

* * *

Ma anche a prescindere dalle ragioni italiane riguardanti il bisogno di espansione, riconosciuto nel discorso del ministro degli esteri inglese alla Camera dei Comuni, ed evidentemente nelle intenzioni di lui suscettibili d'essere soddisfatto nella luna o in qualche altro pianeta, poichè egli vuol mettere il divieto per l'Abissinia, e tutte le altre disponibilità sulla terra sono state prese per tre quarti dalla Gran Bretagna, e per il resto dalla Francia, dal Giappone e dall'Olanda, con briciole a qualche altro, perchè l'Italia manca di molte materie prime, ed ha esuberanza di figli operosi che hanno costruito ricchezza per altri popoli; anche a prescindere dalle ragioni dell'Italia riguardanti l'iniquo piratesco trattamento fattole dagli alleati nei trattati di liquidazione della guerra mondiale (perchè ci trattarono da « quantità trascurabile », pur avendo noi dato un intervento *volontario* e seicentomila morti, ed ora s'avvedono che non solo non siamo più da trascurare, ma al contrario con noi bisogna fare i conti, e pretendiamo di farci valere di fronte a chiunque); anche a prescindere dalla nostra ragione di fronte all'Etiopia, e cioè riguardante la violazione sistematica, il sabotaggio metodico, ostile ed aggressivo, del trattato italo-etiopico di amicizia e di collaborazione stipulato nel 1928; anche a prescindere da queste nostre basi di buon diritto, e da quella, fondata, su precedenti storicamente validi e stabilire un nostro primato in Abissinia, come è stato ricordato nell'articolo che per la « pagina di storia » riassumiamo dalla « Nuova Antologia »; anche a prescindere da tutto questo, abbiamo ormai la prova della nostra ragione di aggrediti che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sanno di aver la forza non tanto per punire ma per disarmare definitivamente l'aggressore, come di diritto allo scopo di garantire la sicurezza e lo sviluppo di nostri territori insidiati, poichè il francese e l'americano pagati per rappresentare l'Etiopia nella Commissione di Conciliazione per il cosidetto incidente di Ual Ual, quando hanno constatato la impossibilità di impedire la documentazione dell'aggressione premeditata e preparata dal governo eitopico (di cui la « Morning Post » ha dato qualche saggio) hanno fatto sospendere le sedute avanzando pretese che erano state escluse dalle riserve italiane accettate a Ginevra per la costituzione della Commissione stessa, e che tendevano a sottoporre ad arbitrato tutto l'insieme dei rapporti tra Roma, culla della civiltà mondiale, e Addis Abeba, capitale dell'industria delle razzie per il commercio di schiavi rapiti e di bestiame rubato.

E se qui la Società delle Nazioni vuol mollare la sua vita alle pretese del Negus, s'accomodi.

L'Italia non molla, nè un attimo di preparazione militare, nè una virgola delle tavole del suo buon diritto, nè un millimetro dal territorio da disarmare e per assicurarsi dal territorio da presidiare e per assicurarsi la tranquilla operosità costruttiva e civilizzatrice nell'Africa Orientale.

* * *

Il Ministro britannico per la Società delle Nazioni, signor Eden, ha confermato alla Camera dei Comuni, che egli su deliberazione del Consiglio dei Ministri ha fatto all'Italia l'offerta del deserto sabbioso dell'Ogaden, da presentarsi col dono britannico di una fettina di Somalilan all'Abissinia per darle lo sbocco al mare nel porto di Zeila; non ha peraltro dichiarato lo scopo di danneggiare in tal modo la limitrofa colonia francese col porto di Gibuti-Addis Abeba ad onta che egli ne avesse l'evidente proposito come è dimostrato dal fatto di aver tracciato la cosa con Laval nei colloqui avuti sull'argomento italo-etiopico il giorno innanzi a quello della partenza per portare la proposta a Roma; e non ha nemmeno dichiarato lo scopo amichevole di mettere con lo sbocco al mare l'Abissinia in condizione di armarsi per aspettare l'occasione di invadere l'Eritrea e la Somalia.

Però sono alquanto imprudenti ed improvvidi questi governanti inglesi, se credono che la conquista etiopica delle colonie europee limitrofe si limiterebbe a quelle italiane.

* * *

Ora si vanno escogitando a Londra altre offerte; di concessioni economiche, ma senza sovranità politica e guarentigia militare; vale a dire destinate a far la fine del trattato d'amicizia e collaborazione che l'Italia fascista volle per fare il tentativo della espansione pacifica; oppure di pressioni su altri perchè si presti a vendere all'Italia questa o quella colonia, come se in tal modo si dovesse poi rinunziare ad assicurarsi la difesa dell'Eritrea e della Somalia, non effettuabile con possessi coloniali situati in tutt'altra parte dell'Africa; ed in ogni modo per confermare il fatto che il colonialismo inglese è sempre disposto ad offrire la roba degli altri, quando non può prenderla per se, e tanto più quando può fare dell'offerta una chiave per aprirsi altre porte, ed un diversivo per allontanare da territori agognati.

* * *

Però, se l'Italia di Mussolini non molla, e non chiede conto per aver dieci quando espone le ragioni e la necessità dei suoi propositi totali, dove conduce questo giuoco del governo inglese? Se non vuol fare intimazione di guerra all'Italia, perchè si espone a rifiuti del genere di quello opposto da Mussolini ad Eden? E se vuole intimare guerra può forse coltivare la illusione che l'Italia fascista pieghi il ginocchio, invece di affrontare la sorte delle armi? E se i governanti inglesi non vogliono arrivare a questo, perchè non si adoperano a smontare la montatura abissinofila ed antitaliana in Inghilterra? perchè non rinunziano a fare verso l'Italia nei riguardi dell'Abissinia, quelle inframmettenze ostili che l'Italia non fece quando l'Inghilterra ebbe questioni da liquidare con le armi, o con la minaccia della mano armata, verso Paesi il cui grado di civiltà non ha alcuna possibilità di rapporto con l'Abissinia, e quando l'Italia avrebbe potuto seriamente nuocere all'azione inglese?

Gli attuali governanti dell'Inghilterra si propongono dunque di infrangere il « fronte di Stresa », già da loro stessi leso alquanto nell'accordo navale separato con la Germania, e di accaparrarsi per qualche secolo l'odio implacabile del popolo italiano?

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Qualcuno crede che i detti governanti britannici si illudano sullo stato d'animo e sulla compattezza del popolo italiano per l'impresa dell'Africa Orientale.

Ma questa illusione non è più possibile, dacché precisamente la opposizione inglese ha suscitato in Italia, fin nei più profondi strati popolari, tale indignazione, e tanta rivolta morale, da infiammare il consenso al governo e la volontà risolutiva contro l'Etiopia, di ardente passione antibritannica quasi considerando il Negus un fantoccio e l'Abissinia un paravento, dietro ai quali si maschera altro nemico per tagliare la strada.

L'entusiasmo col quale sono accolti i richiami alle armi, — col quale i soldati partono dall'Italia ed attraversano cantando lo Stretto di Suez e sbarcano in Africa, — col quale il volontariato di tutte le classi e categorie e di tutte le età, si offre — col quale è stato accolto il « Comunicato N. 8 » per lo annunzio della costruzione di naviglio silurante, — dovrebbero far comprendere al governo inglese ed ai partiti e circoli che lo sostengono quanto è grave e pericoloso il loro errore, se non mirano ad una guerra che dal Mar Rosso inevitabilmente passerebbe lo stretto verso il Mediterraneo, e da qui investirebbe tutto il mal sistemato sistema europeo, non senza ripercussioni in altri continenti dove non mancano popoli che mordono il freno dell'imperialismo inglese.

* * *

E diciamo « l'attuale governo britannico ed i partiti e circoli che lo sostengono », perchè l'Inghilterra non è affatto unanime in questa politica iniquamente ostile al colonialismo italiano. E gli oppositori di questa politica non sono pochi, nè privi di autorità sull'« opinione pubblica ».

Registriamo tra tanti: il forte gruppo della stampa di Lord Beaverbrook, con i due popolarissimi e diffusi *Daily Express* e *Sunday Times* in testa, che da soli rappresentano una tiratura quotidiana di più d'un milione di copie, e il gruppo di giornali di Lord Rothermere, col diffusissimo *Daily Mail*, che supera pur esso il milione di copie quotidiano; e la conservatrice *Morning Post*, e l'*Observer* con l'autorevole Garvin, ed importanti giornali di provincia, e riviste politiche come l'*Evening Standard;* e, con interviste e con lettere a giornali, gli ex governatori delle colonie inglesi d'Africa orientale, Kenia ed Uganda, Sir Edward Grigg e Hesketh Bell, e tanti altri meno rappresentativi ma non ignoti anche all'estero per i problemi internazionali e coloniali.

E c'è da scommettere che i socialisti clamanti guerra all'Italia fascista in nome del pacifismo dei razziatori schiavisti abissini, del capitalismo colonialista britannico, quando la gente della strada comprendesse bene che precisamente di guerra si tratta se vogliono insistere, perchè gli italiani sanno di aver la ragione e la forza e non piegano, sarebbero fischiati via a furia di popolo.

A tal fine basterebbe forse girare nelle città inglesi i films delle imponentissime dimostrazioni svoltesi nelle città italiane per salutare i volontari, e per acclamare al Duce dopo le dichiarazioni fatte nella intervista col giornalista francese De Kerillis.

Le quali culminano in questa affermazione: « L'Italia è sicura di imporre la sua volontà ».

Così, il telegramma di Senatori e Deputati al Duce, interprete veramente l'unanimità del popolo italiano.

* * *

Come risulta dai documenti della apposita rubrica, prosegue intensificata e con ritmo accelerato lo sviluppo di organizzazione, mobilitazine, addestramento ed attrezzamento delle forze armate, di terra e di mare e dell'aria.

* * *

E questo è un oppositore competente, autorevole e disinteressato, non del momento, per la politica attuale del Governo inglese sul conflitto Italo - Abissino; si chiama Stanley.

E' stata fatta la seguente rievocazione:

Stanley nel 1886 durante la sua visita a Milano disse:

« Al genio del vostro Paese la vita ed i disagi nel cuore dell'Africa non appariranno un così terribile cosa come si giudica nei climi settentrionali. Gli antichi Romani, che rabbrividivano al loro nome della gelida Bretagna, avrebbero trovato nella colonizzazione dell'Africa tropicale un compito conforme alla loro indole.

« Lasciatemi sperare che i primi passi fatti in Africa dall'Italia unita — erede del nome romano, della fama romana, del genio romano e dello spirito di intrapresa romano — siano indizi sicuri che essa emulerà il vigore con cui l'antica Roma marciava senza posa verso l'apice della fama e della gloria.

« Massaua è un punto importantissimo che avete fatto

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« molto bene ad occupare, ma se pensate di fermarvi qui « non farete che della colonizzazione sentimentale.

« Da qui dovrete estendervi sempre più avanti, guadagnare influenze nell'interno, occupare a poco a poco « altri punti attirandovi commerci. L'Abissinia può diventare il vostro granaio e dai paesi Galla potrete trarre commerci importantissimi. Ma non bisogna stare con « le mani allla cintola, bisogna lavorare ».

Anche Eden fa «viaggi di esplorazioni ». Ma è altro tipo di « esploratore ».

* * *

Il Comitato degli Ammiragli riunitosi in sessione straordinaria ha concluso sotto la Presidenza del DUCE i suoi lavori con l'adozione di una serie di importanti provvedimenti. Questi provvedimenti intesi allo sviluppo e alla maggiore efficienza della nostra Armata, rientrano nel quadro di quella vasta e profonda azione che va svolgendo il Regime per la maggiore e più completa organizzazione militare della Nazione. Come la Commissione Suprema di Difesa, il Consiglio d'Esercito anche il Comitato degli Ammiragli ha studiato in tutti i suoi aspetti i problemi che interessano l'efficienza dei nostri mezzi marittimi, in relazione alle esigenze immediate e future della Nazione.

L'Italia che ha così luminose tradizioni marinare, che ha uno sviluppo costiero imponente da difendere che ha un primato da affermare e presidiare nel Mediterraneo, che ha infine possedimenti coloniali da vigilare, ha il diritto e il dovere di potenziare al massimo la Flotta.

La decisione del Comitato degli Ammiragli suscita quindi la eco più profonda ed entusiastica nel cuore di tutti gli italiani ed è un altro segno della volontà che anima il popolo fascista: procedere nelle vie del cielo, di terra e del mare, con passo gagliardo, senza tentennamenti, oltre tutti gli ostacoli.

* * *

La temporanea riduzione della riserva metallica, di cui diamo notizia nei documenti di « Economia e Finanza », non abbisogna di note illustrative oltre quelle date dal Ministro delle Finanze nella intervista sul provvedimento (che pure si riproduce c. s.); e tanto meno a distanza di parecchi giorni, quando cioè son già note le reazioni sul mercato esterno.

Difatti, è stato rilevato dalla stampa finanziaria, da quella politica, delle zone che maggiormente possono interessarsi nella valutazione degli effetti d'una misura come questa, vale a dire Londra, Nuova York e Parigi, che la lira è rimasta ferma nelle sue posizioni, e cioè ha corrisposto alle intenzioni e previsioni cui il governo si è inspirato nel decidere di fronteggiare in questo modo pagamenti la cui urgenza era, più che altro, di natura politica.

Si tratta, come ciascuno vede subito, non di una svalutazione, ma di un tempestivo provvedimento in difesa della lira, in quanto si vuol dimostrare il fermo proposito di far fronte ai pagamenti all'Estero di cui parla il comunicato. Questa regola alla quale il Governo fascista non è mai venuto meno, è la condizione *sine qua non* perchè il credito di un paese non venga sminuito negli ambienti internazionali.

E' stato l'Istituto di Emissione che ha suggerito e chiesto il provvedimento, ed il Governo l'ha consentito in vista del fine al quale si ispirava. Nè impressiona il fatto che il rapporto fra la riserva e la circolazione sia stato modificato nella misura indicata dal comunicato. Anzitutto si tratta di una misura temporanea, e si deve, inoltre, tener presente che quei rapporti sono, di fatto, quasi sempre dovunque, dei rapporti teorici, che indicano una tendenza piuttosto che una situazione permanente. Esistono parecchie banche di emissione, e solidissime, che non hanno neppure il 40 per cento di copertura: in Francia, ad esempio, si ha il 35, in Cecoslovacchia il 25, in Polonia il 30, negli Stati Uniti il 35.

Non meraviglia se subito dopo si ebbe un tentativo di svalutazione della nostra moneta, specialmente a Londra; ma la reazione è stata immediata. Mentre Londra aveva iniziato a 66 contro circa 60 del giorno prima e Parigi a 117 contro 124,40, poche ore dopo in chiusura, Londra ha terminato a 60,93 e Parigi a 124.

Gli speculatori sulla lira non hanno mai avuto fortuna.

La speculazione che avesse creduto di avventurarsi sulla nostra moneta sarebbe stata amaramente delusa, come la fu altre volte, e con suo gravissimo danno.

Del resto in un sistema di economia ben diretta, nessuna sorpresa è possibile: all'estero la moneta è difesa dal severo controllo degli scambi, all'interno con la energia, continua azione in difesa dei prezzi.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

All'interno, nessun aumento di circolazione monetaria, semplicemente una misura necessaria per il saldo di debiti contratti oltre frontiera.

Quando vi è un disavanzo nella bilancia dei pagamenti, quando cioè noi dobbiamo versare all'estero una maggiore quantità di denaro di quanto ne incassiamo, non esiste che un mezzo per far fronte a tali impegni: pagare con l'oro. Questo è infatti uno dei compiti delle riserve metalliche.

La bilancia dei pagamenti italiana è in disavanzo da alcuni anni. Ha contribuito notevolmente a questo deficit l'esodo non necessario di capitali per oltre tre miliardi, destinati in grande parte a ricomprare da parte di risparmiatori privati le obbligazioni italiane emesse sui mercati esteri. Il deficit è stato sempre pagato con le riserve metalliche.

Di fronte a questo permanente squilibrio, all'inizio della primavera, il Governo ha preso severe misure per controllare il movimento degli scambi con l'estero.

Dal gennaio di quest'anno la riserva aurea, che ammontava allora a 5,8 miliardi, è rimasta immutata, ma negli ultimi mesi, anche a causa di acquisti eccezionali di materie prime, si sono accumulati all'estero debiti per circa mezzo miliardo di lire.

Le entrate delle nostre esportazioni, del turismo, dei noli, delle rimesse, ecc. ecc., non sono state sufficienti a coprire questo disavanzo. Il Governo si è trovato di fronte a questa alternativa: rinviare *sine die* il pagamento oppure comprare le divise necessarie con le riserve.

* * *

Il regime ha provveduto ad una base di indipendenza alimentare con la battaglia del grano; ha provveduto alla difesa ed all'incremento di ogni scambi, con la revisione di tutti i rapporti commerciali, con tredici nuovi accordi, alcuni temporanei altri a durata, per gli scambi compensati ed i relativi pagamenti. Ma il regime non può, e non deve, specialmente in quest'ora, parare alle falle che nell'economia e nella finanza della Nazione producono gli acquisti non necessari di merci all'estero, in gran parte di lusso.

E se il patriottismo di certe zone non comprenderà che con tali acquisti favoriscono un giuoco ostile alla nostra Patria, bisognerà provvedere altrimenti.

* * *

Si svolge in questi mesi la magnifica opera fascista di assistenza ai figli del popolo, con le colonie climatiche od elioterapiche o balneari estive.

Son migliaia di colonie, con più centinaia di bambini e fanciulli, Balilla e Piccole Italiane, e con i « Campi » militari per Avanguardisti e per Giovani Fascisti; con una organizzazione che ad ogni nuovo anno si perfeziona e si allarga ed approfondisce, con una vigilanza ispettiva (affidata a Senatori e Deputati) ogni giorno più efficace per la difesa e l'invigorimento del corpo e dello spirito della nuova generazione fascista.

Ed è stato rilevato che le classi ora anelanti a cimentarsi nell'Africa Orientale, per la potenza dell'Italia nel mondo, sono quelle dei « primi Balilla ».

L'ANNALISTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

COMUNICATO

L'Ufficio di propaganda e pubblicità, già in Milano, Via Spiga 22 e Via S. Paolo, 13, è stato soppresso; pertanto è cessata ogni attività o rappresentanza dei dirigenti e degli agenti del detto Ufficio per

« ANNALI DEL FASCISMO »

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Politica Estera

Situazione nuova

I discorsi politici, le polemiche internazionali e i chiarimenti diplomatici del mese dimostrano che la situazione europea è mutata. Non c'è più, infatti, la cordialità di rapporti fra le tre grandi Potenze occidentali, che era stata ristabilita a Stresa e consolidata a Ginevra.

L'accordo navale anglo-germanico è stato il primo elemento perturbatore della situazione così faticosamente riequilibrata; accordo dovuto a quello duplice franco-cecoslovacco-russo, che ha rappresentato un notevole spostamento di forze nell'Europa centro-rientale con obbiettivo la Germania, e alla decisa volontà di questa di ricostituire la sua flotta di guerra in una proporzione e con dichiarazioni le quali hanno non poco lusingato e rassicurato l'Inghilterra.

Certo, gli accordi franco-russo e cecoslovacco-russo, collegati con le alleanze della Francia con gli Stati della Piccola Intesa e col recente accordo tra la Francia e l'Italia, hanno influito sulla politica britannica che ha sempre fondata la sua sicurezza sulla discordia fra le Potenze del continente.

La « tradizionale amicizia » fra l'Inghilterra e l'Italia pareva un punto fermo della politica britannica che favorì il Risorgimento italiano per creare un contraltare alla Francia nel Mediterraneo e farsene per conseguenza un guardiano sulla via delle Indie nel caso di una guerra anglo-francese; una « amicizia » egoisticamente asservitrice.

Gli avvenimenti posteriori spostarono l'obbiettivo britannico dalla Francia alla Germania guglielmina che si ergeva prepotente e minacciosa contro non solo la Francia ma anche l'Inghilterra. E questo atteggiamento egemonico della Germania fu, in fondo, la causa della grande guerra del 1914, sebbene la causa occasionale fosse stata offerta dalla tragedia di Serajevo, di cui l'Inghilterra approfittò per poter schiacciare, col concorso degli Alleati, la potenza germanica.

Oggi, l'Inghilterra non è ancora contro la Francia, almeno, a parole, ma lo è col fatto dell'accordo navale stipulato con la Germania, senza consultare nè la Francia nè l'Italia, dopo aver protestato contro le violazioni del Trattato di Versaglia, compiute dalla Germania ,e dopo aver preso impegni con la Francia e con l'Italia per agire, nel caso di nuove violazioni, contro la Germania.

L'accordo navale bilaterale è anch'esso una violazione del Trattato perchè ribadisce quella tedesca. L'Inghilterra si è resa complice della Germania, capovolgendo i rapporti europei.

Praticamente l'Inghilterra è contro la Francia e l'Italia, sia per la questione navale, sia per la questione etiopica, come rivedremo in seguito.

La Francia, che tanto aveva fatto per impegnare l'Inghilterra in un'azione solidale nel continente a garanzia della sicurezza collettiva, ha visto crollare tutto il suo sistema basato sulla fiducia franco-inglese. Nè le spiegazioni del ministro Eden a Laval, nè il discorso del ministro Hoare sulla continuità degli accordi del 3 Febbraio a Londra e del 14 Aprile a Stresa l'hanno rassicurata. Essa è rimasta delusa dall'accordo navale che rappresenta un atto sostanzialmente antifrancese e formalmente contrario al Trattato di Versaglia e alla Società delle Nazioni. La Francia non crede più all'Inghilterra e la fiducia internazionale ha ricevuto una forte scossa.

Nel discorso pronunciato alla Camera dei Comuni l'11 Luglio, Hoare è arrivato perfino a riconoscere che, in merito all'accordo anglo-tedesco, si possono sollevare obbiezioni giuridiche e logiche contrastanti però con i punti di vista pratico ed empirico; ma ha soggiunto che il Governo inglese « non deve presentare le scuse per aver dato un contributo reale alla pace ! ». Con ciò egli riafferma la superiorità dell'empirismo inglese sulla politica dei Trattati, sebbene l'Inghilterra abbia sempre utilizzato i Trattati anche se vecchi o senza più alcun valore; utilizzazione empirica, s'intende, a suo vantaggio.

Però, quando ha parlato del Patto aereo da stipularsi fra l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Germania e l'Italia, il ministro britannico ha trovato accenti di viva solidarietà fra le cinque Nazioni, base della sicurezza collettiva. Nemmeno gl'ingenui si accontenterebbero di questa frase vuota di contenuto, poichè, nel caso si concretasse il Patto aereo, tutta la sicurezza da questo emanante sarebbe dell'Inghilterra che teme le incursioni aeree sul suo territorio fin qui invulnerabile. Il Patto aereo funzionerebbe solo per la sicurezza britannica, senza reciprocità per i contraenti perchè l'Inghilterra ha bisogno di premunire la sua invulnerabilità non d'insidiare quella altrui. Infatti, all'infuori di questi impegni — complementari al Patto di Locarno — l'Inghilterra non intende assumerne altri per il Patto Orientale e il Patto Danubiano, che pure desidera vedere attuati perchè la loro attuazione agevolerebbe quella del Patto aereo. Tutto deve svolgersi a beneficio dell'Inghilterra, cioè per la pace britannica !

A completare gli elementi della situazione nuova sono da segnalare quelli che si riferiscono alle visite del ministro polacco degli esteri a Hitler, del ministro greco della guerra a Roma e Belgrado e del Capo di stato maggiore francese al Capo di stato maggiore italiano.

I rapporti fra la Germania e la Polonia, nonostante il corridoio e Danzica, sono subordinati all'interesse delle due nazioni di fronteggiare il pericolo russo, nello stesso tempo che la Polonia è contrassicurata con un Patto di non aggressione con la Russia e con l'alleanza francese. Dipende dal modo di valutare gli interessi vitali della Polonia per far decidere questa, in caso di conflitto fra la Germania e la Russia o tra la Francia e la Germania, in favore dell'una o dell'altra, poichè la posizione geografica della Polonia non è certo invidiabile, sebbene la Polonia abbia stipulato buone intese con la Romania, da un lato, e con l'Un-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gheria, dall'altro. Un interesse pure comune alla Polonia e alla Germania è quello costituito dai loro rapporti con la Cecoslovacchia per le rispettive minoranze nazionali soggette a questa, sebbene i tedeschi della Cecoslovacchia siano di origine austriaca.

La visita di Beck a Hitler è la restituzione di quelle fatte a Varsavia da Goebbels e Goering; visite che, a prescindere dalle varie questioni, servono a consolidare il riavvicinamento fra le due nazioni, voluto in particolar modo dal compianto Maresciallo Pilsudski in seguito alla iniziativa tedesca.

Pareva, in un primo tempo, che il riavvicinamento germano-polacco avesse frustrato gli scopi dell'alleanza fra la Polonia e la Francia, ma, dopo la visita di Laval a Varsavia, fatta prima di recarsi a Mosca, sono stati chiariti tutti gli equivoci. Non rimane in sospeso che la questione del Patto Orientale al quale nè la Germania nè la Polonia intendono aderire; negata adesione che però non significa ostilità verso la Russia o la Francia ma che va giustificata più con ragioni psicologiche che politiche, e anche perchè è ritenuto superfluo l'aderire ad un sistema collettivo quando sono possibili i Patti bilaterali di non aggressione o di non assistenza all'aggressore.

La Germania è ferma in questa concezione dei rapporti europei e la Polonia è in grande parte concorde con lei; perciò non vediamo la praticità dell'esortazione di Hoare a Hitler di aderire al Patto Orientale, se non nel fatto che l'esortazione è stata rivolta anche per l'adesione al Patto Danubiano, perchè le due adesioni darebbero « un impulso al Patto Aereo chè Hitler desidera » e — aggiungiamo noi — anche Hoare, essendo il Patto Aereo più utile all'Inghilterra chè alla Germania — presunta nemica — e alle rimanenti Nazioni, come abbiamo già notato.

La visita del generale Condylis a Roma, sebbene sia avvenuta in seguito all'invito dell'Associazione dei Volontari di Guerra, ha avuto un sostanziale carattere politico per il riflesso dei recenti avvenimenti in Grecia. Il generale Condylis era ministro della guerra quando represse la rivolta venizelista e ora è anche vice-presidente del Consiglio. Perciò i due colloqui avuti col Duce sono stati utili per chiarire qualche lato dei rapporti fra i due Paesi in merito alla politica mediterranea d'entrambi e alla possibilità di una più stretta amicizia e collaborazione fra di loro.

S'intende che l'Italia rimane estranea alle vicende interne della Grecia. Repubblica o Monarchia, la Grecia è un punto di stabilità nel Mediterraneo orientale insieme con la Turchia, entrambe legate all'Italia e fra di loro dai Patti di amicizia e di collaborazione. Nè il Patto Balcanico, al quale pur la Grecia e la Turchia partecipano e che, in un primo tempo, pareva rivolto contro l'Italia, ha potuto rallentare i legami italo-greco-turchi. La Grecia in particolar modo ha messo bene in chiaro le sue riserve nei riguardi dell'Italia; riserve confermate ora all'infuori e al disopra delle sue vicende interne. Il Patto Balcanico è uno strumento di conservazione o, meglio, di conveniente prevenzione e interessa i contraenti in un modo diverso l'uno dall'altro; ma nè l'Albania nè la Bulgaria hanno voluto parteciparvi perchè contrario ai loro interessi avvenire.

Tuttavia, solo l'accordo tripartito fra l'Italia, la Grecia e la Turchia potrebbe dissipare qualsiasi ulteriore malinteso balcanico. Ma, rimanendo nei termini dei rapporti fra le prime due, dobbiamo constatare che i rapporti italo-greci sono in funzione della politica balcanica e mediterranea dalla quale la Grecia non può prescindere, anche perchè questa politica è felicemente integrata dagli attivi scambi commerciali fra le due Nazioni così affini per tradizione e cultura.

Dopo Roma, il generale Condylis si è recato a Belgrado per compiere l'opera di chiarificazione, resa necessaria dai recenti avvenimenti della Grecia.

La visita del generale Gamelin al maresciallo Badoglio completa il quadro della situazione nuova. Crollato di fatto — se non ancora di diritto — il fronte di Stresa, la Francia e l'Italia non hanno alcun motivo per abbandonare l'accordo del 7 Gennaio che permise quello del 3 Febbraio a Londra. L'accordo franco-italiano è ancora più necessario e vitale per le due Nazioni latine dopo il sorprendente ripiegamento dell'Inghilterra sull'accordo navale con la Germania. Quando fu firmato l'accordo del 7 Gennaio, Laval e Mussolini dichiararono che l'accordo non è diretto contro nessuno, ma che la Francia e l'Italia sono pronte a collaborare, in perfetta parità, con le altre potenze; però, occorrendo, esse sono anche disposte a mettere in comune le loro forze armate per difendersi. Ed ecco spiegata la ragione della visita del generale Gamelin, avvenuta dopo quella del Ministro dell'Aviazione Denain; visita che presto il maresciallo Badoglio gli restituirà a Parigi. Il riarmo tedesco e l'accordo anglo-germanico non sono fatti rassicuranti per la tranquillità europea, turbata anche dalla ostilità britannica contro l'azione italiana in Africa, che ha, invece, la simpatia francese in conseguenza degli accordi del 7. Gennaio.

L'Austria e gli Asburgo

Un altro elemento della situazione nuova è quello relativo all'Austria la quale rimane il pernio della stabilità danubiana. L'abrogazione delle leggi antiasburgiche, la quale restituisce alla Casa d'Austria tutti i beni patrimoniali, ha fatto risorgere la possibilità di una restaurazione degli Asburgo sul trono infranto dalla sconfitta e dal conseguente disfacimento dell'Impero austro-ungarico; restaurazione che troverebbe contrari non solo gli Stati della Piccola Intesa, sorti o ingranditi dopo la vittoria decisiva dell'Italia, ma anche la Germania e forse la Polonia. Le più decisamente contrarie sarebbero la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, che hanno maggiormente preso dall'ex-Impero degli Asburgo, e la Germania che vedrebbe così chiusa per sempre la via dell'*Anschluss*.

Possiamo comprendere la contrarietà della Germania, ma non quella della Piccola Intesa. Una restaurazione degli Asburgo dovrebbe essere considerata come una maggiore garanzia di stabilità in Austria nei limiti, s'intende, dell'attuale circoscrizione puramente austriaca, in funzione di antemurale alla Germania che ne agogna l'annessione.

Le potenze della Piccola Intesa non avrebbero nulla da temere da un Austria ritornata asburgica

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

anche se dovesse riunirsi — ciò che è escluso — all'Ungheria. L'indipendenza dell'Austria, che è pure l'obbiettivo della Piccola Intesa, ne avrebbe tutto da guadagnare e, allora, non sarebbero più necessari nemmeno gl'impegni « morali » dell'Inghilterra. Basterebbe, come basta ora, la buona guardia dell'Italia, della Francia e della stessa Piccola Intesa.

La restaurazione degli Asburgo non è matura, ma è inevitabile. Il tempo persuaderà la Piccola Intesa.

Intanto, ha pensato il ministro degli esteri austriaco, Berger von Waldenegg, a rassicurare tutti, dichiarando al Consiglio Federale che l'abrogazione delle leggi antiasburgiche non va confusa con la restaurazione degli Asburgo. Il Governo austriaco considera questo problema come inattuale, mentre l'abrogazione serve a riparare una ingiustizia compiuta dalla demagogia socialdemocratica speculante sulla disfatta.

Ma la questione austriaca ha offerto il modo al ministro degli esteri britannico di fare alcune dichiarazioni intese a riconquistare la fiducia della Francia e dell'Italia. Secondo lui, l'Austria occupa strategicamente ed economicamente, la posizione-chiave dell'Europa. « Un cambiamento nel suo Statuto internazionale scuoterebbe perciò le fondamenta della pace europea ». E Hoare ha promesso che l'Inghilterra continuerà a seguire « con interesse diretto e solidale gli sforzi coraggiosi che il Governo e il popolo austriaco fanno per mantenere e rafforzare l'indipendenza del Paese »; ragione per cui l'Inghilterra desidera « vedere la conclusione di un Patto Danubiano di non agressione e di non ingerenza ».

Queste parole non hanno avuto una buona stampa in Germania e hanno lasciato indifferenti la Francia e Italia, le quali pur sanno che l'indipendenza dell'Austria è un interesse europeo e quindi anche britannico, poichè il giorno in cui la Germania potesse realizzare l'assorbimento dell'Austria, si avrebbe una nuova egemonia nell'Europa centrale; egemonia che la Gran Bretagna considererebbe contraria ai suoi interessi, come considerò tutte le precedenti egemonie continentali.

Tuttavia, le dichiarazioni filoaustriache di Hoare hanno un valore contingente, giacchè una delle solite lettere ammaestrate che il *Times* pubblica quasi ogni giorno per dare la dovuta importanza al mito dell'opinione pubblica, regolatore, in apparenza, dell'azione governativa, va oltre le intenzioni del Ministro degli Esteri, proponendo che l'Inghilterra dovrebbe assumere maggiori impegni — finora questi sono soltanto « morali » — per l'Austria affinchè l'Italia si mostri, in cambio, più conciliante in Abissinia! Una proposta di scambio mercantile che rientra perfettamente nella mentalità inglese. Proposte di questo genere sono inconcepibili dalla mentalità latina; ma esse sono prima prospettate dagli uomini della strada e poi sostenute dagli uomini del Parlamento e del Governo, se la loro ripercussione nel pubblico nazionale o straniero fosse stata favorevole. E' superfluo rispondere che l'Italia non si presta a simili mercati i quali, in questo caso, dimostrano ancora una volta l'ostinatezza inglese, fatta di puerilità e d'astuzia, nell'attraversare la strada africana all'Italia.

La questione etiopica

Cosicchè il conflitto italo-etiopico va assumendo un carattere anglo-italiano. Non si riesce a spiegare l'accanimento inglese per impedire all'Italia di risolvere direttamente e radicalmente la questione etiopica. Difendere la indipendenza e la integrità dell'Etiopia in nome della Società delle Nazioni e della pace universale significa usare la più imprudente delle ipocrisie praticate dalla politica britannica fino ad oggi ,significa, in altri termini, voler fermare l'Italia sulle soglie dell'Etiopia. provocatrice e barbara, come la stessa Inghilterra fermò la Francia a Fascioda per riservarsi il controllo sulle sorgenti del Nilo e mantenere così meglio sottomessi il Sudan e l'Egitto.

Le sorgenti del Nilo sono nel Lago Tsana, questo è in Etiopia: *ergo*, l'Inghilterra, difendendo l'Etiopia, difende le sorgenti del Nilo, facendo appello al Trattato del 1906 e a quello del 1925, i quali, applicati a modo suo, le permetterebbero di costruire la progettata ferrovia congiungendo il Sudan con la Somalia britannica attraverso il Lago Tsana e Addis Abebà fino al porto di Zeila; ciò che condurrebbe all'assorbimento graduale dell'Etiopia: ecco gl'interessi che si nascondono dietro il paravento di Ginevra e che l'Inghilterra cerca di far prevalere con le polemiche giornalistiche, da una parte, e con le reiterate proposte di compromessi non richiesti e inaccettabili, dall'altra.

L'Inghilterra — opinione pubblica e Governo — non comprende o fa finta di non comprendere le necessità della politica italiana che non è affatto contraria agl'interessi legittimi e vitali della politica britannica; interessi che non sono e non possono essere in Etiopia.

Il giorno in cui, risolta la questione etiopica con le trattative o con le armi, acquistasse o conquistasse l'Etiopia per colonizzarla e civilizzarla, l'Italia non penserebbe mai, evidentemente, a prosciugare il Lago Tsana o deviare le sorgenti del Nilo per far dispetto all'Inghilterra e affamare il Sudan e l'Egitto; rappresaglie inconcepibili per una Nazione che fu la culla della civiltà romana alla quale il mondo deve le leggi di giustizia ed equità, che lo reggono.

Detto ciò, risaliamo pure alla cronaca del mese, che è ricca di avvenimenti sempre più ammonitori e chiarificatori.

Il ministro Eden ha parlato ai Comuni il 1° Luglio per riferire sull'infruttuoso colloquio con Mussolini, il 4 per rispondere al deputato Hurd in merito alla cessione di Zeila all'Etiopia e il 9 per rispondere al deputato Mander sulla questione del Lago Tsana.

Questa risposta è molto istruttiva. Il 10 Maggio, il Governo abissino invitava i Governi inglese, egiziano e sudanese a mandare i loro rappresentanti ad Addis Abebà per concludere l'accordo sullo sbarramento del Lago Tsana. Ma il Governo inglese propose di rinviare la conferenza per non «aggravare la malaugurata controversia attuale tra la Italia e l'Abissinia in un momento in cui si facevano sforzi per giungere ad una soluzione. Il Governo inglese è pienamente cosciente degli interessi egiziani e sudanesi nel bacino superiore del Nilo. Questi interessi sono stati riconosciuti nel pas-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sato sia dal Governo etiopico sia da quelli francese ed italiano. Il Governo inglese è lieto di attendere un momento più propizio per la realizzazione di questo progetto».

Il Governo inglese non avrebbe potuto regolarsi diversamente, senza dimostrare la volontà ostile all'Italia di mettere le mani avanti. In ogni modo, nelle dichiarazioni di Eden sono esplicite le riserve sullo sbarramento del LagoTsana ed è in questo interesse la ragione del complesso atteggiamento inglese favorevole sostanzialmente all'Etiopia.

Il prestigio della Società delle Nazioni e la salvaguardia della pace universale sono pretesti i quali servono all'Inghilterra per mantenere i buoni rapporti con l'Etiopia e trarre dal conflitto italo-etiopico tutti gli utili possibili, compreso quello del libero transito nei suoi porti del Sudan e della Somalia delle armi e munizioni destinate all'Etiopia.

Ma un notevole discorso è stato quello pronunciato dal ministro Hoare nella stessa Camera dei Comuni l'11 Luglio, già citato e che per ciò che riguarda il conflitto italo-etiopico, ha costituito un cambiamento di tono con ripercussione anche nella stampa britannica; discorso simpatico per l'Italia, in cui è stata ricordata la « vecchia e preziosa tradizione di amicizia », confermata a Stresa e che la Inghilterra desidera sinceramente di « continuare ».

Ci piace trascrivere dal testo del discorso le seguenti parole per meglio commentarle: « Vorrei anche chiarire — ha detto il ministro degli Esteri — che abbiamo sempre compreso e ben comprendiamo il desiderio italiano di espansione oltre i mari. Abbiamo fatto perciò nel passato del nostro meglio per dimostrare praticamente la nostra simpatia per le aspirazioni italiane (*Vedi in contrario la conferenza di Versaglia che defraudò l'Itaia di non pochi diritti, compreso quello ai Mandati coloniali*). Nel 1925 cedemmo all'Italia l'Oltreginba (*una regione quasi desertica*) e negli attuali negoziati abbiamo messo la nostra buona volontà per assicurare all'Italia qualche soddisfazione d'indole territoriale (l'*Ogaden desertico*) attraverso ragionevoli e legittimi accordi con l'Abissinia. Nessuno perciò in Italia, di fronte a questo palese e visibile segno della nostra simpatia, può insinuare che noi siamo contrari alle aspirazioni italiane. Noi ammettiamo il bisogno dell'Italia di espandersi. Noi ammettiamo anche la giustizia d'alcune delle critiche che sono state fatte contro il Governo abissino. Ma il fatto che l'Italia ha bisogno di espandersi e quello che si redigono proteste contro il Governo abissino sono ragioni sufficenti per gettarsi in una guerra?»

Il commento è breve. Riconosciuto il bisogno di espandersi, dove l'Italia dovrebbe dirigere la sua espansione? E riconosciuti i torti dell'Etiopia, perchè impedire all'Italia di far valere le sue ragioni; impedimento che è costituito dai pretesti societari e pacifisti dell'Inghilterra? I fatti hanno dimostrato che l'Etiopia si è sempre rifiutata di attuare le clausole del Trattato italo-etiopico del 1928 e ha proceduto invece ad armarsi sempre più, nonostante il Trattato del 1930 regolante gli armamenti dell'Etiopia, col premeditato proposito di aggredire le due Colonie italiane e aprirsi la strada verso il mare, valendosi dell'appartenenza alla Società delle Nazioni, pari fra pari, senza avere ottemperato agli obblighi assunti, specie quello relativo all'abolizione della schiavitù.

Non l'Italia vuol « gettarsi in una guerra » per soddisfare il suo bisogno di espansione, ma l'Etiopia provoca l'Italia alla guerra con le sue aggressioni, anche nel Luglio continuate, nonostante che la Commissione di conciliazione e di arbitrato sia adunata a Scheveningen per stabilire la responsabilità di Ualual e degli incidenti posteriori.

In merito alle sanzioni societarie, minacciate da deputati, lordi e giornali inglesi, il ministro Hoare ha detto: « Gli onorevoli deputati toigano dalle loro menti le voci senza fondamento che abbiamo chiesto al Governo francese di aderire a un blocco dell'Italia o che noi stessi stiamo preparando qualche azione isolata di coercizione contro la Nazione che è stata nostra amica dal Risorgimento. Noi siamo per la pace e non abbandoneremo nessuna possibilità ragionevole che possa presentarsi per evitare una guerra disastrosa. » E aveva già precisato che « la guerra potrebbe essere evitata ricorrendo al congegno del Trattato del 1906 o a quello della Società delle Nazioni oppure a entrambi. »

Rispondiamo: la smentita del blocco era inevitabile, perchè un simile atto, collettivo o isolato, significa scender in guerra contro l'Italia; una guerra che l'Italia combatterebbe, del resto, più volentieri per la libertà del Mediterraneo, insieme con la Francia e la Spagna. Una soluzione pacifica della controversia italo-etiopica non è prevedibile, perchè l'Etiopia si sente autorizzata a resistere alle richieste italiane precisamente dall'atteggiamento inglese che non è affatto chiaro, come abbiamo già dimostrato .

Intransigenza e ostruzionismo. Infatti, la Commissione arbitrale di Scheveningen ha dovuto sospendere fin dal 9 Luglio i suoi lavori, rinviandoli al 25, perchè i rappresentanti dell'Etiopia, pressati dal Governo di Addis Abebà, pretendevano di estendere l'esame degli incidenti oltre i limiti consentiti dal Trattato del 1928, di cui la Commissione è una conseguenza, per stabilire l'appartenenza di Ualual.

Intanto, si sono avute altre manifestazioni oratorie del cosiddetto Re dei Re d'Etiopia. una intervista col corrispondente al *Times*, un nuovo discorso ai capi tribù convocati a Parlamento che tace e una seconda intervista con l'agenzia *Reuter*.

Nella prima, ha insistito sull'accordo intervenuto con l'Inghilterra per lo scambio di Zeila con lo Ogaden da cedere all'Italia per tacitarla. Nel secondo, ha accusato l'Italia di nutrire da 40 anni la ambizione di conquistare l'Etiopia e che il vero scopo del Governo italiano è questa conquista per far dimenticare « l'episodio di Adua nella speranza visionaria di scrivere un'altra pagina gloriosa nella storia d'Italia ». Ha affermato che l'incidente di Ualual fu provocato dall'Italia con l'intenzione, di conquistare tutta l'Etiopia! Ed ha concluso incitando i capi a respingere gl'invasori, pronunziando queste spavalde e ironiche parole: « Meglio morire liberi che vivere da schiavi » e promettendo che « non esiterà a spargere il proprio sangue se necessario per l'Etiopia e per la sua indipendenza !» E' facile prevedere, invece, che, in caso di guerra,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

il Leone di Giuda fuggirà attraverso le compiacenti colonie britanniche per andare a godersi i milioni e i gioielli messi al sicuro a Parigi e a Londra.

Il discorso è un tessuto di menzogne e d'ingiurie che ha costretto il rappresentante dell'Italia, conte Vinci, a presentare una energica protesta a quel ministro degli Esteri, riservando ogni ulteriore decisione del Governo italiano.

Il discorso è stato deplorato da tutte le Legazioni straniere in Addis Abebà, alle quali era stato distribuito, tradotto in francese; discorso ingiurioso, bellicoso e intransigente, che dovrebbe persuadere l'Inghilterra della inutilità di ulteriori trattative con l'Etiopia tanto più che lo stesso Hailé Selassiè, nell'intervista con la *Reuter*, ha confermato « di rifiutare ogni soluzione che importi un protettorato dell'Italia o di un'altra qualsiasi potenza».

Ma ecco che dopo l'inutile appello dell'Etiopia agli Stati Uniti, i quali si disinteressano del conflitto italo-etiopico, pur augurandone una pacifica soluzione, il Giappone, spontaneamente ha dichiarato, a mezzo del suo ambasciatore Sugimura, al Duce, il 17 Luglio, la sua neutralità. Senonchè, due giorni dopo, il ministro degli Esteri, Hirota, ha dichiarato a Tokio di non aver mai autorizzato l'ambasciatore a fare la dichiarazione di neutralità. Ma l'ambasciatore, il 22, l'ha confermata in una intervista con la *Tribuna*, ripetendo che il Giappone non ha interessi politici in Etiopia e si disinteressa di ciò che può avvenire in seno alla Società delle Nazioni, ricordando che già nel Dicembre scorso aveva comunicato al Duce che il Giappone, avendo « certi interessi commerciali » da proteggere, avrebbe creato una Legazione ad Addis Abebà per regolare i rapporti economici e controllare le manovre di alcuni avventurieri i quali svolgono in Addis Abebà « una non sempre chiara attività commerciale fra il Giappone e l'Etiopia ».

Ne sono seguite polemiche e dimostrazioni antitaliane a Tokio con evidente compiacimento della stampa britannica.

Pare che si trattasse di un equivoco creato dal corrispondente romano, che è un inglese, dell'agenzia giapponese *Rengo*. Costui avrebbe riferito il comunicato italiano, relativo alla dichiarazione dell'ambasciatore, sopprimendo la qualità « politici » per far credere che il Giappone non abbia in Etiopia nemmeno interessi commerciali da proteggere; ciò che ha sollevato la indignazione del ceto industriale di Tokio.

Tuttavia, in seguito alla protesta dell'ambasciatore italiano, il ministro Hirota ha assicurato che il Giappone si contenterà di sorvegliare con calma lo sviluppo del conflitto italo-etiopico.

Non era appena cessata questa tempesta marginale che sono ricominciate le polemiche sui rifornimenti bellici all'Etiopia. Quasi tutti gli Stati europei, i quali avevano fin qui spedito armi all'Etiopia, hanno sospeso qualsiasi rifornitura anche se già pagata, restituendo, in questo caso, i denari. Ma alcuni dei soliti zelatori alla Camera dei Comuni hanno costretto i ministri Hoare e Runcimann a dichiarare che nessun permesso di esportazione è stato concesso sia per l'Italia sia per l'Etiopia, all'infuori dei permessi dati in passato in base al Trattato del 1930, e che il Governo, « per il momento », rifiuterà qualsiasi permesso, lasciando però libero il transito delle armi, destinate al Governo etiopico, attraverso le colonie britanniche adiacenti all'Etiopia, in conformità dell'articolo 9 del trattato del 1930. L'articolo è però mal interpretato, essendo l'atteggiamento dell'Etiopia minaccioso per la pace e la tranquillità pubblica, per cui l'autorizzazione del transito dovrà essere rifiutata fino a quando non sarà cessata la minaccia. Tali sono la lettera e lo spirito dell'articolo 9

Cosicchè l'Inghilterra, pur negando i permessi di esportazione, permette egualmente rifornimenti bellici dell'Etiopia, incoraggia, cioè le altre Nazioni esportatrici a servirsi delle Colonie britanniche per armare l'Etiopia contro l'Italia!

Ciononostante, il Governo italiano, il 23 e il 25, Luglio, ha notificato rispettivamente a Ginevra e ad Addis Abebà il suo desiderio di riprendere i lavori della Commisisone arbitrale nei termini già convenuti davanti al Consiglio della Società delle Nazioni nella seduta del 25 Maggio e già sopra ricordati. E il 27 Luglio, ignorando ancora la risposta del Governo etiopico, inviata lo stesso giorno a Ginevra, precisava al Segretario generale le condizioni alle quali il rappresentante dell'Italia sarebbe intervenuto alle sedute del Consiglio per addivenire alla decisione di mettere la Commissione arbitrale in grado di riprendere utilmente i lavori.

Il Segretario Avenol, udite le parti interessate, ha convocato il Consiglio per il 31 Luglio; ma la decisione è stata rinviata al 1° Agosto.

Che cosa opporre a tutto questo armeggio snervante e insidioso della Società ginevrina, sulla quale l'Inghilterra, come ripete in ogni circostanza, basa la sua politica estera?

Opporremo le seguenti precisazioni: « Io penso — ha risposto Mussolini all'*Echo de Paris* — per l'Italia, come hanno pensato per l'Inghilterra i grandi inglesi che hanno fatto il suo impero, come hanno pensato per la Francia i suoi grandi colonizzatori ». L'Italia « ha uno sforzo da fare, dopo di che avrà il suo grande posto nel mondo ».

Non bisogna deviare nelle polemiche e farsi prendere nella trappola delle astrazioni delle razze di colore. « L'abolizione della schiavitù — diceva il *Popolo d'Italia* del 31 Luglio — non è un obbiettivo, ma sarà una logica conseguenza della nostra politica ». E « anche la civiltà, nel suo duplice aspetto morale e materiale, non è un obbiettivo, ma sarà una conseguenza della nostra politica. Gli argomenti essenziali, assolutamente irrefutabili e tali da chiudere qualsiasi tentativo di polemica sono due: i bisogni vitali del popolo italiano e la sua sicurezza militare nell'Africa Orientale. Sul primo argomento lo stesso Ministro degli Affari Esteri britannico ha fatto delle ammissioni esplicite, il secondo argomento è decisivo... Posto in termini militari, il problema non ammette, con Ginevra, senza Ginevra, contro Ginevra, che una soluzione » evidentissima. E, nel discorso ai Legionari concentrati a Eboli, il Duce aveva pur detto così: « A coloro che pretenderebbero di fermarci con carte e parole, noi risponderemo col motto eroico delle prime squadre d'azione e andremo contro chiunque, di qualsiasi colore, tentasse di traversarci la strada ».

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

PARLA IL DUCE

"Sarà la S. d. N. il tribunale dinanzi al quale i negri trascineranno le grandi Nazioni che hanno trasformato l'umanità?,,

PARIGI, 22. — L'« Echo de Paris » sotto il titolo « IL CONFLITTO ITALIA ETIOPIA » — *DURANTE UN'INTERVISTA SENSAZIONALE MUSSOLINI PRECISA LE SUE VEDUTE AD HENRY DE KERILLIS — IL DUCE NON ACCETTERA' IN ALCUN MODO L'INTERVENTO DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI. IL SUO SCOPO E' DI APRIRE LE TERRE INCOLTE E QUASI INABITATE DELL'ETIOPIA AL POPOLO ITALIANO CHE HA BISOGNO DI SPAZIO. MA EGLI NON PERDERA' DI VISTA L'EUROPA. L'INDIPENDENZA AUSTRIACA RIMANE LA SUA PREOCCUPAZIONE DOMINANTE. EGLI MOBILITERA' UN MILIONE DI UOMINI* » PUBBLICA UN LUNGHISSIMO ARTICOLO RIFERENDO L'INTERVISTA CHE IL SUO INVIATO SPECIALE HA AVUTO COL DUCE, IN CUI SI LEGGE TRA L'ALTRO:

La Società delle Nazioni ad una svolta decisiva.

— « Eccellenza, — domanda al Duce, — vorrei parlarvi dell'Abissinia. — Un lampo passa nei suoi occhi neri. — So bene che, senza preamboli, tocco un soggetto che in questo momento domina nel suo spirito tutti gli altri. L'affare di Abissinia è suo.

— « *L'ABISSINIA — MI RISPONDE LENTAMENTE IL DUCE... — MA VI E' UNA QUESTIONE PREGIUDIZIALE CHE SI PONE A SUO RIGUARDO ED E' DI SAPERE SE L'EUROPA E' ANCORA DEGNA DI ADEMPIERE NEL MONDO LA MISSIONE COLONIZZATRICE CHE DA PARECCHI SECOLI FA SUA GRANDEZZA... SE ESSA NON LO E' PIU', L'ORA DELLA SUA DECADENZA E' IRRIMEDIABILMENTE SUONATA.*

Egli si arresta e poi prosegue: *E' PER FARE QUESTA CONSTATAZIONE CHE LA SOCIETA' DELLE NAZIONI E' STATA CREATA? SARA' ESSA IL TRIBUNALE DINANZI AL QUALE I NEGRI, I POPOLI ARRETRATI E SELVAGGI DEL MONDO, TRASCINERANNO LE GRANDI NAZIONI CHE HANNO RIVOLUZIONATO E TRASFORMATO L'UMANITA'? SARA' ESSA IL PARLAMENTO OVE L'EUROPA SOCCOMBERA' SOTTO LA LEGGE DEL NUMERO E VEDRA' PROCLAMARE LA SUA DECADENZA?*

Io osservo il Duce. I suoi lineamenti sono distesi, limpidi, sempre straordinariamente giovani, e prodigiosamente espressivi, come già ho avuto occasione di scrivere. Con voce calma egli mi dice semplicemente: *IL MOMENTO DELLA DECISIONE E' VENUTO. AVETE LETTO I GIORNALI DI IERI? HO MOBILITATO ANCORA DUE DIVISIONI..*

— Eccellenza — continua il giornalista — noi abbiamo in Francia l'esperienza delle cose coloniali e dell'Africa in particolare. L'Abissinia con le sue montagne temibili, le sue razze guerriere intrepide, ci ricorda il Marocco, con questa differenza, che essa rappresenta dieci milioni d'uomini invece di tre, quattromila chilometri di distanza invece di mille ed un clima molto più inclemente. Occorreranno grandi mezzi, grandi sforzi, grandi sacrifici, occorrerà del tempo.

La minuziosa preparazione

— *SO TUTTO CIO'. HO MOLTO RIFLETTUTO, MOLTO PESATO; PREPARO CON CURA MINUZIOSA. NON VADO COME UNO STORDITO NE' COME UN CIECO. TUTTO CIO' CHE VI POSSO DIRE E' CHE L'ITALIA E' SICURA DI IMPORRE LA SUA VOLONTA'*

Un istante di silenzio come per obbligarmi a ben ritenere e per incidere, nel mio spirito questa sola parola: sicura. L'avere completata la nazionalità italiana, l'avere ritemprato l'animo del suo popolo, l'avere stabilito un ordine economico e sociale nuovo, l'avere creato un tipo di civiltà di uno straordinario dinamismo, l'avere portato l'Italia al rango dei più potenti popoli della terra, dinanzi alla quale la maestosa e fiera Inghilterra deve oggi indietreggiare, non è abbastanza per questo gigante. Egli vuol dare un impero a Roma: Somalia, Eritrea, Abissinia, Libia, Isole del Mediterraneo Orientale, tutto un mondo si cerca, si salda, si impasta sotto le sue dita. Egli mi osserva e, intuitivo, segue il cammino del mio pensiero

— *VEDETE. EGLI MI DICE, CIO' CHE NOI ABBIAMO FATTO IN LIBIA SU UNA TERRA INGRATA ED IN CONDIZIONI TANTO DIFFICILI... L'OPERA DELL'ITALIA E'*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

APPENA INCOMINCIATA, BISOGNA ANDARE INNANZI.

— Eccellenza — io domando — ciò che v'interessa non è un'autorità nominale su razze non sottomesse che corrono nelle steppe brucianti e nei deserti aridi... Se comprendo bene, voi volete molto di più, non è vero? Voi volete gli altipiani, le regioni ancora inabitate ove l'Italiano potrà a fianco dell'indigeno costruire la sua casa sul suolo libero, arare e ricercare nella terra, guadagnare il proprio pane, piantare la sua bandiera.

"Penso per l'Italia„

Io so bene che un altro uomo di Stato non mi avrebbe risposto, ma Mussolini non è di quei piccoli diplomatici che tremano dinanzi al proprio pensiero. Nel modo più naturale del mondo egli lascia cadere queste semplici parole: « *IO PENSO PER L'ITALIA, COME HANNO PENSATO PER L'INGHILTERRA I GRANDI INGLESI CHE HANNO FATTO IL SUO IMPERO, COME HANNO PENSATO PER LA FRANCIA I SUOI GRANDI COLONIZZATORI. CREDO DI AVERE RISPOSTO CHIARAMENTE ALLA VOSTRA DOMANDA.*

— Ed io — prosegue il giornalista — supplico gli uomini di Stato e l'opinione pubblica del mio Paese di comprendere la determinazione risoluta, che anima Mussolini. Nulla ormai lo farà indietreggiare. Il suo partito è preso, i dadi sono gettati. Non siamo noi francesi, conquistatori dell'Algeria, del Tonchino, del Madagascar e del Marocco che possiamo formulare obiezioni sentimentali o altro, e non lo possono nemmeno gli inglesi, che hanno preso la metà della terra e stabilito la loro tutela su popoli come l'Egitto e il Transvaal mille volte più evoluti di quello che è il popolo etiopico.

— Eccellenza — domanda il giornalista — ma voi non temete ciò che può avvenire in Europa mentre voi sarete occupato in Etiopia?

— *NO, INNANZI TUTTO L'EUROPA HA, SENZA DUBBIO, INNANZI A SE' ANCORA DUE O TRE ANNI DI TRANQUILLITA' RELATIVA.*

Il giornalista replica: — Forse possiamo comprendere noi in Francia che l'Italia continuerà, qualunque cosa accada, a considerare l'indipendenza dell'Austria come il fattore dominante della sua politica?

Le prossime manovre nel nord d'Italia.

Sul calmo volto del Duce passa un'espressione indefinibile. Il suo mento si protende ed egli torce il labbro inferiore in un movimento di energia concentrata. «Si» egli dice. Poi riprendendo più dolcemente: *GLI ATTI SIGNIFICANO PIU' DELLE PAROLE E GLI ATTI ECCOLI: ALLA FINE DI AGOSTO FARO' FARE LE GRANDI MANOVRE NEL NORD DELL'ITALIA CON 500 MILA UOMINI. NELL'OTTOBRE PROSSIMO VI SARA' IN TUTTO UN MILIONE DI ITALIANI SOTTO LE ARMI. NON AVRO' DA TEMERE NULLA DA NESSUNO* ».

Questa volta — osserva il giornalista — so ciò che, sopra tutto interessa il mio Paese. E De Kerillis domanda: Si dice che questo affare dell'Abissinia è vostro, e solamente vostro. Il popolo italiano vi segue?

La quasi totalità della Nazione ha compreso ciò che io volevo e perchè lo volevo. Essa ha uno sforzo da fare, dopo di che avrà il suo grande posto nel mondo.

Le parole — scrive De Kerillis — risuonano profondamente in me. Nella nostra epoca torbida, sconvolta, ove dei turbamenti sembrano schiacciare gli spiriti, Mussolini decisamente riabilita la volontà, riabilita lo uomo mostrando che l'uomo può anche dominare lo avvenimento e dominare la storia. Confrontatelo ai vecchi Capi di Stato della vecchia Inghilterra per non citare che quelli! Guardate ove egli va! Guardate ciò che ha fatto per il suo paese! Miracoli della dittatura, direte voi. Ebbene, no. Senza dubbio, vi sono Camicie Nere ed una polizia in Italia, ma vi è, sopratutto, un dominio morale, un fascino collettivo, una forza del genio umano in azione. Dopo Bonaparte. l'Europa non aveva visto nulla di simile.

Egli mi commuove quando aggiunge: « *AL POPOLO ITALIANO IO HO MOSTRATO LE COSE A POCO A POCO, L'HO ILLUMINATO LENTAMENTE, COL MIO METODO, UNA VOLTA PRESA LA DECISIONE, NON VI E' PRECIPITAZIONE. IO HO VOLUTO, SOPRATUTTO, CHE ESSO SAPESSE DOVE ANDAVO* ».

Il popolo è col Duce

E, difatti, commenta il De Kerillis, il popolo ama il suo Capo ed ha fiducia in lui. Poichè il Capo vuole, ed egli ha delle ragioni per volere, perchè non seguirebbe esso il Duce che sino ad ora ha condotto l'Italia di tappa in tappa sempre più in alto? Questo fenomeno umano, a noi francesi sembra inaudito, quasi incomprensibile. Noi bruciamo un uomo di Stato quasi tutti i mesi e l'Italia, nostra sorella, psicologicamente tanto vicina a noi, si entusiasma sempre più per il Duce che la guida da quasi 14 anni! Bisognerà bene un giorno cercare di comprendere questo prodigio, più profondamente di quanto non si sia fatto sinora. Una prima spiegazione ci è data dalla natura stessa di Mussolini. Se egli è tanto compreso dal popolo, è perchè, innanzi tutto, egli è come l'incarnazione vivente del popolo. Più lo guardo e più sono colpito da quanto emana di straordinariamente, di misteriosamente popolare.

Anche noi abbiamo uomini politici, ma nessuno è popolare. Mussolini solo è terribilmente popolare Egli è il contadino che prende il forcone, il meccanico che per distrarsi non conosce nulla di meglio che inforcare la

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sua motocicletta, e partire a fondo diretto sulla strada. E' ciò che meravigliava di più i bolscevichi di Mosca quando mi interrogarono su di lui l'anno scorso con tanta insistenza ed avidità, essi che sono diventati tanto intellettuali, raffinati e borghesi. Ed io dicevo loro: Ecco la grande dittatura del proletariato rimasta proletaria, la vera, quella che ha costruito del colossale, senza avere bisogno di coprire un mondo di rovine e di spargere torrenti di sangue.

Eccellenza — domanda De Kerillis — siete divenuto aviatore?

Il Duce risponde: *AVEVO COMINCIATO A VOLARE NEL 1913, HO FATTO DEL PILOTAGGIO DOPO LA GUERRA DA ME, ED HO CONTINUATO. BISOGNA CHE DESSI LO ESEMPIO. L'AVVENIRE DELL'ITALIA, L'AVVENIRE DEL MIO PAESE PUO' GIUOCARSI NELL'ARIA. IO SONO UN PIONIERE, DEVO MOSTRARE LA VIA: L'UOMO POLITICO DEVE PENSARE A QUESTE COSE; E' PIU' UTILE CHE SCRIVERE LIBRI O TRACCIARE LA PAROLA STORIA!*

L'esempio di Vittorio e Bruno

Ancora una parola — dice De Kerillis. — Si dice che i vostri figli si sono arruolati per andare a battersi in Abissinia.

L'uomo terribile è definitivamente raddolcito. L'uomo che si conosce è scomparso dinanzi all'uomo che non si conosce, padre di famiglia, il buon italiano che ama i suoi figli. Tesori di tenerezza passano nei suoi occhi.

— *SI', ESSI SI SONO ARRUOLATI NELL'AVIAZIONE, VITTORIO E BRUNO SONO MOLTO GIOVANI, UNO NON HA CHE 18 ANNI, L'ALTRO 17. HANNO CHIESTO ANCH'ESSI DI PARTIRE E PARTIRANNO.*

Eccomi infine — scrive il giornalista — al termine di questa lunga conversazione. Ho perduto di vista l'immagine dell'Etiopia lontana e del nuovo impero che la Roma nuova costruirà sul suolo dell'Africa. Lascio questo grande straniero che amo poichè non dimenticherò mai gli appelli magnifici da lui rivolti al popolo italiano nel 1914 in favore della Francia invasa e poichè a fianco di lui gli orizzonti si sono d'un colpo allargati. Egli dà la sensazione di elevarsi al disopra dell'umanità mediocre e banale; egli è per i francesi ammirati una ragione di fiducia e di speranza; di speranza, poichè bisognerà bene che la Francia scopra un giorno il suo Mussolini.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Popolo d'Italia

IL « DATO » IRREFUTABILE.

Alcuni motivi polemici, che in ritorsione ad altri della stampa straniera, sono stati illustrati dalla stampa italiana a proposito del conflitto italo-etiopico, sono motivi di ordine marginale sui quali non è necessario d'insistere oltre.

Che in Etiopia esista la schiavitù — cioè la compravendita degli uomini — è ammesso dallo stesso Negus. Che tale commercio assuma forme atroci, è documentato in mille inchieste, sopratutto di fonte inglese, l'ultima delle quali risale al 1932. Che l'Etiopia, entrando a Ginevra, avesse solennemente promesso di abolire la schiavitù, è anche vero e che non ne abbia fatto nulla, è riconosciuto pacificamente dovunque, Londra compresa. Ciò stabilito bisogna subito aggiungere che non è per abolire il commercio degli schiavi che l'Italia si è preparata e si prepara militarmente nelle sue Colonie dell'A. O. L'abolizione della schiavitù non è un obiettivo, ma sarà una logica conseguenza della nostra politica. Insistendo su questa nota c'è il caso di sentirsi replicare dagli abissini ad honorem *d'Europa, che la schiavitù è fenomeno legato a una determinata fase della evoluzione di un popolo, che l'antichità classica conobbe la schiavitù, giustificata, fra gli altri, da Aristotele, praticata, fra gli altri, da Catone il Censore e che anche nell'Europa contemporanea ci sono degli schiavi, e sarebbero i proletari, i quali, secondo la frase del barbuto profeta di Treviri, non avrebbero nulla da perdere, all'infuori delle loro catene. (Ciò si riferisce, naturalmente, a quelli del 1848).*

Altro motivo non essenziale: quello della razza. Anzitutto gli etiopi ancora non si considerano negri, ma semiti. In secondo luogo ci sono decine di migliaia di negri, che militano sotto le nostre bandiere e si sono sempre magnificamente battuti per noi e con noi. Così dicasi degli arabi, tra i quali si sta organizzando la " gioventù araba del Littorio ,,. Noi fascisti riconosciamo l'esistenza delle razze, le loro differenze e la loro gerarchia, ma non intendiamo di presentarci al mondo come vessilliferi della razza bianca in antitesi con le altre razze, non intendiamo di farci banditori di esclusivismi e di odi razziali quando dobbiamo constatare che le peggiori opposizioni ci vengono non dai negri di Harlem i quali potrebbero utilmente occuparsi dei loro colleghi quotidianamente linciati negli Stati Uniti, ma da molti autentici bianchi di Europa e d'America.

Parimenti il tema della " civiltà ,, non va eccessivamente sfruttato. Anche la civiltà nel suo duplice aspetto morale e materiale non è un obiettivo, ma sarà una conseguenza della nostra politica.

Gli argomenti essenziali, assolutamente irrefutabili e tali da chiudere qualsiasi tentativo di polemica sono due: i bisogni vitali del popolo italiano e la sua sicurezza militare nell'Africa Orientale. Sul primo argomento lo stesso Ministro degli Affari Esteri britannico ha fatto delle ammissioni esplicite, il secondo argomento è il decisivo.

Nel 1928 l'Italia firma un trattato di amicizia col Governo etiopico. Quasi immediatamente dopo, al riparo di questo trattato, l'Etiopia inizia la riorganizzazione del suo esercito. A chi lo affida per riorganizzarlo? Forse a ufficiali di quell'Italia con la quale aveva firmato un trattato di amicizia? Affatto. Il capo riorganizzatore è un generale svedese, gli ufficiali istruttori, belgi. Tutto l'orientamento della preparazione è a caratteri anti-italiano. Nel 1931, una mobilitazione regionale nell'Ogaden, concentra improvvisamente sulle frontiere italiane decine di migliaia di etiopi: lo stesso era accaduto nel 1911 e durante la guerra mondiale. E' di un'evidenza luminosa che la situazione strategica delle nostre Colonie, precaria in tempi normali, diventerebbe insostenibile in tempi eccezionali, qualora l'Italia fosse impegnata sullo scacchiere europeo. La soluzione del problema non può essere che totalitaria. Un'espansione che non sia presidiata dalle armi, un protettorato che non sia accompagnato da misure militari, può concludersi come quello di Uccialli; d'altra parte, finchè non sia eliminata l'incombente minaccia militare abissina, ogni sicurezza delle nostre Colonie sarà aleatoria. Dei limiti di questa sicurezza, sola giudice è l'Italia: in casi pericolosi noi non avremmo aiuti di sorta da nessuno; anzi, è probabilissimo, il contrario.

Posto in termini militari, il problema italo-abissino è di una immediata semplicità, di una logica assoluta: posto in termini militari, il problema non ammette con Ginevra, senza Ginevra, contro Ginevra che una soluzione.

Tutti gli altri motivi polemici sono importanti, ma non decisivi: è in questo dato di fatto che la politica dell'Italia fascista trova la sua suprema giustificazione storica ed umana.

ALTRO CHE CAMBIAR SEDE...

Una notizia, pubblicata dai giornali pochi giorni fa, diceva che finalmente la nuova sede della Società delle Nazioni era ultimata e che avrebbe ospitato gli uffici societari il 1 gennaio 1936. La notizia portava inoltre un appello a tutti i membri della Lega perchè si adoperassero a vendere il vecchio palazzo.

Invece di cambiar mentalità e sistemi si cambia casa. Ed è già un passo notevole esser riusciti a fabbricarsi questa. Infatti sembrava che anche la natura e le forze superiori e occulte fossero contro la Lega. Ci raccontano che le prime pietre dei fondamenti del nuovo palazzo societario non volevano star ferme e andavano verso il lago... Ma come sempre a Ginevra ci si intestardì e si spesero molti milioni per render solidi i primi metri di muro.

Ci sono, in questo episodio, analogie con molti altri, c'è quasi il succo del sistema ginevrino, ma lasciamo correre.

Dunque al primo dell'anno la Lega si trasferirà nella nuova sede con la vecchia mentalità, coi suoi soci morosi e schiavisti. Ma da oggi al 1. gennaio 1936 ci sono ancora più di cinque mesi e son tanti coi tempi che corrono. Può darsi che la Lega vi arrivi con altra mentalità, priva di ospiti poco simpatici, oppure cadavere. Chissà!

Rimarrà forse il nuovo palazzo un tempio vuoto, un tempio senza idoli a testimoniare ai popoli giovani dell'incomprensione dei vecchi, a insegnare che quando non si vuol riconoscere la vera gerarchia, il giusto e l'onesto, i diritti della giovinezza, si fanno delle patetiche ma sempre brutte fini. E allora bisognerà tener questo nuovo palazzo chiuso, vuoto, circondato da giardini silenziosi e impenetrabili perchè gli europei non sentano un monito e perchè abbiano davanti lo spettro dei vecchi errori ".

EUROPA MESCHINA.

Il Negus d'Etiopia parla in nome della Società delle Nazioni ed alcuni gazzettieri inglesi ce ne hanno riferite le

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

precise parole. Come sempre, in simili casi, vi è una proporzione fra loro delle parole di colui che si erge a paladino e lo stato del protetto cioè della Lega. Questa, non volendo ascoltare il monito della saggezza, dell'onestà, il monito dei tempi per un suo ringiovanimento o aggiornamento che l'avrebbe portata ad essere veramente quella che non è e che pur tuttavia s'illude di essere, si trova in condizioni pietose ed è risaputo che per coprir cose vecchie e in sfacelo occorrono parole grosse. E via via che passerà il tempo avremo sempre più frequente simili interventi e vedremo che, in nome della civiltà e della pace si alzerà a difendere il venerando istituto qualche capo antropofago. Se si seguita di questo passo una parte d'Europa gli batterà le mani e penderà dalla sua bocca.

Quando si diceva che la Società delle Nazioni doveva abbandonare beghe e ingiustizie per darsi delle basi adeguate ai tempi, giuste e umane, onde fossero ascoltati i popoli giovani e di questi ne fossero capiti i bisogni; quando si diceva che a Ginevra doveva instaurarsi la gerarchia non del dio denaro e dell'egoismo, ma la gerarchia delle Nazioni sane e moderne che veramente cercano di ritrovar l'idea Europa nel caos in cui l'hanno precipitata i falsi pacifisti e i filistei, si fece orecchio da mercante. Qualcuno ci giudicò semplici e ingenui.

Ma avevamo previsto quello che succede oggi. Un paese — se così si può chiamare — che non ha da scegliere tra i suoi sudditi neppure due membri per far parte di una commissione arbitrale, un paese dove la schiavitù impera s'alza, in virtù d'esser socio della Lega e in virtù di un « covenant », a urlare contro una Nazione come l'Italia. Una nuova offesa che ci vien fatta ma che vien fatta anche all'Europa. Signori pacifisti, così non si difendono la pace e l'Europa, si mettono al disotto dei negri.

Avevamo indicato la strada da seguire e la percorreremo da soli. Intanto il popolo italiano si arruola volontario per dire a barbari e a civili, in virtù della sua lunga esperienza e missione, la parola definitiva.

Siamo certi che andrà a finire così o press'a poco: o la Società delle Nazioni si trasferirà ad Addis Abeba, o il Negus diverrà membro del partito laburista inglese, oppure, — se questo avrà aperto gli occhi — membro d'una società filantropica londinese. Soluzioni probabili.

90 MILA DEPORTATI!

Nel nuemro del 20 luglio 1935, uscito a Parigi l'Avanti numero uno, da non confondersi con l'Avantino numero due, nel quale Angelica la graziosa, depone le sue uova sotto la specie di asfissianti articolesse italo-slave, c'è il resoconto dei « lavori » del Consiglio Generale del Partito. Trattandosi di eventi assolutamente decisivi per la vita e l'avvenire dell'Europa e forse del mondo, ci siamo fatti un dovere di leggere tale resoconto e non ne siamo affatto pentiti. I nostri lettori devono sapere che fra comunisti e socialisti si è stabilita una specie di unità di azione, naturalmente contro il Fascismo. Adesso taluno vorrebbe compiere un passo innanzi: giungere alla « unità organica », formula abbastanza imprecisa, attorno alla quale si affaticano i più potenti pensatori del « pus ». Ma tale unità, più o meno organica, non piace ai vecchi riformistori tipo Menè,, i quali pensano che in questa corsa « al più organico » i socialisti ci rimetteranno idee, ufficiali, soldati e quattrini. Tanto più che l'« unità organica » social-comunista dovrebbe marciare agli ordini di Stalin. Contro queste prospettive, parla Modigliani e legge la vita agli « organisti ».

«Ma questo non deve impedire che la collaborazione coi comunisti attutisce il dovere di fare propaganda delle nostre idee; che il giornale è come ipnotizzato dalla unità d'azione; che si tollera che i comunisti intervengano anche nelle questioni disciplinari di casa nostra; che si è troppo corrivi con l'eterna bugia del Soccorso presentato come una organizzazione distinta dall'Internazionale di Mosca ».

Finalmente Menè scopre quegli altarini che erano del resto scoperti e cioè che il « soccorso rosso » è una eterna bugia, un trucco, una commedia per batter cassa.

Ma qui non si ferma Modigliani. Continua il resoconto.

« Ciò che turba Modigliani è il fatto che l'unità d'azione si arresta alle frontiere dell'U. R. S. S. (che il Modigliani, previdente non ha mai varcato. - N. del R.) Di là da questa frontiera essere socialisti è un delitto ed è ormai un delitto non essere governativi al cento per cento. (Questo si chiama essere totalitari. - N. del R.) Tacere su certi fatti, tacere che novantamila lavoratori sono stati deportati dopo l'assassinio di Kirov assume oramai il carattere di un tradimento dei nostri doveri di solidarietà ».

Si conosceva il numero dei giovani comunisti fucilati senza l'ombra di un processo dopo l'assassinio di Kirov e cioè la rispettabile cifra di 109, ma non era nota la cifra dei deportati — ben 90 mila — la più grande deportazione in massa di tutti i tempi e di tutti i popoli e di tutti i governi e si tratta di autentici lavoratori. Queste cifre devono essere conosciute dovunque: al paragone le misure del Governo fascista, contro i suoi nemici, sono di una moderazione inaudita: in fondo, il primo ad esserne convinto, nel suo intimo, dev'essere l'oratore stesso, il quale dal Fascismo non ha avuto danneggiato qualche pelo della troppa fluente messianica barba!

Ma allora che cosa c'è in Russia? Ce lo dice Angelo Tasca, nella stessa occasione, in un altro discorso.

«Non si può dire che in Russia ci sia il socialismo o ci si arrivi al socialismo. Non è infatti nessuna forma di democrazia proletaria, non soviet, non sindacati, neppure il partito nel vero senso della parola ».

Morale: non c'è niente. O meglio c'è un altro czar che invece di chiamarsi Nicola Romanoff si chiama Stalin.

ALTRO CHE SPETTRI!

L'opera del Governo Fascista in Alto Adige, di razionale e sistematica valorizzazione di tutte le forze naturali, di tutti i prodotti, di tutte le condizioni particolari di luogo e di clima per la maggior ricchezza della regione, che vuol dire ricchezza dell'Italia ha fornito per un certo tempo ad alcuni fogli nazisti pretesto per far correre lacrime e per lanciare invettive, lacrime per pochi metri quadrati di bosco spianati al fine di piazzare una linea elettrica, invettive contro il Regime, implacabile persecutore del povero contadino, espropriato di un prato necessario a un cantiere.

Particolarmente violenta era stata la « Munchener Zeitung » del 23 maggio in un articolo intitolato « Visione spettrale » (!), nel quale era anche riprodotta la pianta della zona industriale di Bolzano. Lo spostamento della statua di Walter e la sostituzione con quella di Druso, avevano dato nuova esca a questi sfoghi solitari, che non meritavano l'onore di una polemica, ma, se mai, soltanto l'invito a certi mestatori di Monaco e di Berlino a pensare ai casi loro, perchè nelle faccende di casa nostra non avevano proprio niente da dire.

Ma siccome, di tanto in tanto, s'ode ancora da oltre Brennero qualche lamento, giunge quanto mai opportuna la voce di un giornalista imparziale, di lingua tedesca, che sulle « Neuve Zurcher Zeitung » del 19 giugno riferisce le impressioni riportate in una visita dell'Alto Adige. Questi, pur lasciandosi prendere dalla bellezza dei panorami — notando di essere particolarmente sensibile alla magia, di una visione alpina — non manca di rilevare l'aspetto " mediterraneo „ del paesaggio, pure commisto ad elementi di diverso carattere, come in tutte le zone di confine: " la città di Bolzano stessa attenua il suo barocco alpino con la chiarezza e la bellezza delle proporzioni di edifici italiani „ e ricorda l'origine dei grandi mercati della città, dovuta ad iniziativa di una principessa medicea, agli albori del secolo XVIII. Molto si è scritto sul monumento a Walter, ma, aggiunse lo scrittore " non c'è altro da dire se non che si trova oggi in un un luogo delizioso, presso il Ponte Druso sulla Talvera, dove la sua severità

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

è temperata dal verde degli alberi; e la piazza, liberata dalla sua presenza, acquista una tale armonia, con le montagne che le fanno corona, da diventare una delle più belle piazze del mondo „. Bolzano si accinge a diventare una grande città italiana; il numero dei suoi abitanti è aumentato e aumenterà ancora. Un triangolo di centoventi ettari, separato dalla città dal fiume, accoglie fabbriche di concimi chimici, di macchine agricole, di stabilimenti per la lavorazione del legname; dieci chilometri più a nord le officine della Società idro-elettrica dell'Isarco forniscono grande quantità di energia a prezzo ridotto.

E dopo aver visitato Merano, Carezza e le Dolomiti, l'articolista conclude: " L'impresa a cui l'Italia si è accinta, nella sua provincia di confine, è grandiosa; di rado è stato fatto tanto per una sola zona. Tecnici e funzionari scelti sono lì per mettere in valore le ricchezze naturali e la bellezza del paesaggio. Si vede che, dal tavolo di lavoro del Capo del Governo a quello del giovane ed energico Prefetto, la strada è diritta, rapida. Nè manca la collaborazione di tutta la collaborazione. Se qualche diffidenza sporadica frena qua e là questa collaborazione (perchè non bisogna dimenticare che il nazional-socialismo tedesco ha brigato per far qui uno dei centri della sua azione politica), gli intrighi cadono di fronte alla certezza del lavoro che si sviluppa ogni giorno e l'industriosa popolazione alto-atesina è grata dal profondo del cuore al Regime fascista, che, come nessun altro prima, la guida verso un avvenire sempre più florido „.

Questa è la semplice verità. L'Alto Adige nulla perde delle sue meravigliose attrattive pittoresche se a fianco di Bolzano, e senza turbare il carattere artistico della città e senza nulla distruggere della reale ricchezza del suolo, sorgono ciminiere di officine. Se sono questi gli spettri, i malcontenti di oltralpe hanno ragione di avere paura.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

PAGINE DI STORIA

I TITOLI STORICI DEL DIRITTO DELL'ITALIA IN ETIOPIA.

Nel numero di Luglio la *Nuova Antologia* ha pubblicato un importante articolo di «Niliacus» che riassume i nostri titoli, giuridici, politici e umani all'impresa africana e mostra quale sia la barbarie schiavista dell'impero etiopico.

Dopo aver ricordato i confini naturali molto ben delimitati dell'Abissinia fino a cinquant'anni or sono e come fu attuato dal Negus Menelik il disegno di distruggere e conquistare gli Stati del sud e dell'ovest per costruire l'attuale impero, l'articolista esamina con quali mezzi Menelik ottenne questa immensa espansione territoriale. La conquista abissina dei Paesi del sud fu segnata da sanguinosi massacri e dal terribile incremento dello schiavismo. Rilevando che si potrebbero citare molti episodi di queste barbare distruzioni, l'articolista si sofferma particolarmente sulla conquista del regno degli Uolamo e del regno del Caffa, rievocando gli orrori e le stragi della campagna abissina contro gli Uolamo e i non meno feroci atti di barbarie a cui diede luogo la conquista del regno del Caffa: strage dei vinti presi prigionieri sul campo, incendi dei villaggi, decimazione delle famiglie, cattura *armata manu* degli schiavi, obbligo imposto alle varie regioni del Caffa di consegnare agli Abissini una contribuzione in giovani donne e ragazzi da ridurre in schiavitù.

Tale orrenda costumanza non solo non è cessata dopo la prima violenta conquista del 1897 ma è continuata fino ad oggi. Si ha così il sistematico spopolamento del Caffa che in 35 anni di dominio è passato da un milione di abitanti a soli 20 mila.

A questa situazione di fatto, che gli Abissini devono alle sanguinose razzie, alle devastazioni e alla schiavitù, si contrappongono — continua «Niliacus» — gli interessi e i diritti dell'Italia su quelle stesse regioni. L'Italia può apertamente rivendicare i paesi Galla, Sidama e Somali del sud e dell'ovest etiopico; e, lo noti bene la stampa straniera, non in base al barbarico diritto del più forte, ma per sicure ragioni e validi impegni internazionali.

Anzitutto per quello che Vittorio Bottego in un suo fiero rapporto diretto a Crispi chiamava il diritto della priorità di esplorazione» I paesi non abissini del sud e dello ovest etiopico sono stati rivelati al mondo dai viaggiatori ed esploratori italiani. Ricordiamo.

Il regno del Caffa è per primo percorso dal Massaia e i primi europei che si stabilirono nel Caffa sono missionari di mons. Coccino. Il Gimma Abba Gifar, il Ghera, il Limmu, il Gomma sono teatro di quella gesta di Antonio Cecchi, Leone de Avanchers savoiardo e Giovanni Chiarini, gesta che se a ragione è stata detta degna di un canto dell'Ariosto ai dati della scienza risulta ancora oggi fondamentale .

L'Ogaden ci dà i nomi di Sacconi, di Candeo, di Baudi, di Vesme, di Eugenio Ruspoli, di Bricchetti Robecchi. La zona dei laghi e quella dell'Omo hanno dato la gloria a Vittorio Bottego che «tem firmavit sanguine,» in quella regione dell'Uoleggà, oggetto ai nostri giorni di non so più quali manovre di Società anonime straniere e di iniziative stradali e ferroviarie di greci prestanomi. E il massimo mare interno dei paesi dei Sidam ha, in tutte le carte del mondo civile, il nome, carissimo agli italiani, di lago Regina Margherita, mentre al di là della dorsale dei monti dell'Hoghisò che limitano ad oriente il lago si stende la valle dell'Uebi che Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi per primo percorse interamente studiandone compiutamente per il primo le popolazioni e la struttura fisica.

Accanto a questi gloriosi titoli che i viaggi di esplorazione ci assicurano, una serie di trattati, convenzioni e accordi stipulati con capi indigeni locali, somali, galla e sidama, davano all'Italia il protettorato su quelle regioni. Citiamo qui alcuni di questi trattati e sappia vedere il lettore, sotto il velame dell'arido elenco, gli ardimenti e lo sprezzo dei pericoli, la serena persuasione, l'abile esperienza e il profondo senso umano che questo complesso di risultati rivela nei nostri esploratori. Ecco l'elenco:

a) convenzione di Milmil del 14 marzo 1891 che dà all'Italia il protettorato sugli Ogaden rer Ali;

b) convenzione del 2 marzo 1891 che dà all'Italia il protettorato sui Caranle;

d) convenzione di Imi del 20 aprile 1891 che dà all'Italia il protettorato sulla regione di Imi e il paese degli Addon sull'Uebi Scebeli;

e) trattato di Lugh del 21 novembre 1895 che dà all'Italia la sovranità sul paese del Garra e sulle zone abitate dagli Ogaden lungo l'Uebi Gestro;

f) accordi stipulati da Vittorio Bottego nel 1895 che danno all'Italia il protettorato sui Galla Borana e sui Burgi fino al lago Regina Margherita;

g) convenzione del 25 novembre 1895 che dà all'Italia il protettorato sui Dogidia;

h) convenzione di Sacurar del 21 febbraio 1896 che dà all'Italia il paese di Libin fra Daua e Giuba;

i) convenzione di Lugh del 29 febbraio 1896 che dà all'Italia il protettorato sugli Ogaden Bah Gheri e Bah Taunada.

Questi sono soltanto titoli di alto valore morale e civile; ma non si possono negare loro anche un valore e una efficacia politica quando si conosca, come si conosce oggi, l'uso che l'Abissinia ha fatto del dominio da essa violentemente imposto a quelle regioni del sud.

A questa situazione politica e morale dell'Italia nelle regioni allogene dell'Etiopia corrisponde perfettamente la situazione giuridica. I protocolli anglo-italiani Di Rudinì-Dufferin del 15 aprile 1891 e Crispi-Clareford del 5 maggio 1894 hanno delimitato la sfera d'influenza italiana in Etiopia, lasciando appunto all'influenza dell'Italia la massima parte dei paesi del sud e dell'ovest: dall'Harrar all'Ogaden, al Caffa, all'Uollega. L'Italia quindi ha il riconoscimento giuridico della sua situazione in Etiopia da parte dell'Inghilterra.

Questo riconoscimento ha tanto maggiore valore in quanto che l'articolo 1 del trattato tripartito italo-franco-britannico del 13 dicembre 1906 cita espressamente (e anzi prima di molti altri) questi accordi italo-britannici fra gli atti determinanti lo «stato quo» politico e territoriale dell'Etiopia La delimitazione della sfera d'influenza italiana stipulata nei predetti protocolli con la Gran Bretagna costituisce dunque un impegno attuale del Governo di Londra nei confronti dell'Etiopia, quale

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

esso è stato convenzionalmente determinato dai trattato tripartito.

L'Italia perciò — conclude l'articolista — ha pieno titolo giuridico, politico, umano, di attuare la sua missione storica nell'Africa Oirentale.

IL MANIFESTO DEI NAZIONALISTI EGIZIANI NELL'ANNIVERSARIO DEL BOMBARDAMENTO BRITANNICO DI ALESSANDRIA.

ALESSANDRIA DI EGITTO, 23 — In occasione del 53. anniversario del bombardamento di Alessandria, effettuato dalla flotta inglese nel luglio del 1882, il Partito Nazionalista ha pubblicato un manifesto, ricordando alla Nazione quel giorno infausto, in cui le navi inglesi rovesciarono sulla città i proiettili del loro cannoni dalle sette del mattino alle sei della sera, distruggendo opere fortificate ed edifizi e facendo vittime anche fra la popolazione pacifica.

Quel bombardamento non era giustificato da alcun motivo giuridico o di difesa. Esso fu l'inizio dell'occupazione (armata), che fu e continua ad essere lo strumento per violare l'indipendenza e la libertà dell'Egitto, strappargli i suoi diritti, frazionare il suo territorio, staccare da esso il Sudan e intromettersi nelle sue faccende.

Il Partito protesta contro l'ingiusta occupazione, ripete che lo sgombero delle truppe inglesi dall'Egitto è l'unica soluzione possibile per la sua salvezza e che s'ingannano coloro i quali insegnono una politica di accordo e di intesa con la Potenza occupante. Il Partito protesta ancora una volta contro l'attuale Ministero presieduto da Nasim Pascià, il quale si è fatto docile strumento degli inglesi per accrescere la loro influenza in Egitto e distruggere le libertà costituzionali.

IL PRECEDENTE DELL'EGITTO AGGREDITO DALL'INGHILTERRA ED ESCLUSO DALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI.

Cinquantatrè anni fa con atto di guerra che è stato ricordato dal manifesto dei nazionalisti egiziani l'Inghilterra si insediava in Egitto. Ma, obietteranno i vari lord Cecil con la massa dei quacqueri pacifisti e societari, allora non c'era la Società delle Nazioni. Verissimo. Vediamo allora come l'Inghilterra ha agito quando la Società ginevrina era vivissima e verdissima, aveva un sacco di soci, nessuno moroso, e tutti o quasi avevano nell'Istituto una grande e taumaturgica fiducia.

Il 19 novembre 1924 per opera di fanatici, il sirdar di Egitto sir Stacke venne assassinato. Fatto gravissimo, ma che, per altro, non giustifica la severissima rappresaglia. L'Inghilterra ne approfitta per ristabilire in pieno il suo dominio in Egitto e soffocare, appena nato, quel simulacro di indipendenza che nel 1922 aveva dovuto concedere a denti stretti alla vivace riscossa nazionalista egiziana.

Cinque giorni dopo quell'uccisione lord Allenby, alto commissario britannico, presenta al Governo di Zaglul pascià questo pò pò di ultimatum:

« Il Governo britannico chiede: 1) che gli vengano fatte le scuse; 2) che venga condotta un'inchiesta per identificare l'autore del delitto; 3) la proibizione e la soppressione delle manifestazioni politiche; 4) il pagamento di un'ammenda di 500.000 sterline; 5) l'ordine di ritirata dal Sudan, nelle ventiquattro ore, di tutti gli ufficiali egiziani e delle unità puramente egiziane dell'esercito egiziano; 6) la notificazione al Dipartimento competente che il Sudan aumenterà l'estensione del territorio da irrigare a Gezira finchè ve ne sarà bisogno; 7) la cessazione di ogni opposizione in merito alle pratiche degli interessi esteri in Egitto. Ove non venga data immediata esecuzione a queste domande il Governo britannico prenderà subito le misure opportune per tutelare i suoi interessi nell'Egitto e nel Sudan ».

Questo atto di forza del Gabinetto conservatore vuole rimediare alla debolezza del Gabinetto laburista che aveva ceduto dinanzi alla pressione del Gabinetto nazionalista. Il Governo egiziano accettò alcuni punti, altri li respinse, offensivi alla dignità propria e della Nazione tutta.

Il Governo inglese mobilitò. Fra gli ultimi giorni di novembre e i primi di dicembre la flotta britannica si presentò nelle acque di Alessandria ed altre navi vennero scaglionate fra questo porto e Suez ed altre lungo il Mar Rosso. Una flotta di formidabili navi da battaglia. Un atto di guerra vero e proprio.

L'Inghilterra mette da parte la Società delle Nazioni. In Egitto ne sono indignati. La Camera dei deputati pubblicava una protesta e ne inviava il testo alla Società delle Nazioni e ai maggiori giornali d'Europa. Ma ecco che proprio nel testo ufficiale edito dalla Società ginevrina mancano alcune parole. Quali? Quelle appunto con le quali la Camera egiziana invocava l'intervento di Ginevra « per difendere contro l'arbitrio una nazione innocente che, profondamente attaccata ai suoi diritti sacri e indispensabili alla vita e alla libertà, non domanda altro che la sua indipendenza ».

Il 3 dicembre 1924 la Società delle Nazioni teneva riunione a Roma. Prima di partire il Ministro degli Esteri Chamberlain precisa il punto di vista inglese in merito alla grave questione: « Non crede che la situazione egiziana possa essere sottoposta al giudizio della Società delle Nazioni. I suoi colleghi, autorizzandolo a lasciare il paese nel momento presente, hanno voluto dare una prova dell'alta considerazione che essi hanno per la Società delle Nazioni; tuttavia gli pare evidente che quello che è avvenuto in Egitto non rientra nella stipulazione del Patto e non può riguardare l'intervento della Società. L'assassinio del generale Stacke, un uomo che non aveva nemici personali e che era interamente devoto all'Egitto e al Sudan, al quale aveva dedicato la vita, non può essere considerato come un semplice incidente isolato, bensì alla luce delle circostanze che lo hanno preparato ».

Ora ha notato a tale riguardo la « Tribuna », appunto perchè non era un incidente isolato ma diveniva un casus belli, era giustificato l'intervento della Società delle Nazioni invocato dall'Egitto.

Invano. Il Governo conservatore britannico, quello stesso che oggi è tutto pervaso di fervore societario, fece la sua questione pregiudiziale. In pieno possesso di forze navali e terrestri prontamente mobilitate, con un «ultimatum» categorico e vasto, faceva nettamente capire con una semplice dichiarazione pregiudiziale che la Società delle Nazioni doveva astenersi da qualsiasi intervento.

L'invocazione dell'Egitto, che ai termini dell'art. 11 poteva essere raccolta anche se l'Egitto non era membro diretto della Società delle Nazioni, cadde nel nulla. L'atto di forza ebbe il suo effetto. Così l'Egitto (paese di circa un milione di chilometri quadrati di territorio, con una popolazione di oltre 14 milioni e assai più importante dell'Abissinia) non contò nulla allora, come oggi non deve contare.

GIUSTINO DE JACOBIS PRIMO VICARIO APOSTOLICO IN ABISSINIA.

La Santa Sede ha iniziato le istruttorie per la beatificazione di un eroico missionario italiano, vittima delle barbarie abissine:

Giustino de Jacobis, missionario e primo Vicario Apostolico dell'Abissinia che 75 anni fa moriva, esausto dalle fatiche e dai patimenti, sulla landa infocata di Alguedien, durante uno dei suoi viaggi di evangelizzazione.

Circondato subito dopo la sua morte della più eloquente fama di santità, il nome del primo Vicario Apostolico dell'Abissinia venne ben presto proposto alla Congregazione dei Riti per la Beatificazione e Canonizzazione e, dopo le lunghe procedure imposte dalle regole canoniche,

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMAN.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

la Congregazione dei Riti si è riunita per esaminare il quesito intorno all'eroismo delle virtù di lui.

Le persecuzioni del clero abissino

Giustino d eJacobis nacque nel 1800 a Santele in Lucania. Fu sacerdote della Congregazione della Missione (Lazzaristi) ed esercitò fino a 38 anni di età il ministero sacerdotale in Napoli e nell'Italia Meridionale. Nel 1839 era scelto dal cardinale Franzoni come Prefetto Apostolico del primo manipolo di missionari che la Congregazione di Propoganda tentava di mandare nuovamente in Abissinia dove la Missione Cattolica non esisteva più fino dalla fine del secolo XVIII essendo stati uccisi od esiliati tutti i missionari. Nel 1839 de Jacobis raggiungeva il campo del suo lavoro e s'incontrava là con Giuseppe Sapeto che aveva spianato le vie al ritorno dei missionari e che 30 anni più tardi doveva, con la sua sagacia, aprire per primo le vie all'espansione italiana su quelle terre, promuovendo l'acquisto, da parte della Compagnia Rubattino, della Baia d'Assab, primo nucleo di quella che poi doveva diventare la Colonia Eritrea.

Mons. de Jacobis, come primizie della sua missione, portò a Roma, ai piedi del Pontefice Gregorio XVI, nel 1841, una deputazione di notabili abissini che facevano concepire le più larghe speranze per l'evangelizzazione dell'Etiopia. Ai primi incoraggianti successi seguirono difficoltà e persecuzioni sollevate in mille modi dal clero copto-ortodosso, il quale si vedeva minacciato nei suoi interessi e nella sua posizione di arbitrario spadroneggiamento che da lunghi secoli si era accaparrato. Pure, nonostante tante opposizioni e persecuzioni, la virtù del Jacobis, l'inesausta sua carità, la dolcezza dei modi con i quali si avvicinava specialmente ai piccoli e agli umili, erano tali, che una calda atmosfera di favore popolare lo circondò sempre e spesso lo protesse anche contro le violenze dei grandi. Ancora oggi il nome di « Abuna Yakob » col quale egli era chiamato in vita, è rimasto popolare tra gli abissini.

La Congregazione di Propoganda, incoraggiata dai buoni successi della missione affidata al de Jacobis, volle darle maggiore organicità e la trasformò in Vicariato Apostolico. Il p. de Jacobis doveva ricevere la consacrazione episcopale. Perciò quando partì dall'Europa il p. Massaia, inviato anche lui come Vicario Apostolico in Etiopia, la Congregazione stessa gli diede il mandato di conferire la consacrazione episcopale a mons. de Jacobis. Questo avvenne, dopo moltissime difficoltà opposte, per la sua umiltà, dal Servo di Dio, e la consacrazione ebbe luogo a Massaua, mentre sul capo dei due missionari incombevano minaccie di strage e di morte, di sera, in una piccola casa sorvegliata da pochi cristiani, in tali condizioni di povertà e di trepidazione da rievocare le scene dell'età dei martiir nei primi secoli della Chiesa.

Una schiera di martiri

Le persecuzioni raggiunsero il colmo sotto il regno del Negus Teodoro e moltissimi preti, laici, donne indigene furono imprigionati, tormentati e uccisi per la Fede, sopportando essi ogni pena con eroismo da potersi giustamente paragonare a quello dei martiri dell'età più antiche. Uno di questi martiri, Abba Ghebre Micael, che fu beatificato da Pio XI nel giugno del 1926 Monsignor de Jacobis, dal canto suo, fu il duce della elettissima schiera e la infervorò con la parola e con l'esempio. Quantunque la sua vita non sia stata violentemente troncata, pure egli languì per ben dieci mesi in prigione, tra sevizie d'ogni sorta. E fu proprio in seguito a quella lunga ed estenuante prigionia che la sua forte fibra venne fiaccata. Dopo esserne Stato liberato per circostanze del tutto imprevedute, mons. de Jacobis potè raggiungere Massaua nel 1855. Ma invece di tornarsene in Europa, pago di aver già dato il suo tributo all'apostolato missionario, egli rimase sul campo del suo lavoro, spiando ansiosamente il momento in cui potesse ritornare in pieno tra i suoi etiopici e riprende l'opera sua. E fu proprio mentre si accingeva a raggiungere Halai dove sembrava che condizioni favorevoli si presentassero per stabilirvi il centro della sua Missione, che la morte lo colse nella Valle di Alghedien il 31 luglio 1860, circondato da un piccolo manipolo di discepoli che gli erano stati fedeli attraverso tutte le tribolazioni.

L'Italia che ha dato e dà così larga contribuzione all'apostolato cristiano, mette il nome di Giustino de Jacobis tra quelli dei suoi eroi più benefici e puri.

IL 18.o ANNUALE DI FONDAZIONE DEL CORPO DEGLI «ARDITI». *(da un articolo del col.* Carlo Romano alla «Gazzetta del Popolo).

Gli Arditi d'Italia hanno celebrato il 18. anniversario della loro fondazione.

Le « fiamme nere » furono istituite nel giugno del 1917 pe rinizlativa del Comando della II Armata, del generale Grazioli e del col. Bassi, il quale le costituì e per primo le comandò. Primi ad essere formati furono i reparti di assalto, in misura di una compagnia per ciascuna Armata e con personale volontario. Le unità crebbero man mano di numero fino a che ogni Corpo d'Armata ebbe un proprio reparto d'assalto su tre compagnie ed una sezione mitragliatrici.

Il primo reparto d'assalto fu ufficialmente consacrato il 29 luglio 1917; il secondo nacque in agosto; successivamente, nel settembre, furono costituiti gli altri quattro della II Armata, sui quali si modellarono quelli che sorsero in seguito.

La prima Divisione d'assalto fu formata ai primi di giugno del 1918: essa si distinse, durante l'offensiva austriaca, nella regione di Fossalta, dove fu interamente impegnata, ricevendo il battesimo del fuoco. Scrisse, poi, fulgide pagine di eroismo sul Piave, a Fossetta, a Croce, a Zennon. Verso la fine dello stesso mese si formò la seconda Divisione d'assalto. In seguito, con alcuni reparti preesistenti e con altri di nuova formazione, si costituì un Corpo d'Armata d'assalto, al comando del generale Grazioli, su due Divisioni, le quali ebbero parte preponderante, durante le giornate di Vittorio Veneto, coprendosi ovunque di gloria.

La scuola d'assalto, dove gli intrepidi espugnatori delle trincee si addestravano, era situata a Sdricca di Manzano, nel cuore del Friuli, in una pianura punteggiata dalle tende da campo dei seimila diavoli dalle fiamme nere e rosse sul bavero della giubba aperta. Prima ancora che cantassero gli uccelli, un colpo di bombarda suonava, ogni mattina, col suo fragore la sveglia. Dopo dieci minuti i ranghi erano composti. Le squadre, i plotoni, le compagnie prendevano le formazioni con fulminea rapidità, prima ancora che i capi avessero finito di gridare i comandi. Non erano soldati ma molle che scattavano; figure dal portamento spavaldo, testa alta, viso fiero ed occhi accesi.

Le esercitazioni ginnastiche erano quanto di più complesso e di più perfetto si potesse immaginare: pertiche, parallele, funi, fossati profondi, grovigli di reticolati, ostacoli di ogni genere che si perdevano a vista d'occhio e che bisognava sormontare a grande velocità e con precisione impeccabile.

Le squadre si esercitavano inoltre, in ogni specie di scherma, al coltello, al pugnale, al bastone, alla lotta greco-romana ed a quella giapponese.

Ma la vera scuola d'assalto era in quella parte del campo dove il fragore dominava sovrano, dove i petardi e le bombe a mano erano manovrate come giocattoli dove l'ardito si lanciava contro lo scoppio per abituarsi a beffarsi degli effetti delle schegge, anche se queste penetravano talvolta nelle carni facendo sprizzare il sangue.

Pericolosa e più emozionante era la scherma coi petar-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di, che consisteva nello schivare, con sorprendente destrezza, i *Thevenots* lanciati dai compagni. Alcuni evitavano il colpo mettendosi fuori del raggio di azione delle schegge con acrobatici salti indietro e di fianco: altri, prima che il petardo toccasse terra, erano addosso, con un balzo felino a chi lo aveva lanciato, fingendo di spacciarlo con un colpo di pugnale.

Poi v'era l'assalto alla « collina tipo », un'altura sistemata difensivamente, contro la quale andavano ogni giorno le compagnie ad esercitarsi all'assalto in piena regola, con tutte le modalità e le realtà della guerra. Lungo le pendici, vari ordini di trincee con camminamenti e reticolati sui quali tiravano una batteria da 65 mm. ed alcune mitragliatrici.

Larghe ondate di arditi assalivano le trincee, procedevano impetuosamente sotto l'arco della traiettoria dei proiettili, giungendo fino a pochi metri dal loro punto di scoppio. A tergo un ufficiale sventagliava raffiche di mitragliatrici a pochi centimetri al disopra delle truppe avanzanti o « punteggiava » magistralmente fra uomo e uomo.

Qualche scoppio prematuro diradava talvolta le file ma nessuno vi badava. Gli altri varcavano l'intrico dei reticolati, superavano le linee fra un sibilare incessante di proiettili, un tempestare di granate ed un rovinio di schegge e raggiungevano, sporchi, laceri, insanguinati, la mèta.

Per resistere a questa vita bisognava essere, davvero, uomini di fegato, avere un cuore saldo, nervi d'acciaio e, soprattutto, un supremo sprezzo della vita.

Oggi, quelli che erano il terrore dei nemici, che irridevano alla morte, sono pacifici agricoltori, miti operai, padri amorosi intenti alle opere feconde della pace, ma il loro animo è sempre guerriero, nulla ha perduto della antica fierezza.

E se la Patria li chiamasse ancora a raccolta, essi indosserebbero prontamente, per i nuovi ardimenti, la giubba dalle fiamme colore del fuoco e della morte, gridando l'« A noi » con la stessa voce gagliarda degli anni giovanili, pronti a versare, con eroico stoicismo, il loro sangue, ed offrire con generosa spensieratezza, la vita.

CARLO ROMANO

Ditta ESNALDO BELLI - Genova-Bolzaneto

Via Nazionale 34 - Telefono 49181

PRODUZIONE: ARTICOLI GOMMATI NEUTRI E STAMPATI
ARTICOLI GOMMATI PER CANCELLERIA E FOTOGRAFIA

La Ditta ESNALDO BELLI è una delle Ditte Italiane più note ed apprezzate nel campo delle applicazioni industriali per ARTICOLI GOMMATI. Mediante la perfezione raggiunta in tale lavorazione, essa può presentare sul mercato articoli che non hanno da invidiare quelli prodotti dalle più note Case estere del genere, sia per qualità, confezione, PREZZI INFERIORI E RAPIDITA' DI RIFORNIMENTO.

La Ditta ESNALDO BELLI è in grado di fornire: ROTOLI IN CARTA E TELA GOMMATA, sia neutra che stampata, Rotolini « EXCELSIOR » per inquadramento sul vetro (paspartout) — Rotolino « CRISTALLO » trasparente, speciale per biglietti, banca, documenti, ecc. Angolini per fotografie « EXCELSIOR » a tasca in tre colori, e « CRISTALLO» trasparenti. — Carta nera gommata in rotoli per diapositive: « EXCELSIOR ». — Attacchi: «EXCELSIOR» in tela gommata per paspartout — Attacchi in carta e tela gommata per cartelli e calendari — Linguette gommate « EXCELSIOR » per collezione francobolli — MACCHINETTE UMETTATRICI semplici ed automatiche, per rotoli gommati.

Prezzi, Campioni e Preventivi a richiesta

Nel vostro interesse acquistate sempre Prodotti Italiani!

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nazione armata e Forze militari

PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE SULL'ISTRUZIONE PREMILITARE. — IL CITTADINO E' SOLDATO ALL'ATTO DELLA LEVA FASCISTA.

ROMA, 23. — Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica due circolari del Sottosegretario di Stato alla Guerra, la prima delle quali contiene le norme per la prima applicazione della legge 31 dicembre 1934 - XIII n. 2150 relativa all'istruzione premilitare e la seconda le disposizioni relative ai corsi d'istruzione premilitare da svolgersi nell'anno premilitare 1935 - 1936.

* * *

La prima circolare ricorda che il cittadino, iscritto sulle liste di leva e valido alle armi, diventa soldato all'atto della leva fascista. Da quel giorno gli decorre l'obbligo del servizio militare che, fino all'atto della chiamata alle armi, si soddisfa nell'ambito delle organizzazioni del Regime.

Tale servizio costituisce l'istruzione premilitare obbligatoria. Definito il compito dell'istruzione premilitare come quello di perfezionare l'addestramento spirituale, ginnico-militare del giovane per formarne un soldato fisicamente e tecnicamente preparato come individuo e come attività personale nell'ambito delle unità minori e di preparare gli elementi specializzati, di cui hanno largo bisogno tutte le Forze Armate, la circolare aggiunge che l'istruzione premilitare obbligatoria si svolge nel periodo che corre dalla data della leva fascista dell'anno in cui il giovane compie il 18. anno di età, fino alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva.

Circa i corsi premilitari ed il loro svolgimento, si dispone che il Ministero della Guerra sopraintende all'istruzione premilitare per mezzo delle autorità militari dipendenti.

Alla speciale istruzione premilitare, marittima sopraintende il Ministro della Marina con i propri organi dipendenti.

Alla speciale istruzione premilitare aeronautica sopraintende il Ministro dell'Aeronautica con i propri organi dipendenti.

Lo svolgimento dei corsi è affidato alla M. V. S. N. ed ai FF. GG. CC., che vi provvedono rispettivamente attraverso i Comandi di legione o di coorte autonoma ed i Comandi federali dei FF. GG. CC.

L'istruzione premilitare consta di 3 corsi da svolgersi in anni successivi a partire dalla data della leva fascista di ciascun anno.

I corsi si dispinguono in generali e specializzati. Gli istruttori premilitari sono scelti tra gli ufficiali, sottufficiali e graduati della M. V. S. N. e dei FF. GG. CC. che siano muniti dello speciale brevetto d'istruttore premilitare.

Seguono le norme relative alle dispensa ed esenzioni dall'obbligo dell'istruzione premilitare, all'accertamento dell'idoneità ed alle ricompense e sanzioni.

La circolare ricorda infine che i premilitari sono sottoposti alla legge penale militare ed alla giurisdizione militare ai sensi della legge 13 giugno 1935 - XIII n. 1067.

La seconda circolare stabilisce che in applicazione della legge 31 dicembre 1934-XIII n. 2150 e della circolare n. 559 giornale militare 1935 transitoriamente per il corrente anno verranno istituiti i seguenti corsi premilitari:

—*Primo corso generale* — Le lezioni d'istruzione premilitare hanno luogo tutti i sabati dal 20 settembre 1930 al 30 gennaio 1936. Gli altri sabati dell'anno premilitare non compresi nel detto periodo sono a disposizione dei FF. GG. CC. per l'attività atletica sportiva.

Secondo corso generale — Le lezioni di istruzione pre-

500 MILA GIOVANI SARANNO ISTRUITI QUEST'ANNO. — LA PREMILITARE AFFIDATA ALLA MILIZIA, LA ATTIVITA' ATLETICO-SPORTIVA ED I CORSI SPECIALIZZATI AI FASCI GIOVANILI. — UN LIBRETTO PERSONALE DI VALUTAZIONE DELLO STATO FISICO E DELLA PREPARAZIONE MILITARE DEL CITTADINO DALL'8.o AL 32.o ANNO DI ETA'.

Il compiacimento del Duce al generale Grazioli

ROMA, 18. — Il Duce ha ricevuto l'altra sera a Palazzo Venezia il generale Grazioli.

L'ispettore generale per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione ha ampiamente riferito al Capo del Governo sulle predisposizioni elaborate, sulla base delle direttive tracciate dal Duce e in pieno accordo con i Ministeri Militari, per lo sviluppo della istruzione premilitare, cui come è noto saranno prossimamente chiamati i giovani delle classi 1915, 1916 e 1917.

Tali predisposizioni realizzano un sostanziale progresso in confronto a quanto in proposito erasi praticato negli scorsi anni

L'attività premilitare si estenderà infatti quest'anno in due campi ben distinti, ma egualmente importanti ai fini della preparazione militare della nostra gioventù; e cioè istruzione premilitare vera e propria e attività atletico-sportiva. L'istruzione premilitare vera e propria competerà alla Milizia, in quanto riflette l'organizzazione e lo sviluppo, per tutta la massa dei giovani, di un certo grado di istruzione militare generale, ivi compresa quella parte di educazione fisica che vi è indissolubilmente connessa. Competerà invece ai Fasci Giovanili di Combattimento, in quanto riflette l'organizzazione e lo sviluppo, per un'aliquota appositamente scelta sulla massa, di un certo grado di istruzione premilitare specializzata, intesa cioè alla preparazione professionale dei giovani che, per le loro attitudini, fanno presumere di poter diventare in breve tempo, nelle Forze Armate, buoni graduati e specialisti.

Il « Sabato fascista »

L'attività atletico-sportiva della gioventù sarà considerata invece, non come istruzione premilitare vera e propria, ma come un esercizio fisico generale che, in quanto prepara tutta la massa della gioventù italiana alle rudi fatiche della guerra moderna, ha indirettamente anche un altissimo ed insostituibile valore premilitare. E questa attività, per la sua stessa natura e per i rapporti

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

strettissimi che deve avere coll'attività specifica delle varie federazioni sportive, sarà pertanto affidato ai F. F. G.G. C.

La ripartizione dei Sabati Fascisti e dei periodi di tempo nei quali dovranno essere svolte in quest'anno le suddette attività premilitari, sarà regolata come segue:

1.o Corso generale premilitare (M.V.S.N.) tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 20 febbraio 1936.

2.o Corso generale premilitare (M.V.S.N.) tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 20 febbraia 1936.

1.o Corso premilitare specializzato (FF.GG.C.) — tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 20 gennaio 1936 — oltre alle lezioni serali necessarie fatte in altri giorni per gli allievi che dovranno frequentare scuole specializzate (radiotelegrafisti, automobilisti, ecc.).

2.o Corso premilitare accelerato di specializzazione per la classe del 1915 (FF. GG. C.) tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 31 gennaio 1936, oltre alle lezioni serali come sopra

Attività atletico-sportiva (FF.GG.C) disponibili tutti i sabati non compresi nelle epoche sopra specificate per la premilitare generale e specializzata, oltre le possibili manifestazioni domenicali.

Parallelamente a quanto sopra sono stati compilati, dai Ministeri militari, i «Programmi dell'istruzione premilitare» da svolgersi quest'anno e che saranno quanto prima pubblicati dai Ministeri stessi, unitamente alle disposizioni esecutive di cui sopra. Si può calcolare che verrà istruito nell'anno premilitare che prossimamente avrà inizio, un complesso di circa 500.000 giovani delle tre classi suindicate, impiegando all'incirca 40.000 istruttori della Milizia o dei Fasci Giovanili, oltre la già molto bene avviata istruzione premarinara e preaerea per quanto riguarda i giovani rispettivamente avviati al servizio militare nella R. Marina o nella R. Aeronautica. La scuola centrale di Mirandola ha intensamente lavorato quest'anno per la preparazione tecnica degli istruttori premilitari della Milizia.

Gli ispettori di zona

Il generale Grazioli ha poi riferito al Duce circa il funzionamento dei vari Ispettori pre e post-militari di zona che i Ministeri militari hanno testè rispettivamente nominato. Per quanto riguarda quelli de''Esercito la istituzione dei suddetti ispettori di zona ingrana perfettamente coll'ordinamento delle zone territoriali militari, recentemente adottate, completandosi, per disposizione del Ministero della Guerra, con attribuzioni corrispondenti affidate ai comandanti di distretto (ispettori distrettuali). Tutti gli ispettori, pur facendo parte dei Comandi di zona, lavoreranno nel campo specifico sotto le direttive dell'Ispettorato generale per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione, il che assicurerà all'attività premilitare la necessaria unità di indirizzo, senza tuttavia pregiudicare una giusta adattabilità alle condizioni geografiche e climatiche delle varie regioni.

E' già pronto e sarà presentato quanto prima all'esame del Consiglio dei iMnistri uno schema di disegno di legge che istituisce il libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino dall'8. al 32. anno di età. Si prevede che la distribuzione di tale libretto potrà cominciare con la Leva fascista dello anno XIV.

E' pronto altresì uno schema di disegno di legge per una riforma della istituzione del Tiro a segno, intesa ad ingranare meglio questa benemerita istituzione con le nuove esigenze della Nazione militare, visto che l'esercizio del tiro fa ormai parte integrante del programma della istruzione premilitare obbligatoria per tutti i cittadini.

Campi di esercitazione d'assalto

Sono in corso di preparazione disposizioni intese a dotare possibilmente ogni Comune di un campo di esercitazione d'assalto per svolgere più efficacemente speciali esercizi pratici di istruzione premilitare. Così pure saranno quanto prima emanate norme generali per l'istruzione post-militare, per la quale un'apposita disposizione di legge stabilirà l'obbligo per tutti gli ufficiali, sottufficiali e graduati, dopo compiuti la ferma nelle Forze Armate, di prestare l'opera loro come istruttori nei Sabati Fascisti per la durata di 5 anni dopo la data del congedo.

Nei limiti delle disponibilità finanziarie saranno effettuati quest'anno alcuni campi estivi premilitari per la classe del 1915, che è la prima ad affacciarsi alla leva militare.

Il quadro dell'attività premilitare troverà complemento nello sviluppo della cultura militare nelle Scuole civili, secondo le disposizioni che saranno impartite dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Come si vede, l'intensa attività delle Forze Armate, derivante dalle predisposizioni inerenti alla situazione nell'Africa Orientale, trova il suo logico riscontro in una sempre più intensa attività pur nel campo premilitare, nel quale la Milizia, i Fasci Giovanili di Combattimento nonchè tutte le organizzazioni giovanili del Regime, lavorano in seconda gara per preparare alle Forze Armate le balde classi dei loro futuri soldati.

Il Duce ha espresso al generale Grazioli il suo più vivo compiacimento.

militare hanno luogo tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 20 febbraio 1936. Gli altri sabati dell'anno premilitare non compresi nel detto periodo sono a disposizione dei FF. GG. CC. per l'attività atletica sportiva.

Primo corso specializzato (2. premilitare) — Le lezioni d'istruzione premilitare generale e specializzata hanno luogo tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 20 gennaio 1936 oltre le ulteriori lezioni indispensabili per gli allievi che frequentano le scuole speciali.

* * *

Corso specializzato accelerato — Le lezioni d'istruzione premilitare generale e specializzata hanno luogo tutti i sabati dal 20 settembre 1935 al 31 gennaio 1936 oltre le ulteriori lezioni indispensabili per gli allievi che frequentano scuole speciali.

Dispone quindi quali siano i giovani aventi l'obbligo di frequentare i singoli corsi e dispone successivamente che per i corsi del corrente anno potranno transitoriamente essere impiegati come istruttori anche ufficiali, sottufficiali e graduati della M. V. S. N. e dei FF. GG. CC. che non siano ancora muniti del speciale brevetto premilitare.

L'istruzione premilitare specializzata di pilotaggio aereo valevole a tutti gli effetti di legge continua ad essere impartita direttamente dal Ministero dell'Aeronautica per mezzo dei propri organi.

I giovani obbligati a frequentare i corsi di istruzione premilitare i quali siano iscritti alla Milizia per la difesa contraerea territoriale (M. D. I. C. A. T.) o alla Milizia per la difesa costiera (M. D. A. C. O. S. T.) riceveranno la relativa istruzione sia generale che specializzata presso i Comandi di legione, di coorte autonoma, distaccamenti della Milizia stessa, da parte di ufficiali della specialità appartenenti alla M. V. S. N. Nei periodi di tempo nei quali detti giovani non siano impiegati nella loro speciale istruzione restano a disposizione dei FF. GG. CC. per l'addestramento atletico sportivo.

La circolare stabilisce infine che l'istituzione dei corsi di istruzione premilitare nelle singole località delle Colonie sarà disposta dal Governo di ciascuna Colonia a norma del R. D. 17 novembre 1932 n. 1830 e che i corsi premilitari nelle Colonie sono svolti alla dipendenza dei Comandi dei RR. CC. di truppe coloniali.

IL SUPERBO RISULTATO DEI CORSI PREMILITARI.

ROMA, 19. — Il numero dei corsi premilitari autunnali-invernali svolti nel 1934-35 è stato di 7032. I dati relativi agli iscritti sono stati i seguenti:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

primo anno di corso: iscritti 312.573, esaminati 279.269, idonei 272.733;

secondo anno di corso: iscritti 323.715, esaminati 291.301, idonei 279.690.

In totale nei due corsi vi sono stati 635.288 iscritti con 552.423 idonei.

Sono stati inoltre ammessi direttamente:

agli esami del secondo corso 10.533 allievi, dei quali 9242 sono stati dichiarati idonei;

agli esami finali: 23.121 allievi, dei quali 20.642 sono stati dichiarati idonei.

Risulta delle suddette cifre che sul numero dei presenti agli esami finali la percentuale dei promossi è stata del 90 per cento.

L'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELL'ESERCITO.

ROMA, 26. — In seguito alla nuova organizzazione territoriale militare, la quale andrà in vigore dal 1. luglio, i seguenti generali, tutti distinti, tutti benemeriti della grande guerra, e quasi tutti decorati al valor militare (molti più volte) sono nominati, con decreto in corso, Comandanti delle zone militari a fianco segnate:

Generale di Divisione Mario Zucchi per la zona militare di Torino; Generale di Brigata Francesco Giordano per la zona di Novara; Generale di Divisione Silvio Casavecchia per la zona di Alessandria; Generale di Brigata Federigo Bianchi per la zona di Cuneo;

Generale di Divisione Ghino Andreani per la zona di Genova (Divisione Imperia); Generale di Brigata Gerolamo Majnoni d'Intignano per la zona di Milano; Generale di Brigata Eugenio De Renzi per la zona di Piacenza, conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione;

Generale di Brigata Carlo Santangelo per la zona di Verona; Generale di Brigata Angelo Bonora per la zona di Brescia; Generale di Brigata Anacleto Bronzuoli per la zona di Bolzano; Generale di Divisione Tacoli per la zona di Udine; colonnello incaricato funzioni grado superiore Giorgio Moro-Lin per la zona di Gorizia, assumendo altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione; Generale di Divisione Augusto Gallina per la zona di Padova; Generale di Divisione Giovanni Faracovi per la zona di Trieste; Colonnello incaricato funzioni grado superiore Luigi Nuvoloni per la zona di Istria (Divisione Abbazia), assumendo altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione;

Generale di Divisione Edoardo Marini per la zona di Bologna; Generale di Brigata Giuseppe Pasciutti per la zona di Ravenna; Generale di Brigato Carlo Delbecchi per la zona di Ancona, assumendo altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione ;

Generale di Brigata Edoardo Versè (temporaneamente incaricato) per la zona di Firenze, conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione; Generale di Brigata Ferdinando Chiapirone per la zona di Pisa, conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione (Divisione Livorno);

Generale di Brigata Giulio Cravero per la zona di Roma; Colonnello incaricato funzioni grado superiore; Luigi Carini per la zona di Perugia, assumendo altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione;

Generale di Divisione Carlo Tironi per la zona di Napoli; Colonnello incaricato funzioni grado superiore Vincenzo Randone (temporaneamente incaricato) per la zona di Catanzaro, conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione; Generale di Brigata Francesco Messina per la zona di Bari, conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione; Generale di Divisione Bartolomeo Petrini per la zona di Chieti;

Generale di Brigata Giuseppe Sanna per la zona di Palermo conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione; Generale di Brigata Vincenzo Ruocco per la zona di Messina, conservando altresì funzioni di Ispettore di mobilitazione; Generale di Brigata Giovanni Rosano per la zona di Cagliari.

Il lavoro che sarà riservato agli Ispettori di Gruppi della cui nomina abbiamo già dato notizia, e ai comandanti di zona è ponderoso, complesso, difficile e silenzioso e richiede spirito di sacrificio per la entità e per il genere delle pratiche da svolgere, che non lanno le grandi soddisfazioni offerte dal comando di truppe, ma importano tuttavia responsabilità non lievi e richiedono attività instancabile e profonda competenza nei rami più svariati della tecnica militare.

Questo lavoro è costituito di tre parti:

1) alleggerire le grandi unità (Corpi d'Armata e Divisioni) di tutti i compiti di carattere territoriale per la parte che interessa l'Esercito;

2) assicurare in caso di guerra il necessario collegamento fra le truppe operanti e il Paese, specialmente in rapporto alla « alimentazione della guerra »;

3) organizzare, sin dal tempo di pace, in modo unitario e permanente, la protezione e la difesa del territorio nazionale (difesa contro aerea, protezione antiaera, protezione delle ferrovie, ecc.);

Con questo graduale assorbimento di mansioni e di competenze, i comandanti di grandi unità non solo potranno dedicare maggior tempo alle loro funzioni di carattere addestrativo e operativo, ma le grandi unità stesse potranno, al momento della mobilitazione, balzare con la maggiore rapidità nelle zone di adunata prescritte.

IL COMITATO DEGLI AMMIRAGLI CONVOCATO IN SESSIONE STRAORDINARIA.

ROMA, 3. — Il Comitato degli ammiragli, supremo organo consultivo della R. Marina, è stato convocato in sessione straordinaria dal Capo del Governo e ministro della Marina per procedere all'esame di importanti questioni navali e marittime ed ha già iniziato le sue sedute.

ROMA, 5. — ***Il Comitato degli Ammiragli ha concluso i suoi lavori con una riunione a Palazzo Venezia, durata dalle ore 12 alle ore 14 presieduta dal Duce, Ministro della Marina.***

Erano presenti gli Ammiragli Duca di Genova, Ducci, Cantù, Burzagli, Denti, Bernotti, Valli, Miraglia, De Feo.

Sono stati definiti taluni provvedimenti per aumentare la efficienza delle nostre forze navali.

LE NUOVE DIRETTIVE PER L'IMPIEGO DELLE GRANDI UNITA'

Sono state diramate le istruzioni per nuove direttive nell'impiego delle grandi unità dell'Esercito già preannunciate dal Sottosegretario Baistrocchi nei discorsi alla Camera e al Senato sul bilancio della Guerra usciranno per le stampe fra un paio di giorni.

Lavorando secondo i criteri tracciatigli dal Capo, il generale Baistrocchi, con la collaborazione dello Stato Maggiore dell'Esercito, ha proceduto alla stesura di queste direttive, riuscite di un'affermazione solenne dello spirito nuovo dell'Italia fascista.

Ammonisce il Duce che « l'organizzazione, la logistica, la tattica e la strategia — tutte branche dell'arte militare — devono essere studiate, approfondite e applicate, non separatamente, ma con visione unitaria ».

Si premetta che la situazione odierna rende necessaria e nel tempo stesso più che mai possibile la guerra di movimento, ispirata nella primissima fase all'intento di non consentire al nemico il tempo di completare l'organizzazione e l'occupazione delle sue frontiere, ed è soprattutto in una guerra di movimento che le qualità del capo si rivelano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« Più che da un bilancio di dati, siano pure concreti e precisi la decisione dipende dall'intuito dalla sensazione del momento e sopratutto dal carattere del comandante », la cui virtù prima ha da essere il coraggio morale, senza del quale il capo non sentirebbe l'orgoglio della responsabilità.

E qui le « direttive » mettono in chiara luce la funzione preminente degli Stati Maggiori nel campo dell'esecuzione, precisando alcuni punti fermi, sui quali è necessario che la loro azione si imperni per mantenersi in linea con lo scopo.

Oltre alla competenza tecnica, alla resistenza fisica, alla scrupolosità delle informazioni raccolte e alla sincerità della loro formulazione è dichiarata necessaria la dedizione assoluta al proprio comandante e la conoscenza intima della sua personalità, perchè così soltanto si può avere la certezza che gli Stati Maggiori conservino in ogni momento la possibilità delle opportune e necessarie iniziative.

Le direttive, quindi, prospettano la fisonomia della guerra di oggi. E' poi detto degli elementi fondamentali della battaglia offensiva e dei criteri da seguire nelle parentesi difensive, che l'andamento della lotta può imporre e che vanno sempre intesi come un modo di guadagnare tempo a vantaggio della ripresa offensiva.

Lo spirito di decisione è messo a prova nella scelta, col prezioso concorso dell'aviazione, del tratto di fronte nemico nel quale conviene realizzare la superiorità relativa delle forze, il gioco dell'imprevisto — sorprendere il nemico e non lasciarsi sorprendere da esso — e altre pietre di paragone dell'arte del capo, specie se si tratti di grandi unità celeri.

La dosatura delle forze in estensione e in profondità, dalla quale dipende la possibilità dei colpi simultanei, e la graduazione dei colpi ripetuti, è alta espressione di arte, che involge ad un tempo le qualità della mente e dell'animo.

Il volume delle riserve di uomini e di fuoco, e la scelta del momento per fonderli nel crogiuolo della lotta, è prova suprema delle qualità spirituali del capo; troppo presto impiegate, possono lasciare il comandante a mani vuote al momento dello sforzo decisivo; tenute ferme oltre il necessario, per eccesso di precauzione, possono mancare alla funzione di alimentare la lotta nei puntie nei momenti decisivi.

La riserva è quasi sempre il solo mezzo che ha il capo, di far pesare la propria volontà durante l'attacco lanciato. Chi non dispone di riserve, non comanda. Per l'impiego delle riserve, il capo dovrà resistere alle richieste, siano pure insistenti e affannose, dei comandi dipendenti, perchè «muovere le riserve alle impressioni, e tanto peggio frantumarle con la certezza di fronteggiare tutte le eventualità, significa in realtà privarsi delle possibilità di un intenso sforzo supremo».

E' indispensabile che l'alto comandante abbia animo per superare crisi, anche morali, durante la battaglia. Un solo momento di debolezza, dovuto o alla visione dei reparti o servizi disorganizzati dalla lotta, potrebbe annullare di colpo tutti gli sforzi e sacrifici compiuti.

Un commento illustrativo del Generale Grazioli.

Il generale d'Armata F. S. Grazioli, ispettore della prepost-militare, in lungo articolo pubblicato nel *Popolo d'Italia* ha illustrato la « direttive per l'impiego delle Grandi Unità ». Soffermandosi particolarmente sul capitolo dal titolo « Fisionomia della guerra di oggi », il Gen. Grazioli fa il seguente rilievo:

L'azione offensiva.

« I nuovi mezzi, prevalentemente offensivi, ci danno, oggi, infatti, possibilità che nella passata guerra non avevamo, e ci mettono quindi in condizione di superare (sol che noi lo vogliamo veramente) quella crisi dell'offensiva, che presso tutti gli eserciti fu forse il più esasperante tormento negli anni più duri della guerra mondiale, quando, per lo stabilirsi di un fatale equilibrio statico fra attacco e difesa, la lotta necessariamente impaludò nello squallore statico della guerra di posizione. Oggi un promettente miraggio di poter ridare moto alla guerra (che è quanto dire ricondurla alla sua essenza che è eminentemente dinamica) esiste, anzi è, più che una speranza, una certezza. Ed era perciò ben naturale che nell'atmosfera dinamica fascista in cui viviamo, la più alta espressione della nostra dottrina militare (cioè queste direttive), a quella certezza, come ad un imperativo categorico, ispirasse i suoi concetti fondamentali che dovranno servire di guida ai comandi più elevati nella eventualità di una nuova guerra, comunque e dovunque combattuta ».

Il gen. Grazioli, quindi, dopo aver premesso che la condotta della guerra in linea di massima non è materia che si possa modificare, e affermato che essa « è invece *arte* e' niente altro che *arte*, vale a dire è il prodotto di poche idee direttrici fondamentali capaci di guidare l'ispirazione dell'artefice; vivificate poi dalle sue qualità personali ed espresse, caso per caso, dalla propria abilità tecnica, affinata con lo studio e con l'esercizio », entrando nel vivo del suo interessante esame, così si esprime:

« Le nuove direttive toccano tutti i campi nei quali più specialmente può svolgersi in guerra l'attività dei comandanti di grande unità e dei loro Stati Maggiori, entrando naturalmente con maggiori particolari nel campo tecnico-operativo, tanto nell'ipotesi di una azione offensiva quanto in quella, non meno importante, di un'azione difensiva. Leggendo queste pagine, chi ha avuto la fortuna di comandare grandi unità in guerra rileva a ogni passo uno squisito senso di praticità e uno studio accurato di evitare certe enunciazioni di principi vaghi e nebulosi che a nulla servono sul campo di battaglia, dove domina soltanto la realtà delle cose create dal cozzo di due volontà contrapposte e dove, assai più che svolgere un piano d'azione prestabilito e minutamente elaborato, si tratta soprattutto di affrontare e di risolvere a proprio vantaggio, con indomita energia, con prontezza di colpo d'occhio e con sicura coscienza delle possibilità morali e materiali, situazioni mutevoli di ora in ora ».

Dopo aver esaminato l'importanza del fattore « tempo » per la guerra, che deve essere risolutiva, e quella del problema tattico e logistico e dopo aver affermata la necessità di combinare le esigenze di impiego con quelle logistiche, lo scrittore afferma anche che bisogna conoscere esattamente quale è lo scopo della battaglia.

La battaglia — dice — nel suo complesso non può proporsi lo scopo del semplice logoramento del nemico oppure della semplice conquista di posizioni, ma deve essere un atto di forza « utile ai fini della decisione della guerra ».

Il gen. Grazioli aggiunge poi che, dove le « Direttive » hanno spunti veramente magistrali, in quanto affrontano il problema tattico nella sua pienezza anche psicologica, è là dove considerano il giuoco dei fattori morali specialmente nell'arte del comando; primo di tutti quello di affermare sin dall'inizio il predominio della propria volontà su quella del nemico, predominio da conservare senza interruzione sino alla fine: la guerra è lotta fra due volontà, e vince chi sa imporsi. Da quel principio tutti gli altri naturalmente derivano. E difatti è logico che si ricordi, a chi dovrà guidare una grande unità, la *continuità dello sforzo* nell'azione, in quanto che ogni rallentamento o sosta non necessaria può essere causa di ripresa della volontà aggressiva avversaria; è logico che si dia tanta importanza ai due fattori essenziali della guerra moderna: *tempo* e *sorpresa*, e conseguentemente sia dato grande rilievo all'impiego delle « grandi unità celeri » come strumenti tattici specifici per prevenire l'azione avversaria o per abbattere con colpi audaci il nemico ».

Attitudini al comando.

Illustrate le virtù essenziali che ora vengono chieste al comandante, compendiate nelle tre parole « energia, fermezza e serenità », l'esame del gen. Grazioli rileva ancora una volta l'importanza delle « direttive » le quali, pur assicurando una perfetta unità d'azione, non tarpano le ali delle capacità professionali (morali e materiali) dei capi di grado più elevato; anzi tendono a esaltare e ad animare l'apporto delle singole provate attitudini all'esercizio dell'alto comando.

« Sta ai nostri capi — conclude il gen. Grazioli — che domani avranno la responsabilità di un simile comando, il meditarle e l'esaminarle. Non c'è posto per i mediocri, per gli incerti, per gli abbisognevoli di norme categoriche precise per tutti i casi possibili. Ci sono i capisaldi essenziali perchè ciascuno possa, con cosciente iniziativa e con serena fermezza, sprigionare dal suo animo e dalla sua mente l'impeto sublime che consente fra le gravi difficoltà, le oscurità e le oscillazioni inevitabili della lotta, di guidare alla vittoria masse poderose di armati, dotate di tutti i complicati mezzi che la tecnica moderna ha introdotto nelle competizioni belliche.

« Questo, e non altro, potevasi logicamente richiedere a « Direttive per l'impiego delle grandi unità ». Questo, e non altro, dànno finalmente queste nuove lucide « Direttive » per l'impiego delle nostre grandi unità di guerra ».

« Dal modo come i nostri valorosi capi d'alto grado sapranno interpretarle e applicarle si avrà l'indizio più certo del loro personale effettivo valore; valore che è la sintesi di reali capacità proprie e del frutto di un lungo e fecondo esercizio nel comando di truppe ».

FATTI E DOCUMENTI MILITARI DIVERSI PER LA PROTEZIONE CONTRAEREA.

Al Presidente della Unione Nazionale Protezione Antiaerea, generale Cattaneo, il Duce, in udienza del giorno 11 ha espresso « il suo compiacimento per le volontarie collaborazioni dei presidenti e dei consiglieri dell'Unione nazionale protezione antiaerea, che hanno consentito di superare le iniziali non lievi difficoltà di organizzazione, e approvando in massima il programma concretato, ha dato le direttive perchè le prossime attività, oltrechè alla propaganda, siano rivolte a dare sostanziali effettuazioni alle provvidenze di protezione antiaerea della popolazione civile ».

L'AUMENTO DEGLI ORGANICI PER UFFICIALI DEL R. ESERCITO.

Il giorno 19 la « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato il R. Decreto Legge 20-6-1935, col quale, per le maggiori necessità dell'Esercito derivanti dall'adozione di nuovi mezzi e da altre esigenze, gli organici degli ufficiali delle varie Armi, esclusi quelli dei carabinieri, sono aumentati complessivamente di 8 colonnelli, 90 tenenti colonnelli e maggiori, 350 capitani, 371 subalterni.

IL NUOVO DIRETTORE DEL PERIODICO « LE FORZE ARMATE ».

A sostituire l'attuale direttore del giornale *Le Forze* Armate (S. E. il generale di Corpo d'Armata Corselli essendo destinato ad assumere un alto comando territoriale) è stato designato lo scrittore militare colonnello di Stato Maggiore Giacomo Carboni.

Egli è nato nel 1889; fu nominato ufficiale il 19 maggio nel 1912, e subito dopo andò in Tripolitania dove meritò alti elogi del Governatore generale Ottavio Ragni e la prima onorificenza al valor militare; percorse poi brillantemente la Scuola di guerra. Durante il conflitto mondiale, il colonnello Carboni combattè meritandosi la seconda onorificenza al valor militare e la più ambita: la Croce di Cavaliere di Savoia; ed ebbe pure una promozione per merito di guerra.

Proviene dagli Alpini come l'illustre padre suo il cui nome è venerato nel Corpo delle eroiche fiamme verdi.

UNA BATTERIA D'ARTIGLIERIA A QUOTA 4246 SUL MONTE ROSA.

Al Duce è pervenuto da Gressoney il seguente telegramma:

« *Dalla batteria artiglieria alpina Taurinense da quota 4316 del Monte Rosa (Ludwigshohe) a mezzo radio r 3 e RR. Telegrafi a S. E. Benito Mussolini, Roma.*

Gli artiglieri alpini dell'Italia mussoliniana da questa quota che è la più alta che sia mai stata raggiunta dalle nostre artiglierie inviano la possente « A Noi » *al Duce innovatore e animatore di ogni umana attività e questo grido e saluto fatidico accompagnano col rombo ammonitore del loro 75-13 che ispirandosi all'esempio di indomita volontà dell'E. V. hanno trascinato sin qui per forza di volontà più che di muscoli.*

Capitano TURINA »

LA SCALATA DELL'ADAMELLO COMPIUTO DA ARTIGLIERI ALPINI.

La terza batteria del 1. Reggimento artiglieria alpina di stanza a Torino ed attualmente al campo di Val Camonica, il giorno 25 partiva dal fondo valle e arrivava al Rifugio Garibaldi (m. 2550), dove pernottava e passava la giornata del 26, in attesa del momento propizio per scalare l'Adamello e fare giungere i pezzi sulla vetta.

All'alba del 27, partita prestissimo dal Passo Brizio, dove nel frattempo si era portata, la batteria, dopo aver superato ostacoli non comuni ed avere spiegato una tenace volontà veramente alpina la batteria giungeva sulla vetta (m. 3564), dove alle 8,30 echeggiavano alcuni colpi di cannone annuncianti la vittoriosa impresa.

IL DUCE TIENE RAPPORTO AGLI UFFICIALI SUPERIORI DELLE DIVISIONI CC. NN.

ROMA, 10. — A Palazzo Venezia nel Salone delle Battaglie il Duce ha tenuto un gran rapporto ai generali ed agli ufficiali superiori delle Divisioni Camicie nere attualmente mobilitate.

Erano presenti 120 ufficiali che il Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi ha presentato e ai quali il Duce ha rivolto parole che hanno suscitato vivo entusiasmo.

Il Duce ha quindi offerto agli ufficiali presenti al gran rapporto una colazione al Circolo delle Forze armate.

SPUGNIFICIO ITALIANO
Via Benaco, 4 - MILANO - Telef. 50-502
Telegramma: "SPUGNIFICIO,,

SPUGNE
di MARE
PELLI
CAMOSCIATE
Importazione - Lavorazione - Esportazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Educazione spirituale e fisica dei giovani

LE FORZE DELL'O. B.: 4.900.358 UNITA'

	Tesseram. Anno XI	Tesseram. An. XII	Tesseram. An. XIII	Differ. tra XII e XIII
BALILLA	1,562,651	1,952,597	2,121,003	168,406
PICCOLE I.	1,322,228	1,637,089	1,802,549	164,800
AVANG.	433,278	535,974	677,970	141,996
G. ITALIANE	125,912	200,971	298,836	97,865
TOTALI	3,454,069	4,327,231	4,900,358	573,127

Manca la statistica dei «Figli della Lupa» resentemente inquadrati.

I CORSI DELL'OPERA BALILLA PER MAESTRI, CAPICENTURIA E CADETTI.

ROMA, 22. — Il corso nazionale femminile per dirigenti e insegnanti delle scuole elementari si svolge quest'anno a Roma per le residenti a Roma e a Torino per tutte le altre. Al corso romano hanno partecipato complessivamente circa 1000 insegnanti, delle quali 100 al secondo corso, 400 al primo e 500 al corso speciale per maestre dei giardini d'infanzia. A Roma sono in funzione per l'insegnamento pratico undici palestre. Il corso si propone, come è noto, lo scopo di migliorare le capacità didattiche delle insegnanti ai fini di una più attiva e proficua educazione fascista della fanciullezza, e di dar loro la possibilità di assolvere con maggiore consapevolezza e con profondo spiirto di comprensione il delicato compito di inquadrare i giovanissimi.

Il corso di Torino, a cui partecipano oltre 4000 insegnanti, si svolgerà dall'1 al 31 agosto. In ciascuna palestra converranno squadre di Balilla, Piccole e Giovani italiane e Figli della Lupa per l'esecuzione e la dimostrazione degli esercizi previsti dal programma.

Nella stessa epoca avrà luogo a Forlì il corso per insegnanti e direttori di sesso maschile. A Forlì si svolge attualmente un corso di un mese (15 luglio-15 agosto) per la preparazione dei capicenturia Avanguardisti con 1000 partecipanti che sono sistemati in un ampio e comodo campo attendato.

Ha avuto inizio nella stessa città il corso per la formazione dei cadetti, con 600 partecipanti che sono ospitati in ben attrezzati accantonamenti allestiti negli edifici scolastici. Probabilmente avrà luogo anche colà nei mesi di agosto e settembre un secondo turno per la preparazione dei graduati, con altri 5000 allievi.

LE CROCIERE DELL'O. N. B.

Parecchie centurie di Avanguardisti sono state imbarcate per crociere all'Estero.

Su la motonave *Ausonia*, per l'itinerario Trieste-Venezia-Brindisi-Alessandria d'Egitto-Cairo-Caifa, e ritorno.

Su la *Vienna* per Athene e vari porti del mediterraneo Orientale.

Su l'*Esperia* per Alessandria, Beirutt, Istambul.

Su la motonave *Neptunia* per una crociera transatlantica diretta alla Repubblica Argentina.

SCAMBIO DI VISITE E SOGGIORNI.

Anche quest'anno si sono effettuati il «Campo Austria» e il ««Campo Ungheria» al Lido di Roma, con alcune centinaia di giovanetti delle formazione educative dei due Paesi, per invito di ospitalità in cura estiva; altri gruppi sono stati accolti in campi climatici. In cambio squadre di Avanguardisti e di Giovani Italiane, sono state ospitate in Austria ed in Ungheria.

Questi scambi di ospitalità naturalmente hanno anche scopo istruttivo, e si completano con visite alle principali città.

E. R. A.
Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Di prossima pubblicazione:

CESARE CARAVAGLIOS

Il folklore musicale in Italia

E' uno studio completo ed originale sull'arte popolare musicale italiana, e costituisce un'opera di alto interesse scientifico per la materia che tratta e per la originalità delle considerazioni, dei commenti fatti dall'illustre Autore nonchè per le interessanti note bibliografiche poste in fondo al volume.

Lire VENTI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Italia e Abissinia

SEI MESI DI ALTO COMMISSARIATO NELL'A. O. — LO ELOGIO DEL DUCE AL GEN. DE BONO.

Compiendosi i primi sei mesi di Atlo Commissariato in Africa Orientale, il gen. De Bono ha mandato una relazione al Duce riferendo circa il lavoro compiuto in questo primo periodo di tempo.

Il Duce ha così telegrafato al generale De Bono:

"Ricevo il tuo importante e dettagliato rapporto che costituisce un consuntivo della tua attività durante i primi sei mesi di Alto Commissario dell'Africa Orientale. Aggiungo subito che puoi essere fiero di questo consuntivo i cui risultati sono essenziali e sotto certi aspetti decisivi. Risulta dal tuo rapporto e desidero renderne partecipe il Paese che l'opera dell'Alto Commissario si è sviluppata in tutti i campi con un ritmo intenso e senza soste, onde mettere in grado l'Eritrea di fronteggiare i suoi compiti attuali e futuri.

"Tutto ciò che occorre alla vita di una popolazione decuplicata e di un grande esercito metropolitano, e indigeno, e cioè strade, acqua, viveri, baracche, collegamenti, ospedali e infinite altre necessità, è stato avviato a soluzione, malgrado le difficoltà che per varie ragioni, a cominciare dalle distanze, potevano dirsi immense. La congestione del porto di Massaua che ci diede a un certo momento ansie così vive, sta per finire. La fede e la volontà fascista hanno piegate le cose. Nel settore logistico molto resta ancora da fare, ma sulla base dei dati del tuo rapporto considero che il periodo più difficile è superato, ed io sono certo che il tuo consuntivo del secondo semestre sarà ancora più soddisfacente del primo. Per questo giunga a te e ai tuoi collaboratori tutti l'espressione del mio compiacimento e del mio plauso al quale si associano le Camicie Nere che ti seguono nell'arduo compito con forte simpatia.

MUSSOLINI"

BRUNO E VITTORIO MUSSOLINI VOLONTARI NELL'AFRICA ORIENTALE.

LONDRA, 5. — Tutti i giornali pongono in rilievo la notizia che Vittorio e Bruno Mussolini arruolatisi volontari, partiranno presto per l'Africa Orientale come piloti aviatori.

Vittorio e Bruno Mussolini giovanissimi — il primo è diciottenne il secondo è diciassettenne — entrambi piloti, (sono i più giovani piloti d'Italia) danno una superba prova di ardimento. Essi insegnano alla gioventù italiana che nell'ora in cui la Patria ha bisogno delle energie più fresche, più vigorose, la giovinezza non può titubare, ma essere pronto al dovere che deve essere animato dalla passione, dall'audacia nell'azione. Bruno e Vittorio Mussolini, dopo compiuto insieme con altri volontari, il periodo di addestramento partiranno per l'Africa Orientale a prendere il loro posto tra gli aviatori italiani chiamati a difendere gli interessi della Patria. con altissima coscienza vogliono essere dove oggi si serve con più dura disciplina la Nazione. Il loro esempio sarà compreso con fierezza fascista da tutti i giovani che nel clima del tempo di Mussolini sanno agire con ferma coscienza e virile dedizione.

—

VITTORIO E BRUNO MUSSOLINI SOTTOTENENTE E SERGENTE PILOTA DEL 9.o STORMO DESTINATO NELL'A. O.

ROMA, 24. — Il «Bollettino Ufficiale» e il «Foglio d'ordini» del Ministero dell'Aeronautica di questa settimana riportano rispettivamente la nomina di Vittorio Mussolini a sottotenente di complemento pilota nell'Arma aeronautica, e di Bruno Mussolini a sergente pilota della stessa Arma.

Ambedue sono stati assegnati dal 1. agosto p. v. al 9° Stormo da bombardamento destinato all'Africa Orientale.

SENATORI E DEPUTATI ACCLAMANO AL DUCE PER LA IMPRESA D'AFRICA.

Il giorno 24 si sono riuniti nella Sala delle adunate del Palazzo del Littorio, sotto la sua presidenza, i Fascisti senatori e deputati che costituiscono il terzo gruppo incaricato di ispezionare le colonie climatiche ed il funzionamento degli E.A.R. e dei corsi di preparazione politica dei giovani.

Al termine della riunione è stato consegnato al Segretario del Partito, fra vivissime acclamazioni, il seguente telegramma, con l'incarico di trasmetterlo al Duce:

« Senatori e deputati componeti il terzo gruppo ispettori riuniti oggi Palazzo Littorio orgogliosi della altissima affermazione del diritto del popolo italiano da Voi fatta con romana potenza, vibrante nella visione della grandezza imperiale della Patria, attendono Vostri ordini per ogni azione alla quale vorrete chiamarli in questa storica ora ».

Seguono le firme dei senatori e dei deputati presenti.

Hanno quindi aderito telegraficamente centinaia di senatori e deputati che non erano presenti.

Elevate espressioni di adesione hanno telegrafato il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera.

UN TELEGRAMMA AL DUCE DEI PRESIDENTI CONFEDERALI.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha trasmesso al Duce il seguente telegramma che porta la firma dei presidenti confederali e dell'E.N.F.C.: Angelini, Cianetti, Del Giudice, Fabbrici, Landi, Mazzarini, Parisi, Racheli, Volpi:

« Presidenti Confederazioni Fasciste riuniti esame taluni provvedimenti favore richiamati armi mentre constatano come Regime anche questo particolare momento segua vigile premura sorti lavoratori si rendono interpreti verso V. E. entusiasmo categorie produttrici per Vostra ferma politica prestigio nazione e potenza popolo italiano ».

L'IMPRESA D'AFRICA E LA CLASSE OPERAIA ITALIANA (da un'intervista dell'on. Rossoni all'Echo de Paris).

PARIGI, 23. — Il Ministro Rossoni, intervistato da Henry De Kerillis, ha dichiarato fra l'altro che « la classe

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

operaia italiana non è la meno ardente a volere una soluzione decisiva del conflitto italo-abissino » Il Ministro è entusiasta, come tutti gli italiani.

« Poichè tutta l'Italia vi guadagnerà, egli ha detto, e in quanto alla classe operaia essa sarà la beneficiaria. Sono io che ve lo dico! ».

Avendo il giornalista chiesto:

«E la classe operaia etiopica?», l'on. Rossoni ha risposto: « Non scherziamo; non v'è classe operaia in Abissi-« nia. Vi è un popolo retrogrado che non occupa la deci-« ma parte del suo territorio, mentre gli italiani soffocano « nel loro. Una nuova ripartizione è logica giusta, umana, « necessaria. D'altra parte una spedizione coloniale non è « una guerra. E' una operazione di livellamento, è uno « scambio di vasi intercomunicanti. La storia contempla « questo fenomeno da che mondo è mondo ».

A guisa di commento, il De Kerillis così esprime: «Lettori, concludete voi. L'affare etiopico confonde tutta la corrente del Fascismo e appassiona davvero tutta l'Italia per il Regime, per il Paese, per Mussolini. L'ora è decisiva. E se personalmente mi sento in questa circostanza così favorevole all'Italia, è perchè credo che la Francia si trovi essa stessa davanti a una insperata opportunità di suggellare l'amicizia italiana su una base duratura ».

OLTRE DIECIMILA ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO DOMANDANO DI ARRUOLARSI VOLONTARI PER L'AFRICA.

ROMA, 24. — Alla Segreteria Generale dei Fasci allo Estero sono pervenute a tutt'oggi 10.032 domande di arruolamento volontario per l'Africa Orientale da parte di italiani residenti oltre confine. Le domande di ufficiali in congedo ascendono a 430. Le domande continuano ad affluire da ogni parte del mondo e nelle collettività italiane all'estero si nota un grande entusiasmo per l'azione italiana nell'A. O.

300 ITALIANI DI TUNISI VENGONO AD ARRUOLARSI VOLONTARI.

TUNISI, 21. — Oltre ventimila italiani di Tunisi hanno stasera salutato il reparto di volontari partenti per Napoli. La partenza ha dato luogo ad una imponente entusiastica manifestazione di fede fascista da parte di questa patriottica collettività italiana.

Il reparto composto di oltre trecento volontari, nove ufficiali, nove sottufficiali e un medico è partito inquadrato dalla sede dell'organizzazione dopolavoristica del Quartiere Porto ed ha preso imbarco sul piroscafo « Città di Napoli ». Una folla enorme, che si pigiava nelle adiacenze del luogo di attracco, arrampicata ovunque su magazzini, grue e bastimenti e che gremiva inoltre una moltitudine di imbarcazioni imbandierate, ha tributato ai volontari che cantavano gli inni della Patria e della Rivoluzione e acclamavano al Duce una irrefrenabile entusiastica manifestazione.

Le donne fasciste hanno donato ad ogni partente fazzoletti tricolori e sigarette. Alcuni aspiranti si sono presentati all'ultimo momento chiedendo invano, insistentemente di partire. Fanno parte del contingente anche diciotto volontari provenienti dalla vicina Algeria. Nelle file dei partenti vi sono uomini di tutte le età e di ogni condizione sociale; vi sono inoltre mutilati e decorati nonchè volontari di guerra. La maggioranza dei partenti lascia tranquille situazioni e numerosa famiglia.

Presenziavano l'imbarco e la partenza tutte le autorità della collettività italiana e i direttori delle istituzioni italiane al completo.

Il reparto è comandato dal seniore Attias ed è accompagnato dal Regio vice console conte Emo che ne farà la consegna venerdì mattina a Napoli al direttore generale degli italiani all'estero.

NAPOLI, 26. — Malgrado l'ora, grande folla, oltre alle autorità ed altre rappresentanze, ha salutato con ardente entusiasmo, al molo Pisacane, l'arrivo di volontari della Tunisia, e dall'Algeria.

Alla sbarco, i volontari baciano il suolo della Patria, si allineano, in due compagnie, in testa a tutti, un grande cartello con l'effigie del Duce, in testa a ciascuna compagnia, un cartello, con la scritta rossa in fondo nero: « Duce, sempre ai tuoi ordini ».

Fatto lo schieramento in quadrato, nel centro si collocano l'Alto Commissario, il Segretario federale di Napoli, e le altre autorità politiche e militari, il direttore generale degli italiani all'estero, S. E. Parini, ed il console Mosconi della Milizia Portuaria per il rito della consegna delle fiamme di combattimento, offerte dalle due compagnie della Milizia portuaria di Napoli.

Il cappellano mons. Quagliata, che reca sul suo manto viola una croce di guerra, benedice le fiamme nere, sulle quali a lettere d'oro spiccano i nomi delle due compagnie: « Zama » e « Numida ».

Il Console Mosconi le porge a S. E. Parini.

« Le Camicie portuali di Napoli — egli dice — sono orgogliose di offrire le fiamme alle CC. NN. di Tunisi, che tante alte prove di fede, di ardore e di valore danno al Duce. Prego, Eccellenza, di consegnarle ai due comandanti ».

S. E. Parini, prende le fiamme, le bacia e le consegna al capitano Maurer e al tenente Pierotti.

« Volontari della Tunisia — egli dice —. La cerimonia ha un'alta significazione. Le CC. NN. di Napoli hanno voluto avere il privilegio di consegnarvi le fiamme, che vi accompagneranno nelle vicende che vi attendono e che, ne sono sicuro, voi porterete alla vittoria. La cerimonia si svolge su questo suolo di Napoli, di dove si imbarcano per le più lontane plaghe del mondo milioni e milioni di italiani, che dettero il loro lavoro onorato per la ricchezza degli stranieri. Ora — egli dice — tutto ciò è finito, perchè così vuole Mussolini. Oggi gli italiani lavorano le loro terre, per la ricchezza d'Italia. Si chiude un ciclo della storia: se ne apre un altro: quello dell'Impero ».

Fra le acclamazioni S. E. Parini continua, dicendo che da ogni parte del mondo si guarda all'Italia e al Duce, con una passione che non ha esempio, e termina dicendo di essere sicuro che il valore e la tenacia avranno ragione di tutti gli avversari.

Altissimi *alalà* si levano dalle CC. NN. di Tunisi e dalla folla alle fiere parole di S. E. Parini, che rispondono così profondamente al sentimento unanime. I volontari, commossi, baciano i loro fazzoletti e levano il braccio, come a rinnovare il giuramento di fedeltà. Le CC. NN. scattano in applausi fragorosi e intonano gli inni della Rivoluzione quindi un grandioso corteo accompagna i volontari alla stazione ferroviaria, donde si recheranno a raggiungere Caserta, per l'accantonamento della Divisione di Camicie Nere al comando di S. E. Teruzzi. Ed ivi esse hanno altra accoglienza entusiastica.

S. E. Parini ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Provenienti da Tunisi e da Algeri, sbarcano oggi i primi reparti volontari assegnati alla Prima Divisione Camicie Nere. Nel consegnare le fiamme di combattimento, ho l'alto onore di trasmettere all'E. V. il giuramento fedelissimo di questa avanguardia di italiani all'estero ».

LA R. MARINA DA GUERRA NELL'AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 30. — Mentre ogni giorno nel porto di Massaua attraccano piroscafi carichi di truppe e di materiale, le navi da guerra della Squadra dell'Africa Orientale compiono un continuo instancabile lavoro di vigilanza e di preparazione.

Giorni or sono, nella baia Zula, si ormeggiavano il caccia Palestro, l'incrociatore Bari e l'esploratore Pantera. Al tramonto giunse l'Azio, un grosso posamine che traeva a rimorchio un bersaglio. Questa Squadra veniva dall'aver compiuto tutta una serie di esercitazioni durate

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

due giorni ed una notte: tiro contro bersaglio rimorchiato, lancio di siluri, attacchi con cortine di nebbia e infine, a notte fatta, nuovi tiri con proiettili speciali, che servono a illuminare il bersaglio.

Accanto a queste navi, altre svolgono una funzione non meno utile nè meno necessaria. Appartengono al naviglio ausiliario: cannoniere destinate alla sorveglianza della costa; navi-cisterna che infaticabili fanno la spola fra Aude, Massaua, Assab per il rifornimento d'acqua; vedette incaricate della vigilanza e del rifornimento dei fari dispersi lungo il litorale o del concorso nell'approntamento di nuove località di sbarco.

Inoltre, i marinai danno mano alle opere nel porto di Massaua.

GLI ASSEGNI PER LE TRUPPE DISLOCATE NELL'A. O.

ROMA, 19. — A partire dal 1. agosto l'assegno giornaliero per le truppe metropolitane dislocate nell'A. O. è stato dal Duce, Ministro delle Forze Armate, stabilito nella seguente misura:

ERITREA: Soldato e Camicia Nera semplice L. 5; Caporale L. 6; Caporale Maggiore L. 7.

SOMALIA: Soldato e Camicia Nera semplice L.6; Caporale L. 7; Caporale Maggiore L. 8.

IL COMUNICATO N. 8.

ROMA, 15. — Il Ministero della stampa e propaganda dirama il seguente comunicato N. 8:

« Il ritmo accelerato della preparazione militare della Etiopia impone di procedere ad ulteriori misure di carattere militare. Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha ordinato la mobilitazione della Divisione « Sila » che sarà comandata dal Generale Bertini e dal Vice comandante Cerruti. E' stata simultaneamente costituita una Divisione che si chiamerà « Sila II », agli ordini del Generale De Michelis. E' stata ordinata inoltre la mobilitazione di una V. Divisione CC. NN., che si chiamerà « Primo febbraio » al comando del Generale Attilio Teruzzi e del Vice comandante Marghinotti...

« E' in corso la ricostituzione di tutte le formazioni CC. NN., al posto di quelle destinate all'Africa O. E' stato ordinato il richiamo degli specialisti dell'Arma del Genio e degli automobilisti appartenenti alle classi del 1909, 1910 e 1912.

« Il Mnistero dell'Aeronautica ha ordinato il richiamo di altre aliquote di piloti e di specialisti. Il Ministero della Marina ha ordinato la costruzione immediata di 10 sommergibili che saranno varati contemporaneamente nei primi mesi dell'Anno XIV. »

(Stefani)

I COMANDANTI.

ROMA, 15. — Il generale Cerruti, nato a Macerata nel 1870 ha percorso la carriera in Fanteria. E' stato maggiore in guerra dal 19125 al 1918, capo di Stato Maggiore di grandi unità e quindi capo della Delegazione di Intendenza alla Nona Armata. Nel 1932 è stato promosso generale di Brigata e Ispettore di mobilitazione alla Divisione di Gorizia, quindi è stato destinato al Comando della 27.a Brigata di Fanteria. E' decorato di croce di guerra al valore militare.

Il generale Bertini è nato a Torino nel 1878. Proveniente dall'Artiglieria nella grande guerra fu capo di Stato Maggiore della 54.a Divisione e all'Intendenza delle Armate del Grappa e quindi fu assegnato allo Stato Maggiore. Fu addetto militare a Praga, comandante di Artiglieria al Corpo d'Armata di Bologna, ispettore di mobilitazione alla Divisione di Bologna. E' decorato della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, di medaglia di argento al valore militare e ha riportato due ferite.

Il generale Teruzzi è nato a Milano nel 1883 ed è generale brigadiere in aspettativa. Nel 1911 nella guerra libica ha guadagnato la medaglia di argento e la medaglia di bronzo al valore militare. Ha partecipato alla grande guerra nella Brigata «Barletta» riportando tre medaglie di argento. Ritornato dalla Libia nel 1920 abbandonò l'Esercito per dedicarsi al Fascio di Combattimento. Fu comandante delle squadre d'azione milanesi, Vice Segretario del Partito, Sottosegretario agli Interni, Governatore della Cirenaica. Dal 1929 è stato poi nominato Capo di Stato Maggiore della Milizia. E' una delle maggiori figure del Fascismo cui ha consacrato tutte le sue magnifiche virtù di soldato e le doti mirabili della sua mente.

Il colonnello Marghinotti è nato a Caserta nel 1887. Nella guerra italo-turca conseguì due medaglie di bronzo. Nella guerra italo-austriaca si guadagnò due medaglie di argento e fu ferito. Tornato in Tripolitania fu promosso per merito di guerra per le azioni nel periodo del 1923-1924. Rientrato nei quadri è assegnato al Comando della Scuola di Guerra.

Il generale De Michelis ha partecipato alla guerra di Libia, al conflitto italo- austriaco distinguendosi per valore, e ardire. Sul Corso e in Val Lagarina ebbe una medaglia di argento e due di bronzo al valore militare.

RICHIAMO DI SPECIALISTI.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto:

« Sono richiamati alle armi per mobilitazione, nella misura necessaria per eventuali esigenze, i sottufficiali e militari di truppa di tutte le categorie specialisti in congedo illimitato delle classi 1909 e 1910 residenti nel Regno. I militari richiamati riceveranno apposita partecipazione personale, nella quale sarà anche indicato il giorno della presentazione. La durata del richiamo verrà stabilita con determinazione del ministro per la Guerra ».

Il presente decreto è entrato in vigore dal 1. giugno scorso.

IL GEN. DALL'OLIO COMMISSARIO PER LA FABBRICAZIONE DI GUERRA.

ROMA 13. — Con R. Decreto-legge di prossima pubblicazione, sarà costituito, alla diretta dipendenza del Duce, presidente della Commissione suprema di difesa, un Commissariato generale per la fabbricazione di guerra, per disciplinare e controllare le attività inerenti alle fabbricazioni di guerra, per disciplinare e controllare le attività inerenti alle fabbricazioni di guerra (organo di cui all'art. 4 comma 6 della legge 8 giugno 1925, n. 969).

Assumerà la carica di commissario generale per le fabbricazioni di guerra il presidente del Comitato per la mobilitazione civile, generale di Corpo d'Armata sen. Alfredo Dallolio.

LE COMPOSIZIONI DI UN BATTAGLIONE DI VOLONTARI

EBOLI, 9. — E' interessante conoscere la composizione dei Battaglioni delle CC. NN., che partono volontarie per l'Africa Orientale.

L'82. Battaglione CC. NN. «Benito Mussolini» — ad esempio — ha tra gli ufficiali 4 impiegati e 19 liberi professionisti che avevano ottime e redditizie occupazioni. Di essi sette sono ammogliati: uno ha quattro figli ed altri quattro ufficiali ne hanno tre.

Nel Battaglione la percentuale degli ammogliati è del 60 per cento, i militi con più di due figli sono 76, i militi che hanno contratto matrimonio dopo la mobilitazione sono 28, le coppie di fratelli partiti volontari sono 27.

Fra i militi del Battaglione — oltre un Podestà e sette Segretari politici — vi sono 54 impiegati, 373 braccianti, 49 coloni, 200 artigiani, 17 professionisti e 113 persone che esercitavano professioni varie.

I GIOVANI FASCISTI DI LITTORIA CHIEDONO L'ARRUOLAMENTO.

ROMA, 9. — Sessanta Giovani fascisti di Littoria hanno inviato un'interessante e significativa lettera al Se-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gretario del Partito che, scritta dalla rude mano di un colono, rivela, tra qualche errore di ortografia, la schiettezza dei sentimenti fascisti e il fervore volontaristico che animano i primi abitatori dell'Agro Pontino.

Ecco la lettera:

" A S. E. STARACE,

" E' impossibile che il Plotone tipo della provincia di Littoria non parta per l'Africa Orientale. Il nostro compito è morale oltrechè materiale. Dobbiamo dimostrare al mondo che i figli dei coloni dell'Agro Pontino hanno lo stesso sangue dei padri che hanno redento la terra. Noi, sòtto la guida del Duce, vogliamo fondare città nell'Abissinia debellata. Le nostre braccia non fanno differenza fra il moschetto e la vanga. Prima la conquistiamo, e poi la bonifichiamo; faremo noi entrambe le cose.

" Eccellenza: noi siamo preparati davvero. Viene a vedere. Ti convincerai e ci farai partire subito ".

Seguono le sessanta firme di Giovani fascisti di Littoria, III squadra (*autografo in copertina*).

GLI ERITREI E LA PROPRIETA' DELLA TERRA. — MESSAGGIO DELL'ALTO COMMISSARIO.

ASMARA, 30. — L'alto Commissario, gen. De Bono, ha indirizzato alle popolazioni dell'Eritrea il seguente messaggio:

« Genti tutte d'Eritrea, udite.

« Il Governo italiano, fin da quando prese cura di questo paese, è stato sempre sollecito del benessere e della tranquillità della popolazione, ed ha sempre imposto il rispetto dei beni e dei diritti di ciascuno così come sempre pretese che ciascuno assolvesse il proprio dovere. Il Governo italiano sa che nessuna cosa sta maggiormente a cuore delle popolazioni eritree quanto il godimento della terra, e agli umili e deboli « ghebbar » ha dato sempre la sua assistenza e protezione perchè venissero in possesso del proprio « ghebbi ». Ricordate l'abolizione dei « ghulti », ricordate la cura che i commissari di Governo hanno avuto nel risolvere le questioni terriere sorte tra voi. Questo stanno a testimoniare cinquanta anni di Governo italiano.

« Ora ho saputo che qualcuno ha raccolto la voce che il Governo italiano avrebbe intenzione di togliere a voi le terre per farle coltivare da Italiani. Ciò è falso, ve lo dice il vostro Alto Commissario nel nome del forte e rispettato Governo d'Italia.

« Il Governo italiano è ricco e potente e tutto può fare e non permetterà mai spoliazioni a danno delle sue popolazioni d'Eritrea che sempre hanno dato prova di grande attaccamento e fedeltà alla grande bandiera italiana. La gente d'Italia è giunta in Eritrea per fare strade, ponti, pozzi, e tutto quanto è necessario per lo sviluppo della Colonia e sopratutto per la difesa delle vostre terre da nemici esterni. Solo per questo scopo è venuta, siatene certi.

« Ricordate la promessa del generale Baldissera quando giunse all'Asmara nel 1889: Io sono venuto per proteggere e arricchire il pase, non per distruggerlo. « Il Governo italiano ha mantenuto la promessa, voi ne siete testimoni ».

Il messaggio, stampato in lingua italiana, araba e tigrina, è stato accolto con manifestazioni d'attaccamento alla bandiera italiana da parte di tutte le popolazioni eritree.

L'AUGURIO DEL PRINCIPE DI PIEMONTE AGLI UNIVERSITARI DI TORINO VOLONTARI PER L'AFRICA ORIENTALE. IL SEGRETARIO DEL PARTITO RECA AI GOLIARDI IL SALUTO DEL DUCE.

TORINO, 26. — I goliardi torinesi ieri sera hanno lasciato la città dei loro studi e sono partiti volontari per l'Africa Orientale.

La folla ha tributato loro una manifestazione entusiastica. Per salutare i partenti. Sono venuti a Torino S.A.R. il Principe di Piemonte, e S. E. il Segretario del Partito

Le ultime ore prima della partenza furono vissute dai militi universitari in un'atmosfera di rovente entusiasmo. Già nel pomeriggio nella cappella che ricorda il sacrificio dei Caduti fascisti era stato benedetto, alla presenza dei familiari, dal cappellano militare, il drappo che essi porteranno lontano. I goliardi, poi, avevano voluto che quella insegna fosse baciata dall'aria della loro Università e l'avevano portata al Convegno nel quale il magnifico Rettore prof. Silvio Pivano, unitamente al Senato accademico, ha voluto ricevere i militi universitari in forma solenne, nell'Aula magna dell'Università. Il Rettore magnifico ha dato agli studenti il saluto augurale dell'Università torinese ed ha espresso anche a nome del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, il suo animo commosso con elevate espressioni.

Il Segretario del Partito è giunto nel pomeriggio, in macchina. La sera, per la partenza, al lato del Principe Umberto era il Segretario del Partito, circondato da tutte le gerarchie, dal Prefetto, dal Federale, dai Generali, dai Consoli, dai Senatori e Deputati, presente una folla enorme, che prorompeva in acclamazioni ardenti, e che al suono degli squilli di « silenzio » si è raccolta come in attesa religiosa.

Il centurione De La Foreste ha preso dalle mani del Segretario del Partito la Bandiera e l'ha porto all'alfiere che i legionari unanimi hanno voluto fosse il collega Guido Pallotta, volontario di Fiume, squadrista della prima ora.

Il Segretario del Partito quindi, chiesto ed ottenuto l'assenso del Principe Ereditario, ha rivolto con tono vibranti brevi parole alle giovani camicie nere consegnando loro la fiamma di combattimento a nome di tutti i fascisti e di tutte le camicie nere delle Università d'Italia.

Il Segretario del Partito ha quindi abbracciato il Centurione De La Foreste, mentre la folla è esplosa in una ovazione formidabile, indimenticabile. Il Principe quindi ha voluto passare in rivista i partenti e seguito dal Segretario del Partito e dalle Gerarchie, è sceso dal palco, ha passato in rassegna le formazioni e si è trattenuto a conversare con gli ufficiali e con i militi ai quali ha rivolto parole cördiali di augurio.

Quindi si è formato il corteo, che è uscito da quella storica piazza Carlo Alberto da cui mossero i soldati piemontesi per l'ormai lontana nel tempo guerra di Crimea che segnò all'Italia l'inizio di nuove fortune.

L'on. Starace era in testa, stretto dai legionari in un abbraccio così unanime che parve la sua persona essere sommersa in una marea umana. In via Po, sede della storica Università, nell'antica piazza Castello, in via Roma rinnovata dal Fascismo, è passato il corteo dei giovani partenti, che avevano i moschetti adornati di fiori. Il popolo con ondate precipitanti si è mischiato alla moltitudine incolonnata e ha infranto la formazione ternaria; e tutta la via si è tramutata in un immane corteo: si sono svuotati i caffè, sono scese dalle case le fanciulle affacciate ai balconi; la città ha avuto una sola voce, un solo accento, un unico tripudio. In Piazza Paleocapa la tappa dell'addio.

Poi rombarono i motori e i torpedoni che hanno portato i giovani verso la loro prima tappa, Alessandria, si sono mossi tra la moltitudine acclamante.

AGGRESSIONE ABISSINA AL R. CONSOLE AD HARRAR.

ROMA, 10. — *Il mattino del sei corrente il R. Console ad Harrar mentre si dirigeva in automobile a Dire Daua, incontrava un gruppo di soldati etiopici comandati da un ufficiale, che con parole ingiuriose e atteggiamento minaccioso cercavano di fermarlo. Nel pomeriggio dello stes-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

so giorno sempre ad Harrar si verificava un nuovo incidente. Un ascaro del R. Consolato, mentre si recava allo ufficio postale, veniva circondato ad aggredito a colpi di pietra e di bastone da una ventina di indigeni, tra cui si trovavano anche alcune guardie municipali e dei soldati in uniforme. Il R. Ministro in Addis Abebà ha già provveduto a presentare formali proteste al Governo etiopico per i due incidenti.

EPISODI DI ITALOFOBIA IN ABISSINIA.

ROMA, 12. — Gli episodi di italofobia si susseguono in Abissinia quasi giornalmente.

Nei giorni scorsi due pastori somali nostri sudditi, che si erano recati a far pascolare le proprie mandrie nei pressi di Gogula e che inavvertitamente avevano sconfinato, furono fermati da armati abissini i quali intimarono loro di pagare una penale di quattro talleri per capo di bestiame. Siccome i pastori non poterono corrispondere la somma richiesta furono loro sequestrati dieci buoi. Un pastore che tentò di protestare fu bastonato.

Nella zona di Adua le autorità locali hanno arrestato 25 persone che avevano venduto dei viveri al R. Console e hanno destituito un impiegato reo di avere conversato con lui. Nella regione di Gondar un gruppo di soldati etiopici ha fermato la moglie del nostro console che era in viaggio per l'Eritrea con la sua carovana e ciò nonostante che il «campilsai» della città avesse precedentemente concesso il regolare lasciapassare. Solo dopo le proteste presentate dal R. Consolato e dopo due giorni di attesa fu possibile alla carovana di proseguire.

Ad Addis Abebà la polizia etiopica ha tratto in arresto alcuni domestici del nostro addetto militare e un ascaro in servizio presso la R. Legazione. In seguito alle proteste formulate dal R. Ministro gli arrestati furono poi rilasciati.

UN'EFFERATA RAZZIA ABISSINA CONTRO I NOSTRI SUDDITI.

GIBUTI, 13. — *Nel maggio 1934 un gruppo di nove sudditi italiani, recatisi alla caccia di leopardi, veniva arrestato in località Ghembis, nell'Ogaden, da armati abissini. Dal racconto del più anziano di essi possiamo brevemente ricostruire la loro odissea.*

Inviati in carcere a Degabur, dopo il sequestro di ogni loro cosa, vi rimasero circa otto mesi, durante i quali furono oggetto di maltrattamenti di ogni genere e di continue pressioni perchè rinunciassero alla nazionalità italiana per assumere quella abissina; si rifiutarono sempre recisamente. In seguito vennero trasferiti a Giggia, ove soffrirono gravi malattie e spesso la fame. Finalmente, dopo quasi un anno di prigionia, nell'aprile 1935, vennero liberati in seguito ai ripetuti energici interventi del R. Console di Harrar. Tuttavia, a causa degli stenti e delle crudeltà sofferte, uno di essi era morto in prigionia. Due altri, in pessime condizioni di salute, non poterono muoversi da Giggila. Dei sei rimasti, cinque dovettero essere ricoverati all'ospedale di Harrar.

Si hanno sul grave episodio, nel quale va compresa anche una efferrata razzia commessa dagli stessi aggressori contro popolazioni nostre suddite, i seguenti particolari:

All'alba del 31 maggio u. s. forti nuclei di dancali delle tribù etiopiche Dommoboita e Alaita e di abissini dell'altopiano, provenienti dal Terù e dal Biru, al comando del fratello del Capo dei Dommoboiti Mohammed Ahaua e dall'abbissino Negaso, dopo avere, durante la notte, oltrepassata la frontiera italiana, facevano improvvisamente irruzioni nella Piana di Madra e si lanciavano in varie direzioni contro le inermi popolazioni delle nostre tribù Gumarthò, Gangoita, Auligura e Assa Juad.

Subito avvisati dal nostro posto militare di Dol, che accingevasi ad un immediato intervento in difesa dei nostri sudditi, i razziatori si lanciavano improvvisamente contro di esso. Il fortino, circondato da forze soverchianti ed attaccato con estrema violenza, si difese energicamente contro gli aggressori, che venivano validamente respinti.

Intanto però altri nuclei di razziatori operavano una profonda incursione nella Piana di Madra, uccidendo e ferendo pastori inermi, donne e fanciulli, predando quattro mila capi di bestiame, catturando e trascinando come schiavi varii prigionieri d'ambo i sessi e mutilando diversi bambini, che venivano abbandonati sanguinanti sul terreno.

Compiuta la loro nefanda impresa, i razziatori si ritiravano rapidamente e ripassavano il confine rifugiandosi in terreno etiopico.

Nostri reparti, inviati da Assab per compiere una energica repressione, data la grande distanza, giungevano alla frontiera etiopica quando questa era già stata oltrepassata dagli aggressori, e qui si arrestavano in ottemperanza agli ordini ricevuti.

PROVOCANTE DISCORSO DEL NEGUS CONTRO L'ITALIA

ADDIS ABEBA, 20. — Il discorso dell'Imperatore Ailè Sellassiè, pronunziato in forma ufficiale nella sua qualità di Capo del Governo, dinanzi al Parlamento etiopico, assume una particolare gravità che non ha mancato di impressionare già tutte le Legazioni straniere a Addis Abeba. A questo discorso l'Imperatore d'Etiopia ha voluto dare ostentatamente un particolare carattere di solennità. Le dichiarazioni di Ailè Sellassiè sono state, infatti, tradotte integralmente in francese e sono state distribuite in forma ufficiale alle varie Legazioni a Addis Abeba. Negli stesssi ambienti diplomatici europei si deplora vivamente questo gesto del Capo responsabile del Governo etiopico che offende così grossolanamente la verità e manifesta, oltre che uno spirito ingiurioso nei riguardi dell'Italia, propositi nettamente bellicosi e intransigenti. Risulta che il ministro d'Italia a Addis Abeba, conte Vinci, ha presentato al ministro degli Affari Esteri etiopico una energica protesta, riservando ogni ulteriore decisione del Governo italiano.

PERCHE' IL CONTE VINCI NON E' ANDATO AL RICEVIMENTO DEL NEGUS.

ROMA, 21. — A conferma della notizia pubblicata stamane de «La Stampa» la «Stefani» dirama il seguente dispaccio da Addis Abeba:

« Il ministro italiano di Addis Abeba ha rifiutato di assistere al ricevimento ufficiale e al banchetto di Stato in occasione del genetliaco dell'Imperatore. La natura ostile del recente discorso dell'Imperatore è il motivo addotto ».

IL SULTANO DI GIMMA RELEGATO.

CAIRO, 17. — E' già noto che il Governo etiopico, continuando nella sua politica di asservimento delle popolazioni allogene specialmente mussulmane dell'impero, ha distrutto il governo autonomo del Sultano di Gimma riducendo questa regione nella stessa situazione delle altre provincie dell'impero. Giunge ora notizia che il Sultano legittimo di Gimma, Abba Dullà, figlio del defunto Sultano Abba Gifar, si trova in una località prossima ad Addis Abeba dove è strettamente sorvegliato per evitare che prenda contatto con chicchessia. Inoltre il figlio di Abba Dullà, Abba Giobir, ha in questi ultimi tempi scritto una lettera alla Mecca dichiarando che non poteva più inviare il suo obolo essendo stati confiscati dal Governo etiopico tutti i suoi beni. Il Governo di Addis Abbeba, venuto a conoscenza di tale lettera, ha fatto arrestare Abba Giobir e lo ha relegato nella regione di Ancober.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

LAVORI DELLA COMMISSIONE PER L'INCIDENTE DI UAL-UAL. — SOSPETTI PER COLPA DI RAPPRESENTANTI DELL'ETIOPIA.

L'AJA, 5. — Un breve comunicato arbitrale italo-franco-americana annuncia che essa ha ascoltato ieri le argomentazioni del prof. Silvio Lessona, esperto del Governo Italiano. Il Comunicato aggiunge: confermando le conclusioni del pro memoria italiano, l'esperto del Governo di Roma ha domandato alla commissione di fissare la data ed il luogo dell'audizione dei testimoni che il Governo Italiano desidera far ascoltare. Negli ambienti della commissione, si spiega trattarsi di testimoni oculari indigeni, che assistettero o parteciparono agli avvenimenti di Ual-Ual. A causa della lontananza di Schevelinge questi testimoni verrebbero trasportati in aeroplano in una città situata nel sud Europa. I commissari vi si recherebbero nello stesso tempo e raccoglierebbero deposizioni dopo di che la commissione riprenderebbe i suoi lavori a Scheveliinge.

L'AJA, 6. — La commissione arbitrale italo-franco-americana non ha tenuto seduta. I 4 arbitri hanno scambiato soltanto i loro punti di vista probabilmente circa la prima parte dell'esposizione della tesi etiopica fatta dal prof. Jege. Le conversazioni proseguiranno domani ed il prof. Jege conta di poter completare la sua esposizione nel pomeriggio.

L'AJA, 8. — La Commissione italo-franco-americana per la risoluzione dell'incidente di Ual-Ual ha diramato alla fine della sua riunione il seguente comunicato:

"La Commissione si è riunita alle ore undici. Le opinioni espresse dai suoi membri vengono comunicate ai Governi.

La sospensione dei lavori della Commissione, che implicitamente risulta dal comunicato ufficiale, è stata, in sostanza, causata da due elementi:

1) Dal fatto che gli arbitri di parte etiopica ignorano o pretendono d'ignorare i termini del compromesso, quale fu stabilito d'accordo tra i Governi italiano ed etiopico il quindici ed il sedici maggio ed in base al quale è avvenuta la nomina degli arbitri.

2) Dalla pretesa dell'agente del Governo etiopico di voler trattare dinanzi alla Commissione questioni di frontiera, che sono state escluse in modo esplicito dai termini del compromesso e che, d'altra parte, sono di competenza della Commissione per la delimitazione delle frontiere prevista dal Trattato italo-etiopico del 1908.

Questi due elementi rivelano la deliberata volontà, da parte etiopica, di sabotare i lavori della Commissione. Allo stato delle cose, infatti, sono così schiaccianti le prove dal Goveno italiano a dimostrazione dell'attacco etiopico di Ual-Ual che il Governo etiopico non ha evidentemente interesse che i lavori della Commissione procedano, poichè essi sboccherebbero con tutta probabilità in una condanna dell'Etiopia. Perfino le proposte conciliative italiane o di accantonare il punto in discussione, continuando nella trattazione alla ricerca delle responsabilità dello incidente, o di rinviare al venti luglio i lavori della Commissione per dare modo ai Governi di eliminare la divergenza, non sono state accettate dagli arbitri di parte etiopica.

SABOTAGGIO DEL TENTATIVO DI CONCILIAZIONE DA PARTE DEGLI STRANIERI DELEGATI DALL'ABISSINIA.

L'AJA, 10 — La Commissione italo-franco-americana, per la risoluzione dell'incidente di Ual Ual, ha diramato alla fine della sua riunione di ieri il seguente comunicato:

« La Commissione si è riunità alle ore 11. le opinioni esposte dai suoi membri vengono comunicate ai Governi».

SCEVENINGEN, 13 — Ecco l'opinione espressa dagli arbitri italiani conte Aldrovandi e signor Montagna membri della Commissione italo-franco-americana, dopo la riunione del 9 corrente mese:

"Constatando che il compromesso stabilito d'accordo fra il Governo italiano e il Governo etiopico ha per oggetto le circostanze di fatto dell'incidente di Ual-ual e de gli altri incidenti verificatisi successivamente sino al venticinque maggio e delle responsabilità che ne derivano in tutto e in parte, e che ne sono escluse le questioni di frontiera;

"considerando che l'agente del Governo etiopico nella seduta del cinque corrente ha sollevato innanzi alla Commissione l'esame di una questione relativa all'appartenenza di Ual ual e cioè l'esame di una questione di frontiera e che l'agente del Governo italiano si è decisamente opposto rischiando i limiti del compromesso;

"considerando che tra i poteri della Commissione non può essere compreso quello di ammettere l'esame delle questioni che sono escluse dal compromesso, quale è stato chiaramente formulato dai rispettivi Governi sostituendo la propria decisione a quella dei Governi stessi;

"considerando che la divergenza sopra indicata, sorta tra l'agente italiano e quello etiopico, non potrebbe essere risolta che dai rispettivi Governi;

"si dichiarano pronti a proseguire i lavori della Commissione nei limiti del compromesso.

"Se questo suggerimento non fosse accettato essi propongono che la Commissione, sospendendo per il momento i suoi lavori, stabilisca alla data del venti luglio, in città da destinarsi, una nuova riunione in modo da permettere frattanto ai due Governi di eliminare il punto controverso".

E' evidente che i giuristi francesi ed americani assoldati dal Governo d'Etiopia per rappresentarlo in questa Commissione hanno avuto mandato di impedirne le conclusioni, perchè l'Italia produce documentazione schiacciante della premeditata aggressione abissina.

NOTA ITALIANA ALLA S. D. N. E RISPOSTA DEL SEGRETARIO.

ROMA, 27. — Il Governo italano ha inviato stamane al Segretario Generale della Società delle Nazioni il seguente telegramma:

« Con telegramma in data 25 luglio corrente, il Governo italiano ha avuto l'onore di informare il Segretariato Generale della Società delle Nazioni di avere indirizzato, in data 14 e 23 luglio, ben due comunicazioni al Governo Etiopico:

1) Per confermare l'intenziono dell'Italia di riprendere i lavori della Commissione di conciliazione e di arbitrato circa l'incidente di Ual-Ual e successivi, a condizione , beninteso, che tali lavori restino, nei limiti del compromesso stabilito tra le parti.

2) Per chiedere formalmente se il Governo etiopico intende conformarsi agli impegni presi in detto compromesso e quindi dare conseguenti istruzioni al suo Agente.

« Quando le intenzioni del Governo etiopico fossero ufficialmente conosciute, il Governo italiano non avrebbe difficoltà ad intervenire alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, a quella data che il Presidente vorrà fissare, ritenendo che, allo stato attuale delle cose, tale riunione non possa avere altro oggetto che quello di studiare i mezzi più opportuni per mettere la Commissione di conciliazione e arbitrato in grado di riprendere ultilmente i suoi lavori.

« Se così non fosse, il Governo italiano si riserva di far conoscere le sue osservazioni al riguardo ».

Al Governo Italiano è pervenuto da Ginevra il seguente telegramma del Segretario Generale della Società delle Nazioni:

« *Ho l'onore di accusare ricevuta del vostro telegramma in data odierna, del quale ho dato comunicazione telegrafica agli altri membri del Consiglio ed al Governo Etiopico. Non mancherò di riprodurlo nel documento contenente l'ordine del giorno provvisorio. D'altra parte, nel caso in cui ricevessi una comunicazione del Governo Etiopico, la trasmetterò d'urgenza. — Firmato* Avenol ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

RISPOSTA ABISSINA.

GINEVRA, 29. — (V. F.) La Sezione di informazione della Lega ha diramato il seguente comunicato.

« Il Segretario generale della Lega delle Nazioni ha ricevuto dal Governo etiopico la seguente comunicazione che è stata immediatamente trasmessa a tutti i membri del Consiglio:

« In risposta al vostro telegramma del 27 luglio il Governo etiopico conferma la domanda presentata dal suo delegato per ottenere una interpretazione della missione di conciliazione degli arbitri.

« Il Governo etiopico contesta di avere mai ammesso una limitazione di competenza degli arbitri.

« La nota etiopica del 17 luglio, che risponde alla nota italiana del 14 luglio, dichiara già che appartiene al Consiglio della Società delle Nazioni di statuire sulle tesi rispettive dei due gruppi di arbitri.

« In risposta alla nota italiana del 23 luglio, che chiede delle restrizioni alla missione degli arbitri, il Governo imperiale etiopico mantiene pienamente le argomentazioni del suo agente, adottate dalle due decisioni dei giureconsulti neutri designati da esso nella Commissione. — *Firmato* Herny, Ministro degli Esteri ».

L'ABISSINIA E' L'«AGGRESSORE» DOCUMENTI DELLA PREMEDITAZIONE ABISSINA PER L'AGGRESSIONE DI UAL-UAL COMPROVATA DA DOCUMENTI.

LONDRA, 23. — Sotto il titolo « Lettere trovate ad Ual-ual - Prove di premeditata ostilità », la *Morning Post* pubblica oggi alcuni importanti ed interessanti documenti che gettano nuova luce sull'incidente di Ualual testè ottenuti da fonte autentica ».

Il corrispondente speciale premette all'esposizione dei documenti le seguenti frasi:

« Dopo che il 6 dicembre 1934 l'attacco etiopico fu respinto, gli Italiani avanzarono nel campo abissino abbandonato, s'impossessarono delle loro tende, del bestiame, delle armi e munizioni. Fra l'altro bottino, vennero rinvenute alcune lettere abbandonate dai capi avversari. Queste lettere non sono state ancora fino ad oggi pubblicate e in vista dell'interruzione della procedura di conciliazione e in prossimità della riunione del Consiglio della Lega esse rivestono particolare importanza. A esempio, esse tendono a dimostrare che lo scontro di Ualual era stato preparato molte settimane prima e che nulla aveva a che vedere con la presenza della Commissione anglo-etiopica per la determinazione della frontiera che giunse sulla scena dell'incidente soltanto il 23 novembre e partì due giorni dopo, cioè 10 giorni prima che lo scontro avvenisse ».

Il corrispondente speciale, in seguito, riassume e riproduce parzialmente una lettera del barambaras Babrè Michael, in data 20 ottobre diretta al fitaurari Alemaio, in cui si accenna ai pozzi di Ualual e alle intenzioni d'impossessarsene; dello stesso, senza data, al fitaurari Alemaio, in cui si accenna a un raduno di truppe etiopiche e a razzie; del fitaurari Alemaio a un altro capo, in data 4 dicembre, in cui si accenna apertamente all'imminenza di uno scontro preparato. « In testa a una della lettere, — continua poi il corrispondente, — che impartisce l'ordine di comunicare il numero dei soldati presenti, appare il Leone di Giuda, emblema dell'autorità imperiale ».

Il giornale inserisce nella corrispondenza una riproduzione fotografica di questi documenti. Altri documenti, che il corrispondente largamente riassume, ricordano l'attività del rinnegato somalo Omar Samanpar, « fuggito dalla Somalia dopo aver ucciso un ufficiale italiano », il quale avrebbe avuto una parte importante nell'organizzazione dell'aggressione di Ualual, preparando bande d'irregolari con denaro e armi forniti dal Governo etiopico, reclutando armati tra i somali fuorusciti.

I documenti parlano in seguito delle proteste italiane svolte fin dall'aprile 1934 contro questa attività irregolare ai nostri danni; proteste che non ricevettero mai soddisfazione da parte del Governo abissino; ricordano lo accentrarsi continuo di bande nei dintorni Ualual, l'arrivo della Missione inglese e i contemporanei preparativi etiopici per una battaglia che indussero il comandante, capitano Cimmaruta, a proporre la creazione di due linee tra una zona neutra.

I documenti accennano poi al continuo aumentare della tensione tra i due campi in seguito alla partenza della Missione inglese allorchè circa 1150 armati abissini restarono nelle posizioni; ai tentativi degli irregolari abissini di sovvertire le truppe, e infine all'attacco generale iniziato dagli Abissini, al quale gli Italiani opposero una fiera resistenza sino all'arrivo degli aeroplani.

LA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI.

GINEVRA, 31. La rappresentanza italiana partecipa a questa seduta del Consiglio della «Società delle Nazioni», poichè ha stabilito, con la nota del 27 al Segretariato, in quali limiti intende che la questione venga circoscritta, e d'altra parte il Segretariato ha riconosciuto legittima la limitazione includendo la nota italiana nel l'o, d. g. della sessione.

D'altronde l'articolo del *Popolo d'Italia* sui «dati irrefutabili» (vedi nota del «*Popolo d'Italia*»), che è stato pubblicato alla vigilia della riunione, costituisce una netta presa di posizione, ha prodotto effetto chiarificatore eliminando i problemi laterali e le possibilità di soluzioni equivoche, e fissando il problema centrale, che è anzitutto militare, e poi relativo al diritto di espansione delle energie esuberanti, e che ammette «con Ginevra, o senza Ginevra o contro Ginevra» una sola soluzione.

La dichiarazione di Aloisi

Precisato il suo punto di vista, il Governo fascista, che di una bene intesa collaborazione internazionale ha fatto uno dei dogmi della sua politica estera e che a Stresa ha saputo rendere tale collaborazione veramente effettiva, in un'ora grave per l'Europa, non poteva mancare di fronte al Consiglio della Lega di dar prova al tempo stesso della sua ferma volontà e del suo desiderio di conciliazione.

La Francia e l'Inghilterra credono sia necessario esaminare alcuni aspetti del conflitto italo-etiopico nel quadro della procedura ginevrina: la nota di Mussolini del 27 corrente ha precisato i limiti in cui tali aspetti possono essere discussi. Nella seduta privata del Consiglio, riunitosi nel pomeriggio alle 17, il barone Aloisi non poteva che riaffermare il pensiero del Capo. Il Presidente della 87.a sessione straordinaria del Consiglio, Litvinof, ha esposto le ragioni per cui la sessione è stata convocata in base alla risoluzione sul conflitto italo-etiopico del 25 maggio. Il barone Aloisi, ricordata la nota di Mussolini del 27 luglio, ha aggiunto che dopo di essa il Governo etiopico ha fatto conoscere le sue osservazioni e che il Governo italiano ha confermato che l'oggetto della presente sessione del Consiglio dev'essere di mettere la Commissione di conciliazione e di arbitrato in grado di riprendere il suo lavoro.

Il consigliere giuridico dell'Etiopia, Jeze, ha cercato quindi di giustificare il suo Governo per la richiesta di convocazione d'urgenza del Consiglio in data 9 luglio, richiesta che non è stata accettata perchè l'odierna riunione si basa sulla risoluzione del 25 maggio. In quel momento ha aggiunto Jeze, la procedura di arbitrato non aveva più possibilità di giungere a una conclusione. Pur senza invocare l'art. 15 del Patto della Società delle Nazioni, il signor Jeze ha voluto sottolineare che l'Etiopia ha fatto appello alla Lega per impedire una guerra.

Il barone Aloisi allora ha presentato le più esplicite riserve sul punto di vista esposto dal rappresentante della

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Etiopia a proposito dello scacco subito nei negoziati di conciliazione.

Il ministro inglese per gli Affari della Lega, Eden, dando evidentemente un appoggio più o meno diretto alla tesi etiopica, ha fatto al Consiglio la seguente domanda:

« Il Consiglio e le parti in contesa accettano di limitarsi ai punti esposti dal Presidente, oppure il Consiglio può, se lo desidera, estendere il suo ordine del giorno? ».

Proposta di Laval

Prontamente Laval ha risposto spiegando il punto di vista del Governo Italiano che — egli ha detto — non ha contestato che il Consiglio abbia qualità di procedere all'esame della nuova situazione creatasi, ma ha domandato che questo esame sia limitato agli avvenimenti di Ual-ual. D'altronde, ha aggiunto Laval, lo stesso rappresentante abissino non ha in modo formale parlato di una estensione del dibattito. Sarebbe quindi più saggio decidere che il Consiglio si riunisca domani alle 17 e che intanto tutti i delegati e specialmente i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia, particolarmente interessate alla questione, cerchino una formula che permetta al Consiglio di dare alla sua risoluzione del 25 maggio il suo pieno effetto.

Il rappresentante dell'Etiopia, Jeze, ha voluto allora precisare il pensiero del suo Governo, che ha detto pronto a partecipare a qualsiasi negoziato che permetta di giungere a una soluzione del problema, pur senza essere del parere che questa debba essere limitata alla procedura. La questione dell'arbitrato è accompagnata da tutto l'atteggiamento del Governo italiano e si tratta ora di sapere se si debba giungere a una soluzione dilatoria o a una soluzione di fondo. Ciò detto aderisce alla proposta di Laval in favore di negoziati destinati a preparare la elaborazione di una formula.

Il barone Aloisi accetta anche la proposta di Laval. Precisa come la procedura di conciliazione sia stata sospesa in seguito ad una divergenza relativa all'interpretazione del compromesso di arbitrato tra l'Italia e l'Etiopia, compromesso che escludeva l'esame della sovranità nella località in cui era avvenuto il sanguinoso incidente del 5 dicembre 1934.

Il Governo italiano dà quindi grande importanza alla procedura di arbitrato che deve stabilire chi è stato l'aggressore a Ualual essendo l'aggressione all'origine della divergenza odierna. Il Governo italiano di conseguenza non potrebbe accettare una discussione su una base più larga di cui un elemento essenziale dovrebbe essere la conoscenza della conclusione dei lavori della Commissione di conciliazione e arbitrato. Secondo il Patto, d'altronde, il Consiglio non potrebbe esaminare una divergenza che si trova sottoposta ad una procedura di conciliazione e di arbitrato. La Delegazione italiana non ha quindi nemmeno considerata la possibilità di una discussione più vasta: essa non potrebbe parteciparvi durante la presente sessione, mentre è pronta a discutere con i membri del Consiglio i mezzi di rimettere in funzione la procedura conciliativa.

Il rinvio della discussione

Dopo che il Presidente Litvinof ha dichiarato che la proposta di Laval non limita di nulla la libertà del Consiglio, il signor Eden precisa che la decisione presa quest'oggi non può limitare l'ordine del giorno del Consiglio per la sessione presente, il che vuol dire che l'Inghilterra si riserva ancora un possibile esame della questione di fondo. Laval gli controbatte che la risoluzione del Consiglio resta fino a nuovo ordine alla base dei lavori odierni e spera che si potrà trovare domani una formula che raccolga l'adesione di tutti. Il barone Aloisi ripete l'accettazione alla proposta di Laval pure mantenendo in pieno le riserve formulate durante la seduta, e Litvinof rinvia la riunione a domani alle 17.

All'infuori della seduta del Consiglio si svolgeva intanto un ben più importante negoziato. Crediamo di non andare errati dicendo che esso tendeva, almeno nelle intenzioni di alcuni negoziatori, a riprendere le fila di trattative precedentemente iniziate a Roma o attraverso le Cancellerie e poi sospese. I colloqui avvenuti fra il barone Aloisi, Laval e Eden sin da stamane indicavano che non si poteva trattare soltanto della procedura per la riunione privata del Consiglio. E forse di questa procedura si è ben poco trattato.

Ben altri argomenti erano in discussione nei colloqui dei capi delle tre Delegazioni. L'elaborazione d'una formula generale di compromesso sarebbe stata il motivo degli incontri e ad essa avrebbe specialmente lavorato il Presidente del Consiglio francese Laval. Trasmessa questa sera al Foreign Office questa formula ne sarebbe tornata con alcune modifiche che, secondo i circoli britannici, non sarebbero che di dettaglio. Non è possibile, fino a tarda notte, conoscere nulla di preciso sulla formula che sarebbe ora sottoposta all'esame di Roma. Le voci che quindi riferiamo al riguardo sono quelle provenienti da varii ambienti ed esse vanno perciò accolte con riserva.

Accenni a una formula

La formula consisterebbe nella fissazione di due termini: uno per i lavori della Commissione di arbitrato e l'altro per i negoziati che l'Italia, la Francia e l'Inghilterra inizierebbero in base al Trattato tripartito del 1906. I negoziati fra le tre Potenze sarebbero giustificati da tale Trattato che, in caso di avvenimenti internazionali in Etiopia stabiliva una consultazione fra i tre Governi. Il Trattato tripartito, com'è noto, divideva l'Etiopia in tre zone di influenza e attribuiva all'Italia quella all'ovest di Addis

La formula in questione consisterebbe dunque di tre punti:

1) Ripresa della procedura di arbitrato e quindi dei lavori della Commissione italo-franco-americana che si riunirebbe forse subito a Ginevra dato che sono qui presenti tre dei quattro arbitri e che il quarto potrebbe giungere sollecitamente. La Commissione, se non potesse giungere a un accordo, nominerebbe un quinto arbitro neutro ed entro una data da fissarsi (forse quella del 25 agosto già stabilita nella risoluzione del Consiglio del 25 maggio) riferirebbe al Consiglio della Società delle Nazioni che quindi conoscerebbe chi sia il colpevole degli incidenti di Ualual.

2) Consultazione sulla base — come abbiamo accennato — del Trattato italo-franco-britannico del 1906.

3) Non ricorso alla forza durante lo svolgimento delle trattative.

Comunque siano le cose, è opportuno tener presente che da parte italiana il problema militare è stato impostato in pieno e che quindi si dovrà tenere conto di questo elemento fondamentale. D'altra parte, lo ripetiamo, gli elementi che venivano forniti questa sera da varie parti, e che noi abbiamo raggruppato come sopra, non hanno ancora nessuna conferma ufficiale. L'unica cosa che si può dire è che Londra, alle ore 22, aveva dato una risposta al signor Eden che si è affrettato a comunicarla al presidente Laval col quale è restato fino alle 23.

Questi successivamente trasmetteva al barone Aloisi la risposta britannica e le modifiche relative alla prima formula di compromesso. I rappresentanti dell'Italia e della Francia sono restati a colloquio fin dopo la mezzanotte, e all'uscita di Laval, non veniva ancora comunicato nulla di preciso sui risultati dei colloqui stessi.

L'ATTEGGIAMENTO INGLESE.

Dopo lo scacco e la deplorazione parlamentare, della proposta presentata improvvisamente, e ad insaputa della Francia, da Eden a Mussolini, il Governo britannico ha accentuata la ostilità alla politica italiana nell'Africa Orientale, e perciò l'incitamento alle resistenze dell'Abissinia che provocano la guerra.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Veramente in un primo discorso ai Comuni sulla politica estera il Ministro Hoare ha ammesso « la giustizia di alcune critiche che sono state fatte all'Abissinia », ed « il fatto che l'Italia ha bisogno di espansione, ma ne ha concluso che la politica britannica, basata sulla Società delle Nazioni, deve impedire una menomazione della indipendenza di uno Stato membro, e tanto più la guerra a tale scopo, e che tuttavia cercherà una soluzione pacifica. Si è peraltro guardato bene dal precisare il torto dell'Abissinia verso l'Africa; ed in che potrebbe consistere il riconoscimento pratico ai bisogni di espansione dell'Italia. In altro discorso ha fatto un cenno ostioso alla volontà dell'Inghilterra di far agire contro l'Italia il patto della Società delle Nazioni con le sanzioni previste.

Per verità anche una parte della stampa inglese ha deplorato questo atteggiamento come suscettibile di provocare la guerra non soltanto in Africa, ed anche c'è una parte non trascurabile della stampa inglese di grande diffusione, indipendente dai partiti, che appoggia vigorosamente le ragioni dell'Italia.

Un'altra parte, compreso il « Times », comincia a mettere in evidenza che l'Inghilterra deve tutelare nell'Africa Orientale interessi imperiali molto importanti.

DICHIARAZIONI DI EDEN AI COMUNI SULLE COSIDETTE « OFFERTE » RESPINTE DAL DUCE.

LONDRA, 1. — Il Ministro per la Società delle Nazioni, signor Eden, ha risposto alla interrogazione di oppositori, sulle proposte respinte da Mussolini, con le seguenti dichiarazioni:

« Arrivo ora dalla disputa tra l'Italia e l'Abissinia, circa la quale ho avuto conversazioni con Mussolini il 23 e il 24 giugno. Ho esposto a Mussolini le gravi preoccupazioni del Governo britannico sullo svolgimento degli avvenimenti tra l'Italia e l'Abissinia. Le nostre preoccupazioni non sono egoistiche nè sono dettate da nostri interessi in Africa, ma derivano dal fatto che noi siamo membri della Società delle Nazioni. Ho detto che la politica estera inglese è basata sulla Lega e non può restare indifferente di fronte ad avvenimenti che potrebbero profondamente turbare l'avvenire della Società delle Nazioni. Su questo puntó l'opinione pubblica britannica è unanime. Solo attraverso la sicurezza collettiva, a nostro giudizio, la pace può essere salvaguardata e solo attraverso la Società delle Nazioni la Gran Bretagna vuole partecipare pienamente agli affari europei.

« Perciò il Governo inglese aveva ansiosamente studiato un contributo costruttivo per la soluzione della controversia italo-abissina. Ho comunicato a Mussolini quale contributo proponeva il Governo britannico, e che ero autorizzato a esporgli in un tentativo di soluzione.

« Tale proposta in linea generale diceva: per ottenere la soluzione definitiva della controversia italo-abissina il Governo britannico si dichiarava pronto ad offrire all'Abissinia una striscia di territorio della Somalia britannica dandole un accesso al mare. La proposta aveva lo scopo di facilitare le concessioni dell'Abissinia all'Italia in modo da portare a un accordo.

« Il Governo britannico non avrebbe chiesto alcun compenso per la concessione, salvo per le sue tribù dei territori ceduti gli stessi diritti di pascolo concessi all'Italia.

« La proposta non era stata fatta alla leggera e solo la gravità della situazione poteva giustificare la cessione di territorio britannico senza un compenso conveniente.

« Sono molto dispiacente che la proposta non sia stata gradita da Mussolini, il quale non ha potuto accettarla come base per la soluzione della controversia. Al mio ritorno a Parigi ho riferito al signor Laval le mie conversazioni con Mussolini ».

Lansbury ha chiesto che nella impossibilità di discutere subito tutti i punti della dichiarazione di Eden la Camera sia messa presto in grado di poterlo fare. Vuole anche sapere quando l'Europa eserciterebbe la sua pressione sul Governo italiano intorno alla controversia con l'Abissinia ricordando che le continue esitazioni della Società delle Nazioni hanno permesso al Giappone la conquista di parte della Cina.

Ha risposto il ministro degli Esteri Sir Samuel Hoare dicendo che pienamente si rende conto della serietà della situazione, ma che nello stesso tempo non è in grado di dare una risposta specifica alla domanda.

« Se ora dicessi di più pregiudicherei il corso degli avvenimenti nel senso perseguito dal Governo ».

L'idea di offrire all'Abissinia una striscia di territorio della Somalia britannica ha messo in agitazione la Camera e specialmente i settori di opposizione.

Un deputato ha subito chiesto che, prima di cedere all'Abissinia del territorio inglese, la Camera venga consultata.

Sir Samuel Hoare ha risposto che la Camera deve avere fiducia nel Governo esecutivo in problemi di questo genere. La proposta fatta da Eden a Mussolini fa parte di un tentativo per sistemare una situazione molto grave che può avere conseguenze disastrose. Il Governo non pensa di lasciare da parte il Parlamento ma vi è la necessità urgente per il Governo di fare tutti i passi che ritiene necessari per cercare una sistemazione soddisfacente di una situazione pericolosa.

Anche in Francia la notizia di questa proposta, che è stata scorrettamente presentata al Governo italiano senza averne avvisato il governo francese, mentre è di natura tale da ledere gravemente gli interessi della Francia nel porto di Gibuti, ha provocato una vivace reazione di stampa.

L'Italia ha rifiutato perchè l'Ogaden è un deserto, ed il porto all'Abissinia fuori delle colonie italiane è un peggioramento della situazione economica e militare di queste.

La diga del Lago Tana.

In altra seduta il ministro Eden alla Camera dei Comuni, in risposta a un'interrogazione sulle recenti trattative britanniche con l'Abissinia per la diga del Lago Tana, ha ricordato che il 10 maggio il Governo abissino invitò il Governo britannico e quelli dell'Egitto e del Sudan a mandare delegati ad Addis Abeba per concludere un accordo per la costruzione della diga sul Lago Tana.

« Il Governo britannico tuttavia — ha soggiunto il ministro Eden. — non desidera prendere alcuna decisione che possa aggravare la presenza vertenza tra l'Italia e l'Etiopia, tanto più che si spera ancora nel buon successo degli sforzi intesi a rendere possibile una soluzione pacifica. E' per ciò che il Governo abissino è stato informato che il Governo britannico desidera posticipare qualsiasi decisione al riguardo. Il Governo britannico tiene conto pienamente degli interessi dell'Egitto e del Sudan all'alto bacino del Nilo, però questi interessi furono riconosciuti in passato sia dal Governo abissino, sia dal Governo francese e dal Governo italiano: quindi la Gran Bretagna preferisce aspettare un'occasione più favorevole prima di condurre a termine le trattative per la realizzazione del progetto concernente il Lago Tana ».

IN TEMA DI « PATTO KELLOGG ».

L'invito abissino al Governo degli Stati Uniti per il ricorso al Patto Kellogg ha provocato una risposta del Segretario agli Esteri, ed una dichiarazione del Presidente Roosevelt, con le quali si fanno voti che la pace non sia turbata in nessun luogo e che nessun paese promuova azioni di guerra, ma si fa intendere che la Repubblica federale degli Stati Uniti non vuole essere sospinta sulla via che allontana dalla assoluta neutralità.

Peraltro influenze britanniche si esercitano in America per ottenere la adesione a sanzioni internazionali contro l'Italia; ma finora senza risultato.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

CONTRADDITORIE MANIFESTAZIONI GIAPPONESI MASCHERANTI INTERESSATE OSTILITA'

ROMA, 17. — Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore del Giappone il quale gli ha dichiarato formalmente, dietro istruzioni del suo Governo, che il Giappone non ha nessuna intenzione di intervenire nel conflitto italo-etiopico e non ha alcun interesse politico in Etiopia.

PARIGI, 22. — L'«Agenzia Havas» riceve da Tokio:

Secondo l'*Agenzia Rengo*, il sigor Hiroto, Ministro degli Affari Esteri, ha dichiarato che egli non ha inviato alcuna istruzione al signor Sugimura, Ambasciatore a Roma, relativamente all'attitudine del Giappone nel conflitto italo-etiopico.

Tutta la stampa giapponese era molto irritata ieri contro il signor Sugimura ed alcuni giornali reclamavano il suo richiamo. Alcuni organi accusavano il Governo Italiano di volere utilizzare il passo di Sugimura a scopo di propaganda. Dei cartelloni sono stati apposti nelle strade con titoli come questo: «Popolo giapponese, insorgi per soccorrere l'Etiopia».

Numerosi manifestini sono stati diffusi, dello stesso tenore.

ROMA, 22. — L'ambasciatore del Giappone a Roma, Sugimura, a proposito delle notizie giunte da Tokio e da altre fonti, ha fatto alla «Tribuna» le seguenti dichiarazioni:

Mantengo in pieno le comunicazioni fatte al Capo del Governo d'Italia. Quanto ho detto corrisponde al pensiero del Governo imperiale. Parola di ambasciatore!

L'ambasciatore ha poi così ulteriormente chiarito la posizione del suo Paese:

Come ho già reso noto, noi non abbiamo interessi politici in Etiopia. Tokio è uscita da Ginevra, e quello che la Società delle Nazioni fa non la riguarda. Inoltre noi non abbiamo ragioni speciali per atteggiarci a paladini del Patto Kellogg. Infine noi non siamo firmatari del Trattato del 1906 riguardante l'Etiopia. Tutto ciò non ci concerne.

L'ambasciatore ha poi aggiunto:

Il Giappone ha certi interessi commerciali da proteggere in Etiopia. E' dovere del Governo tutelarli. Se, per esempio, le merci esportate in Etiopia fossero oggetto di discriminazione a loro sfavore, il Governo giapponese non potrebbe accettare tali discriminazioni. Tokio insomma, nel campo economico, chiede, com'è giusto, fair play.

L'ambasciatore Sugimura ha poi detto:

Nel mese di dicembre ho comunicato al Duce che noi creeremo una Legazione a Addis Abeba. Ciò ha un doppio scopo: per regolarizzare le nostre relazioni con quel Paese e per controllare le manovre di alcuni avventurieri che a Addis Abeba svolgono una non sempre chiara attività nelle relazioni commerciali fra il Giappone e l'Etiopia.

La «Tribuna» aggiunge che, «secondo un'opinione giapponese, gran parte della responsabilità per certo stato di animo nipponico di fronte alla questione etiopica spetterebbe a giornalisti inglesi ed americani, corrispondenti di giornali ed Agenzie giapponesi.

«Costoro, abusando della loro posizione, cercano, con notizie tendenziose, di creare un'atmosfera internazionale anti-taliana.

«E' noto a pochi che il corrispondente dell'*Agenzia Rengo* a Roma non è un giapponese, ma un inglese; e meno ancora noto e che questo giornalista non lavora affatto per i buoni rapporti tra Roma e Tokio. Si può anzi affermare che costui si adopera con molto zelo per creare grossi malintesi. Eccone una prova:

« Il comunicato sulle comunicazioni del signor Sugimura al Duce finiva col dire che il Giappone « non ha alcun interesse politico in Etiopia ».

« Il giornalista inglese invece — ci si precisa all'Ambasciata del Giappone — ha telegrafato all' *AgenziaRengo* che il Giappone « non ha alcun interesse in Etiopia ». Ciò naturalmente — si aggiunge da parte giapponese — non poteva non provocare del malumore in Giappone, in quegli ambienti plutocratici a cui fanno capo gli interessi economici giapponesi.

« Le tendenziose manovre della stampa inglese ed americana non sono restate senza influenza sulla stampa e sulla opinione giapponese, la quale finisce in tal modo per servire interessi non suoi ».

La Società del «Drago Nero» specie di organizzazione settaria che peraltro il presidente Ryohei Mehida e gli scopi pratici in comune cal «partito delle produzioni giapponesi», e che è famosa per avere in altri tempi trascinato il Giappone alla guerra con la Russia, ha tenuto una riunione a Tokio per denunciare la politica italiana come «contraria alla giustizia internazionale», ed ha deciso di «intimare all'Italia il ritiro delle truppe dall'Africa Orientale», ed ha spedito un ridicolo telegramma a Mussolini.

In proposito, al Ministro per la Stampa e la Propaganda è pervenuto il seguente telegramma del segretario del Circolo italo-cinese.

«Noi siamo d'accordo con l'opinione della vostra stampa che il conflitto italo-abissino è completamente differente dalla disputa cino-giapponese perchè, nel caso del primo l'Italia intende diffondere la civiltà nella barbara Abissinia, e, nel caso della seconda, il Giappone è un paese arricchito dopo la guerra che ha attaccato la Cina, nazione di antica storica civiltà. Firmato: Shu-Shing-Tso ».

Difatti viene generalmente rilevato, anche dai giornali di altri paesi, e specialmente di Francia, d'America, di Germania, l'assurdità delle proteste giapponesi contro l'Italia in nome della «giustizia internazionale» e del diritto di popoli di colore alle dipendenze, e di simili spiritose invenzioni, quando si tenga presente che nessun popolo bianco oppresse mai le popolazioni di colore soggette come il Giappone, che tiene in vassallaggio decine di milioni di Cinesi e Coreani e continuamente minaccia il massimo popolo non bianco del mondo, da cui apprese i rudimenti della civiltà. Proprio in questi giorni, come è noto, l'armata giapponese operante nel Kuantung e opprimente la Manciuria ha inviato un «ultimatum» a un altro popolo di colore, cioè la Mongolia Esterna, dando un breve termine per la risposta. I militari giapponesi minacciano di cacciare con la forza le truppe mongole dalla regione di Tamsukusumu qualora i Mongoli non riconoscano il Manciukuò.

Il Giappone ha continuamente incidenti con tutti i suoi vicini ed è l'elemento perturbatore della pace in Estremo Oriente. Solo con l'U.R.S.S., di cui teme la forza, agisce più cautamente, ma non evita gli incidenti di frontiera provocando spessissimo le proteste sovietiche.

Invece tutto si spiega quando si intrecciano le notizie vecchie e nuove di penetrazione economiche giapponesi in Abissinia, poichè non solo le merci del Giappone hanno sostituito quasi completamente in Abissinia quelle europee, ma inoltre il Giappone ha ottenuto 1 milione ed 800 mila ettari di terreno per coltivazione di cotone e di oppio, ed ha cominciato a mandar alcune centinaia di famiglie di coloni a coltivarli, cosicchè presto il Giappone sarà il più grande produttore di stupefacenti per avvelenare i cinesi e possibilmente anche gli Europei.

Ulteriori informazioni francesi hanno rilevato che l'azione in Giappone contro l'Italia è stata mossa da agenti inglesi, e certamente è stata montata dalla stampa inglese.

Ma la stampa francese ha inoltre rilevato che quando la Cina fece ricorso alla Società delle Nazioni contro le aggressioni giapponesi, l'Inghilterra fece orecchie da mercante, non domandò sanzioni contro il Giappone come ora ne domanda contro l'Italia ;e che questo potrebbe spiegarsi col fatto delle trattative promosse per una collaborazione economica e finanziaria nippo-britannica in Cina.

PARIGI, 23. — Mandano all'«Havas» da Tokio che da fonte autorizzata si apprende che il Ministro degli Esteri Hirota ha dato istruzioni ai rappresentanti giapponesi all'estero e particolarmente interessati in questioni di razza

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

come la Persia e l'Afganistan, di non immischiarsi nella vertenza italo-etiopica e di vigilare ma non lasciarsi utilizzare a scopi di propaganda da parte dell'Italia o della Etiopia.

A proposito di stupefacenti nipponici prodotti e da produrre in Abissinia, l'*Oeuvre* di Parigi ha pubblicato che il Giappone ha ottenuto dal Negus anche il monopolio dell'oppio, come risulta da documenti dell'inchiesta della Corte permanente di Giustizia internazionale; e che tale monopolio da la possibilità di produrre, contro le convenzioni internazionali, uno stupefacente del quale fa mercato in Cina al prezzo incredibile di franchi 2,50 per centigrammo, e cioè 250 mila il chilo.

DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO LESSONA AD UNA AGENZIA INGLESE.

LONDRA, 1. — Il Sottosegretario alle Colonie, on. Lessona, in un articolo del quale sulla *Nineteenth Century Review* è stato attentamente considerato, ha fatto alcune dichiarazioni alla *British United Press*, dichiarazioni che vengono messe in rilievo da tutti i giornali domenicali.

Il Sottosegretario alle Colonie ha affermato la necessità di un intervento italiano in Abissinia per abolire la schiavitù e liberare dall'oppressione etiopica le popolazioni dei Galla, dei Sidama e dei Somali.

Il Sottosegretario italiano — viene fatto notare — ha dichiarato che questi scopi sono in perfetta armonia coi principii della Lega e che perciò le grandi potenze che hanno interessi in quella zona africana dovrebbero essere soddisfatte dell'azione italiana.

UN COMMENTO DELL'« OSSERVATORE ROMANO ».

CITTA' DEL VATICANO, 23. — L'« Osservatore Romano », facendo una esposizione obiettiva delle controversie nel conflitto italo-etiopico, quanto alla politica italiana scrive:

« Il paragone con i metodi della espansione coloniale dell'Inghilterra e della Francia è non meno eloquente al fine di dimostrare su quale strada l'Italia si sia messa. Gli Stati colonizzatori hanno sempre dovuto scegliere fra due metodi: conquista o negoziati. Ma la scelta non è mai stata dubbia sicchè a maggior ragione si può dire delle colonie ciò che S. Agostino diceva degli Stati: si fondano con la forza.

Dopo tutto ciò è comprensibile il linguaggio della stampa italiana concordemente scettica sulle possibilità di quegli accomodamenti arbitrali che il Trattato italo-abissino del 1928 aveva minuziosamente previsti e stabiliti.

CATEGORICA SMENTITA TEDESCA A MENZOGNE BRITANNICHE.

BERLINO, 31. — Un comunicato ufficiale smentisce categoricamente la notizia diffusa da un'agenzia inglese che un aeroplano da bombardamento tedesco in viaggio per l'Abissinia sia stato costretto ad atterrare da una squadra di caccia aerei rumeni. La smentita dice che il Ministro dell'Aria tedesco dichiara che la Germania intanto non possiede un tipo di aeroplano come quello descritto dalla notizia, che sarebbe della capacità di 50 bombe con un motore di 700 H. P. oltre a due torri di artiglieria. Del resto, aggiunge « nessun aeroplano tedesco è in via per l'Abissinia, così come nessun'altra fornitura di materiali di guerra di alcuna sorta ha luogo o ha mai avuto luogo per l'Abissinia ». Si tratta di un volgare tentativo di mettere male, il quale è così grossolano che si rivela da sè come una delle solite menzogne.

La stampa italiana ha preso atto di questa smentita, rilevandone il significato, e accentuando che in questo momento l'Italia classifica gli atteggiamenti degli altri paesi nei suoi riguardi, per trarre conclusioni e norme d'azione nella politica internazionale.

L'EX GOVERNATORE DEL KENIA IN DIFESA DELLA CAUSA ITALIANA.

LONDRA, 20. — Sulla rivista *The fortnightly* Sir Eduard Grigg, già governatore del Kenia ed attualmente deputato al Parlamento, in un articolo intitolato « La Lega e l'Abissinia » scrive tra l'altro che la chiave del futuro della Società delle Nazioni sta in questo, che nessuna sistemazione mondiale può mantenere la pace indefinitamente, se non è capace di essere modificata di tempo in tempo per venire incontro a nuove condizioni e necessità. La Società delle Nazioni invece di fare avvicinare le nazioni tra di loro, le dividerebbe in due campi

Il Grigg crede pertanto che l'avvenire della Lega dipenda dal rendere una realtà l'articolo 19 del patto che prevede appunto il riesame dei trattati divenuti inapplicabili o di situazioni internazionali il cui mantenimento sarebbe pericoloso per la pace.

« Alla luce di questo articolo egli esamina taluni dei principali aspetti della questione abissina. Innanzi tutto, vi è una questione di psicologia nazionale. Oltre al risorgere dell'orgoglio italiano derivante dalle origini e dalle antiche virtù romane, il Grigg cita come elementi costitutivi della psicologia nazionale degli italiani il desiderio di vendicare Adua e la volontà di esplicare l'istinto colonizzatore che oggi è sviluppatissimo in Italia.

Un secondo aspetto della questione è la ferma convinzione nella mente di ogni italiano che l'Italia ha ricevuto meno di quello che meritava alla conferenza della pace. Pertanto l'Italia è oggi « decisa a fare per se di più di quello che gli alleati fossero, allora, preparati a fare per lei ». Un altro aspetto della questione è quello demografico che deve essere esaminato in comune onestà e con scrupolosa cura.

Il Grigg rileva che l'Impero britannico, gli Stati Uniti, la Francia e la Russia, sono in possesso, praticamente, di tutte le sorgenti degli alimenti e delle materie prime che fanno difetto ad un paese come l'Italia, e sostiene che tali grandi Potenze devono sforzarsi di soddisfare i bisogni economici di paesi meno fortunati. In continente e il suo sviluppo è così vitale, alla pace ed al benessere del mondo, che il controllo di essa deve essere considerato come un'intrapresa nella quale tutta la civiltà europea deve collettivamente essere impegnata.

La questione abissina è quindi una prova fondamentale dell'articolo 19 che l'Inghilterra renderebbe un cattivo servizio alla Lega e alla causa della pace, se non facesse tutti gli sforzi possibili per arrivare ad una soluzione delle richieste italiane, sotto questo articolo, prima che si prenda qualsiasi iniziativa contro di lei.

IL PROBLEMA EUROAFRICANO E LA MISSIONE DELLA ITALIA NEL PENSIERO DELL'AFRICANISTA GUERNIER.

ROMA, 30. — Il noto africanista francese prof. Guernier ha fatto al corrispondente parigino del « Giornale d'Italia » le seguenti dichiarazioni al riguardo del conflitto italo-etiopico.

« A parer mio tale conflitto è un aspetto particolare di un problema più vasto che potremmo chiamare « problema euroafricano ». Un fatto domina sempre più ed è precisamente questo fatto, che ciascuno si sforza di ignorare, quello che diminuisce fortemente l'importanza degli organi di imperialismo universale come la Società delle Nazioni. Il mondo, sia sul piano politico che economico e sociale, e anche spirituale, presenta ormai tre sezioni: all'Estremo Occidente l'America cerca la propria via nel panamericanismo i cui progressi sono considerevoli; all'Estremo Oriente il Giappone intende essere solo a regolare tutte le questioni del Continente asiatico; l'Europa, respinta dall'America, espulsa dall'Asia ha perduto la sua egemonia nel mondo e non ha più dinanzi a sè che una terra di salvezza: l'Africa. Ciò tanto più che po-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

liticamente, economicamente, finanziariamente, l'Africa è nella assoluta dipendenza dell'Europa, tranne due eccezioni e cioè l'Abissinia e la Liberia, che costituiscono un solo Paese indipendente del Continente nero.

« Osserverò di passaggio che vi è qualche cosa di anormale nel fatto che i soli Paesi d'Africa che rivendichino la pienezza dell'esercizio della sovranità con tutti i privilegi che essa comporta, siano precisamente i soli Paesi d'Africa ove la schiavitù, a dispetto di tutte le affermazioni contrarie continua a essere una norma sociale. Questo mi permetto di aggiungere; che ciò che caratterizza una Nazione e le fissa delle frontiere è l'unità delle leggi e delle istituzioni rette dall'autorità di un potere centrale indiscusso, o per lo meno rispettato, e l'Abissinia non risponde ad alcuna di queste condizioni.

« Ma v'è di più — ha soggiunto il prof. Guernier. — L'Africa è oggi per la vita dell'Europa una necessità imperativa assoluta. Essa acquista in Europa per il 90 per cento dei suoi bisogni e le vende il 95 per cento circa della sua produzione. Val quanto dire che l'economia africana si integra totalmente in quella europea. Ora la consumazione africana è chiamata attrezzando giudizievolmente il continente nero, ad aumentare in proporzioni notevoli. Mi basterà ricordare che al Marocco, ove ho vissuto venti anni, il consumo indigeno di prodotti esclusivamente indigeni è aumentato di 14 volte in venti anni. Il Marocco attrezzato dalla Francia non è soltanto divenuto un cliente per la Francia ma per l'Europa intera.

Ed io ricordo una frase di Harris, che era allora corrispondente del *Times* a Tangeri: «... Dall'occupazione francese in poi gli affari britannici non sono mai stati così prosperi al Marocco ». Val quanto dire che un Paese europeo attrezzando una parte dell'Africa lavora tanto per l'Africa quanto per l'Europa.

« Si voglia infatti pensare quale sarebbe la rinnovata attività delle nostre officine e dei nostri campi se l'Africa intera fosse equipaggiata e se i suoi 140 milioni di abitanti consumassero soltanto dieci volte più d'oggi. E' realizzando un tale programma che, come avviene per l'America e per l'Asia, il continente euroafricano potrebbe divenire, un ciclo di armonia politica ed economica respingendo a sua volta le farine americane o le sete nipponiche come qualsiasi pretesa di inframmettenze extraeuropee. La pretesa di ingerenza della razza gialla sul continente nero è umiliante per l'Europa. Opporvisi significa per l'Europa e per la razza bianca una questione di dignità. L'Europa vi giungerà non conquistando nell'antico senso della parola nuove terre, ma adottando le misure necessarie come l'Etiopia, nel circuito politico ed economico euroafricano, risolvendo a mano a mano tutti i problemi così da adattarli a una vita civile alla quale oggi nessuno ha diritto di sottrarsi.

« E' così che io comprendo in Africa la missione della Europa l'instaurazione cioè e la difesa di una civiltà di cui l'Italia fu ed è uno dei più alti campioni.

IL RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI ITALIANI SULL'ETIOPIA SECONDO GLI ACCORDI DEL 1891.

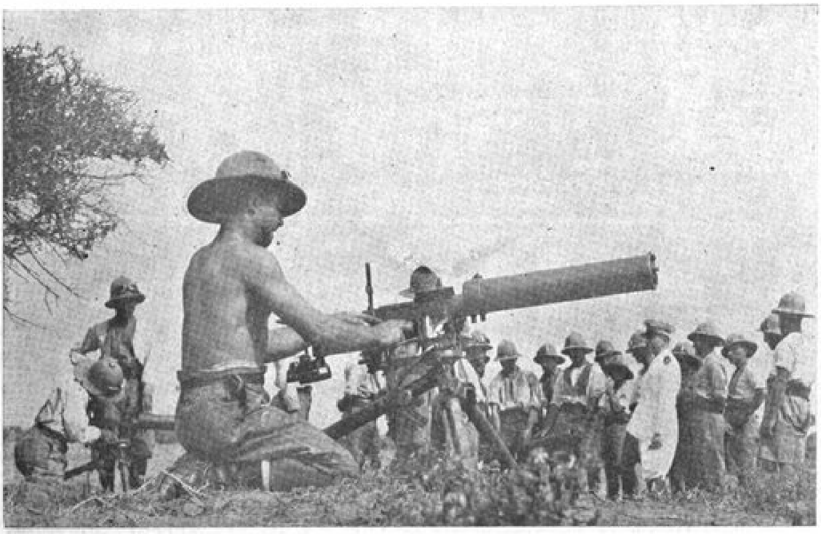
WASHINGTON, 23. — Sotto un grande titolo su due colonne « L'Inghilterra dette all'Italia i diritti per dominare la maggiore parte dell'Etiopia con un patto segreto nel 1891 » il « New York Times » pubblica, in prima pagina, un lungo telegramma da Ginevra sugli accordi del 1891, riportando ampi brani del trattato stesso e facendo una breve storia degli eventi da allora fino agli accordi del 1906 ed a quelli più recenti del 1926.

La corrispondenza dimostra che l'Italia ha ricevuto positive promesse dall'Inghilterra che era ben lungi quando sottoscriveva questi accordi, dall'invocare la sicurezza collettiva e di parlare di pace.

Il « New York Times » pubblica anche una corrispondenza da Londra nella quale è detto che l'opinione pubblica britannica sta lentamente accettando l'idea di una inevitabile guerra in Abissinia.

L'EGITTO E LA SOCIETA' DELLE NAZIONI.

A proposito delle mene che il Governo inglese svol-



ERITREA. — *Un mitragliere della Divisione Peloritana in un posto avanzato del confine eritreo.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ge in Egitto per indurlo a schierarsi contro l'Italia, e dovunque per mettere contro l'Italia la « Società delle Nazioni », una lettera del Senatore A. Felici ai « Giornale d'Italia » pone la seguente domanda: « Vi sono nel nostro globo, che noi pomposamente osiamo chiamare mondo, Nazioni partecipi della Lega ginevrina e altre non socie come ad esempio Stati Uniti, Giappone e Fermania. E poi v i sono Paesi che chiameremo sotto mandato. Ciò posto, quale è la condizione dell'Egitto? Perchè l'Abissinia civilissima appartiene all'ottima società e delibera in assemblea anche sulle sorti dell'Europa, mentre il vecchio storico Egitto, malgrado le costituzioni date e rimangiate e ridate, non ha personalità, non ha diritti nel consesso di Ginevra? Come è? Ecco la questione che merita una delucidazione ».

RISPOSTA DI UN AMMIRAGLIO INGLESE AI SUOI CONNAZIONALI CHE CIANCIANO DI SANZIONI.

LONDRA, 16. — Domani dovrebbe aver luogo un Consiglio di Gabinetto che, a quel che pare, si propone di segnare altre direttive sulla questione abissina.

A quello sparuto residuo d'irresponsabili che fino a qualche giorno fa parlava di sanzioni risponde in una lettera al « Times » l'Ammiraglio Freemantle.

Egli non solo dichiara che le sanzioni economiche sono la guerra; ma che un regime di ostilità nel Mediterraneo potrebbe risultare infinitamente più dannoso e pericoloso per l'Inghilterra che per l'Italia. Le comunicazioni britanniche nel Mediterraneo sarebbero rese a tal punto precarie da dover essere sospese del tutto. Malta, dice l'Ammiraglio, non potrebbe più essere utilizzata come base navale. Il traffico britannico nel Mediterraneo sarebbe annientato. L'Inghilterra non potrebbe più esercitare le sue responsabilità in Egitto e le comunicazioni fra la prima ed i suoi possedimenti in Oriente non potrebbero più essere effettuate che mediante la via del Capo.

Il desiderato risultato di evitare una guerra fra l'Italia e l'Impero etiopico, conclude l'Ammiraglio Freemantle, potrebbe essere raggiunto oppure rimanere irrealizzato, ma in ogni caso una guerra di importanza immensamente più grande e di risultati politici avrebbe luogo ed una buona amica ed una leale alleata in Europa sarebbe persa per sempre.

3500 REDUCI UNGHERESI CHIEDONO DI ARRUOLARSI CONTRO GLI ETIOPI.

BUDAPEST, 9. — Sebbene le domande del genere abbiano poca speranza di essere accolte, continuano a presentarsi individui desiderosi di formare una brigata ungherese che dovrebbe battersi in Abissinia. Finora hanno offerto i loro servigi all'Italia 3500 reduci ex-combattenti tra i quali 800 ufficiali e 22 piloti. Hanno poi offerto i loro servigi 420 donne, che vorrebbero fare da infermiere e magari da cuoche.

IN SEI MESI 7 UFFICIALI E 30 FRA SOTTUFFICIALI CAPORALI E SOLDATI. DECEDUTI NELL'A.O. PER MALATTIA O PER INFORTUNIO.

ROMA, 26. — A smentita di invenzioni come sopra, è stato pubblicato il seguente comunicato:

« Nel periodo di tempo che va dal 1. gennaio al 25 giugno, sono deceduti nell'Africa Orientale per incidenti di volo, incidenti di vario genere o per malattia 7 ufficiali.

« Nello stesso periodo di tempo e per le stesse cause, sono deceduti nell'Africa Orientale 30 fra sottufficiali, caporali e soldati.

« A cura del Ministero della Guerra la notizia fu comunicata alle rispettive famiglie accompagnata da espressioni di cordoglio e di simpatia ».

113 MORTI PER MALATTIA ED INFORTUNIO SU OLTRE 2500 OPERAI NELL'A. O.

ROMA, 22. — A smentita di invenzioni ed esagerazioni catastrofiche edite da giornali dell'imperialismo inglese, è stato pubblicato il seguente comunicato.

Dal 1. gennaio 1935-XIII al 20 luglio, sono deceduti in Africa Orientale 113 operai per infortuni sul lavoro, incidenti stradali, malattie varie, sopra una massa presente di 25 mila uomini.

Ecco l'elenco:

« Le notizie sono già state comunicate alle famiglie.

« Il Regime che considera questi operai come dei pionieri caduti nell'adempimento del loro dovere, ha stabilito di estendere in Colonia le disposizioni vigenti in materia di infortuni con le opportune modifiche.

« Alle famiglie degli infortunati sarà pertanto corrisposta una indennità, che potrà giungere fino a lire 30.000 ».

I SERVIZI SANITARI PER I NOSTRI SOLDATI ED OPERAI NELL'A. O.

ASMARA, 5. — I servizi sanitari per le maestranze operate dislocate in Africa Orientale hanno raggiunto la stessa efficienza di quelli predisposti per le truppe. I bollettini sanitari delle ultime settimane registrano un irrilevante numero di infermi e progressivamente decrescente in relazione alla massa della popolazione e degli operai in continuo aumento per i nuovi contigenti che arrivano in colonia.

Il servizio sanitario è stato posto alla diretta dipendenza della Direzione sanitaria militare della Intendenza dell'Africa Orientale e l'organizzazione prestabilita assegna a ciascun cantiere un medico civile o militare; quando il numero degli operai supera 1200, sono assegnati due sanitari. Ogni cantiere dispone di un posto di medicazione e di una infermeria e le infermerie fanno capo agli ospedali civili e agli ospedali militari da campo. Ad Asmara, Massaua, Mogadiscio sono stati istituiti depositi di smistamento, serviti da automezzi, per la visita medica ai nuovi arrivati e l'avviamento ai cantieri. L'assistenza devoluta all'apposito ufficio dell'Alto Commissario integra l'organizzazione sanitaria e il controllo del trattamento materiale e delle condizioni morali nei diversi cantieri. A ciascun operaio vengono distribuite quotidianamente le seguenti razioni di generi alimentari principali: pane grammi 900, carne 300, pasta 350, formaggio 50, patate 150, oltre ai condimenti. Il pane è fornito dai forni militari o confezionato presso i cantieri dove esiste un deposito riserve viveri per 10 giorni continuamente rinnovato. Nei giorni festivi per le zone dei cantieri, con adunate di operai, viene anche celebrata la Messa. Sono già istituiti o sono in via di istituzione il Dopolavoro presso i cantieri del bassopiano e dell'altopiano.

Il morale degli operai, per le provvidenze attuate dall'Alto Commissario che presiede personalmente all'organizzazione, è elevato.

Si segnalano, sempre a smentita di invenzioni inglesi, che gli operai rimpatriati dopo accurato esame del morale e del fisico sono stati circa 2000; in gran parte per ricadute di malaria contratte nella loro sede originaria; altri per dubbio idoneità agli inevitabili disagi, vale a dire, insomma, per una più accurata selezione, e che dei 113 morti, 70 sono vittime di insolazione, e questa cifra può confrontarsi a quella delle 150 vittime di insolazione che si sono registrate nella « ondata di caldo » in Italia.

PER DIFENDERE I NOSTRI SUDDITI ERITREI E SOMALI CONTRO I MORBI D'ABISSINIA.

Segnalano al "Corriere della Sera" l'opera svolta dai nostri servizi sanitari per gli indigeni, nell'A. O.

Più difficile è stata l'opera, veramente eroica, dei nostri medici, per fronteggiare e vincere le malattie epidemiche. Una epidemia di vaiuolo scoppiata in Somalia, —

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

causa i contatti con le altre Colonie, — l'anno scorso, è stata domata e soppressa poche settimane fa, nel giugno scorso.

Nel marzo di quest'anno, anche l'Eritrea fu colpita da pochi casi, — in tutto ventuno, — di vaiuolo, importato dall'Arabia e dall'Abissinia. L'ultimo caso si manifestò il 4 aprile in un indigeno. Così come in Somalia, anche in Eritrea la battaglia civile fu vinta. Gli ammalati guarirono tutti e oggi, nelle due Colonie, non è segnalato nemmeno un caso di vaiuolo. I nostri sanitari hanno affrontato la lotta in grande stile, come dimostra questa cifra: due milioni di vaccinazioni contro il vaiuolo sono state compiute in quattro mesi sui soldati metropolitani, sulle truppe indigene, sugli operai, sulle donne e sui bambini delle due Colonie.

Contro il tifo è stata vaccinata la sola truppa. Per consiglio del senatore Castellani, in questi giorni si stanno compiendo anche le vaccinazioni contro la febbre tifoide. In tutte e due le Colonie non vi sono stati, nel maggio, che tre soli casi di febbre tifoide, tutti e tre guariti.

Importati dall'Abissinia si sono sviluppati in Eritrea novanta casi di meningite, tutti brillantemente guariti. Una potente organizzazione è stata quella messa in opera per la lotta contro la malaria nelle poche zone ove essa è identificata (Ginnda, Barentù, Tessenei, Valle del Dogali). Fra truppe, operai e indigeni si sono avuti solo 200 casi di malaria (inclusi quelli che provenivano dall'Italia) e tutti sono stati mirabilmente curati. I sei colpiti di febbre ricorrente sono oggi tutti guariti. Erano quelli che vivevano nella baia di Assab. Nove casi di febbre ricorrente sono scoppiati per provenienze dall'Abissinia. Tutti e nove hanno oggi recuperato la loro salute.

Tutto ciò senza aggiungere le cure preventive e la profilassi contro le malattie veneree.

In sostanza, tutti gli onesti stranieri che hanno potuto vedere con gli occhi propri il movimento della perfetta macchina sanitaria nelle due Colonie, — come la signora De Bonneuil e qualche altro giornalista, — hanno constatato che la volontà di Mussolini ha trovato in De Bono e Graziani e nella schiera dei medici italiani magnifici esecutori nell'Africa Orientale.

Quello che costituisce l'assalto delle nostre autorità sanitarie è la parte preventiva con la difesa contro le spaventose epidemie che travagliano la barbara Abissinia. Infieriscono in quel paese medioevale — ove pur sanitari italiani si prodigano in un'opera pietosa — epidemie di meningite a decorso grave e rapido, a Gondar e nell'Arrar; di tifo petecchiale e di dissenteria in tutte le provincie dell'impero, di peste nelle regioni verso il confine sudanese; la qual cosa non deve stupire se si pensi a i rapporti continui fra l'Abissinia, il Sudan e l'Egitto, poichè la peste in queste due ultime contrade è allo stato endemico. Le famiglie dei nostri soldati e dei nostri operai debbono tranquillizzarsi: oltre a quelle militari, sono state prese tutte le misure sanitarie ai nostri confini, anche per impedire, di fronte alle future evenienze, qualsiasi contagio ai nostri soldati e ai nostri operai. Anche il morbo, di origine nemica, sarà vinto dalla civiltà italiana.

PER GLI OPERAI IN ERITREA.

ASMARA, 29. — L'Alto Commissario, con proprio decreto, ha disciplinato in modo equo ed uniforme il trattamento degli operai dislocati in Eritrea. Ad ogni operaio, tra il giorno dello sbarco e quello in cui prende servizio, è corrisposta mezza paga. Ad ogni operaio ammalato per causa di lavoro, spetta mezza paga; qualora trattisi di malattia non riconosciuta per causa di lavoro spetta soltanto il vitto. Agli operai ricoverati nei luoghi di cura per malattia contratta nel lavoro, spetta il ricovero gratuito per i primi dieci giorni e mezza paga. Il decreto prevede per ogni operaio l'obbligo al lavoro di cinque ore nei giorni festivi e la liquidazione della paga a parte qualora lavori mezza giornata; nelle giornate piovose spetta agli operai nazionali l'intera paga. L'operaio rimpatriato perchè dichiarato inabile al servizio in conseguenza di malattie contratte nel lavoro, ha diritto al trasporto gratuito fino alla località in cui fu assunto ed alla restituzione di tutte le trattenute per fondo risparmio. L'operaio che rimpatria per volontà propria deve sostenere le spese di rimpatrio. Sono previsti compensi da corrispondersi agli operai libici e sudanesi addetti al lavoro nel bassopiano.

L'indennità giornaliera agli operai occupati nella zona del bassopiano era già stata portata, fin dal 1. Luglio, da 8 (?) a 15 lire, ferma restando la paga di 25 lire.

FIERO SDEGNO DEGLI ITALIANI D'EGITTO CONTRO LE MENZOGNE DI UN GIORNALE INGLESE.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 23. — Il corrispondente dell'Observer » dall'Egitto ha inviato al proprio giornale spudorate menzogne al riguardo dell'atteggiamento degli italiani di Egitto di fronte al conflitto abissino. Il « Giornale di Oriente » eleva una protesta fierissima che manifesta lo sdegno della nostra magnifica collettività in Egitto la quale con slancio ammirevole e con perfetto spirito fascista sostiene ed esalta la giusta causa per cui l'Italia di oggi è in lotta. E del resto il giornale inglese è smentito ogni giorno dall'entusiasmo col quale gruppi di italiani vanno a salutare i trasporti di truppe nostre nello stretto di Suez.

NOTIZIE BREVI SULLA SITUAZIONE ITALO-ABISSINA. UN COLLEGAMENTO AERONAUTICO ITALIA-AFRICA O.

E' stato effettuato con trimotori che effettuano in 7 ore il percorso Roma-Atene con scalo a Brindisi per il rifornimento, in 11 ore Atene-Cairo, con scalo a Tobruck, in 9 ore Cairo-Wadi Halfa con scalo a Luxor, ed in circa 5 ore Wadi Halfa-Abau, e circa 6 Alfa-Asmara, e cioè tappe di Km. 1100, 1380, 1050, 500, 625.

MILLE FINLANDESI CHIEDONO DI ARRUOLARSI VOLONTARI NELL'ESERCITO ITALIANO.

I giornali di Helsinki informano che mille finlandesi hanno chiesto di arruolarsi volontari nell'Esercito italiano in caso di una guerra italo-abissina.

La Legazione d'Italia non ha accettato le domande.

ANCHE VOLONTARI INGLESI.

Alla Ambasciata italiana a Londra sono pervenute parecchie domande di inglesi per l'arruolamento volontario contro l'Abissinia.

MEDAGLIE A MEDICI E FUNZIONARI NELLE COLONIE PER MERITI SANITARI.

Nelle recenti concessioni di medaglie di benemerenza e di merito alla sanità pubblica, ben 46 ricompense sono state assegnate a medici e funzionari delle Colonie.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Alcuni atti di Governo

MOVIMENTO DIPLOMATICO.

ROMA, 5. — Con provvedimento in corso sono stati disposti i seguenti movimenti nei titolari di alcune R. Ambasciate all'Estero:

S. E. il Cav. di Gran Croce Bernardo Attolico, da Mosca a Berlino;

S. E. il Cav. di Gran Croce Vittorio Cerruti da Berlino a Parigi;

S. E. il Conte Bonifacio Pignatti Morano di Custoza da Parigi alla S. Sede;

S. E. il Cav. di Gran Croce Raffaele Guariglia, da Madrid, chiamato a prestar servizio temporaneo al Ministero;

S. E. il Cav. di Gran Croce Orazio Pedrazzi a Madrid;

Barone Pietro Arone di Valentino, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe dal Ministero a Mosca, con credenziali di Ambasciatore.

MOVIMENTO DI PREFETTI

ROMA, 12. — Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sono collocati a riposo per anzianità di servizio: Basile dott. Gaetano; Randone dott. Pasquale; Reale dott. Ernesto; Ricci dott. Umberto; Spano dott. Giuseppe.

Sono collocati a disposizione: Cancellieri dott. Gaetano.

Sono trasferiti: Fornaciari dott. Bruno, da Milano a Roma, Ministero degli Interni, Direzione Generale Amministrazione Civile; Montecchi dott. Mario, dalla disposizione a Roma, Ministero degli Interni, Direzione Generale degli Affari di Culto; La Via dott. Lorenzo, da Bergamo a Roma, Ministero degli Interni a disposizione per ispezioni; Strano dott. Salvatore, da Lecce a Bergamo; Bruno avv. Pietro, da Trapani a Lecce; Felici dott. Francesco, da Asti al Ministero Stampa e Propaganda, Direzione Generale per i servizi della stampa italiana; Boltraffio dott. Giorgio, da Caltanissetta ad Asti; De Luca dott. Salvatore, da Nuoro a Catanzaro; Borri avv. Dino, da Forlì a Bari; Motta dott. Riccardo, da Bari a Milano; Russo Luigi, da Spezia a Forlì; Mariano Adalberto, da Cuneo a Spezia; Perotti dott. Cesare, da Piacenza a Cuneo; Montani dott. Guglielmo, da Reggio Emilia a Piacenza; D'Andrea dott. Massimiliano, da Pesaro a Reggio Emilia; Introna dott. Salvatore, da Gorizia a Pesaro; Ciampani dott. Enrico, da Modena a Reggia Calabria; Passerini dott. Luigi, da Agrigento a Modena; D'Eufemia ing. Angelo, da Savona ad Aosta; Negri dott. Umberto, da Aosta a Frosinone; Dompieri dott. Sergio, dalla disposizione a Tarpan.; Zattera dott. Giovanni, da Reggio Calabria ad Aquila; Olivieri Vincenzo, da Macerata a Savona; Contegiacomo dott. Gaetano Adolfo, da Catanzaro a Sondrio; Dinale rag. Neos, dalla disposizione a Macerata.

Nomine e promozioni:

Sono nominati Prefetti: Trinchero dott. Mario, Viceprefetto destinato a Nuoro; Bellazzi dott. Gian Giacomo, Viceprefetto destinato a Caltanissetta; Mugoni dott. Michele, Viceprefetto destinato ad Agrigento; Petragnani prof. Giovanni, destinato al Ministero degli Interni, Direzione Generale Sanità Pubblica; Clerici Renzo, destinato a Pescara; Martelli Achille, a disposizione del Ministero degli Interni.

MOVIMENTO DI TITOLARI DI AMBASCIATE E LEGAZIONI.

ROMA, 27. — Con provvedimenti in corso sono stati disposti i seguenti movimenti tra titolari di R. Ambasciate e Legazione all'estero:

il cav. di gr. cr. *Giovanni Marchi*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Berna, è destinato a Santiago, con credenziali di Ambasciatore;

il conte *Emilio Pagliano*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe al Cairo, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il gr. uff. *Domenico De Facendis*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe in servizio al Ministero, è destinato a Praga;

il nobile *Pier Filippo De Rossi del Lion Nero*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in Atene, è destinato a Tangeri con patenti di console generale.

il marchese *Antonio Meli Lupi di Soragna Tarasconi*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Stoccolma.

il gr. uff. *Guido Rocco*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in Praga, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il gr. uff. *Attilio Tamaro*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe a Helsinki, è destinato a Berna;

il gr. uff. *Pellegrino Ghigi*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe con patenti di console generale in Tangeri, è destinato al Cairo;

il nob. *Raffaele Boscarelli*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato ad Atene;

il nobile *Delfino Rogeri dei conti di Villanova*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe al Messico, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il comm. *Vincenzo Cicconardi*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe a Teheran, è destinato a Tallinn;

il gr. uff. *Ottaviano Armando Koe*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Helsinki;

il conte *Alberto Marchetti di Muriaglio*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato al Messico.

IL NUOVO DIRETTORE GENERALE PER I SERVIZI STAMPA.

Il recente movimento dei Prefetti comprende la destinazione alla Prefettura di Macerata dell'attuale Direttore generale della stampa italiana dr. Neos Dinale, e la nomina del Suo successore nella persona del Prefetto dr. Francesco Felici.

Neos Dinale ha lasciato l'importante posto dopo vari anni di fervida e intelligente attività svolta prima presso l'Ufficio Stampa del Capo del Governo e poi presso il Sottosegretariato e il Ministero della Stampa e Propaganda. Il suo successore, nato nel 1885 a Paternò (Catania), è entrato nell'Amministrazione dell'interno nel 1920. Prestò servizio a Milano ed a Como e nel 1929 fu messo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale Ispettore centrale dell'Opera Naz. per gli Orfani di guerra e nel 1932 fu incaricato delle funzioni di Ispettore generale presso il Ministero dell'Interno.

Passò nel 1934 all'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ove rimase fino all'aprile 1935, epoca in cui fu nominato Prefetto di Asti.

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

ACCORDI ECONOMICI.

* Con l'Ambasciatore di POLONIA il giorno 2 è stato firmato a Roma dal Duce un protocollo in virtù del quale, in attesa che le trattative in corso portino a un nuovo accordo commerciale tra i due Paesi, il Governo italiano e il Governo polacco consentono l'importazione immediata delle partite di merci dell'uno e dell'altro Paese giacenti presso le rispettive Dogane.

* Col Ministro di NORVEGIA a Roma è stato firmato dal Sottosegretario agli Esteri il giorno 2, partecipe anche il Presidente della commissione norvegese per le trattative economiche, un accordo inteso a regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi. Nello stesso tempo hanno firmato anche una convenzione per regolare i pagamenti derivanti dagli scambi stessi.

* Il giorno 3 sono stati paragrafati accordi conclusivi delle trattative svolte a Roma da apposita delegazione, per gli scambi tra l'Italia, L'OLANDA, le INDIE OLANDESI, e per i relativi pagamenti.

* Il giorno 13 il Capo nel Governo italiano ed il Ministro plenipotenziario della Repubblica di LITUANIA, hanno firmato un accordo inteso a regolare gli scambi commerciali italo-lituani e a permettere che questi possano raggiungere un volume maggiore di quello attuale.

* Rileviamo che nel trimestre erano già stati conclusi accordi del genere con i seguenti Paesi: BELGIO, DANIMARCA, GERMANIA, GRECIA, INGHILTERRA, ISLANDA, RUSSIA, SVEZIA SVIZZERA.

COLLOQUI DEL DUCE COL MINISTRO DELLA GUERRA DI GRECIA.

ROMA, 11. — *Il Duce ha ricevuto per la seconda volta in udienza, S. E. il Generale Condylis, il quale ha tenuto ad esprimere prima di lasciare Roma, i sentimenti suoi più cordiali per l'accoglienza amichevole ricevuta dalla popolazione e dai suoi ospiti, volontari di guerra d'Italia.*

Nel corso della conversazione durata oltre un'ora, sono stati esaminati alcuni problemi concernenti i rapporti tra l'Italia e la Grecia e la possibilità di una più stretta amicizia e collaborazione tra le due Nazioni.

Il Generale Condylis ha visitato a Roma parecchie istituzioni fasciste, e specialmente quelle di carattere militare; di passaggio a Civitavecchia ha assistito ad evoluzioni di carri armati; quindi si è recato a S. Rossore dove è stato ricevuto da S. M. il Re.

NOTIZIE BREVI DI POLITICA ESTERA ITALIA ED ALBANIA.

Il giornale « Besa » di Tirana ha confutata ampiamente una frase contenuta in un articolo del corrispondente romano del « Temps », che annovera l'Albania fra gli Stati con indipendenza limitata. Difatti l'Italia è legata all'Albania, oltre che da una tradizionale amicizia, da un formale trattato di alleanza e non potrebbe concepirsi un'alleanza con un Stato a sovranità limitata.

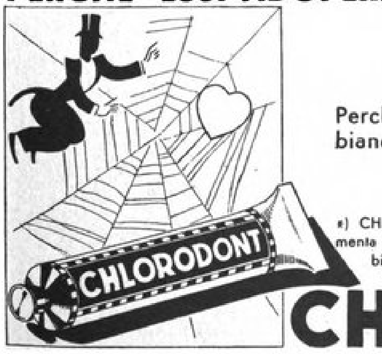
CONVENZIONE CONSOLARE ITALO - POLACCA.

A Roma l'11 il Duce e l'Ambasciatore di Polonia in Roma, dott. Alfredo Wyzocki, hanno firmato la convenzione consolare fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Polonia.

SETTE NAVI DA GUERRA PEL BRASILE.

Informano da Rio de Janeiro che è stato stipulato fra il Governo Brasiliano ed italiano il contratto per la costruzione di sei sottomarini ed una nave cisterna; e che tali costruzioni saranno probabilmente seguite da quello di due incrociatori e nove cacciatorpediniere.

PERCHE' ESSI ADOPERANO IL CHLORODONT?



IL DON GIOVANNI

Perchè l'alito profumato ed i miei denti bianchi e sani sono la base dei miei successi.

*) CHLORODONT, la pasta dentifricia rinfrescante alla menta elimina la brutta patina giallastra e rende i denti bianchissimi, a volte già dopo il primo uso.

CHLORODONT

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Attività del Partito

DISPOSIZIONI PER IL SABATO FASCISTA.

ROMA, 13. — Nel *Foglio di disposizioni* S. E. il Segretario del Partito, stabilisce quanto segue:

In attesa che siano stabilite le particolari deroghe previste negli articoli 1 e 3 del Decreto n. 1010 del 20 giugno XIII sul Sabato fascista, i segretari federali provvedono a impartire le istruzioni di dettaglio circa quanto disposto nel suddetto decreto.

Occorre attenersi alle seguenti norme:

a) Nell'ultima decade di ogni mese i segretari federali dei Fasci di combattimento, per i Comuni della provincia, sentite le autorità militari e politiche, amministrative, sindacali, culturali, dopolavoristiche, sportive ecc. del posto, compileranno un programma di attività da svolgersi nel pomeriggio dei sabati del mese successivo.

I segretari federali coordineranno i vari programmi come ne faranno una relazione riassuntiva, che dovrà pervenirmi non oltre la fine del mese.

b) Il pomeriggio del sabato, giusta quanto previsto nel succitato decreto, dovrà essere principalmente riservato alle attività e manifestazioni di carattere addestrativo premilitare e postmilitare politico, professionale, culturale, sportivo, ecc.

In linea di massima, i ragazzi dai 6 ai 18 anni dovranno rimanere a disposizione dell'O. N. B., i giovani dai 18 ai 21 anni a disposizione dei Fasci Giovanili di Combattimento e della M. V. S. N., dai 21 ai 28 a disposizione della postmilitare e del G. U. F., e dei Fasci, dai 28 in poi a disposizione delle varie organizzazioni del Regime con criteri di precedenza e specifiche modalità da stabilirsi localmente. Saranno indette, altresì, riunioni delle varie categorie sindacali a scopo professionale, educativo, ecc.

L'addestramento dei giovani.

c) Restano ferme le normali attività organizzative nel corso della settimana.

d) Nella domenica le riunioni di natura esclusivamente sportiva o ricreativa avranno carattere facoltativo.

e) Di norma gli addestramenti dei giovani, nel pomeriggio del sabato, avranno una durata media di tre ore.

f) L. O. N. B., il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, il Comando generale della M. V. S. N., e l'Ispettorato generale per la preparazione premilitare e postmilitare impartiranno le disposizioni di dettaglio che si riferiscono alle loro specifiche attività.

g) I Fasci di Combattimento si avvarranno del pomeriggio del sabato per adunate, rapporti, riunioni di commissioni rionali, propaganda, radio-audizioni e altre attività del genere.

h Particolare vigilanza dovrà essere effettuata sui casi di deroga che saranno stabiliti, con la mia approvazione, negli accordi interconfederali.

I giovani al disotto dei 21 anni non potranno essere trattenuti al lavoro nel pomeriggio del sabato.

Nei turni si tenga presente la opportunità di lasciare liberi prevalentemente giovani.

Confido che i segretari federali, anche in questa occasione, vorranno svolgere concreto, assiduo e vigile interessamento, perchè l'istituzione del Sabato fascista risponda ai fini militari e sociali voluti dal DUCE.

RAPPORTO DEI SEGRETARI FEDERALI E DEI COMANDANTI IN SECONDA DEI FF. GG. CC.

ROMA, 6. — Nel Palazzo del Littorio ha avuto luogo sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., il Rapporto dei Segretari Federali e dei Comandanti in Seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Erano presenti i componenti del Direttorio nazionale, I Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, il vice-Segretario del G. U. F. ed il Capo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il Segretario del P. N. F. ha esaminato la situazione delle singole provincie ed ha segnato direttive di carattere organizzativo.

IL DIRETTORIO NAZIONALE.

ROMA, 1. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F., riunitosi il 1. luglio alle ore 10 nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario, udita la sua relazione sulle ispezioni compiute nelle provincie di Padova Trieste, Zara, Ancona, Reggio Calabria, Vercelli, Novara, Perugia, Genova, elogia i Segretari Federali: Agostino Podestà, Carlo Perusino, Athos Bartolucci, Luigi Baroffio, Giovanni Alessandri, Piero Pozzo, Pasquale Paladino, Mario Bonucci, Giorgio Molfino ed i loro collaboratori ed in modo particolare i capi-settore ed i capi-nucleo che con fede e capacità contribuiscono efficacemente a realizzare quel fenomeno di capillarità nell'ordine organizzativo spirituale che è direttiva fondamentale del Partito. Constata che le recenti manifestazioni sono la più sicura riprova, di particolare importanza nel momento attuale, dello spirito rivoluzionario delle masse fasciste e del popolo italiano e della perfetta fusione fra i veterani ed i giovani, mossi da una sola volontà: QUELLA DI SERVIRE CON LO STESSO SLANCIO DELLA VIGILIA.

Saluta i Fascisti universitari partenti volontariamente per l'Africa Orientale, decisi a confermare le virtù guerriere dei giovani del tempo di Mussolini, che non attendono, ma precorrono l'ora del dovere pronti come tutto il popolo italiano sotto la guida del DUCE, ad affrontare qualunque evento con certezza di vittoria. Esprime la sua viva simpatia alle 200 mila mondine, che nelle assolate risaie della valle del Po hanno voluto riaffermare, con la manifestazione di Vercelli la loro sincera riconoscenza al DUCE per quanto egli ha fatto per rendere più lieta e più redditizia la loro fatica.

Il Direttorio Nazionale ha inoltre tributato un elogio agli organizzatori della manifestazione dopolavoristica del « Gioco del ponte », Pisa, 28 giugno XIII, che ha suscitato così largo interesse.

Il Segretario ha riferito sui provvedimenti del Consiglio dei Ministri Anno XIII: ha rilevato il significato delle vibranti manifestazioni di entusiasmo che si rinnovano in ogni provincia ad ogni partenza di truppe per l'Africa Orientale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ha illustrato la nuova organizzazione territoriale dell'Esercito, attuata in ogni sua parte; i lavori del Comitato del Grano in ordine al raccolto cerealicolo; l'istituzione del « Sabato Fascista », che ha già avuto la sua applicazione negli uffici del Partito e che nei suoi alti scopi politici e morali caratterizza la totalitarietà dei rapporti fra cittadini e Stato.

Il Segretario del Partito ha poi sottoposto all'esame del Direttorio Nazionale i seguenti argomenti: Stelle al merito sportivo e medaglie al valore atletico che, conferite dal DUCE, saranno consegnate il 7 luglio XIII E. F.; crescente e sistematico sviluppo delle organizzazioni giovanili che rappresentano ormai la fonte vive e continua delle forze del Regime, andamento dei corsi di preparazione politica ed ispezioni di fascisti senatori e deputati alla organizzazione e al funzionalmento dei corsi stessi; corsi per la preparazione dei Giovani fascisti specializzati da destinare alle forze armate; norme ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento per il rilascio della tessera agli universitari provenienti da altre provincie; Colonie estive: svolgimento dei turni, controlli ed ispezioni di fascisti senatori e deputati; attività dei Fasci Femminili in rapporto all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia; turni di servizio che saranno effettuati dalle fiduciarie dei Fasci Femminili dal 10 al 12 luglio XIII E. F.; attività dei « Gruppi massaie rurali »; norme per l'uso dei distintivi di servizio e di categoria e regolamento sulle uniformi per gli iscritti nel P. N. F.; svolgimento delle manifestazioni in programma per il I Decennale dell'O. N. D; collaborazione del P. N. F. per l'organizzazione della Mostra dell'Agricoltura a Bologna, della Fiera di Tripoli, della III Mostra del Mare a Trieste, della XVII Fiera Campionaria di Padova, della Fiera del Levante di Bari, della giornata del giocattolo italiano, della Mostra della Pesca ad Ancona; collaborazione dei Segretari Federali con gli enti periferici della Federazione Nazionale Fascista delle Casse Rurali Agrario ed Enti ausiliari che in questi giorni vengono ordinati e disciplinati con statuto proprio, propaganda per la diffusione della radio rurale.

Il Segretario ha riferito anche sull'attività svolta anche sul settore corporativo, dall'ultima riunione del Direttorio Nazionale ad oggi: mietitura e trebbiatura della provincia di Bologna; criteri di scelta delle famiglie coloniche da trasferire nell'Agro Pontino nel prossimo anno agrario; accordo tra la Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione e la Confederazione Fascista dei Lavoratori delle Aziende del Credito e della Assicurazione riguardanti il collocamento delle categorie rappresentante; accordo tra la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione per un ampia collaborazione nel campo della produzione e del lavoro; disposizione del Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura affinchè tutti gli uffici in unione col Partito diano alle famiglie dei richiamati ogni più ampia assistenza materiale e morale.

Per quanto si riferisce al collocamento della mano d'opera dovrà essere data alle famiglie dei richiamati, in ordine ai loro bisogni la precedenza assoluta; il controllo dei Segretari Federali dovrà manifestarsi su tutti gli spacci, compresi quelli cooperativi e quelli organizzati a favore di impiegati pubblici e privati, affinchè la vendita dei generi non venga effettuata a prezzi superiori a quelli fissati dai Comitati intersindacali.

Dopo di ciò i fascisti on.li Cesare Pileri, Carlo Bergamaschi, Luigi Mancini, Tomaso Bottari, Filandro De Collibus hanno riferito sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera e Potenza. I Segretari Federali di Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera e Potenza, assente giustificato il Segretario Federale di Bari, hanno riferito sulla situazione delle rispettive Federazioni.

RAPPORTO DEI SEGRETARI FEDERALI DELL'ITALIA CENTRALE DEI SEGRETARI DEI « GUF » E DEGLI ADDETTI ALLO SPORT.

FIRENZE, 27. — Firenze ha accolto, oggi, il Segretario del Partito con vibrante entusiasmo e nel saluto fervido e devoto che la cittadinanza gli ha rivolto, palpitava il desiderio di manifestare, con il più schietto accento, la passione da cui essa è agitata in questi giorni, in cui, per opera del Duce, l'Italia riafferma i suoi imprescrittibili diritti di Nazione civilizzatrice.

Ecco perchè l'anima della folla, che ha potuto vedere il Segretario del Partito, vibrava di amore per Colui che, ritemprata la volontà degli Italiani, ha saputo dare alla parola prestigio un senso e una determinazione inequivocabile: e le acclamazioni e le invocazioni al Duce hanno chiaramente detto al Segretario del Partito con quanta dedizione il popolo segua il suo Capo.

Lo stesso entusiasmo, se pure trattenuto dalla austerità della disciplina, S. E. Starace ha potuto notare nella sua visita notturna al campo dei Fasci giovanili, in vetta alle Croci. Singolare esempio di perfetta organizzazione militaristica, il campo ha riscosso l'approvazione del Segretario del Partito, che ha espresso il suo vivo compiacimento per la consapevole fierezza e la disciplina dimostrate dalle formazioni giovanili.

Il Segretario del Partito è giunto alle 14.15 ossequiato alla stazione dal Prefetto, dal segretario federale, dal comm. Cammarata, in rappresentanza del questore, del podestà, dal vicesegretario federale, dal vicesegretario del Fascio, dal console Giardinieri comandante la 7.a Legione Milizia Ferroviaria, da deputati, magistrati e generali dell'Esercito e della Milizia.

I Giovani degli Atenei per l'impresa d'Africa

Il Segretario del Partito, che è stato salutato da entusiastici applausi e da grida altissime di « Viva il Duce », dopo una breve sosta in un albergo, si è recato allo Stadio Berta. Lungo il viale Manfredo Fanti erano schierati la guardia d'onore del Fascio col glorioso gagliardetto, i gruppi rionali, le organizzazioni sindacali, le associazioni combattentistiche e patriottiche con labari e gagliardetti, le organizzazioni giovanili e una numerosa folla.

Nel momento in cui S. E. Starace ha varcato la soglia dello Stadio, è stato salutato da un *alalà* all'indirizzo del Duce, al quale si è associata l'immensa folla.

Erano le 16,10 quando il Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità cittadine e ricevuto dall'on. Ridolfi, presidente della F.I.D.A.L., e dal generale Vaccaro segretario del C.O.N.I., dai segretari federali dell'Italia Centrale e della Sardegna, da senatori e deputati e da personalità dello sport, è entrato allo Stadio.

Non appena egli è apparso nella tribuna d'onore, le gare di atletica già iniziate sono state interrotte e l'immensa folla che gremiva lo Stadio lo ha salutato con entusiastiche ovazioni e con altissime invocazioni al Duce.

Il generale Vaccaro, dopo tre squilli di tromba, ha lanciato un *alalà* all'indirizzo del Segretario del Partito, il quale ha risposto col « saluto al Duce », cui ha fatto eco il potente « A noi » degli atleti e della folla.

La forza inquadrata nelle organizzazioni giovanili

Il Segretario del Partito, comunicata la forza inquadrata nelle organizzazioni giovanili, che è al 27 luglio XIII di 1 milione 207.678 unità (G.U.F. 66 mila, 720, F. G. C. 1,140,958) ha tenuto rapporto. Sono stati oggetto di esame i seguenti argomenti:

Modificazioni che saranno apportate ai regolamenti per i littoriali della cultura, dell'arte e dello sport, nell'intento di renderli più agili e più rispondenti agli scopi per i quali sono stati istituiti. I principii informatori sui quali

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

verranno tracciati i nuovi regolamenti, saranno nelle linee generali i seguenti:

Littoriali della cultura e dell'arte: 1) rigorosa selezione attraverso i prelittoriali, ai quali dovrà prendere parte tutta la massa studentesca; 2) riduzione del numero dei partecipanti ai littoriali; 3) revisione dei programmi; 4) raggruppamento dei vari concorsi e convegni: 5) conseguente riduzione del numero delle Commissioni.

I fascisti universitari ed i Giovani fascisti cesseranno di appartenere ai propri gruppi e dai Fasci Giovanili di combattimento e passeranno alle Società sportive, quando abbiano raggiunto i prescritti limiti di età.

Le manifestazioni riservate ai fascisti universitari ed ai Giovani fascisti (Campionati di zone, agonali, ludi, juveniles, littoriali e campionati nazionali dei Giovani fascisti) saranno inquadrate nei calendari delle Federazioni sportive, ad evitare che il loro svolgimento si effettui in contrasto con le altre attività sportive.

L'organizzazione di tali manifestazioni resta affidata ai G.U.F. ed ai F.G.C., sotto il controllo tecnico del CONI. Ai G.U.F. e ai F.G.C. saranno assegnati, in forma obbligatoria, quegli sports che interessano la preparazione olimpionica, la premilitare, la vita sportiva nazionale e che meglio si adattano alle singole organizzazioni; gli altri sports saranno facoltativi.

Ogni anno saranno chiamati a far parte del Consiglio generale del C.O.N.I., in qualità di membri aggiunti il segretario e l'addetto sportivo del G.U.F. vincitore dei littoriali ed il comandante in seconda e l'addetto allo sport del Comando federale vincitore dei campionati nazionali dei Giovani fascisti.

A S. E. Starace è stato quindi offerto il Bollettino dei volontari in Africa « Vent'anni in armi », diretto dal collega Guido Pallotta di Torino. Insieme col Bollettino gli è stata consegnata una lettera del capo-squadra Guido Pallotta comandante un plotone della 104.a Legione mobilitata per l'Africa Orientale a San Severino Rota, redatta in questi termini:

« I volontari universitari della 104.a Legione Le inviano una prima copia del loro Bollettino di campo, pregando l'E. V. di voler portare al Duce il loro entusiastico saluto. Viva la Rivoluzione e il suo Capo! ».

Quindi S. E. Starace, cessate le acclamazioni si è recato fra i figli degli Italiani residenti in America, i quali lo hanno accolto col saluto militare alla voce e con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Il Segretario del Partito si è intrattenuto cordialmente col Padre Corgedo, sedendosi con affettuoso cameratismo in mezzo ai giovani e rimanendo fra loro a lungo, circondato con rispettosa affabilità. Quando ha lasciato le centurie azzurre per ritornare alla tribuna d'onore, i giovani sono balzati in piedi e lo hanno salutato con ripetute salve di applausi.

S. E. Starace ha quindi assistito allo svolgersi di alcune gare che, nel frattempo, erano state riprese, interessandosi vivamente alle veloci combattute fasi delle gare stesse.

Intanto, a bassa quota, l'aviatore Vasco Magrini sorvolava il prato del campo portando dietro la coda dello apparecchio un grande velo, sul quale era scritto a caratteri cubitali « Viva il Duce ». Il passaggio dell'aeroplano che ha sorvolato più volte il campo, ha suscitato nuove ed entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Capo del Governo.

Il rapporto dei « Guf »

Subito dopo, nel salone dello Stadio Berta, ha avuto luogo il rapporto dei segretari dei G.U.F., degli addetti allo sport dei G.U.F. e dei Fasci Giovanili di Combattimento. Iniziato il rapporto col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il Segretario del G.U.F. di Torino, a nome dei comandanti federali dei Fasci Giovanili di Combattimento e del segretario dei G.U.F. di tutta Italia, ha letto la seguente dichiarazione e ha pregato il Segretario del Partito di consegnarla al Duce:

I segretari dei G.U.F. e gli addetti allo sport dei GUF e dei Fasci Giovanili di Combattimento, radunati a rapporto dal Segretario del Partito, presenti il vice-segretario dei G.U.F., il capo di Stato Maggiore dei F.G.C., i segretari federali di Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Cagliari, Campobasso, Chieti, Firenze, Frosinone, Grosseto, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa e Carrara, Nuoro, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Rieti, Roma, Sassari, Siena, Teramo, Viterbo e il Segretario del C.O.N.I., entusiasti delle dichiarazioni del Duce sull'Etiopia, sulla S. d. N. e sulla situazione europea, dichiarazioni che riaffermano decisamente la volontà e il diritto incontestabile dell'Italia fascista di conquistare il suo grande posto nel mondo, convinti che è dovere dei giovani del tempo di Mussolini di temprarsi al fuoco delle battaglie per essere degni del compito di avanguardie, esprimono il voto ardente di seguire il Condottiero sulle vie che Egli ha segnato al destino imperiale del popolo italiano.

Orgogliosi per i nuovi orizzonti aperti dal Duce all'ardimento della giovinezza, salutano i camerati arruolatisi volontari nei Battaglioni delle Camicie Nere e rivendicano per tutta la gioventù italiana acciaiata nella fede littoria, l'alto onore di servire in armi la Rivoluzione, con la ferma certezza che questa volta, come sempre, le armi saranno coronate dal lauro della vittoria.

La lettura della dichiarazione è stata acclamata da tutti i presenti, che hanno entusiasticamente inneggiato al Duce.

Nel campo dell'attività sportiva nazionale i fascisti universitari saranno regolarmente affiliati in gruppi alle varie Federazioni sportive ed esplicheranno in seno ad esse la stessa attività sportiva nazionale della Società.

Poichè il Segretario del Partito è a capo di tali organizzazioni ed è anche presidente del C.O.N.I., il nuovo inquadramento assicurerà l'auspicata indispensabile unicità d'indirizzo.

I giovani hanno infine voluto esprimere la loro simpatia e la loro ammirazione degli atleti premiati dal Duce il 7 luglio XIII in Roma, che tendono con tutte le forze alla conquista di ogni primato, anche sui campi agonali. E' stato poi inviato un telegramma di saluto al camerata Poli, arruolatosi volontario nella Divisione « Tre Gennaio ».

Al termine del rapporto, il segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, all'indirizzo del quale i giovani hanno rinnovato intense acclamazioni.

Quando il Segretario del Partito ha lasciato lo Stadio Berta, è stato salutato da vibranti entusiastici applausi e da grida altissime di Viva il Duce!

S. E. Starace, accompagnato dalle autorità, si è poi recato a visitare il campo ippico ad ostacoli alle Cascine ove ha assistito ad alcune interessanti esibizioni del maggiore Pinna.

Al campo dei Giovani fascisti

Da qui il Segretario del Partito si è diretto in località Vetta alle Croci, a 12 chilometri da Firenze, dove ha luogo il campo dei Giovani fascisti.

Erano le 2,10 quando il Segretario del Partito è arrivato al campo, ov'è stato ricevuto dal comandante in seconda, dall'istruttore militare, dal maggiore De Massa del 213. Fanteria e da tutti gli ufficiali del campo.

Accompagnavano anche qui S. E. Starace, il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili col. Morelli, il vice-segretario dei G.U.F. camerata Mezzasoma e il segretario particolare di S. E. Starace, nonchè il segretario federale di Firenze e i membri del Direttorio federale.

Sull'ingresso del campo era schierata la guardia che ha presentate le armi all'on. Starace; nel centro del va-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sto campo, circondato da tende, erano schierate in quadrato le cinque centurie, che sono state passate in rivista, mentre presentavano le armi. Quindi il segretario del Partito ha visitato minutamente tutti i servizi del campo, dalle cucine all'infermeria, che, nonostante la visita improvvisa e l'ora tarda, ha trovato in perfetto ordine.

Terminata la visita, il Segretario del Partito ha rivolto brevi parole ai Giovani fascisti, compiacendosi con loro e con i loro comandanti della disciplina e dell'addestramento dei reparti stessi, soggiungendo che questi campi sono istituiti per rinvigorire i giovani nei muscoli e per temprare lo spirito di essi per qualunque impresa in nome della Rivoluzione agli ordini del suo grande Capo.

Rotte le righe, i Giovani fascisti, mentre l'on. Starace si accingeva a salire sulla sua automobile, l'hanno circondato, improvvisando una calda e vibrante manifestazione guerriera scandendo a lungo e a gran voce e reiteratamente l'invocazione: *Duce! Duce! Duce!*

Finalmente la vettura dell'on. Starace ha potuto farsi largo ed è partita alla volta di Firenze seguita da un grido potente, che si sintetizzava in un'appassionata invocazione al Duce.

Alle ore 21,30 a bordo della sua automobile il Segretario del Partito ha lasciato Firenze.

IL RAPPORTO DEI FEDERALI DELL'ALTA ITALIA.

BOLOGNA, 29. — Il Segretario del Partito ha convocato qui oggi i Segretari Federali dell'Alta Italia. Egli è stato accolto con entusiasmo, e sopratutto con accentuata manifestazione di fiera e disciplinata volontà con piena dedizione al Duce per seguirlo dovunque e comunque egli comandi.

Nel cortile della Casa del Fascio il Segretario del Partito ha passato in rassegna tre Centurie di Giovani Fascisti e i giovani del Plotone tipo schierati agli ordini del comandante in 2. dei Fasci Giovanili Minotto con le loro fiamme, insieme agli alfieri dei Gruppi rionali.

Saliva poscia al primo piano e rendeva omaggio ai Caduti della Decima Legione, deponendo sull'Ara della Cappella votiva una corona d'alloro con la scritta: « Il Segretario del Partito e i Federali dell'Alta Italia ai Caduti della X Legione ».

Compiuto il rito al quale hanno presenziato con le autorità bolognesi i Federali dell'Alta Italia, S. E. Starace ha iniziato nel Salone dell'Istituto fascista di coltura il rapporto ai segretari federali di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

Quindi il Segretario del Partito, sempre accolto da masse di popolo e da organizzazioni inquadrate acclamanti al Duce, si è recato a visitare la Colonia elioterapica « 28 Ottobre » che ospita 700 bambini, centurie di Giovani Fascisti ed il Plotone tipo, il Gruppo rionale « Nannini », e nel pomeriggio si è diretto a Forlì, dove ha proseguito per Predappio Nuova.

RIASSUNTO DEI DUE RAPPORTI.

ROMA, 29. — Sui lavori dei due Rapporti dei Segretari Federali, svolto a Firenze ed a Bologna, si comunicano i seguenti dati:

Il Segretario ha riferito sull'assistenza estiva in pieno svolgimento in tutta l'Italia e sulle ispezioni in corso di esecuzione che mettono in evidenza il regolare funzionamento delle Colonie climatiche e il perfetto stato di salute dei bambini ospitati sulla situazione demografica; sui turni di servizio ai quali hanno partecipato le fiduciarie dei Fasci femminili; sul notevole aumento delle iscritte alle Sezioni Massaie Rurali; sulle numerose domande di arruolamento volontario per l'Africa Orientale che pervengono da tutta l'Italia, ed ha illustrato ai Segretari Federali i recenti provvedimenti a favore dei richiamati alle armi e dei lavoratori destinati nell'Africa Orientale e quelli riguardanti le indennita corrisposte alle truppe metropolitane dislocate nell'Africa Orientale.

Ha quindi, tracciato direttive in merito all'addestramento dei Giovani Fascisti che parteciperanno ai campi organizzati in tutte le provincie; ai rapporti che dovranno essere tenuti, nel prossimo autunno, agli iscritti nell Associazioni fasciste - della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici e degli Addetti alle aziende industriali dello Stato; all'attività dei Comitati Intersindacali che devono, d'ora innanzi, controllare e fissare periodicamente, con criteri rispondenti alla effettiva e documentata dimostrazione del costo di produzioni e di distribuzione, anche i prezzi delle farine praticati dalle aziende industriali, allo scopo di consentire una equa ripartizione delle variazioni che intervengono nel prezzo del pane e un maggiore equilibrio fra le categorie che partecipano a questa fondamentale attività produttiva; alla preparazione della mano d'opera specializzata; al nuovo sistema che è allo studio di intesa con il Ministero delle Corporazioni, per l'accertamento o il collocamento della mano d'opera disoccupata, all'attuazione del « Sabato Fascista »; al funzionamento dell'Opera Nazionale Dopolavoro, all'avvicendamento dei gerarchi.

Il Segretario del Partito ha in fine commentatato il telegramma di elogio che il DUCE ha indirizzato al generale De Bono per il lavoro compiuto durante i primi sei mesi quale Alto Commissario per l'Africa Orientale ed ha rilevato il significato delle spontanee manifestazioni di popolo, che hanno avuto luogo, nei capoluoghi e nei centri minori di tutte le provincie, dopo la pubblicazione delle dichiarazioni del DUCE sull'Etiopia, sulla Società delle Nazioni e sulla situazione europea.

I rapporti si sono svolti in un atmosfera di intenso entusiasmo ed hanno avuto inizio e termine col saluto al DUCE, ordinato dal Segretario del Partito.

RASSEGNA DELLE REALIZZAZIONI FASCISTE IN PROVINCIA DI GENOVA.

Chi visiti Genova dopo alcuni anni di assenza rimane sbalordito. Si sono sventrate, demolite, trasportate montagne; milioni di tonnellate di pietra dura sono affondate in mare a costruire nuovi moli, ad aprire al traffico nuovi bacini; vecchi quartieri sono scomparsi per dare il posto alle grandi strade del nord, che oggi si irradiano dalla Dominante come dita di una mano colossale protesa verso lontani mercati.

La camionale è ormai cosa fatta e attende che il Duce la consacri a vita operosa.

Questa volontà costruttiva si è trasportata nella vita del Fascismo donandole la sua fisionomia,il suo timbro, il suo accento. Le Camicie Nere genovesi hanno costruito enormemente in pietra e in anima: case, case e case; colonie, ospizi, palestre, caserme, istituti. Poi han creato una superba organizzazione di Partito.

Delle realizzazioni e delle iniziative già in atto, per la visita di S. E. Starace i fascisti genovesi hanno allestito una specie di mostra, con grafici, quadri statistici, riproduzioni in plastico, progetti, che è riuscita straordinariamente suggestiva.

Poichè non era possibile che S. E. Starace vedesse, nella sua visita del 1 Luglio, tutto ciò che il Partito ha realizzato, i camerati della Federazione genovese han presentato in sintesi al Gerarca l'opera compiuta. Così, in uno splendido salone di Casa Littoria, una delle più belle d'Italia, palazzo glorioso di storia e di tradizioni do-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nato dalla vedova di un illustre fedele camerata, il senatore Negrotto, il federale Molfino compose su tre pareti la mostra delle realizzazioni fasciste in provincia di Genova, che S. E. Starace ha vivamente ammirato.

S. E. Starace nel salone del secondo piano si fermò quasi un'ora, discutendo col Federale e con gli architetti i progetti esposti; colonie marine, colonie montane, Case del Fascio.

Ma la fase culminante della rassegna è stata la sfilata delle forze fasciste genovesi. Questa è durata due ore, dalle 10 alle 12; oltre quarantamila persone, in compatte file di nove: ventimila i Giovani Fascisti, ventiduemila le Camicie Nere dei gruppi rionali.

Quindi si è svolta al «Carlo Felice» il rapporto delle Gerarchie della Provincia.

In tutta la giornata ha risuonato continuo fremente il grido di fede per Mussolini.

S. E. STARACE ASSUME LA PRESIDENZA DELL'OPERA DOPOLAVORO. — CORRADO PUCCETTI E GIOVANNI ALESSANDRI NOMINATI DIRETTORE E SEGRETARIO DELL'OPERA.

ROMA, 20. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, con «Foglio di disposizioni» in data odierna, comunica che, con provvedimento in corso, ha disposto quanto segue:

Il Segretario del P. N. F. cessa dall'incarico di Commissario Straordinario dell'O. N. D. ed è nominato Presidente dell'O. N. D. I fascisti Enrico Beretta e Celso Maria Garatti, per normale avvicendamento, cessano rispettivamente dall'incarico di Direttore Generale e di Segretario Generale dell'O. N. D.

Il fascista Corrado Puccetti, attualmente Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lucca, è nominato Direttore Generale dell'O. N. D. Il fascista Giovanni Alessandri, attualmente Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Calabria, è nominato Segretario Generale dell'O. N. D.

Scambio delle consegne nei giorni 25-26 luglio.

DISPOSIZIONE PER UN'EFFICIENTE ORGANIZZAZIONE PERIFERICA DELL'ENTE RADIO-RURALE

ROMA, 23. — In un recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

Per procedere ad una più rapida diffusione della radiofonia rurale si richiedono:

1) un'ulteriore riduzione sul prezzo dell'apparecchio «radiorurale»;

2) una svelta ed efficiente organizzazione periferica dell'Ente Radio Rurale.

Per il primo punto si sta provvedendo.

I Comitati provinciali.

Quanto al secondo, i segretari federali, entro il 15 agosto XIII, costituiranno un Comitato provinciale dell'Ente radio rurale, che presiederanno essi stessi, con sede nelle Federazioni dei Fasci di Combattimento, e cureranno la costituzione di Comitati comunali dell'Ente radio rurale, con sede nei Fasci di Combattimento, affidandone la presidenza ai segretari dei Fasci di Combattimento.

Il Comitato provinciale dell'Ente radio rurale sarà composto dal presidente dell'Unione provinciale degli agricoltori, dal R. Provveditore agli studi o da un suo rappresentante, dal direttore di un giornale fascista, da un rappresentante dei commercianti, dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, ovvero, ove esista, dal R. Ispettore agrario compartimentale.

Il segretario federale sceglierà, ove necessario, anche fuori dei componenti il Comitato, un elemento attivo e capace, al quale affiderà il compito di segretario del Comitato.

Funzioni del Comitato provinciale dell'Ente radio rurale sono: accertare le scuole rurali esistenti nella provincia: promuovere iniziative locali atte a realizzare il più sollecitamente possibile i mezzi di acquisto degli apparecchi, collegando alle proprie finalità anche le altre attività similari del Partito, Sindacati agricoli, Dopolavoro rurali della provincia, nei quali la diffusione della radio è importante quanto nelle scuole; accertare le eventuali difficoltà e ricercare i mezzi per superarle; prendere contatti con la direzione dell'Ente radio rurale; vigilare sull'attività dei Comitati comunali; curare la rapida diffusione della radiofonia nei luoghi destinati; promuovere la più larga affluenza di ascoltatori, contadini e scolari, delle trasmissioni dell'Ente radio rurale e delle altre trasmissioni aventi speciale importanza politica o educativa.

Il Comitato comunale dell'Ente radio rurale, oltre che dal segretario del Fascio di Combattimento, presidente, sarà costituito dal podestà, dal direttore didattico o da un suo rappresentante, dal fiduciario del Sindacato agricolo, da un rappresentante degli agricoltori, da uno o più fascisti del luogo che abbiano capacità organizzativa e siano radioamatori.

Nei Comuni.

Compiti dei Comitati comunali sono: seguire le direttive del Comitato provinciale e suscitare iniziative per la diffusione della radiofonia; promuovere la massima affluenza dei contadini ai luoghi di ascolto, per l'audizione dell'«ora dell'agricoltore».

I Comitati comunali devono rendere conto della propria attività al Comitato provinciale e segnalare ad esso le difficoltà che eventualmente non potranno superare.

Ai Comandi comunali è consentito di inoltrare direttamente le ordinazioni alla Direzione dell'Ente radio rurale, ma dovranno, contemporaneamente, darne notizia al Comitato provinciale.

Entro il 30 agosto XIII, i Comitati provinciali faranno pervenire alla Direzione dell'Ente radio rurale (via S. Claudio 87 - Roma) il verbale della prima seduta nella quale dovranno essere esaminate e discusse una per una, in base alle segnalazioni dei rispettivi Comitati comunali, le situazioni dei vari Comuni della provincia e i sistemi che si ritengano atti a raggiungere rapidamente lo scopo desiderato.

I Comitati provinciali, prima di disporre la riunione dei Comitati comunali, potranno chiedere le informazioni di cui sentano il bisogno alla Direzione dell'Ente radio rurale, con la quale dovranno corrispondere per le questioni di competenza dei Comitati comunali, quando non siano in grado di rispondere direttamente.

La collaborazione dei componenti dei Comitati provinciali e comunali è naturalmente gratuita.

NOTIZIE BREVI

I NUOVI FEDERALI DI LUCCA, REGGIO CALABRIA E BENEVENTO.

I fascisti Marcello Tallarico, Giuseppe D'Aloya, Alessandro Perone sono nominati rispettivamente Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Lucca, Reggio Calabria e Benevento.

I FEDERALI DI PERUGIA, DI VICENZA E DI SAVONA VOLONTARI PER L'A. O.

Il Segretario del Partito con «Foglio di Disposizioni» in data 2 comunica che il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di combattimento di Perugia il fascista Ermanno di Marsciano (iscritto nel P. N. F. dal 7 aprile 1921) in sostituzione del fascista Mario Bonucci richia-

mato alle armi con destinazione nell'Africa Orientale.

In data 16 il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Vicenza il fascista Bruno Mazzaggio (iscritto nel P. N. F. dal 25 marzo 1921), in sostituzione del fascista Agostino Lazzarotto arruolatosi volontario per l'Africa Orientale.

In data 13 il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F. ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Savona il fascista Giambattista Bertoni, (iscritto nel P. N. F. dal 24 ottobre 1922), in sostituzione del fascista Stefano Bonfiglio arruolatosi volontario per l'Africa Orientate.

I FASCI DELLA SOMALIA.

Nell'assumere la carica di segretario federale della Somalia il gen. Rodolfo Graziani ha diretto il seguente telegramma al Segretario del Partito:

« Nel prendere possesso delle funzioni di segretario federale per i Fasci della Somalia esprimo alla E. V. i miei vivi sentimenti di devozione e di ringraziamento per avermene voluto investire, e con essi l'assicurazione di servire fedelmente il Duce e il Fascismo in questa lontana terra somala, che vive giorni di passione e di fede. — *Graziani* ».

L'on. Starace ha così risposto: « Il Partito è fiero di avere un segretario fedele nella persona del valoroso generale Graziani. — *Starace* ».

IL TURNO DELLE FIDUCIARIE PROVINCIALI.

Con precedente « Foglio di Disposizioni » il Segretario del Partito ha comunicato che il primo turno di servizio delle fiduciarie presso i Fasci Giovanili di Bari, Genova, Milano, Napoli, Roma e Venezia ha avuto termine. Il turno, dimostratosi utilissimo, è stato effettuato dovunque col più vivo interessamento delle fiduciarie, che hanno attentamente esaminato le varie attività femminili e assistenziali delle provincie ospiti.

NUOVO BREVETTO DI SANSEPOLCRISTA.

Al fascista Cesare Goldmann è stato conferito il brevetto (numero 148) di partecipante all'adunata costitutiva dei Fasci italiani di combattimento: Milano, Piazza San Sepolcro, 23 marzo 1919.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 - Riserve L. 906.950,000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia - (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife — Pisticci - Pozzuoli - Pizzo Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausiana - Terni - Terranova Pausiana - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Parra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1. (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Piazza XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonnosfanadiga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - « Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Azione sindacale e divenire corporativo

LA CORPORAZIONE OLEARIA. LA PRIMA RIUNIONE.

ROMA, 8. — A Palazzo Venezia ha iniziato i suoi lavori, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione olearia. Sono presenti il Segretario del Partito on. Starace, i ministri on. Thaon di Revel, Rossoni e Solmi, e i sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini, Tassinari e Cobolli Gigli.

Il Duce, salutato dall'assemblea in piedi, dichiara aperta la seduta e, dopo l'appello dei presenti, dà la parola all'on. Maraviglia, vice-presidente, perchè riferisca sul primo oggetto dell'ordine del giorno: « Rapporti fra la industria dell'olio di oliva e quella dell'olio di semi ».

L'on. Maraviglia rileva che tutta l'attività della Corporazione olearia deve tendere a realizzare un indirizzo di politica economica organico e lungimirante nel settore degli olii vegetali. Nel campo dell'alimentazione è universalmente riconosciuto il primato dell'olio di oliva. Esistono tuttavia difficoltà per individuare le qualità di olio di oliva che abbiano diritto di assumere questo nome sul mercato rispetto agli altri olii che traggono origine anch'essi dall'olivo, ma che per la manipolazione cui sono stati sottoposti hanno perduto almeno parte delle loro caratteristiche olivicole.

Il primato dell'olio d'oliva.

Circa i rapporti fra olio di oliva e olio di semi, nota che i provvedimenti legislativi del 1934 hanno dato una prima sistemazione alla materia essendosi contingentata la importazione dell'olio di semi ed essendosi sottoposta a controllo l'importazione stessa. In seguito a tali provvedimenti può dirsi che il primato dell'olio di oliva sia stato ufficialmente riconosciuto, ma la mèta ultima da raggiungere potrebbe essere quella della totale esclusione dell'olio di semi dal consumo nazionale, che i ntal caso potrebbe unicamente servirsi dell'olio di oliva. Di ciò sono convinti anche i produttori di olio di semi: i pareri sono discordi solo nel determinare se il risultato debba raggiungersi attraverso il sistema delle leggi vigenti ovvero se si debbano cercare nuove condizioni unificando le leggi stesse. Gli olivicoltori chiedono che a coprire il fabbisogno nazionale dell'olio si importino dall'estero olio di oliva e olive fresche anzichè olio di semi. A queste richieste resistono i produttori di olio di semi, i quali sostengono che l'olio di semi deve considerarsi equivalente all'olio di oliva e aggiungono che l'importazione dell'olio di semi costituisce per la nostra economia un vantaggio di 100 milioni all'anno.

Inoltre, all'affermazione dei produttori di olio di semi secondo la quale l'importazione d'olio di oliva dovrebbe aver luogo da Paesi mediterranei che già stentano a bilanciare i loro scambi con le nostre esportazioni si risponde, da parte degli olivicoltori, che la permanenza sul mercato di olii di semi disabitua i consumatori dall'olio di oliva e costituisce perciò un grave pericolo per la nostra olivicoltura.

Connessi a questo problema sono quelli riguardanti i rapporti fra olio di oliva, olio di sansa e olii raffinati, i quali ultimi, per le loro qualità organolettiche, finiscono in gran parte per confondersi con gli olii di semi e ne facilitano quindi il consumo.

Gaslini, come rappresentante dell'industria dell'olio di semi, dichiara di essere concorde nel riconoscere la necessità della valorizzazione dell'olio di oliva; ma poichè la produzione di tale olio è insufficiente al consumo, l'olio di semi può ben integrarla almeno fino a quando l'olivicoltura arriverà a coprire l'intero fabbisogno. Non crede che l'olio di semi possa disabituare il consumatore dall'olio di oliva, in quanto l'olio di semi ha l'identico gusto dell'olio di oliva raffinato che costituisce la maggioranza dell'olio in commercio. Nè l'olio di semi influisce sul prezzo dell'olio di oliva perchè, praticamente, l'olio di semi è più caro dei comuni olii di oliva.

Dal punto di vista dell'economia nazionale l'importazione degli olii di semi grava sulla bilancia commerciale per circa 110 milioni, mentre, se si importasse olio di oliva, od olive, lo sbilancio sarebbe assai maggiore. L'industria dell'olio di semi ha, del resto, anche un'importante funzione per la valorizzazione di molti sottoprodotti agricoli sia della Madre Patria che delle Colonie. Nè si deve, infine, dimenticare che i semi oleosi vengono importati da Paesi che sono consumatori di prodotti italiani, mentre gli olii di oliva dovrebbero essere importati da Paesi mediterranei che sono, a più aspetti, concorrenti.

Potenziare l'olivicoltura.

L'on. Pavoncelli rileva che gli olivicoltori mirano a riconquistare all'Italia quel primato in materia di oliva che essa ha avuto in passato. Pertanto, proclamare l'assoluta prevalenza dell'olio di oliva significa tutelare un superiore interesse nazionale. Per potenziare l'olivicoltura si può non solo aumentare la produzione, ma anche migliorare la trasformazione del prodotto e rieducare a favore dello olio di oliva il gusto dei consumatori, oggi in parte deformato dall'olio di semi. Necessaria è anche la valorizzazione degli olii fini di pressione, anche perchè essi potrebbero formare oggetto di larga esportazione.

Circa l'integrazione del fabbisogno, nota che essa, anzichè col sistema del contingentamento degli olii di semi, meglio potrebbe effettuarsi con l'acquisto di olio di oliva dall'estero mediante il sistema degli scambi bilanciati. E il raffinamento di tali olii dovrebbe essere affidato all'industria dell'olio di semi.

Polacco nota che l'olivo occupa una ingente quantità di giornate lavorative e ciò spiega anche l'ansia con cui i rurali attendono le decisioni della Corporazione. E' certo che oggi si produce molto meno di quanto si consuma, ma l'Italia può e deve produrre tutta la quantità nazionale. Esaminando le diverse cause che rendono la resa attuale dell'olivo assai scarsa, nota che a eliminare gioverebbero specialmente una migliore concimazione e una più intensa lotta contro la mosca olearia. In tal modo in quattro o cinque anni l'Italia potrà produrre tutta la quantità di olio che le occorre, pur senza aumentare la superficie coltivata, grazie anche al continuo incremento della produzione delle Colonie.

Daneri afferma che il commercio degli olii deve difendere la sua funzione, che è quella della distribuzione delle diverse qualità prodotte all'interno e all'estero. Condivide il punto di vista espresso dai rappresentanti dell'agricoltura circa la prevalenza dell'olivo nell'economia olearia e l'opportunità di proteggerla e incrementarla anche agli ef-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

fetti del consumo e dell'esportazione. In particolare, quanto agli olii di sansa, nota la loro perfetta commestibilità e rileva la necessità di una loro maggior tutela dalle frodi. Invoca, poi, l'abrogazione di talune disposizioni restrittive che oggi vigono per il commercio degli olii di sansa.

Parla Mussolini.

Il Duce rileva la capitale importanza del problema, poichè il patrimonio olivicolo italiano ascende a dieci miliardi con 150 milioni di alberi e decine di milioni di giornate lavorative. Osserva che la scomparsa o un'ulteriore diminuzione delle colture dell'olivo, che è una pianta collinare, provocherebbe un considerevole spostamento della massa demografica della Nazione verso le non vaste e insufficienti pianure, con evidenti gravi ripercussioni nella vita economica e sociale della Nazione.

Ricorda che quasi tutte le regioni italiane hanno l'olivo: ecco perchè l'interesse di questa coltura è fondamentale e perciò il Governo fascista se ne preoccupa. Di fronte all'attuale lacuna di un terzo della produzione in relazione al fabbisogno alimentare, l'obiettivo verso cui tendere è molto semplice raggiungere il mille per cento. E poichè un olivo per poter produrre ha bisogno di quindici anni di tempo, ragion per cui non si può pretendere di passare di punto in bianco all'autonomia olearia della Nazione, bisogna superare un periodo di sfasamento. Nè tale periodo può essere calcolato in quattro o cinque anni dati gli alti e bassi del raccolto; forse ce ne vorranno dieci e anche più: ma l'importante è di tendere e arrivare a quell'obiettivo. Nel frattempo, per coprire il fabbisogno alimentare bisogna incrementare la produzione in Italia e nelle Colonie dovendosi escludere l'utilità di estendere la coltivazione nazionale di semi oleosi.

Il Duce approva la proposta avanzata di bandire un concorso nazionale il quale, eccitando l'emulazione degli olivicoltori, varrà a emanciparsi dalle forti importazioni di semi oleosi, mentre gli industriali degli olii di semi applicheranno le loro energie e i loro capitali ad altre forme di attività.

Conclude affermando che l'interesse dominante è quello dell'olivicoltura, cui tutti gli altri devono sapersi adattare.

NUOVI MEMBRI DEI CONSIGLI DELLE CORPORAZIONI.

ROMA, 1. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti del Governo con i quali l'on. ing. Caffarelli è nominato membro del Consiglio della Corporazione delle professioni e delle arti in rappresentanza della categoria degli ingegneri, in sostituzione del sen. ing. Gioachino Russo; il prof. Oddone Fantini è nominato membro del Consiglio della Corporazione della previdenza e del credito in rappresentanza delle Casse rurali, in sostituzione dell'on. Canelli.

LA SECONDA RIUNIONE PER LA CONQUISTA DI NUOVI MERCATI NELL'AMERICA DEL NORD: PREDISPOSIZIONE DI UNA VASTA E SERIA CAMPAGNA DI PROPAGANDA. — L'OLIO DI RICINO E IL CONSUMO NAZIONALE.

ROMA, 9 — Ha avuto luogo al Ministero delle Corporazione olearia, per il seguito della discussione, già iniziata il giorno precedente. E' presidente il Sottosegretario di Stato on. Lantini.

Carocci Buzi rileva che in seguito al Concorso nazionale per le elevate produzioni dell'olivo, sezione del concorso nazionale della azienda agraria, potrà essere ancora fortemente aumentato il numero già rilevante delle giornate lavorative ed armonizzato nelle aziende l'impiego della mano d'opera.

Inoltre il patrimonio olivicolo potrà essere incrementato non solo con la sostituzione delle piante vecchie e l'innesto degli olivastri, numerosi specialmente in Sardegna, ma anche mediante il miglioramento qualitativo della produzione e la utilizzazione del prodotto delle colonie.

Convalida le dichiarazioni con notizie e cifre. In circa otto anni si potrebbe così arrivare alla autonomia olearia. Quanto agli oli di sansa afferma la opportunità della completa libertà di commercio, non essendosi dimostrato nè utile nè pratico il rivelatore. Una migliore tecnica della lavorazione dovrebbe poi assicurare il maggiore sfruttamento delle sanse .

Concludendo afferma che gli oli di semi, pur dovendo a suo tempo cedere completamente il campo all'olio di olivo, non possono tuttavia sparire da un momento all'altro: è necessario peraltro che gli impianti industriali si trasformino con una certa celerità. Sulla formulazione della mozione conclusiva sul primo punto dell'ordine del giorno hanno parlato l'on. Pavoncelli, il camerata Guainai e il prof. Galella.

Difesa del prodotto italiano.

Pompei, presenta un ordine del giorno tendente ad una conciliazione di carattere corporativo delle diverse forze operanti nel settore oleario.

Dopo una breve sospensione il vice presidente legge la mozione concordata che è approvata alla unanimità. Si apre la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno, relativo alla propaganda collettiva a favore dell'olio di olivo italiano sul mercato straniero ed azione di tutela contro le frodi e le contraffazioni estere di tale prodotto.

L'on. Guidi rilevando la diminuzione della esportazione italiana dell'olio di oliva afferma che la difesa della esportazione di questo prodotto interessa non solo gli esportatori, ma anche gli olivicultori. Crede che con 5 milioni annui si possa svolgere una efficace propaganda pubblicitaria in particolare nell'America del nord e del sud, ove esistono possibilità notevoli per il consumo dell'olio dol'io di provenienza italiana per procurarsi i fondi necessari alla propaganda protebbe essere stanziata l'applicazione di una lieve tassa sull'olio di olivo esportato nonchè una tenuissima tassa di un centesimo per ogni quinto di oliva.

Altri mezzi potrebbero consistere in una piccola addizionale alla tassa di fabbricazione sugli olii di semi e in una marca da applicarsi su tutte le fatture del commercio interno nella misura del 0.50 per quintale o di 0.20 per frazioni di quintale. Quanto all'attuazione pratica della propaganda, crede opportuno la formazione di uno speciale comitato nonchè la adozione di un marchio di fabbrica da applicarsi su tutti i recipienti diretti all'estero e contenente olio di oliva di provenienza italiana. Agelone quale addetto commerciale negli Stati Uniti afferma la necessità di svolgere subito colà una vigorosa azione pubblicitaria a favore dei nostri olii, oggi seriamente minacciati dalla concorrenza di altri paesi, come prova la contrazione della misura del 50 per cento della nostra esportazione, nonchè dal diffondersi del consumo di altri olii come quello di arachide, di cotone, di granone. E' da notare che le ditte che producono olio di semi, svolgono una intensa attività pubblicitaria, mentre la pubblicità per l'olio di oliva è assai ridotta e limitata agli ambienti italo-americani, presso i quali è meno necessaria. Dove invece è indispensabile penetrare è nell'ambiente prettamente americano, per cui la propaganda anche a mezzo di giornali, deve essere sempre intensificata. Afferma poi la necessità di adottare un marchio di provenienza, con una sigla speciale ciò che dovrà costituire una efficace difesa dalle contraffazioni, di pari passo con una azione legale e politica il cui svolgimento richiede peraltro congrui mezzi. A questo proposito ritiene opportuna l'imposizione, di un contributo a carico degli esportatori particolarmente nei grandi centri industriali. Quanto alla questione degli olii raffinati dichiara che il consumatore americano non preferisce gli olii con gusto accentuato. L'on. Pavoncelli ritiene che la ragione della decadenza della nostra esportazione debba ricercarsi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

anche nei difetti di organizzazione da parte dei nostri esportatori e nella concorrenza accanita che costoro si fanno tra loro. Rileva che vi sono ditte italiane che asportano ad esempio olio di oliva, contemporaneamente da Genova e da Malaga sfruttando bensì il buon nome del prodotto italiano, ma senza sentire la necessità di dargli la prevalenza. E' quindi necessaria maggiore disciplina in tal campo.

Pensa che la discussione che interessa le possigilità di una nostra cospicua corrente di esportazione debba concludersi non con un semplice voto generico ma con indicazioni precise e pratiche. Il vice presidente on. Maraviglia rileva che dalla discussione è emerso il riconoscimento della necessità di una vigorosa azione di propaganda all'estero con adeguati fondi tratti da contributi a carico degli esportatori. Quello che importa è di stabilire la misura di tali contributi. Sulla questione così sollevata dall'on. Sottosegretario parlano ancora l'on. Pavoncelli, l'on. Bigini, l'on. Gianturco e i camerati Gaslini, dall'Olio e Balella con osservazioni e proposte varie.

Il vice presidente on. Maraviglia crede che la Corporazione debba affermare il principio che tutte le categorie interessate debbano contribuire. Quanto alla misura del contributo la sua fissazione potrà essere demandata ad una commissione.

La seduta termina alle ore 13.15. La seduta pomeridiana comincia alle ore 17.

La produzione degli olii di ricino.

L'on. vice presidente Maraviglia apre la discussione sul punto quarto: Estensione della coltivazione del ricino.

Porro, rappresentante del Ministero dell'Aeronautica, ricorda che da tempo ha ingaggiato da solo la battaglia del ricino, pure attraverso notevoli difficoltà. Il ricino ha delle qualità che lo rendono superiore all'olio minerale, specialmente per quanto riguarda il potere lubrificante e il più alto punto di infiammabilità. Gli inconvenienti del ricino sono stati sempre esagerati. E' bene rilevare che l'Aeronautica da anni, impiega olii di ricino di prima pressione e rigenerati, su tutti i suoi automezzi.

L'Aeronautica si è interessata dal miglioramento della produzione dell'olio di ricino puro ed ha curato i necessari perfezionamenti della tecnica della produzione riuscendo ad ottenere un ottimo olio di ricino puro a bassa acidità. Nel 1935 si è determinata la necessità di notevoli aumenti nei consumi e si è quindi cercato di aumentare la estensione della superficie coltivata.

Si è riuscito a conseguire l'autonomia per la Sardegna e la Libia. Nel prossimo anno poi si avrà l'autonomia totale anche nell'Africa Orientale. Termina affermando che l'Aeronautica ha fatto quanto ha potuto in questo settore ispirandosi ad uno squisito interesse nazionale.

Il vice presidente on. Maraviglia esprime il compiacimento della corporazione per l'opera svolta dall'Aeronautica.

De Castro dichiara tutta la simpatia dei lavoratori dell'industria per la soluzione del problema della produzione de iricino. Certo sono necessari i provvedimenti diretti all'incremento della produzione e del consumo. Lo Stato potrebbe far si che la industria automobilistica, fosse indotta ad usare largamente questo lubrificante nazionale subordinando ad esempio le concessioni di sussidi a tale impiego.

Le osservazioni dell'on. Lantini.

Sulla questione della propaganda nota che questa deve essere fatta bene o non fatta: occorrono quindi fondi adeguati e gli olivicoltori italiani saranno lieti di concorrervi, quando si esporti veramente olio di oliva italiano. Circa i fondi è favorevole ad una lieve sopportabile tassa sull'esportazione e segnala la possibilità di realizzare attraverso il congegno della temporanea importazione un margine da destinarsi alla propaganda. Dall'Olio a nome dell'Istituto dell'esportazione, afferma anch'egli la necessità di un'ampia azione pubblicitaria per la diffusione del consumo del nostro olio di olivo all'estero specie negli Stati Uniti. Ritiene che il fondo propaganda debba essere adeguato se si vogliono raggiungere questi obiettivi che in passato non è stato possibile conseguire per la limitazione dei mezzi data la mancanza di accordi fra tutti gli interessanti quando si è trattato di una imposizione di carattere volontario. Il fondo non può quindi essere volontario, ma deve costituirsi attraverso l'imposizione d un diritto fisso. Per il mercato degli Stati Uniti secondo anche la proposta della Camera di commercio italiana di New York dovrebbe essere posta l'imposizione di un diritto fisso di 5 lire per cassa (di 40 kg.) di olio esportato.

Del resto già per il vino esportato negli Stati Uniti d'America è imposta attualmente una tenue tassa che ha dato risultati abbastanza soddisfacenti. Fa presente poi che oltre che nell'America del Nord la nostra esportazione se preceduta e sorretta da una adeguata azione pubblicitaria, potrà rivolgersi utilmente anche al Canadà all'Argentina e agli altri mercati dell'America latina. Sul problema della propaganda l'on. Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Lentini, nota che le posizioni degli esportatori si vanno riducendo sebbene l'olio di ricino italiano, sia da tempo ritenuto all'estero il migliore. Affiorano concorrenze di paesi diversi di cui dobbiamo preoccuparci. Perciò non vi è solo una questione di prezzo ma anche una questione di propaganda da risolvere nonchè la questione anche sui mercati esteri dei rapporti fra olio di olivo e oli di semi perchè all'estero siamo incalzati vivamente da questi ultimi. Bisogna pertanto creare una solidarietà attiva di tutto le forze perchè l'olio di oliva italiano, mantenga sul mercato mondiale il suo primato qualitatigo. Per economizzare i mezzi sarà poi bene di puntare maggiormente su qualcuno dei mercati che presenti più larghe possibilità per stendere poi l'azione pubblicitaria agli altri mercati. Un più efficace risultato potrà poi raggiungersi se sarà possibile addivenire ad una più precisa classificazione degli oli di oliva da esportare in modo di accontenatre con le qualità pregiate, coloro che sono disposti a pagare meglio o colle qualità medie i consumatori disposti a prezzi minori.

Propone la costituzione di un comitato corporativo per il coordinamento dell'azione da esperirsi per la introduzione del lubrificante nazionale, problema strettamente connesso a quello del carburante nazionale. Gasini ritiene che la questione sia più che altro di prezzi. Le qualità italiane di semi di ricino sono le maggiori, ma bisogna far si che i loro prezzi non siano eccessivi. Rilevando che il ricino costituisce una importante materia prima, nel campo di alcne industrie sull'andamento della quail il suo prezzo può determinare delle ripercussioni, accenna l'opportunità di modificare il regime dei dazi doganali in materia, oppure di adottare il regime dei contingentamenti in modo da non pregiudicare i legittimi interessi delle industrie consumatrici dell'olio di ricino.

Balella, circa gli usi industriali cui il ricino può essere destinato, nota che il Governo per imporre come lubrificante il ricino, che costa di più di altri lubrificanti sarebbe costretto a concedere sovvenzioni più alte.

La classificazione degli olii.

Carocci Buzi, rileva i vantaggi che deriverebbero all'impiego di mano d'opera, da un aumento della coltivazione del ricino, specie in molte terre di bonifica. Se si potesse elevare la superficie coltivata a 20.000 ettari, sarebbe possibile arrivare a un milione e mezzo di giornate lavorative, per le nostre maestranze. Ma l'incremento della produzione del ricino è legato al problema del prezzo remunerativo il cui limite deve quindi essere opportunamente stabilito.

Si potrà poi studiare anche la possibilità di una conso-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ciazione del ricino con gli uliveti, in terreni fertili affinchè la concimazione data al ricino possa eventualmente riuscire proficua anche all'ulivo.

Brambilla rileva la superiorità del ricino italiano, la cui produzione è però inferiore al fabbisogno.

Gradatamente l'Italia deve quindi giungere alla emancipazione dall'estero anche in questo campo. Occorre però che si studi la produzione di semi più selezionati, nonchè il problema della deodorazione e della tossicità e che sia attuata una adeguata protezione del seme di ricino nazionale.

Presenta in tali sensi un ordine del giorno.

Facchini, rileva la importanza che per la residenza alla ossidazione presenta l'impiego industriale dell'olio di ricino. Anche la questione della deodorazione deve essere affrontata per quanto difficile possa apparire la soluzione. Il vice presidente ritiene prematura la nomina di un comitato corporativo, proposto da De Castro e invita i presentatori degli ordini del giorno a concordare una unica mozione.

Frattanto pone ai voti la mozione circa la propaganda dell'olio italiano nei mercati esteri, che è approvata alla unanimità. Pone poi ai voti quella decordata sulla estensione delle coltivazioni del ricino. Anche tale mozione è approvata alla unanimità.

Apre quindi la discussione sulla classificazione degli olii di oliva. L'on. Ricchioni comunica che i rappresentanti le categorie interessate hanno concordato una mozione. Quanto agli olii di sansa, nota che abolendosi l'obbligo del rivelatore nè deriverà una valorizzazione della sansa stessa.

Il vice presidente pone quindi ai voti la mozione concordata tra le categorie interessate che viene approvata alla unanimità dopo brevi osservazioni degli on. Guidi, Ricchioni, Pavoncelli, e dei camerati Marinucci, Rossi, Balella, Daneri, Gaslini, Schoenfeld, Suriani, De Castri, Guerrini.

Pavoncelli, è sicuro di interpretare il pensiero di tutti i camerati nel ringraziare il vice presidente per la assidua direzione dei lavori della Corporazione. Il vice presidente dichiara chiusi i lavori della prima sessione dellaCorporazione olearia, rilevando che essi sono stati assai proficui nel senso di stabilire capisaldi precisi. Ricorda poi con compiacimento che la Corporazione ha avuto la fortuna di vedere partecipare direttamente ai suoi lavori anche il DUCE e termina ordinando il « Saluto al DUCE ».

La seduta termina alle ore 21.

LE MOZIONI DELLA CORPORAZIONE PRESENTATE AL DUCE.

ROMA, 15. — Il Duce ha ricevuto l'on. Lentini, sottosegretario di Stato alle Corporazioni, e l'on. Maraviglia, Vice-presidente della Corporazione olearia, che Gli hanno consegnato le mozioni approvate dalla Corporazione.

Sul problema dei rapporti fra la produzione dell'olio di riafferma la netta prevalenza degli interessi della olivicoltura nei confronti di ogni altra attività tendente alla oliva e quella dell'olio di semi, la Corporazione olearia produzione di olii vegetali commestibili; ritiene non rispondente agli interessi generali del Paese la estensione in Italia della coltivazione di piante erbacee da semi oleosi, destinate alle estrazioni di olii commestibili ed afferma che, nell'interesse della olivicoltura nazionale e per la valorizzazione di quella coloniale si debba, attraverso un maggior prodotto unitario degli oliveti ed un migliore rendimento delle olive al frantoio, ed al possibile incremento delle piantagioni, raggiungere un livello di produzione tale da sopperire al fabbisogno interno di olii commestibili e a mantenere ed eventualmente incrementare la nostra esportazione sui mercati esteri di consumo.

Propone che venga bandito dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste un Congresso nazionale dell'olivo fra gli olivicoltori delle regioni interessate, per stabilire un rapido conseguimento dei predetti scopi ed emanare opportune previdenze per aumentare la produzione: riconosce che in attesa di raggiungere il quantitativo di produzione dell'olio di oliva (nazionale e coloniale) necessario a sopperire al fabbisogno di olio commestibile del Paese occorre intanto provvedere alla reintegrazione della deficienza attuale mediante una maggiore valorizzazione degli olii di sansa rettificati, ottenuti da materie prime di produzione nazionale, un migliore e più razionale sfruttamento di prodotti utilizzabili dell'agricoltura (vinazzuoli, semi di pomodoro, mais, ecc.) e la produzione dell'olio estratto da semi di importazione, estremamente contingentato in tutta la sua provenienza, compresa quella coloniale.

La propaganda.

Sul problema della propaganda collettiva a favore dell'olio d'oliva italiano sui mercati stranieri e dell'azione di tutela contro le frodi e le contraffazioni estere di tale prodotto, la Corporazione olearia propone che, attraverso l'azione concorde della Federazione nazionale fascista dei commercianti di olio e della Federazione nazionale fascista industrie alimentari varie sia realizzata una più efficiente organizzazione delle esportazioni d'oli d'oliva e delibera:

1) che sia costituito in via sperimentale un fondo adeguato da destinare alla propaganda del prodotto italiano negli Stati Uniti di America, col criterio obbiettivo della tutela e del potenziamento degli interessi generali dell'esportazione italiana dell'olio d'oliva attraverso l'adozione di un marchio di origine;

2) che tale fondo sia costituito coi contributi di tutte le categorie interessate, secondo un adeguato piano di ripartizione fra la Federazione nazionale fascista dei commercianti d'olio per le ditte esportatrici di olio d'oliva delle industrie chimiche per i produttori e i raffinatori di olio di sansa e della Confederazione fascista degli agricoltori per gli olivicoltori:

3) che il fondo sia versato all'Istituto nazionale fascista per gli scambi coll'estero, il quale ne farà oggetto di speciale e autonoma gestione;

4) che sia costituito presso l'istituto nazionale fascista per gli scambi coll'estero un apposito comitato nazionale formato dai rapresentanti dei Ministeri e delle Organizzazioni interessate, col compito: di predisporre i programmi tecnici e finanziari di pubblicità collettiva, di amministrare il fondo di cui sopra, di coordinare e sovvenzionare l'azione che dovranno svolgere le rappresentanze italiane all'estero per la repressione delle frodi e delle contraffazioni;

5) che le indicazioni attualmente usate sugli imballaggi vuoti esportati dall'Italia (esempio *made in Itali*, *produced in Italy* e similari) siano sostituiti da indicazioni che, pur rientrando nelle disposizioni vigenti presso il Paese importatore, impediscano il sorgere di ogni equivoco tra l'origine dell'imballaggio e l'origine del prodotto in esso contenuto (esempio *box produced in Italy*, e altri della stessa natura) e mettano chiaramente in evidenza il fatto che l'imballaggio viene esportato vuoto dall'Italia

La classificazione degli oli.

Sul problema della classifica degli oli d'oliva, la Corporazione olearia, ritenuta in necessità di differenziare le varie qualità degli oli d'oliva per la maggiore valorizzazione degli oli fini di pressione nell'interesse della produzione, del commercio e del consumo, mediante l'adozione di un'appropriata classifica ufficiale determina tale classifica come segue:

Oli d'oliva commestibili. — Si intendono per tali quelli che all'esameme organolettico non rivelino odori disgustosi come il rancido, di putrido, di fumo, di muffa, di verme ecc. e che non contengano più del 4 per cento di acidità espressa in acido oleico. Per quanto ha tratto alla qualità, gli oli di oliva commestibili si distinguono e si denominano come appresso:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

1) olio vergine d'oliva, quello ottenuto meccanicamente dalle olive sane, che non abbia subito manipolazioni chimiche, ma soltanto il lavaggio, la filtrazione e la sedimentazione e che abbia fino all'1.20 per cento di acidità espressa in acido oleico;

2) olio sopraffino d'oliva, quello ottenuto come sopra e che abbia finò al 2,50 per cento di acidità : ;

3) olio fino d'oliva, quello ottenuto come sopra e che non contenga più del 4 per cento di acidità.

Olio d'oliva rettificato. — a) quello ottenuto da olio di pressione mediante manipolazione chimica per correggerne l'acidità, il colore, l'odore, il sapore;

b) quello ottenuto da olio estratto dalla sansa e successivamente esposto a manipolazione chimica per essere reso commestibile.

Oli non commestibili.

Sul problema dell'estensione della coltivazione del ricino, la Corporazione olearia raccomanda al Ministero dell'Agricoltura e Foreste di predisporre senza indugio un piano organico allo scopo:

1) di intensificare gli studi già in corso presso l'Istituto nazionale di genetica per l'individuazione di varietà precoci a forte produzione, maturazione meno frazionata.

2) di realizzare l'estensione della coltivazione di tali varietà.

Raccomanda al Consiglio nazionale delle ricerche e ai Ministeri interessati di intensificare gli studi già iniziati per la deodorazione e deacidazione dell'olio di ricino. Raccomanda ai Ministeri della Guerra, della Marina e delle Comunicazioni, di adottare il lubrificante nazionale a base di olio di ricino, seguendo l'esempio già dato in proposito dal Ministero dell'Aeronautica; invita il Ministero delle Finanze a prendere in esame l'opportunità di rivedere il regime doganale sull'importazione dei semi e dell'olio di ricino, nonchè dei derivati; raccomanda alle Organizzazioni sindacali interessate di rapidamente predisporre nel frattempo le modalità di una disciplina della produzione del seme e dell'olio di ricino, la quale valga a realizzare i necessari squilibri fra le varie fasi del commercio, in relazione al fabbisogno e ad assicurare una equa distribuzione della coltivazione, nonchè della trasformazione industriale del prodotto.

COOPERATIVE PER IL POTENZIAMENTO DEI CONSORZI AGRARI.

ROMA, 20 — L'Ente nazionale fascista della cooperazione ha stipulato il seguente accordo con la Federazione italiana dei Consorzi agrari:

L'Ente nazionale fascista della cooperazione, che rappresenta, tutela, promuove ed assiste tutta la cooperazione italiana, e che ha come fine specifico della propria attività, nel settore dell'agricoltura, il potenziamento dell'economia agraria, attraverso l'attuazione di una concreta solidarietà tra i produttori agricoli, da conseguirsi con la costituzione di associazioni cooperative, riconosce nella Federazione italiana dei Consorzi agrari, per le sue tradizioni e per la sua attrezzatura il centro dell'attività economica dei Consorzi agrari ed associazioni affini.

Pertanto, in relazione alla disciplina unitaria dell'inquadramento sindacale delle cooperative, l'Ente ravvisa necessario che la Federazione italiana dei Consorzi agrari, per le precisate funzioni, nella sua autonomia funzionale di impresa, aumenti sempre più il suo potenziamento dati gli importanti compiti che ha o che potrà assumere.

L'Ente è d'avviso altresì che le attuazioni cooperativistiche degli agricoltori debbano essere gradualmente ma decisamente avviate verso una struttura di carattere unitario, sopratutto per evitare eccessive dispersioni di mezzi e di energie; per questo ritiene i Consorzi agrari e la F. C. A. gli organismi più idonei per assumere le attività relative.

Allo scopo però di dare un preciso indirizzo ad uno degli aspetti più delicati della loro funzione, quella cioè della vigilanza e dell'assistenza alle associazioni periferiche, l'Ente nazionale fascista della cooperazione e la Federazione italiana dei Consorzi agrari ritengono opportuno precisare quanto segue:

a) la revisione periodica della gestione amministrativa dei Consorzi agrari, soci o non della Federazione italiana dei Consorzi agrari, è di spettanza dell'Ente nazionale fascista della cooperazione;

b) tutte le richieste di ispezioni e le proposte relative ai provvedimenti da adottarsi nei confronti anche delle associazioni associate alla Federazione italiana dei Consorzi agrari e di inoltrarsi ai dicasteri competenti sono pure di spettanza dell'Ente nazionale fascista delle cooperazione, previo accordo con la Federazione italiana dei Consorzi agrari;

c) alla Federazione italiana dei Consorzi agrari in relazione all'attività commerciale, tecnica e creditizia che svolge nei confronti delle associazioni federale e al mandato a suo tempo concesso alla stessa da parte dell'Ente finanziario dei Consorzi agrari, spetta di diritto la facoltà di eseguire i controlli e gli accertamenti che ritiene necessari allo scopo di garentire nel modo migliore degli impegni assunti;

d) l'Ente nazionale fascista della cooperazione e la Federazione italiana dei Consorzi agrari, nell'intento di dare alle funzioni indicate nei comma *a* e *b* uno svolgimento unitario che tenga conto delle necessità e degli scopi di entrambi, costituiranno presso l'Ente uno speciale «ufficio», la costituzione, i compiti ed il funzionamento del quale saranno precisati da un regolamento allegato al presente accordo. Tale « ufficio » eleborerà per ogni quistione le opportune proposte di provvedimenti sulle quali deciderà poi l'Ente in accordo con la Federazione dei Consorzi agrari.

L'Ente nazionale fascista della cooperazione in relazione ai poteri conferitigli dal proprio statuto, agirà di concerto con la Federazione italiana dei Consorzi agrari per la rappresentanza della cooperazione agricola in tutti i consessi di ordine tecnico-economico che interessano i Consorzi agrari.

L'accordo è completo da un regolamento.

CONTRATTI PER IL SABATO FASCISTA.

ROMA, 13. — Sono stati aprovati i seguenti contratti nazionali relativi all'attuazione del Sabato fascista:

a) Contratto collettivo nazionale fra la Confederazione Fascista dei Commercianti e la Federazione Fascista dei lavoratori del commercio;

b) Contratto collettivo nazionale tra la Confederazione Fascista dei Commercianti e la Federazione Fascista dei venditori ambulanti;

c) Contratto collettivo nazionale tra la Confederazione Fascista delle Aziende di Credito e delle Assicurazioni e la Confederazione Fascista dei lavoratori delle Aziende di Credito e delle Assicurazioni;

d) Contratto collettivo nazionale fra la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Nei contratti sono precisati i casi di eccezionali deroghe, s delle esclusioni per interessi generali.

Tra la Confederazione Fascista degli agricoltori e la Federazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura è stato stipulato il seguente accordo:

« Nell'intento di tutelare gli interessi delle famiglie dei mezzadri richiamati alle armi per mobilitazione e di salvaguardare nel contempo le necessità della produzione, si è convenuto quanto segue: In caso di richiamo alle armi per mobilitazione di uno o più componenti della famiglia colonica non si potrà fare luogo da parte del concedente alla disdetta del contratto di mezzadria limitatamente al periodo del richiamo salvo nei casi previsti dai capitolati vigenti per la risoluzione in tronco. Qualora per altri motivi il proprietario ritenga di dover dare la disdetta ad una famiglia colonica che abbia i suoi componenti richia-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

mati alle armi o volontari, l'esame dei motivi per cui la disdetta potrà avere il suo corso sarà fatto da una commissione composta da due rappresentanti della Unione provinciale degli agricoltori, da due della Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura e presieduta da un delegato del Segretario Federale. La commissione dovrà pronunciarsi entro quindici giorni dal deferimento ad essa dell'esame del caso secondo le norme che verranno impartite di comune accordo tra le due Organizzazioni contraenti. Il presente accordo ha valore fino a nuovo patto ».

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DIRIGENTI SINDACALI DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA.

ROMA, 4. — Convocata dall'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori della industria, ha avuto luogo la riunione di tutti i dirigenti delle Federazioni nazionali di categoria e delle Unioni provinciali.

Dopo un'ampia esposizione sui lavori della Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra e sull'apporto dato allo svolgimento di essi dalla delegazione operaia fascista, il Presidente confederale è passato ad esaminare i problemi che interessano l'Organizzazione dei lavoratori dell'industria, con riferimento all'attività svolta in questi ultimi tempi, sia al centro che alla periferia.

Alla discussione hanno partecipato tutti i dirigenti convenuti. Il problema relativo all'adozione della settimana di quaranta ore ha avuto particolare trattazione ed è stata esternata la viva riconoscenza dei lavoratori dell'industria al Duce per il provvedimento reso noto recentemente.

E' stata riaffermata la volontà di inquadrare la politica salariale nel più vasto quadro della politica economico-finanziaria del Regime.

Speciale illustrazione ha avuto pure l'attuale assetto e il successivo sviluppo della Cassa assegni ai lavoratori. Anche la nuova struttura data agli Uffici di collocamento ha costituito materia di largo esame, constatandosi la necessità di un sempre migliore perfezionamento di questo delicato organismo.

Sempre su tale argomento si è quindi constatata la opportunità di uniformarsi alle direttive espresse dal Gran Consiglio del Fascismo.

Sono stati studiati ampiamente e discussi i criteri fondamentali che debbono essere seguiti per assicurare alle masse lavoratrici quella tutela e quell'assistenza indispensabili per giungere a quella « più alta giustizia sociale auspicata dal Duce ».

Sono state elaborate anche le disposizioni necessarie per porre in grado tutti gli organismi confederali, federali e provinciali di svolgere, in completa armonia con le direttive emanate dal Partito, l'attività demandata agli organismi del Fascismo per l'attuazione del « sabato fascista ».

I dirigenti, prima di chiudere la riunione hanno rivolto un vibrante saluto a tutti i camerati organizzatori e lavoratori partiti per l'Africa Orientale, in arme o per portarvi la loro laboriosità per le più grandi fortune della Patria fascista.

PER IL LATTE E I SUOI DERIVATI.

ROMA, 6. — Si è riunito per la prima volta, sotto la presidenza dell'on. Angelini, il Comitato direttivo della sezione tecnico-economica per il latte e i suoi derivati, recentemente costituito in seno alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura. Il presidente confederale ha illustrato i compiti e il programma di azione della nuova sezione, sottolineando alcuni problemi alla cui soluzione sono connessi, nell'interesse dell'agricoltura nazionale e delle masse rurali interessate, un miglioramento e una maggiore disciplina della produzione lattiera.

Sulla base dell'ampia discussione svoltasi in conformità delle deliberazioni del Comitato corporativo centrale, la sezione ha formulato una serie di voti in merito alla costituzione e al funzionamento dei consorzi fra produttori e delle centrali del latte e all'organizzazione dei corsi di istruzione per addetti ad aziende agricole casearie e maestranze zootecniche. Nella fissazione del piano di azione da svolgere particolare attenzione hanno richiesto il programma d'istruzione per le massaie rurali e i mezzi diretti ad estendere il consumo del latte e dei suoi derivati.

L'ON. PAVOLINI ILLUSTRA AL DUCE L'OPERA DELLA CONFEDERAZIONE PROFESSIONISTI E ARTISTI.

ROMA, 16. — Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini Presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti il quale gli ha riferito sull'andamento dell'organizzazione, sui recenti consigli nazionali, di categoria (insegnanti privati, avvocati, notai, ragionieri, veterinari, farmacisti, ostetriche), sul congresso nazionale degli ingegneri, sulle assemblee dei sindacati, ponendo in rilievo il disciplinato fervore che anima tutte le categorie degli artisti e dei professionisti. Ha riferito anche sulla preparazione delle celebrazioni dei grandi italiani del Piemonte, che avranno inizio il 15 settembre.

Il Duce ha inoltre approvato il programma di trasformazione del Circolo delle arti e delle lettere in Roma, dipendente dalla Confederazione, programma che comporta la istituzione di una galleria in Roma, in accordo col Ministero per la Stampa e la Propaganda e col Governatorato di un teatro delle arti.

"indirizzi montaldi"

Sede di NAPOLI - Via Fab. Pignatelli, 10 - Telef. 24-888

CASA EDITRICE DOTT. A. MONTALDI & C.

MILANO
VIALE ABRUZZI N. 15 — TELEFONO 23-150
CONTO CORRENTE POSTALE N. 3/19717

GENOVA - VIA S. LORENZO, 19 - TEL. 23-415
PADOVA - VIA E. FILIBERTO, 1 - TEL. 20-567
TRIESTE - VIA GIOTTO N. 5 - TELEF. 30-92

TORINO
VIA MADAMA CRISTINA, 9 — TELEF. 60-051
CONTO CORRENTE POSTALE N. 2 13640

BOLOGNA - VIA MARSILI, 8 - TELEF. 24-825
FIRENZE - VIA RICASOLI, 63 - TEL. 26-539
NAPOLI - VIA FAB. PIGNATELLI, 10 - T. 24-888

ROMA
VIA GERMANICO, 203 — TELEFONO 33-364
CONTO CORRENTE POSTALE N. 1/15237

BARI - VIA CALEFATI, 15 A TELEF. 14-835
CATANIA - VIA ARCHIMEDE, 82 - TEL. 14-261
PALERMO - VIA VILLAFRANCA, 46 - TEL. 12-711

chiedere catalogo — anno di fondazione 1890 — chiedere preventivi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL REGIME PER IL POPOLO

IL DUCE PER LA PREVIDENZA SOCIALE. — LA PREVENZIONE E LA CURA DELL'INVALIDITA' — BORSE DI STUDIO PER MEDICI STRANIERI. — LA CASSA PER ASSEGNI FAMILIARI.

ROMA, 18. — Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, che gli ha riferito sull'attività dell'Istituto nel campo assicurativo, assistenziale e finanziario.

Dai dati fornitigli, il Duce ha rilevato l'importanza di due fenomeni concomitanti che costituiscono un indice delle favorevoli condizioni dell'economia italiana: l'aumento del gettito dei contributi assicurativi e la progressiva diminuzione dei lavoratori richiedenti il sussidio di disoccupazione.

Il Duce si è inoltre compiaciuto di rilevare l'incremento dell'attività finanziaria dell'Istituto, che ha notevolmente contribuito all'esecuzione di importanti opere di pubblica utilità. Anche nel campo assistenziale a favore dei suoi assicurati, l'Istituto ha dato incremento alla prevenzione e alla cura dell'invalidità e ai provvedimenti di sua competenza in favore delle madri assicurate.

L'Istituto, col consenso del Duce, ha stabilito di mettere a disposizione della Direzione generale degli Italiani all'estero otto borse di studio per il perfezionamento in tisiologia presso il Centro clinico sanatoriale «Carlo Forlanini» di Roma, da attribuire a medici stranieri che, preferibilmente, abbiano frequentato corsi di italiano presso i nostri Istituti di cultura all'estero.

Il Duce ha espresso inoltre la sua approvazione alla proposta di dare il nome dei più celebri cultori italiani della scienza medica e dell'attività assistenziale nel campo dell'igiene del lavoro e della sanità pubblica ai sanatori dell'Istituto. Questo ha ora funzionanti ventitrè ospedali sanatoriali capaci di 7380 letti, ai quali si devono aggiungere dieci padiglioni provvisori con 216 letti, mentre nel corso del corrente anno saranno pronti altri otto ospedali con una disponibilità di 2039 letti.

Il Duce si è poi interessato dell'andamento della Cassa nazionale per gli assegni familiari istituita per gli operai dell'industria compiacendosi del suo tranquillante assetto finanziario anche dopo l'estensione del beneficio agli operai che hanno un solo figlio in età non superiore ai 14 anni. Egli ha preso notizia dei risultati delle rivelazioni statistiche eseguite sulla composizione delle famiglie degli operai beneficianti del provvedimento, e ha impartito disposizioni per controllare gli effetti che si riscontreranno nel tempo sotto l'aspetto demografico.

Infine il Duce ha fissato al 21 aprile di ciascun anno la data in cui l'Istituto della previdenza sociale assegnerà, a cominciare dall'anno prossimo, le medaglie da esso recentemente istituite per i benemeriti della previdenza.

LE COLONIE ESTIVE PER I FIGLI DEL POPOLO.

ROMA, 5. — L'Esperienza passata sul funzionamento delle colonie estive del Partito ha fatto si che nella preparazione dell'attività assistenziale dell'Anno XIII la Direzione del Partito ha potuto fissare nei seguenti capisaldi i criteri ai quali si deve ispirare la preparazione dell'assistenza climatica odierna:

1) preventivo accertamento delle condizioni igieniche e dell'attrezzatura razionale delle colonie per mezzo di ispezioni preventive di opportuno stretto coordinamento del controllo sanitario;

2) scelta dei bambini per i diversi tipi di colonie in base a rigidi criteri di selezione;

3(coordinamento e controllo di tutte le iniziative pubbliche e private indirizzate all'assistenza dell'infanzia;

4) massima unità di indirizzo, anche ai fini educativi, fra colonia e colonia;

5) gestione diretta delle colonie;

6) preparazione tempestiva e razionale del personale addetto all'assistenza climatica dei fanciulli.

In ottemperanza a questi principi direttivi l'organizzazione tecnica delle colonie estive ha ottenuto un indiscutibile progresso. I dati statistici permettono infatti di stabilire che nella corrente stagione ben 506.655 fanciulli beneficieranno dell'assistenza, contro 405.142 dello scorso anno.

Per quanto riguarda le altre iniziative di assistenza pubblica e privata, occorre tener presente che gli Enti Opere assistenziali, giusta le disposizioni del Segretario del Partito, hanno ovunque esercitato un'azione di controllo e di coordinamento veramente notevole ed efficace.

Questa imponente opera di assistenza nella presente stagione estiva si aggiunge alle benemerenze che il Partito fascista si è acquistato pr la sua poderosa opera di umana fraternità verso i bisognosi. Dai dati statistici si hanno, infatti, per il periodo novembre-aprile dell'Anno XIII i seguenti dati:

3.014.152 persone sono state quasi quotidianamente assistite, con un aumento di ben 130.452 sul numero dei beneficati nell'anno precedente.

Nel periodo novembre-aprile sono stati distribuiti 41.149 quintali di farina bianca, 86,173 quintali di farina gialla, 123.101 quintali di pane, 38.891 quintali di pasta, 36.356 di legumi, 53.275 di riso 6534 di lardo, 2810 di conserve, 2854 di carne, 33.312 di patate, 951 di zucchero, 188 di caffè, 561,296 litri di olio, 6.666.188 litri di latte.

Sono state inoltre distribuite: 35.107.408 razioni di rancio del popolo e 10.015.777 refezioni scolastiche.

Le altre forme di assistenza si sono così esplicate:

assistenza alloggi: 118.036 ricoverati nei ricoveri notturni per un totale di 515.850 giornate di presenze;

assistenza agli sfrattati: numero delle pratiche espletate 45.141;

assistenza varia: sussidi in denaro lire 7.074.281;

assistenza per collocamento e per impiego: pratiche espletate 211.082;

assistenza al lavoro: sono stati acquistati attrezzi per la somma di lire 592.014;

indumenti distribuiti: capi 633.120;

combustibili distribuiti: carbone, quintali 82.028; legna, quintali 37.221; petrolio, litri 8150; benzina, litri 2 mila 241;

assistenza sanitaria: medicinali distribuiti per il valore complessivo di lire 1.030.815; visite sanitarie 467.281;

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pratiche di ricovero 17.058; ricovero in colonie permanenti, 4242 bambini.

CREAZIONE DI UN CONSORZIO NAZIONALE DEGLI « ISTITUTI PER CASE POPOLARI ».

ROMA, 29. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha convocato presso il suo Ministero, alla presenza del Sottosegretario dei LL. PP. e del Direttore generale dell'edilizia e delle opere igieniche, i dirigenti dei principali Istituti di case popolari per chiarire le ragioni e le finalità della legge 6 giugno 1935 n. 1129 concernente la riforma degli Istituti di case popolari e la costruzione di un consorzio nazionale fra gli Istituti predetti, di recente pubblicata.

Il Ministro richiamandosi in proposito alle direttive fissate dal Duce, ha ricordato anzitutto come l'opera degli Istituti di case popolari non debba essere quella di un qualsiasi locatore di case, sia pure senza scopo di lucro, ma opera squisitamente politica nel senso più elevato, diretta all'educazione sociale delle classi popolari, e strettamente connessa con la sanità fisica, morale e demografica della Nazione.

Grandissima è infatti l'influenza che una casa ridente, igienica, serenamente accogliente per sè e per i propri cari può esercitare nella formazione spirituale dei nostri lavoratori così fortemente attaccati per istinto e per tradizione agli affetti domestici.

Ed è per questo, ha detto il Ministro, che il Regime fascista, che è Regime di popolo e con ogni mezzo tende all'elevazione materiale e spirituale del popolo, molto si attende dall'opera che gli Istituti di case popolari svolgeranno, sia col mettere a disposizione delle classi meno abbienti il maggior numero possibile di abitazioni razionali ed a buon mercato, sia col dare sviluppo a tutte le altre istituzioni collaterali, di natura sociale ed assistenziali, quali gli asili, i doposcuola, le biblioteche popolari, i dopolavoro, i campi sportivi ed altre.

A potenziare ed estendere ai Comuni minori l'opera degli Istituti di case popolari, che tanto notevoli e proficui risultati hanno già raggiunto nei maggiori centri, è appunto diretta la legge di recente promulgata, in base alla quale si provvederà al concentramento in un unico Istituto per ciascuna provincia di tutti gli enti con finalità analoghe attualmente esistenti, ed all'eliminazione degli organismi che per qualsiasi ragione non siano in grado di svolgere proficua attività.

Con la creazione del Consorzio nazionale fra gli Istituti di case popolari, che avrà sede presso il Ministero dei LL. PP. si provvederà poi a dare unità di indirizzo ed a coordinare ed assistere l'attività degli istituti provinciali sotto la vigilanza dello Stato.

Dopo aver tracciato le direttive di massima a cui dovranno attenersi gli istituti nella loro azione, S. E. Razza ha dato poi comunicazione dello statuto tipo predisposto che, salvo le varianti necessarie in rapporto alle particolari esigenze locali, dovrà essere adottato da tutti i nuovi istituti provinciali ed ha invitato gli intervenuti a prenderne visione per far conoscere poi le loro osservazioni in altre riunioni.

Nella successiva riunione, che ha avuto luogo sotto la presidenza del Sottosegretario, si è data lettura dei vari articoli dello statuto tipo e dopo uno scambio di idee fra gli intervenuti, sono state proposte alcune varianti che saranno tenute presenti nella formulazione definitiva.

Il Ministero dei LL. PP. promuoverà al più presto l'approvazione dello statuto tipo e l'emanazione delle norme di attuazione della legge, in modo che i nuovi istituti, i quali assumeranno il nome di « Istituti fascisti autonomi per le case popolari » per le varie provincie, possano iniziare la loro vita al principio del prossimo anno XIV.

L'ITALIA PRIMA IN TUTTI I CAMPI DEL MOVIMENTO SOCIALE.

GINEVRA, 16. — L'Ufficio Internazionale del Lavoro ha pubblicato la interessante rassegna sull'anno sociale 1934-35, dalla quale risulta in tutti i campi che l'Italia è in testa al movimento sociale. Nei capitoli dedicati alla economia e al commercio, la pubblicazione mette in evidenza come alla politica di deflazione perseguita dal Governo fascista abbia fatto riscontro d'altra parte una estensione considerevole del credito. In seguito a questa politica i prezzi in Italia non sono ribassati, come invece si è verificato negli altri Paesi a regime aureo, e una notevole ripresa di attività si è manifestata nel mercato interno.

Infine, nel capitolo dedicato alle assicurazioni sociali, lo sforzo immenso del Governo fascista in campo assicurativo è messo nella debita luce e viene ricordato quanto è stato fatto in quest'ultimo anno specie in materia di assicurazione contro la tubercolosi. « Nel 1934 l'armamento antitubercolare è stato notevolmente arricchito — è detto nella pubblicazione — con la messa in opera dell'Istituto Benito Mussolini, la più grande realizzazione della assicurazione contro la tubercolosi ».

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale„ intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso diecine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, v'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agita rsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente al conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

A gli abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO„ è concesso lo sconto del 20 %
Indirizzare commissione e vaglia: **EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE** *Soc. An.* **G. RISPOLI**
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - **NAPOLI**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

IL DECENNALE DELLA BATTAGLIA DEL GRANO. — DAL PRIMO CONCORSO ALLA VITTORIA DELL'ANNO XIII — MEMORABILI PAROLE DI ARNALDO MUSSOLINI — IL DUCE ALLA DIREZIONE DELLA BATTAGLIA — NUOVE METE.

Si compiono, dieci anni dall'inizio della Battaglia del grano. Essa fu, infatti, bandita ufficialmente il 4 luglio 1925, ma ebbe dei precedenti che è oggi opportuno ricordare.

La Commissione per il miglioramento dell'agricoltura.

Fu la « Commissione tecnica per il miglioramento della agricoltura », la quale ebbe a presidente onorario Arnaldo Mussolini a dare, subito dopo l'avvento del Fascismo, il primo segnale della rinascita agricola italiana. E fu il « Popolo d'Italia », per geniale iniziativa del suo direttore a bandire, il 21 ottobre 1923, il primo « Concorso nazionale per la vittoria del grano » lanciando le memorabili parole: dopo la consacrazione dell'Italia di Vittorio Veneto il Governo fascista intende portare la Nazione alla vittoria del grano.

Per quanto dotato di scarsi mezzi e di pochi e non certo vistosi premi — l'ammontare complessivo di questi non raggiungeva per tutta l'Italia neppure la somma di 40 mila lire — il primo concorso ebbe un tale successo che si ritenne opportuno ripeterlo l'anno seguente, aumentando quasi del doppio l'importo dei premi.

Nel 1924, primo anno del concorso, la massima produzione unitaria accertata in quintali 41,31 era sembrata addirittura eccezionale; nel 1925, secondo anno del concorso, la produzione massima fu di qli. 46,25 per ettaro. Grazie ai due concorsi, ormai il problema della produzione frumentaria era divenuta, dunque, di pubblico dominio.

L'impegno del Capo.

Nella storica seduta notturna della Camera dei Deputati del 20 giugno 1925, Mussolini prendeva formale impegno di mettersi alla testa di quella che con felicissima espressione definì la « battaglia del grano ».

« Io ho preso formale impegno — annunciava — di condurre la battaglia del grano ed ho già preparato lo stato maggiore, il quale stato maggiore dovrà agire sui quadri rappresentati dai tecnici dei Consorzi agrari, delle Cattedre ambulanti di agricoltura e dei Consigli agrari provinciali e costoro dovranno muovere l'esercito, la truppa degli agricoltori ».

Mentre si stava per effettuare il raccolto del frumento del 1925 il Duce proclamava la battaglia del grano di cui il concorso bandito dal « Popolo d'Italia » fu il primo squillo. La battaglia del grano ebbe inizio ufficiale il 4 luglio con la pubblicazione del Decreto che istituiva il « Comitato permanente del grano » sotto la presidenza dello stesso Capo del Governo.

Lo stesso 4 luglio il Comitato veniva solennemente insediato da Mussolini, che assumeva la direzione della « battaglia » e ne fissava le direttive. Dopo dieci anni la battaglia del grano coronata da pieno successo è tuttora in sviluppo sempre guidata dal Duce che ne ha esteso il fronte e la indirizza verso nuove mete e nuove vittorie.

IL DUCE DISPONE SANZIONI CONTRO GLI SPECULATORI.

ROMA, 3. — Nel « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito scrive:

Il Duce ha disposto che a carico dei trasgressori alle norme in materia di prezzi fissati dai Comitati intersindacali venga applicato da parte dei prefetti il provvedimento di ritiro della licenza di esercizio di cui al R. decreto 16 dicembre 1926.

LA SITUAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 9. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 al 30 giugno scorso i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.677.507,000 a 5.589.220.000

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 206.878.000 a 295.367,000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3,366.732.000 a 3.449.260.000.

Le anticipaz. sono salite da 1,434,562.000 a 2.115.563.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 12.984,899,000 a 13.028.637.000.

I debiti a vista sono saliti da 326.110,000 a 407.589.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 521.758,000 a 409,695.000.

ROMA, 18. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 giugno al 10 luglio 1935 A. XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valuta aurea è diminuita da 5.589.200.000 a 5 miliardi 523.654.000.

La riserva in valute equiparate (buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati esteri, certificati di credito sull'Estero) è salita da 295.367.000 a 361.067.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi e 449.260.000 a 3,428,091,000.

Le anticipazioni sono diminuite da 2,115,563.000 e 1.552.580.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 13.028,637,000 a 13.210 milioni 172.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 47.589.000 a 393.115000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 409.625 a 463 milioni 550.000.

ROMA, 28. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 al 20 luglio 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5,523,654,000 a 5.523,669,000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, Certificati di credito sull'estero) è salita da 361.067.000 a 361.410.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3 428,091,000 a 3,457,191,000.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le anticipazioni sono salite da 1,552,580.000 a 1 miliardo 564.497.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 13.210,172.000 a 13 miliardi e 266.502.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 393.115,000 a 386milioni e 415.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 403.550.000 a 518.878,000.

PER CONSOLIDARE I BENEFICI DELLA VITTORIA DEL GRANO.

ROMA, 27. — Al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha avuto luogo in questi giorni una riunione intesa a ristabilire sulla base delle direttive fissate dal Comitato permanente del grano nell'ultima adunanza presieduta dal Duce, i mezzi più atti a diffondere l'applicazione delle buone norme tecniche di coltivazioni e l'impiego più appropriato di fertilizzanti.

Alla riunione, presieduta da S. E. Rossoni, hanno partecipato il Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale S. E. Canelli, i presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, il rappresentante del Sindacato nazionale fascista dei tecnici particolarmente esperti in materie di concimazione.

L'adunanza, che ha portato ad un ampio e approfondito esame dell'opera fin qui compiuta e dell'azione da svolgere per consolidare sempre più i benefici realizzati con la vittoria del grano, si è conclusa con la formulazione di un vasto programma di propaganda che sarà attuato in tutte le provincie a cura degli organi tecnici e sindacali.

STAZIONE SPERIMENTALE A LITTORIA PER LO STUDIO DEL LAVORO AGRICOLO.

ROMA, 10. — Presso la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura si è riunito il Comitato nazionale per lo studio del lavoro agricolo. L'on. Angelini ha illustrato l'attività finora svolta dal Comitato, tra cui gli studi sull'alimentazione dei lavoratori agricoli che, iniziati in provincia di Littoria, saranno estesi a tutta l'Italia; la raccolta di tutti gli elementi relativi all'organizzazione dell'igiene nelle località campestri e lo studio della condizioni in cui vengono effettuati i lavori della monda e del trapianto del riso. Allo svolgimento e all'attuazione della anzidetta ricerca, efficace apporto sarà dato dalla Stazione sperimentale per lo studio del lavoro agricolo, che sarà inaugurata nei prossimi giorni a Littoria sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle ricerche e funzionerà in modo da soddisfare anche alle esigenze delle altre provincie d'Italia e particolarmente di quelle aventi colture tipiche.

Sull'attrezzatura scientifica della Stazione sperimentale di Littoria ha riferito ampiamente l'on. Visco che ha altresì fornito al Comitato i ragguagli di ordine tecnico sullo svolgimento degli studi circa l'alimentazione delle famiglie rurali. Successivamente il prof. Santini ha illustrato il programma da svolgere per lo studio dell'aspetto meccanico del lavoro agricolo e il prof. Tappi ha fornito dettagliati chiarimenti sulle indagini in corso sugli attrezzi a mano adoperati in agricoltura e sul materiale statistico e illustrativo che in proposito hanno inviato le Unioni provinciali dei lavoratori agricoli. A conclusione della discussione svoltasi sui vari argomenti, il Comitato ha approvato il vasto piano di attività predisposto.

MONOPOLIO SULLE IMPORTAZIONI DEL CARBONE E DEI METALLI DI VALORE.

ROMA, 31. — L'odierna « Gazzetta Ufficiale » pubblica un R. Decreto legge con il quale viene istituito il monopolio per gli acquisti all'estero di alcune materie prime. Il monopolio entra in vigore con il 1. agosto p. v. e comprende due grandi categorie di materie: il carbone ed i principali metalli di valore.

Il monopolio del carbone comprende: il carbon fossile, i conglomerati di carbon fossile, il carbone coke.

Il monopolio dei metalli di valore comprende il rame e sue leghe, in forma greggia e in rottami; lo stagno in pani, in verghe e in rottami; il nichelio e sue leghe in pani, in dadi e in rottami.

Il Ministero delle Comunicazioni assume tale monopolio affidandolo all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la quale lo eserciterà per mezzo del proprio servizio approvvigionamenti.

Il decreto contiene disposizioni transitorie atte ad evitare turbamenti nell'approvvigionamento e nel commercio di tali materie prime. Per esempio è previsto che avranno regolare corso agli acquirenti fuori regime di monopolio le materie che siano sotto scarico ai porti, in viaggio o sotto carico ai luoghi di origine; così è pure previsto un periodo ragionevole per l'esecuzione dei contratti in corso a breve scadenza ed è pure prevista la possibilità dell'esecuzione fuori regime di monopolio dei contratti aventi scadenza oltre il 31 agosto prossimo venturo.

L'istituzione di tale monopolio si propone anzitutto di regolare il collocamento degli acquisti sui mercati esteri, in relazione alle migliori possibilità di sviluppo nel campo delle esportazioni italiane.

Il monopolio, nell'esercizio della sua attività, conta di avvalersi dell'organizzazione commerciale esistente ai fini della distribuzione ai consumatori, facendo sicuro assegnamento che il commercio collaborerà a che i prezzi del mercato italiano delle materie ritornino alla normalità con i prezzi internazionali ed interni così come esisteva al principio dell'annata in corso. Il monopolio s'innesta in un organismo statale già esistente e già attrezzato in parte per operazioni di tale natura; si evita quindi la istituzione di nuovi organi amministrativi, e si rende possibile che l'esercizio del monopolio venga subito e regolarmente iniziato.

Il monopolio statale per gli acquisti all'estero del carbone e dei principali metalli di valore, è deciso per tre principali ragioni:

difesa delle nostre esportazioni;
difesa dei prezzi interni;
difesa della moneta.

I nostri acquisti all'estero, nel 1934, di rame stagno e nichelio hanno superato, complessivamente duecento milioni di lire. Più imponenti le nostre importazioni di combustibile: tra carbon fossile e coke oltre tredici milioni di tonn. per un valore di 586 milioni.

I nostri principali fornitori di carbone sono la Germania (360 milioni), la Gran Bretagna (300 milioni), la Polonia (71 milioni), la Francia (13 milioni). Con tutti questi paesi la nostra bilancia commerciale è passiva. Ora dice chiaramente l'odierno comunicato: « l'istituzione del monopolio si propone innanzittutto di regolare il collocamento degli acquisti sui mercati esteri, in relazione alle migliori possiblità di sviluppo nel campo delle esportazioni italiane ». *Intendiamo cioè contrattare questi acquisti di materie prime per facilitare la vendita dei nostri prodotti.*

Si è notato negli ultimi mesi un aumento nel prezzo interno del carbone. L'aumento non è mondiale, ma nazionale; una conseguenza delle difficoltà degli importatori privati a procurarsi le divise necessarie. Lo Stato, disponendo delle valute necessarie, eliminerà queste condizioni anormali, e ristabilirà l'equilibrio tra prezzi interni e quelli esteri.

Con l'appoggio delle nostre esportazioni a mezzo degli scambi bilanciati, che mirano negli acquisti a dare la preferenza ai nostri migliori clienti, si migliora la bilancia dei pagamenti e si difende la moneta. Ostacolando un anormale rialzo dei prezzi si difende la capacità di acquisto della lira.

Infine un breve chiarimento: il monopolio sarà organiz-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zato da organi amministrativi già esistenti, sopratutto per il carbone le Ferrovie dello Stato sono perfettamente preparate a tale scopo, giacchè esse acquistano e consumano circa il 50 per cento del combustibile importato. Il monopolio si limita agli acquisti all'estero, le vendite al minuto avverranno come per il passato, senza alcun mutamento, attraverso all'organizzazione commerciale privata.

FORTE E COSTANTE AUMENTO NELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE.

ROMA, 25. — In base ai rilievi e calcoli fatti dall'Ufficio studi e ricerche della Direzione generale dell'Industria del Ministero delle Corporazioni si hanno le ultime notizie sull'andamento dei numeri indici della produzione industriale dell'Italia.

In confronto dello stesso mese dell'anno precedente il numero indice generale della produzione industriale nel mese di maggio 1935 manifesta un aumento del 27 per cento. Nello stesso periodo tutti gli indici di categoria registrano un aumento e precisamente: industria metallurgica e meccanica 33 per cento, industria costruzioni 29 per cento, industria cartaria 20 per cento, industria tessile 23 per cento e industrie produttrici di energia, calore e illuminazione 6 per cento. In rapporto al mese precedente l'indice generale della produzione industriale del maggio 1935 presenta un aumento del sei per cento. Nello stesso periodo tutti gli indici di categoria registrano un aumento e precisamente: industria metallurgica e meccanica 10 per cento, industrie produttrici di energia, calore e illuminazione 6 per cento e industria costruzioni 10 per cento.

Interessanti anche i confronti internazionali. In rapporto allo stesso mese dell'anno precedente l'indice generale della produzione industriale nel mese di aprile 1935 presenta un aumenot del 23 per cento in Italia, del 19 per cento in Germania e dell'1 per ceneo negli Stati Uniti d'America e una diminuzione del 10 per cento in Francia.

L'indice generale del mese di maggio 1935 in rapporto al maggio 1934 registra un aumento del 27 per cento in Italia.

L'indice generale dell'Inghilterra nel primo trimestre 1935 manifesta un aumento del sei per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In rapporto al mese precedente, l'indice generale della produzione industriale nel mese di aprile 1935 presenta un aumento del tre per cento in Italia e in Germania, una diminuzione del due per cento negli Stati Uniti d'America, mentre resta stazionario in Francia.

Nel mese di maggio 1935 rispetto al mese precedente aprile 1935, l'indice generale registra un aumento del sei per cento in Italia. L'indice generale in Inghilterra nel primo trimestre 1935 manifesta un aumento dell'uno per cento in confronto al trimestre precedente (quarto trimestre 1934).

I PROGRESSI DELLA MARINA MERCANTILE PEL TONNELLAGGIO RADDOPPIATO.

ROMA, 27. — I dati raccolti dal « Lloyd's Register » dimostrano il notevolissimo sviluppo della Marina mercantile italiana.

Dalla fine del giugno 1914 alla fine del giugno 1935 la nostra Marina mercantile è aumentata da 1.430.000 tonn. a 2,838,000. L'aumento risulta di 1.408.000 tonn., pari al 98,5 per cento ed è superato solo da quello degli Stati Uniti (7,633,000 tonn.), del Giappone (2,378,000) e della Norvegia (2,010.000 tonn.).

Il tonnellaggio della Marina mercantile britannica è invece diminuito nello stesso tempo di 1.594.00 tonnellate.

Dal 1901 al 1931 la percentuale rappresentata dal tonnellaggio della Marina mercantile dei vari Paesi nel complesso mondiale segna queste variazioni: Gran Bretagna da 50,2 a 27,1, Stati Uniti da 4,2 a 15,2, Giappone da 2,2 a 6,4, Norvegia da 3,4 a 6,2, Germania da 10,1 a 5,8, Francia da 4,4 a 4,7, Italia da 2,7 a 4,5.

Calcolando il naviglio transoceanico risulta che su 63.272,317 tonn. rappresentanti il naviglio mondiale a motore, meno della metà, ossia 30.174,091 è impiegato in navigazione transoceanica. Ma delle 2.838,354 tonn. della Marina mercantile italiana il tonnellaggio in navigazione oceanica è di ben 1.682.030 tonnellate.

110 DOMANDE DI NUOVI IMPIANTI ACCOLTE.

ROMA, 10. — Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del sottosegretario on. Lantini, la Commissione consultiva incaricata di dar parere sulle domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti.

Oltre ad alcuni quesiti sui quali si è pronunciata in linea di massima, la Commissione ha esaminato 77 domande di autorizzazione, delle quali 24 riguardano l'industria del vetro, una l'industria del cemento, una l'industria della porcellana, 6 l'industria della carta, una l'industria dello zolfo, 4 l'industria dei mezzi meccanici di trasporto, 5 l'industria del macchinario elettrico e dei mezzi radio, 4 l'industria degli olii di semi, 2 l'industria del freddo, una l'industria cinematografica, 2 l'industria della gomma, 3 l'industria delle centrali termo-elettriche.

La distribuzione geografica delle 77 domande è la seguente: 12 Piemonte, 32 Lombardia, 9 Tre Venezie, 2 Liguria, 2 Emilia, 6 Toscana, 4 Marche, 5 Lazio, una Abruzzo e Molise, 2 Puglie, una Calabria, una Sicilia.

Su dette domande la Commissione ha espresso parere favorevole per 50, contrario per 12. Ha ritenuto necessario disporre un supplemento d'istruttoria per 8 e infine ha accolto solo parzialmente le rimanenti sette.

Delle 50 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, 29 riguardano nuovi impianti e 21 riguardano trasformazioni o ampliamenti di stabilimenti esistenti, sostituzione di macchinario o riattivazione d'impianti. Delle 7 domande parzialmente accolte 4 riguardano nuovi impianti e 3 ampliamenti e trasformazioni d'impianti. Delle 12 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, 8 riguardano nuovi impianti e 4 ampliamenti.

TEMPORANEA RIDUZIONE DELLA RISERVA METALLICA.

ROMA, 23. — Con decreto pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » di ieri è stato modificato il primo comma dello articolo 4 del R. D. 21 dicembre 1927 concernente il rapporto fra riserva metallica e circolazione.

Onde evitare, specialmente all'estero, notizie tendenziose circa questo provvedimento, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel ha fatto all'Agenzia « Havas le seguenti dichiarazioni:

« Il provvedimento di temporanea sospensione del primo comma dell'art. 4 del R. D. L. 21 dicembre 1927 consente all'Istituto di emissione di ridurre le sue riserve in misura inferiore alla copertura del 40 per cento della circolazione. Era indispensabile addivenire a questa decisione per fare fronte a dei pagamenti all'estero di carattere eccezionale che si sono accumulati nei mesi scorsi per un ammontare di circa mezzo miliardo di lire.

« Questa decisione del Governo non deve prestarsi alla interpretazione che vi sia qualche cosa di mutato nelle direttive di politica monetaria finora seguite; anzi deve ravvisarsi in essa la ferma volontà di proseguire in tali direttive difendendo il credito del Paese, e con esso la lira. Tale credito sarebbe compromesso se si fosse tardato a fare fronte agli impegni assunti dalla Nazione in confronto dell'estero ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« La sospensione ha carattere puramente temporaneo, e appunto perciò il Paese è impegnato in una severissima disciplina degli scambi con l'estero, per contenere la fuoruscita d'oro per pagamenti di cose non indispensabili al consumo della Nazione, e nell'intento di fare ritorno al più presto al rapporto di copertura del 40 per cento ».

La lira mantiene le sue posizioni.

Sul mercato internazionale, dopo una brevissima fase di orientamento, la lira ha ripreso e mantenuto salda le sue posizioni.

Ed è interessante rilevar che questa costatazione è stata fatta anche dalla stampa finanziaria inglese.

DECISO MIGLIORAMENTO DEL BILANCIO. — IL DEFICIT RIDOTTO A MILIONI 2428 IN CONFRONTO DEI MILIONI 3766 DELL'ESERCIZIO 1933-34. — PRESCINDENDO DALLE SPESE PER L'AFRICA ORIENTALE IL DEFICIT SI RIDUCE A MILIONI 1543.

ROMA, 20. — Il Conto del Tesoro al 30 giugno u. s. registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.621 milioni, di cui lire 1.421 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 200 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio, relativo al mese di giugno presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.911 ed impegni di spese per 1.830 milioni.

Nel mese di giugno si è quindi verificato un avanzo di milioni 81, per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva, determinato a fine maggio in milioni 2.509, si riduce, per l'intero esercizio 1934-1935, a milioni 2.428. Prescindendo dagli impegni compresi in queste cifre, relativi alle speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, si ha per il mese di giugno un avanzo di milioni 211 e per l'intero esercizio un deficit di milioni 1.543.

La situazione analoga del precedente esercizio 1933-34 presentò un deficit per giugno di milioni 32 e per l'intero anno finanziario di milioni 3.766.

Il movimento di capitali per le operazioni di carattere ordinario segna, a fine giugno, una eccedenza passiva di milioni 79, che porta, per la gestione normale, il disavanzo complessivo a milioni 1.532. Tenendo conto del provento derivante dall'emissione dei Buoni novennali del Tesoro, la stessa categoria del movimento di capitali lascia una eccedenza attiva di milioni 1.710.

La situazione finanziaria globale, risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di milioni 2 248 e dalla indicata eccedenza attiva di milioni 1.710 del movimento di capitali, presenta una differenza passiva di milioni 718.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 105.389 milioni.

La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13.028 milioni.

OLTRE VENTI MILIARDI NELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI.

ROMA, 20. — Le statistiche confermano il costante progressivo aumento dei depositi presso le Casse postali di risparmio che al 31 maggio u. s. avevano raggiunto un totale di 20 miliardi e milioni 58.

L'aumento risulta del 162 per cento in confronto della anteguerra (7767 milioni di lire attuali al 31 dicembre del 1913), del 156 per cento rispetto al 1922, del 57 per cento in confronto al 1928 primo anno della stabilizzazione della lira.

LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA AVVANTAGGIATA DALLA PREPARAZIONE MILITARE.

PARIGI, 17. — Sotto il titolo « Conseguenze economiche in Italia » « l'Agence Economique et financière pubblica la seguente nota:

« Qual'è la ripercussione dei provvedimenti sull'economia italiana? Esaminiamo con attenzione questo problema del quale appare a chiunque la grande importanza.

« Di fatti si pone il quesito di sapere se lo sforzo militare italiano potrà proseguire a lungo senza nuocere all'economia nazionale. In proposito rileviamo i tre fatti seguenti:

« 1. Le fabbriche di armi lavorano intensamente da parecchi mesi.

« 2. Il numero di operai che sono stati mandati in Africa orientale è uguale a quello dei soldati.

« 3. Il numero dei disoccupati è diminuito di più di duecentomila dall'anno scorso.

« Da questi fatti si può dedurre che i provvedimenti militari presi dall'Italia hanno dato lavoro a molti uomini e, nello stesso tempo, hanno alleggerito la Penisola di un buon numero di disoccupati e inoltre hanno riattivata l'attività di molte industrie.

Di conseguenza i provvedimenti militari sono, anzi, favoriti dalla situazione economica e si può affermare senza altro che il momento non poteva essere più adatto.

« In ogni caso l'Italia non prova nassun disagio economico per l'invio delle truppe e di operai nell'Africa Orientale. Anzi, la sua situazione economica ne ha un notevole vantaggio.

« Inoltre vari provvedimenti sono stati presi nel campo finanziario e monetario (fra gli altri la stretta regolamentazione delle operazioni bancarie) per eliminare il deficit della bilancia commerciale in modo da non diminuire lo incasso oro della Banca d'Italia e di conseguenza conservare all'interno e all'estero il massimo credito.

« L'anno scorso è stato utilizzato un miliardo di lire oro per pagare il saldo passivo della bilancia dei conti. Ma, dallo scorso dicembre, i provvedimenti suddetti hanno totalmente arrestata questa emoraggia ».

NOTIZIE BREVI

RIBASSO DEL PREZZO DELLO ZUCCHERO

Con R. Decreto Legge pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » del 10, è stata diminuita l'imposta di fabbricazione sugli zuccheri nella misura seguente:

1) Lire 20 al quintale per lo zucchero di prima e seconda classe;

2) Lire 5 al quintale per lo zucchero impiegato nella preparazione delle marmellate, conserve di frutta, sciroppi d'agrumi, ecc.

In occasione di detto sgravio fiscale è stato altresì provveduto alla stipulazione di un accordo con gli industriali dello zucchero e con i bieticoltori, in forza del quale essi si sono impegnati a ridurre il prezzo di cessione ai commercianti all'ingrosso a L. 505 al quintale per il prodotto semolato pilè e a L. 580 al quintale per il cristallino.

Tale accordo ha raggiunto, inoltre, lo scopo di realizzare il voto manifestato dalla Corporazione delle bietole e dello zucchero per la istituzione di un prezzo unico di cessione del prodotto da parte degli industriali, in tutte le provincie del Regno; e si migliorano così anche le condizioni dell'industria dolciaria.

SISTEMAZIONE DEI RAPPORTI FRA LO STATO E LA COGNE.

Con decreto pubblicato, il 13, a seguito di convenzioni intervenute tra lo Stato e la anonima (miniere di ferro) Cogne, che stabilivano l'emissione di obbligazioni garantite dallo Stato, il Ministro delle Finanze è autorizzato a regolare tali rapporti, a consentire la cancellazione delle ipoteche sugli immobili ed impianti, a sottoscrivere fino a lire 180 milioni di nuove azioni della S. A. N. Cogne.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'ISTITUTO DI CREDITO MARITTIMO IN LIQUIDAZIONE ASSORBITO DALL'I.R.I.

E' proposta agli azionisti la messa in liquidazione dell'Istituto di Credito Marittimo, a fine di concentrazione dell'attrezzatura bancaria, e sotto gli auspici dell'Istituto per la ricostruzione industriale e con l'appoggio della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma.

Le Agenzie della città di Roma saranno assunte dal Banco di Santo Spirito, il quale già legato all'Istituto Italiano di Credito Marittimo continuerà nella sua normale attività bancaria.

Per intese intervenute la presidenza del consiglio di amministrazione del Banco di Santo Spirito è affidato all'on. Alessandro Parisi presidente della Confederazione Fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione.

IL RITIRO DELLE MONETE D'ARGENTO DA 10 E 20 LIRE.

La «Gazzetta Ufficiale» del 15 ha pubblicato il decreto Ministeriale con cui è autorizzata la fabbricazione e l'emissione di biglietti di Stato da lire 10 per l'importo complessivo di lire 850 milioni. Le monete divisionali d'argento in circolazione da lire 20 e da lire 10 cesseranno di avere corso legale col 31 dicembre 1936-XV e potranno essere cambiate al loro valore nominale fino al 31 dicembre 1937-XVI.

LA CESSIONE DEI MEZZI DI PAGAMENTO DERIVANTI DA ESPORTAZIONE.

La «Gazzetta Ufficiale» del 4 ha pubblicato il decreto ministeriale con cui il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Commerciale italiana, il Credito italiano, il Banco di Roma, la Banca nazionale del Lacoro e l'Istituto di San Paolo sono autorizzati fino al 31 dicembre prossimo a fungere da Agenzie della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 10 del decreto ministeriale dell'8 dicembre dello scorso anno, che stabilisce l'obbligo della cessione dei mezzi di pagamento derivanti da esportazioni e detta norme per il commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti all'estero.

PER LA FUSIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLA LIBIA.

La «Gazzetta Ufficiale» dell'8 ha pubblicato il decreto col quale le Casse di Risparmio della Tripolitania e della Cirenaica, a decorrere dalla data che sarà fissata dal governatore generale della Libia, sono fuse in un unico Istituto che assume la denominazione di «Cassa di Risparmio della Libia».

AUMENTO DELL'INTERESSE SUI BUONI ANNUALI DEL TESORO.

Con decreto Ministeriale pubblicato il 31, a datare dal 1. Agosto l'interesse sui Buoni ordinari annuali del Tesoro verrà corrisposto anticipatamente in ragione del 5 per cento.

IL REGISTRO AERONAUTICO E NAVALE.

L'Ammiraglio di squadra R. M. sen. Giovanni Sechi, che per otto anni ha presieduto il Comitato direttivo del Registro italiano navale e aeronautico, ha lasciato la carica per scadenza quadriennale, al nuovo Presidente contrammiraglio R. M. Alfredo Baistrocchi, Consigliere di Stato.

CONVEGNO PESCHERECCIO.

A chiusura della Fiera della pesca, ad Ancona, si è svolto un convegno peschereccio presieduto dal Sottosegretario alle Corporabioni, S. E. Lantini.

Sono stati trattati i temi riguardanti i mercati, la cooperazione peschereccia, le tonnare, le valli da pesca, l'assistenza e la previdenza.

Gli on.li Bisi e Labbadessa hanno sottolineato, facendo eco al discorso di S. E. Rossoni ai pescatori di Ancona, la necessità per i pescatori di associarsi, per conseguire insieme un'attrezzatura capace di liberali dagli accaparratori e dai privati finanziatori.

Lantini, riassumendo, ha detto che molto la cooperazione, se ben diretta, può realizzare, poichè la pesca è costituita da un grandissimo numero di minuscole aziende che singolarmente non hanno la capacità di tutelarsi e rimarrebbero pertanto da sole in preda alle speculazioni di vario genere.

PER LA FAMIGLIA.

Le facilitazioni ferroviarie per viaggi di nozze sono state estese a ricorrenze di nozze d'argento e nozze d'oro.

Dal 1. marzo, data di inizio della concessione ai dipendenti statali, fino al 15 corrente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto 1020 premi di nuzialità e 1030 premi di natalità, con un'erogazione rispettiva di lire 2.706.000 e di L. 2.295.600.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO„ è concessso lo sconto del 20 °/. sulle suindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

OPERE DEL REGIME

L'ARIDA STEPPA DELLA CEFARA TRASFORMATA IN FIORENTI PODERI.

DA TRIPOLI. — Nella Gefara si sono provate le capacità valorizzatrici della maggior parte dei Concessionari che hanno con volontà lavorato queste terre colonizzandole.

Con difficoltà immense, per il terreno povero di elementi utili, per i venti di mare e per i ghibli che lo sconvolgono in ogni senso, per la mancanza di acque correnti, per la difficoltà di acclimatamento delle essenze utili per un'agricoltura metropolitana, la lavorazione della steppa della Gefara ormai può dirsi compiuta.

Qualche colonialista si domanda perchè la valorizzazione non è stata iniziata sul Gebel, là dove avrebbe avuto più sicura probabilità di riuscita e minori difficoltà da sormontare.

Poichè è soltanto di pochi anni la pacificazione completa o meglio la conquista del Gebel; e non si voleva attendere la scalata ai monti, mentre urgeva dare al mondo la sensazione delle nostre capacità.

Oggi la Cefara, è tutta un succedersi di concessioni appoderate a contratto colonico, lungo le direttrici stradali che da Tripoli si recano a Zuara presso occidente, al Garia per Azizia ed a Tarhuna per Castel Benito verso sud, ad Homs per Kars Carabulli e a Kars el Chiar, verso oriente.

Dappertutto sono sorte per volere del Fascismo case coloniche, sono stati trivellati pozzi, spianati terreni, per le colture irrigue, molti oliveti, campi di gelsi orti e giardini e molti vigneti. La vita trova il terreno adatto. In molte zone cresce anche allo stato selvaggio. Anche in Africa abbiamo vino in abbondanza. In ogni zona le famiglie coloniche coltivano la concessione e fanno allevamento di bestiame. Acqua in Tripolitania non manca ed i pozzi ne danno in abbondanza, sicchè la terra arsa e sterile, si è tramutata in un succedersi di giardini e di aziende agricole dove il colono italiano porta con entusiasmo il suo lavoro che non consente soste.

VITA NUOVA NELLE OASI DI CUFRA.

DA TRIPOLI. La sistemazione di vari centri abitati delle oasi formanti l'arcipelago di Cufra, disseminate a grandi distanze fra loro nell'immensità del deserto, va sempre più accentuandosi. Il soffio di vita nuova recato in quei luoghi remoti dalla occupazione italiana, che data la sua tangibile espressione nelle numerose opere consistenti nel riattamento di molte case semidiroccate, nella riapertura e sistemazione di numerosi pozzi interrati e, soprattutto, nel miglioramento ed estensione della coltivazione nei molti piccoli appezzamenti delle oasi.

Veramente notevole è il contrasto fra lo stato miserevole in cui si trovavano i villaggi di Elzeına, Tag El Hauuari El Haueuiri ed Ez Zurgh, e l'aspetto odierno per cui chi li avesse visti allora proverebbe, tornandovi oggi, una vera meraviglia.

Particolari cure il Governo ha dedicato al centro di El Giof, capoluogo della zona di Cufra, ove è stato riparato il castello, restaurata la grande moschea, sistemati diversi fabbricati e sono tuttora in corso altri lavori.

Un'altra opera importante è in corso di attuazione: la riattazione dell'autopista Gialo-Cufra di circa 600 chilometri, della quale è quasi ultimato il tronco fra El Giof ed Aret Ali.

La tranquillità assoluta che regna ovunque le provvidenze adottate hanno ridato fiducia non solo a quella parte della popolazione che apprezza i benefici della civiltà italiana, ma anche a quella parte di essa che si era allontanata all'epoca della nostra occupazione, sobillata dai capi senussi, e che ora è tutta rientrata nelle sue abituali residenze. Anche il movimento carovaniero accenna qualche segno di ripresa, come lo denota l'arrivo a Cufra, nel mese di Giugno, dal Tibesti e dal Sudan, di quattro carovane con numerosi cammelli, che hanno recato un discreto quantitativo di bestiame e di mercanzie.

LA BONIFICA COLONIALE DI TIGRINNA. — ULIVO, TABACCO, ORTI E CASE, DOV'ERA STEPPA DEL GARIAN.

A circa quattro chilometri dal Garian, un miserabile gruppo di case trogloditiche abitate da ebrei — chissà per quali vicende isolatisi quassù — in mezzo a popolazioni mussulmane, a vivere nelle caverne primordiali — portava il nome oscuro di Tigrinna. I signorotti arabi dominavano la terra e gli uomini, sfruttando soltanto la ricchezza degli ulivi. Venne la guerra, la ribellione, la guerriglia, la definitiva conquista della colonia Graziani. Uccisi od emigrati i despoti locali, le terre potevano essere offerte alla laboriosità ed alla tenacia dei contadini italiani.

Un lungo periodo di esperimenti per la coltivazione dei tabacchi levantini sull'altipiano del Gebel tripolino aveva dato felici risultati dimostrando che la zona prossima al Garian si presta ottimamente, per clima e per terreno, alla coltivazione di quelle varietà orientali di tabacchi che ci rendono tributari dell'estero dove la acquistiamo a prezzo elevato.

Pertanto il Governo della Tripolitania stabilì un vasto piano di colonizzazione per coltivare e industrializzare i tabacchi destinati ad essere importati in Italia per la confezione di sigarette chiare di lusso. Il programma stabilito fra il Governo e l'Azienda Tabacchi, comporta un notevole impiego di mano d'opera nazionale, con evidente beneficio economico e demografico della colonia, e realizzerà in cinque anni la immigrazione sul Gebel di cinquecento famiglie agricole specializzate per la coltivazione del tabacco. Ad assolvere il non facile compito di colonizzazione demografica ed agricola, in terre nuove, fra genti sconosciute, vennero prescelti i contadini abruzzesi. Si stabilì l'arruolamento a famiglie intere: il colono isolato, lontano dal proprio paese, non si affeziona alla terra, è sempre pensoso di coloro che ha lasciato in Patria, non può garantire una definitiva colonizzazione. In Tripolitania si mandano famiglie complete, dando anzi la precedenza a quelle più numerose le quali sono allettate dalla futura possessione del fondo e stabilendosi definitivamente nella colonia possono, per loro praticità fornire i quadri della più vasta colonizzazione futura.

Prescelto il territorio di Tigrinna a pochi chilometri da Garian, vi sorsero nel 1931 le prime comode casette bia-n

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

che per alloggiare i coloni che iniziarono un dissodamento profondo e razionale del terreno, impiantando i semenzai del tabacco. Le ventidue famiglie di allora sono oggi duecentotrenta e la produzione del tabacco in Tripolitania ha preso un notevolissimo incremento permettendo alla Manifattura di Tripoli di acquistare nella stessa colonia 486 tonnellate di tabacco nel 1933 mentre nello stesso anno altre 127 tonnellate venivano esportate in Italia e all'estero.

I coloni vengono ingaggiati dal Commissariato dell'Emigrazione Interna e le famiglie partono dall'Italia man mano che sono apprestate le abitazioni con tutto ciò che possa occorrere alla loro sistemazione nella nuova terra: attrezzi da lavoro, animali domestici e sementi. Il Governo Coloniale concede poi a questi agricoltori piccoli prestiti e premifi in base all'efficienza delle coltivazioni.

Anche il problema idrico è stato risolto: presso Tigrinna esisteva una sorgente naturale di ottima acqua potabile della portata di trenta metri cubi giornalieri: ne è stato derivato un acquedotto per la distribuzione ai vari terreni, cosicchè ad ogni casa corrisponde ora una cisterna per l'uso familiare mentre per ogni gruppo di otto case è a disposizione una cisterna da irrigazione capace di millecinquecento metri cubi.

Colonizzazione fascista.

Ogni famiglia, composta in media da una diecina di persone ha in concessione due ettari di terreno attigno alla casa, uno dei quali è coltivato a tabacco e l'altro a grano, ortaggi e quanto può servire all'alimentazione dei coloni. Le foglie di tabacco prodotte vengono totalmente acquistate dall'A.T.I. che sul relativo valore scala il prezzo pei beni affidati ai coloni, mediante un piano di ammortamento che consente ai contadini, dopo trenta anni, di entrare in proprietà della casa e del terreno.

Queste graziose abitazioni rurali sono sparse su di una vastissima estensione: il paese non è asserragliato ma una piccola piazza, aperta da un lato sul panorama, verde delle colline, ne costituisce il centro con la chiesetta bianca e la grande scuola di questo borgo formato prevalentemente da giovanissimi. Poco lungi la Direzione dell'A.T.I. ed il magazzino per la raccolta e la preparazione del tabacco dove alte colonne di foglie bionde pressate, attestano la cospicua produzione della zona.

La completa realizzazione della prima fase del piano di colonizzazione, prevede lo stabilimento a Tigrinna di cinquemila persone mentre tale cifra sarà indubbiamente superata per l'accrescimento naturale. Già oltre mille italiani popolano questa regione, animandola di vita, di gioventù, di lavoro.

LA BONIFICA ITALIANA DI TESSENEI IN ERITREA E L'ACQUA AL SUDAN EGIZIANO.

(da una corrispondenza al « Corriere della Sera »).

KHARTOUM. — Nel bassopiano occidentale della Colonia Eritrea, ai confini del Sudan Anglo-Egiziano, si stende la gran piana di Tessenei. Vi si giunge seguendo il corso del Gase, asciutto per nove mesi dell'anno, dalle rive segnate da boschi di palme dum. Dopo lunghe ore di auto gli occhi, stanchi della visione di terre rossastre ed assetate, son ripagati dal sorgere improvviso di immensi campi verdi di cotone. Questo rigoglio di vita appare miracoloso, perchè non vi è intorno traccia d'acqua, pur indispensabile a questa ricca vegetazione.

Il Gase, alimentato dalle piogge estive dell'altopiano eritreo, vive una dignitosa vita di fiume solo da luglio a settembre, raggiungendo allora portate elevatissime (fino a 1000 metri cubi al minuto secondo); poi decresce rapidamente, l'acqua scompare e la siccità regna per il resto dell'anno. Malgrado una disponibilità d'acqua di così breve durata, si è creata a Tessenei un'azienda che costituisce il più importante e riuscito tentativo di bonifica e di colonizzazione agricola dell'Eritrea, in condizioni che un tempo parvero assolutamente inadatte e che sono certo al limite delle possibilità. A monte di Tessenei, in corrispondenza ad una stretta del fiume, attraverso un banco granitico, è stata costruita una diga dalla quale si possono derivare 10.000 litri d'acqua al minuto secondo, durante due mesi dell'anno. Quest'acqua, che tiene in sospensione limo discretamente ricco in elementi fertilizzanti, viene inviata a turni successivi su 5000 ettari di terreno, li ricopre di qualche centimetro d'acqua, deposita il limo, imbeve la terra, che può così mantenersi sufficientemente umida per il tempo occorrente al cotone per crescere e maturare, prima che il calore dissecchi ogni segno di vegetazione.

Dieci anni or sono, la piana di Tessenei era regione selvaggia e disabitata. Con ingente sacrifizio finanziario e con un lavoro tenace è diventata il centro di un'azienda agricola modello, con impianti di ginnatura e d'imballaggio dell'ottimo cotone egiziano prodotto, un oleificio per la spremitura dei semi di cotone, un villaggio indigeno dalle abitazioni decorose. Malgrado i prezzi del cotone siano crollati dall'epoca nella quale era stata decisa questa grande opera di bonifica, la ferma volontà operativa di S. E. Gasperini è riuscita, superando difficoltà di ogni genere, a dimostrare la possibilità dello sviluppo agricolo in condizioni naturali così sfavorevoli; ha tracciato un altro segno di civiltà in una terra inospitale, ha riconfermato la fede nella virtù miracolosa dell'acqua, anche se da natura avaramente concessa.

L'acqua del Nilo.

Usciti dalla Colonia Eritrea, lasciata Kassala, città dalle case di fango, circondata da campi di famose cipolle, essi pure irrigati dall'acqua del Gase, bisogna percorrere altri trecento chilometri di deserto sudanese, su piste irregolari, per giungere, finalmente, alla diga di Sennar sul Nilo Azzurro.

I colossali lavori di sbarramento e di regolazione delle acque sul corso inferiore del Nilo — il fiume che più d'ogni altro ha dispensato e dispensa ricchezze immense, che ha costituito in ogni tempo l'asse direttrice dello sviluppo della civiltà africana — hanno consentito l'attuale sviluppo della coltivazione intensiva in Egitto. Pochi anni or sono le opere idrauliche egiziane sono state completate con la sopraelevazione di dodici metri della diga di Assuan, il che ha permesso di raccogliere momente ancora qualche miliardo di metri cubi d'acqua all'anno, assicurando al basso Egitto una regolare disponibilità d'acqua capace di soddisfare largamente tutte le prevedibili esigenze avvenire dell'agricoltura del fertile delta del Nilo.

Per mettere in valore anche i terreni incolti del Sudan ed aumentare la capacità produttiva in cotone, accrescendo così l'importanza dell'Egitto sul mercato mondiale cotoniero, per assicurare una completa regolazione delle acque di piena, sono state create altre opere ciclopiche nell'alto corso del Nilo, sui due rami del fiume: a Sennar, sul Nilo azzurro che scende dal lago Tana, alimentato dalle acque ricche di limo del fertile altopiano abissino e a Gebel Aulia, sul Nilo Bianco, che proviene con i suoi numerosi affluenti dalle regioni equatoriali. I due fiumi confondono le loro acque, di diverso colore, qui a Kartum presso un imponente ponte in ferro lungo più di un chilometro, che unisce la città bianca, meravigliosa oasi di civiltà europea, a l'indigine Ondurmán, nella quale sono vivi ancora i ricordi della conquista inglese, che risale a mezzo secolo, ma pare già lontana nel tempo, tanto lo sviluppo civile — virtù degli uomini e dell'acqua — ha cambiato il volto alla regione.

Le nuove dighe.

Queste opere ci interessano per il lavoro che vi han-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

no prodigato e vi prodigano operai e tecnici italiani e in relazione al progetto di costruzione della diga all'uscita del Nilo Azurro dal lago Tana, nel cuore dell'Abissinia.

La diga di Sennar, ultimata da pochi anni, è lunga tre chilometri ed ha creato a monte un immenso bacino d'acqua che ha conferito al panorama un caratteristico aspetto ed un silenzio lagunare. Un canale principale, lungo cento chilometri e largo quaranta metri, può derivare 115.000 litri di acqua al minuto secondo, li distribuisce per nove mesi dell'anno (da metà luglio a metà aprile), ad una rete di canali secondari della lunghezza complessiva di circa tremila chilometri, che irrigano la vasta regione del Gesira, in tal modo conquistata incruentemente al deserto e nata alla vita in virtù dell'acqua del Nilo. L'acqua disponibile è sufficiente per irrigare 500.000 ettari ma attualmente solo 125.000 ettari sono irrigati e di questi 80.000 coltivati a cotone.

Da Sennar a Kurtum si corre con l'auto per 250 chilometri lungo le rive dei canali, presso i campi di cotone che si stendono a perdita d'occhio nella sterminata piana.

La diga di Sennar, ben rifinita, rivestita di lastre di granito tagliate perfettamente, desta un senso di ammirazione per l'opera d'ingegneria idraulica, ma non dà al visitatore un'idea viva dell'enorme lavoro che ha richiesto. Questa precisa visione si ha allo sbarramento di Gibel Aulia sul Nilo Bianco, a 60 chilometri dalla confluenza col Nilo Azzurro, ora in corso di esecuzione ed in pieno fervore di attività.

La diga di Gebel Aulia avrà una lunghezza di cinque chilometri, ed è attraversata da un canale di navigazione lungo 300 metri e largo 18, munito di grandi porte in ferro per poter innalzare o abbassare il livello dell'acqua nel canale e permettere il passaggio dei battelli della navigazione sul Nilo Bianco. Per la distribuzione dell'acqua a valle son previste nella diga 60 paratoie di tre metri di luce ognuna. Il bacino di Gebel Aulia raccoglierà tre miliardi di metri cubi di acqua all'anno e coprirà una superficie di 1300 chilometri quadrati. Di quest'acqua, circa un terzo andrà perduta per evaporazione e filttrazione lungo il percorso a valle, ma due miliardi di metri cubi almeno raggiungeranno Assuan, lontana duemila chilometri, accrescendo così la disponibilità d'acqua per l'irrigazione di altri 200.000 ettari di terreno egiziano.

Il lavoro a Gebel Aulia procede con ritmo febbrile perchè durante il periodo di piena deve interrompersi. Lo scorso anno il cantiere è stato sgombrato al giungere delle acque di piena; tutte le opere iniziate restarono sommerse per vari mesi, e riprese in inverno. Quest'anno si riescirà a contenere il passaggio dell'acqua attraverso le costruzioni già avanzate dello sbarramento ed il lavoro potrà in parte continuare. Tra due anni la colossale opera sarà ultimata.

Il movimento di materiali e il brulichio di uomini attorno alle mura in costruzione sono impressionanti. Quattromila operai e manovali egiziani e sudanesi lavorano sotto il sole implacabile. Treni di cemento, di sabbia, di pietra scaricano interrottamente i materiali al cantiere, che una teleferica lunga un chilometro distribuisce lungo la diga. Occorrerà circa un milione di metri cubi di materiali (un terzo del volume della Grande Piramide) per compiere quest'ultimo monumento della civiltà idraulica egiziana.

Gli scalpellini italiani.

Lavorano a Gebel Aulia con la proverbiale alacrità, capacità e spirito di sacrificio anche molti italiani: impresari, assistenti, scalpellini.

L'opera degli scalpellini è preziosa. Il granito del Nilo — simile a quello di Baveno — deve venir lavorato con una perfezione inusitata. Le enormi porte del canale di navigazione devono far tenuta contro le spalle rivestite di blocchi di granio. Basta un un'altezza di dieci metri, uno strapiombo della pare di solo mezzo millimetro, perchè il battente non combaci col suo enorme stipite di pietra e l'acqua si infiltri al di là. La mano leggera deve lavorare con precisione sulla superficie del granito; la martellina dello scalpellino vale qui il bulino del cesellatore. Nessuno sa compiere questo delicato lavoro meglio dei nostri scalpellini lombardi e piemontesi, anche qui giustamente apprezzati.

I duecento scalpellini han creato a Sileitat, presso le cave di granito, una vera colonia italiana. Ogni giorno treni di pietre tagliate nel vivo della roccia partono dalla cava per Gebel Aulia, distante un centinaio di chilometri ove altri scalpellini ne curano la messa in opera, guidati da esperti tecnici, pure italiani.

Gli sbarramenti di Sennar e Gebel Aulia, testimoni nel tempo dell'amore degli Egiziani per le risorse del proprio Paese, e del gran privilegio della facile disponibilità di così abbondanti acque, assicurano all'Egitto e al Sudan tutta l'acqua di irrigazione necessaria al Paese e la sua regolare distribuzione non solo per i fabbisogni attuali, ma anche per ogni prevedibile sviluppo dell'area coltivata per altre centinaia di migliaia di ettari, almeno per cinquant' anni, anche accettando le ipotesi più ottimistiche della convenienza di aumentare ancora le aree coltivate a cotone, malgrado l'attuale abbondanza della produzione e la crisi di prezzi e di consumo.

Per queste ragioni, l'affrettata decisione egiziana di dar corso agli accordi con l'Abissinia per la costruzione della diga sul lago Tana, decisione ingiustificata che comporta un'enorme spesa inutile e improduttiva, dettata solo da considerazioni politiche inopportune, è stata oggetto di severe critiche ed obbiegioni.

Il tesoro rappresentato in Africa dall'acqua — l'oro liquido del continente nero — attorno al quale coloni e colonizzatori prodigano tanta attività e compiono duri sacrifici, deve venir utilizzato evitandone l'inutile sciupio e sperequazione ingiuste. Anche per l'acqua si devono trovare le soluzioni dettate dalla tecnica, dal buon senso e da criteri di giustizia per un'equa distribuzione di questa ricchezza.

OPERE COMPIUTE IN ERITREA DALLO SCORSO APRILE AD OGGI. — LA CAMIONALE MASSAUA-ASMARA. — GL'IMPIANTI ELETTRICI E TELEFONICI. — LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA IDRICO.

La « Tribuna » ha dal suo corrispondente da Asmara che, dal 1. aprile di quest'anno, dal momento in cui l'sercizio delle linee della ferrovia eritrea Massaua-Asmara e Asmara-Keren-Agordad è sato assunto dall'autorità militare, molti lavori sono stati compiuti. Come primo risultato, il traffico, che consisteva, sulle due linee, di quattro coppie di treni settimanali, è stato portato all'intensità di sette coppie giornaliere.

Il quadro delle linee di comunicazione della Colonia Eritrea è completato poi dalla grande camionale Massaua-Asmara. Una strada di 136 chilometri è già per un lungo tratto allargata e bitumata. Nello stesso tempo, migliaia di operai laovrano a correggere il tracciato e costruiscono ponti e cavalcavia in cemento armato.

Gli attuali impianti elettrici che hanno una potenza di 1500 kilowatt, saranno portati alla potenza di 3000 kilowatt, e la rete telefonica di Asmara, che serve 300 abbonati, sarà trasformata in commutazione automatica, per 3000 abbonati.

Sono inoltre in corso importanti opere civili di pubblico interesse fra le quali numerose trivellature di pozzi nel centro di Omagen, nel bassopiano occidentale.

Per quanto riguarda la questione idrica, solo all'Asmara sono stati rimessi in efficienza ed attrezzati con autopompe, 73 pozzi che danno più di 5000 metri cubi gior-

nalieri di acqua potabile; e si stanno costruendo dighe per regolare i bacini di acqua potabile captata sull'altipiano. Il problema idrico è stato affrontato in pieno, e risolto brillantemente.

IL DUCE ANNUNZIA IL COMPLETAMENTO DELLA BONIFICA INTORNO A MUSSOLINIA.

FERRARA, 2. — Al direttore del « Corriere Padano » dott. Nello Quilici è pervenuto il seguente telegramma: *Vogliate rassicurare sulle vostre colonne quanti hanno come me letto il bellissimo articolo del camerata Dino Giommi su Mussolinia di Sardegna e sui pericoli rappresentati dalla non ancora avvenuta sistemazione dello stagno Sassu e del torrente Mogoro. Tale sistemazione sarà compiuta nei prossimi due anni e sono stati già stanziati i 35 milioni necessari; dopo di che Mussolini potrà accrescere la sua popolazione e la sua rurale fecondità.*

MUSSOLINI ».

LA STATISTICA DELL'AGRO PONTINO.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato Littoria, ed alcuni poderi della bonifica.

Al termine della visita, il Presidente dell'O. N. C. on. Di Crollalanza, ha consegnato al Principe la documentazione della situazione dell'Agro Pontino al 10 giugno 1935 XIII, situazione che si riassume nei seguenti dati: Superficie complessiva dei terreni dell'O. N. C. Ha. 40.875.000,00; superficie appoderata Ha. 34.197.98,13; case coloniche N. 2173; strade Km. 416; borghi numero 12. Centri urbani: costruiti (Littoria-Sabaudia) N. 2; in costruzione (Pontinia) N. 1, oltre ad altri lavori di irrigazione e di colonizzazione. Superficie coltivata a cereali Ha. 13.558.50,78, di cui: a grano Ha. 9,139.90,2 ad avena Ha. 657 mila 19,42, ad orzo Ha. 252 84.97, a segale Ha. 2.50.00, a granoturco Ha. 3 406.06.15.

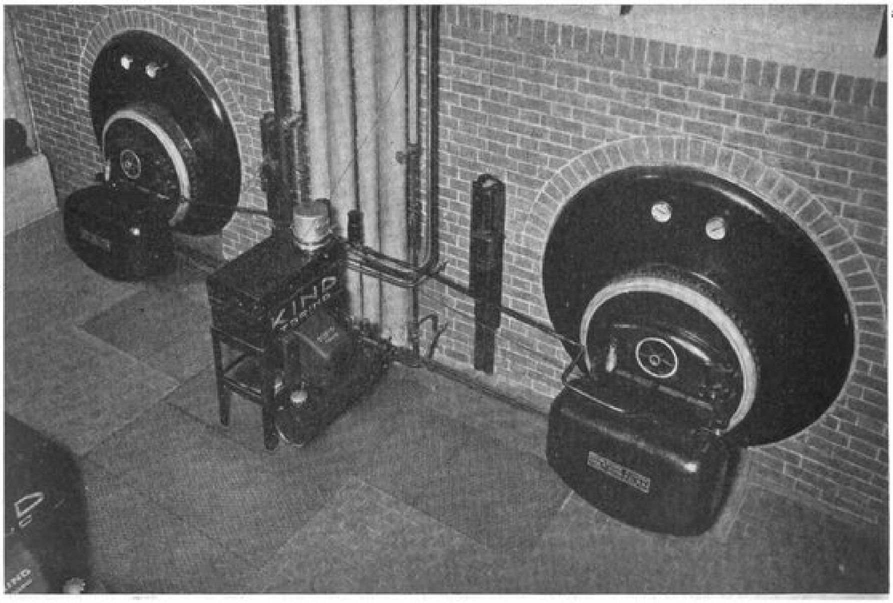
Famiglie coloniche dipendenti dall'O. N. C : N. 1930, composte da numero 21,200 persone; operai addetti ai lavori N. 45.000.

Soc. An. Ing. P. KIND & C. - TORINO, Corso Dante, 74

La Ditta Torinese Ing. P. Kind e C. è stata la prima in Italia che con ferma convinzione ha affrontato il problema del combustibile liquido. Fin dal 1910, creatrice di tipi di apparecchi ed impianti adatti alle esigenze delle nuove applicazioni e dai tipi di combustibile liquido, la Ditta Ing. P. Kind e C. ha dovuto constantemente combattere le difficoltà dovute alla forma sperimentale dei primi impianti.

E' da ben vent'anni che la Soc. An. Ing. P. Kind e C. con ogni perfezionamento tende a valorizzare tutte le possibilità tecniche, economiche e di benessere offerte dal Combustibile liquido.

E l'automobilismo che, valorizza altamente il combustibile liquido sotto forma di benzina è incrementatore principale dello sviluppo del riscaldamento a combustibile liquido, per merito principalmente della Soc. An. Ing. P. Kind e C. che con costante e ammirevole volontà di perfezionamento e serietà della produzione tecnica, offre tutte le possibilità di notevoli sviluppi.



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Scienza, Cultura, Tecnica, Arte

IL « RECORD » MONDIALE DI DISTANZA BATTUTO CON MACCHINA, MOTORE ED EQUIPAGGIO ITALIANO.

ROMA, 17. — L'idrovolante Cant. Z 501, monomotore, nominativo 1-Agil, comandato dal Mario Stoppani e avente a bordo il capitano Babbi come navigatore e secondo pilota, e il sergente maggiore Suriano come marconista, è partito dai Cantieri aeronautici di Monfalcone ieri mattina alle ore quattro e venti per tentare di battere il record mondiale di distanza per idrovolanti che l'Italia, con lo stesso apparecchio, deteneva dal 19 ottobre dello scorso anno sul percorso Monfalcone-Massaua (km. 4132) e che la Francia aveva superato il 22 giugno scorso col quadrimotore Croix-due-Sud, coprendo 4335 km. e 146 metri.

L'idrovolante I - Agil incontrava tempo avverso sull'Adriatico, buono sul rimanente del percorso: sorvolava Candia alle ore 14, entrava nel Mar Rosso alle 16, era al traverso di Massaua, alle 0,30, sorvolava Gibuti alle 3,15 di stamane e ammarava a Berbera, nella Somalia inglese, alle 5,15 (ora italiana).

Veniva così regolarmente compiuto un percorso di ben 4966 km, in poco meno di 25 ore, alla rivelante velocità oraria di 200 km, superando il precedente record di 631 chilometri.

L'apparecchio fu costruito dai Cantieri aeronautici triestini e ideato dall'ing. Zappata: il motore è un normale Isotta Fraschini da 750 HP.: l'elica a passo variabile è costruita dalla Piaggio su brevetto dell'ing. D'Ascanio. Esso è un apparecchio di serie che nel numero di cento esemplari è in corso di approntamento presso i Cantieri Triestini e le Officine Ducrot di Palermo, per dotarne i nostri reparti di ricognizione marittima.

Durante il percorso, compiuto con una regolarità che attesta la bontà del materiale, tutto italiano, e la perizia dell'equipaggio, l'idrovolante si è mantenuto in continuo collegamento con la stazione di Montecelio mediante uno dei normali apparati radiotelegrafici costruiti dai tecnici della R. Aeronautica. Appena ammarato, l'I - Agil ha ricevuto da parte del sottosegretario all'Aeronautica il seguente dispaccio:

« Sono orgoglioso di inviarvi l'elogio del Duce per il nuovo trionfo dell'ala italiana».

L'apparecchio.

L'idrovolante che ha riportato all'Italia il primato mondiale è stato progettato dall'ing. Filippo Zappata, progettista pure dell'apparecchio francese Blériot 110 che da 4 anni detiene il primato mondiale di distanza senza scalo per apparecchi terrestri. L'ing. Zappata, che è nato nel '94 ad Ancona e da un invalido di guerra, ha prestato la sua opera fino al 1923 allo Stato come ingegnere addetto ai servizi tecnici e ha risieduto anche a Milano. In seguito, dopo aver fatto parte degli uffici tecnici di varie ditte italiane, ha lavorato, come s'è detto, per la Blériot. E' direttore tecnico della sezione aeronautica dei Centieri dell'Adriatico dal Febbraio del 1933.

Il «Cant Z 501» è un idrovolante monotore monoplano ad ala alta, a scafo centrale costruito interamente in legno e munito di un motore Isotto Fraschini «Asso 750» di 900 cavalli.

Al decollo pesava 7100 chili ed aveva un carico utile che tra equipaggio, benzina, olio, installazioni radio, viveri, ecc. superava i 3700 chili, notevolmente superiore quindi al peso dell'apparecchio stesso.

Per i tecnici aggiungeremo ancora che il carico alare raggiungeva al decollo il valore di 115 chili per metro quadro e il carico per cavallo gli 8 kg., cifre veramente formidabili specialmente se si pensa che si tratta di un normale apparecchio militare di serie che ha già al suo attivo oltre un anno di servizio.

L'elica a passo variabile è pure di produzione nazionale ed è costituita dalla Paggio su progetto dell'ing. D'Ascanio, noto progettista dell'elicottero che porta il suo nome.

La vittoria è quindi completamente italiana sia nell'apparecchio sia nel motore e nell'elica e dimostra le magnifiche capacità dell'industria aeronautica italiana, capacità che emergono ancora più chiaramente se si confrontano i due apparecchi in lizza per la conquista del primato. Da una parte il grande quadrimotore francese, apparecchio appositamente studiato per i servizi civili transoceanici, e dall'altra il piccolo monomotore italiano, apparecchio creato per i servizi militari e nel quale la finezza ha dovuto essere sacrificata alle esigenze dell'armamento bellico.

Dal confronto l'ala fascista esce fasciata dalla luce della vittoria.

I precedenti «record».

Ricordiamo qui i precedenti primati di distanza in linea retta senza scalo per idrovolanti:

— Data: 30 agosto, 1 settembre 1925. Equipaggio: Rodgers, Byron, Connel. Nazione detentrice: Stati Uniti. Idrovolante e motore Idro P.N. 9, 2 Packard 500 Hp Percorso: Da San Pablo al Haway Distanza omologata, km. 2963.

— Data: 12 maggio, 13 maggio 1930. Equipaggio: Mermoz-Dabry Gimie. Nazione detentrice: Francia idrovolante e motore: Latecoère 28, 1 Hispano Suiza 650 Hp. Percorso: Da S. Louis (Senegal) a Natal (Brasile): Distanza omologata, km. 3173, 200.

— Data: 31 dicembre 1933, 1 gennaio 1934. Equipaggio: Bonnot-Jeannierre. Nazione detentrice: Francia. Idrovolante e motore: Latecoère 300, 4 Hispano Suiza 650 Hp. Percorso: da Berre (Marsiglia) a S. Louis (Senegal). Distanza omologata, km. 3679,400.

— Data: 10 gennaio, 11 gennaio 1934. Equipaggio: Knefler, Mc. Ginnis, Mitscher, Wilkinson, Bolka, Eddy. Nazione detentrice: Stati Uniti. Idrovolante e motore: Consolidated, 2 Wright Cyclone, 650 Hp. Percorso: da San Francisco ad Haway. Distanza omologata, km. 3860,823

— Data: 18 ottobre, 19 ottobre 1934. Equipaggio: Stoppani, Corrado, Suriano. Nazione detentrice: Italia. Idrovolante e motore: Cant. Z. 501, 1 Isotta Fraschini Asso 750 R. Percorso: da Monfalcone a Massaua. Distanza omologata, km. 4122.

— Data: 22 giugno, 23 giugno 1935. Equipaggio: Hebrard, Dailliere, Rouchen, Casellari, Lavidalie. Nazione detentrice: Francia. Idrovolante e motore: Latecoère 300, 4 Hispano Suiza 650 Hp. Percorso: da Cherbourg a Ziginchour (Gambia). Distanza omologata, km. 4335.

BRILLANTI PROVE DEI PILOTI DEL REPARTO ALTA VELOCITA'.

ROMA, 4. — Con la fine dello scorso giugno tutti i pi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

loti assegnati al corso di istruzione presso il Reparto Alta Velocità di Desenzano hanno terminato le prove scritte per il passaggio sugli apparecchi veloci in dotazione al Reparto stesso, effettuando numerosi voli alla velocità oraria superiore ai cinquecento chilometri.

Il corso si è svolto regolarmente senza il minimo incidente.

Il terzo corso di Alta Velocità pressa la Scuola di Desenzano si è chiuso col brillante conseguimento del brevetto da parte di sette piloti. Questo brevetto consiste nel montare l'apparecchio «M 52 R», la cui velocità supera i 550 chilometri all'ora.

Velocità relativamente modesta se si confronta a quella di oltre 709 chilometri raggiunta da Agello nel record mondiale battuto con l'idrovolante «M 72 R». Velocità sempre molto elevata se riferita a quelle massime dei normali apparecchi di impiego, prossime ai 400 chilometri, fra breve superiori a questo limite, ma certo e per vario tempo ancora lontane dai 550 chilometri orari.

L'aerodinamica e la tecnica costruttiva procedono a grandi passi verso realizzazioni insospettate. E' quindi indispensabile che gli uomini non si lascino sorprendere e superare dalla perfezione e dal rendimento dei mezzi, ma si mantengano sempre spiritualmente e fisicamente in grado di dominarli con disinvoltura ed utilizzarli secondo le massime possibilità.

Un corso di pochi mesi è sufficiente alla bisogna, mentre l'ormai lunga ed inizialmente dolorosa esperienza della Scuola consente di limitare la possibilità degli incidenti a percentuali inferiori a quelle raggiunte dall'addestramento al volo sui normali apparecchi di impiego. E' quindi evidente che il metodo seguito è ottimo.

IL RIORDINAMENTO DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE.

ROMA, 2. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto legge 20 giugno 1935-XIII contenente modifiche e aggiornamenti al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

Esso abolisce la distinzione fra istituti di istruzione superiore, di cui alla tabella A annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, e quelli di cui alla tabella B, annesso al testo unico medesimo. I contributi delle Provincie, dei Comuni e dei Consigli provinciali dell'economia corporativa per il mantenimento degli istituti di cui alla tabella B sono consolidati nella misura fissata e sono devoluti allo Stato. I professori di ruolo in essi istituti sono a carico dello Stato. Con decreti reali, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale saranno determinati per gli istituti medesimi:

a) le facoltà e le scuole di cui è costituito ciascun istituto;

b) il ruolo organico dei professori per ciascuna facoltà e scuola;

c) il contributo che lo Stato potrà corrispondere per il funzionamento di ciascun istituto;

d) la decorrenza del nuovo ordinamento, per quanto si attiene alle presenti disposizioni.

Con gli stessi decreti reali saranno stabilite le opportune disposizioni circa l'onere della quiescenza per i professori dei Regi Istituti superiori di ingegneria di Torino e di Genova. Rimangono fermi tutti gli obblighi degli altri enti e dei privati in favore degli istituti, quali risultano dalle convenzioni. Rimangono altresì ferme le particolari convenzioni per il mantenimento di posti di professore in aggiunta ai ruoli organici, dovendo per tali posti applicarsi il secondo comma dell'articolo 63 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

Agli effetti del conseguimento della laurea o del diploma presso le facoltà degli Istituti di istruzione superiore sono necessari l'iscrizione, la frequenza e gli esami in un determinato numero di insegnamenti.

Insegnamenti ed esami.

Gli insegnamenti si distinguono in fondamentali e complementari. I fondamentali sono obbligatori per il conseguimento della laurea o diploma. Lo studente dovrà inoltre scegliere fra gli insegnamenti complementari almeno quanti ne occorrono per completare il numero degli insegnamenti richiesto per il conseguimento della laurea o del diploma.

Con decreti reali saranno determinati:

a) l'elenco degli insegnamenti fondamentali;

b) il numero massimo degli insegnamenti complementari che potranno essere stabiliti nello statuto in aggiunta agli insegnamenti fondamentali;

c) il numero complessivo degli insegnamenti necessari per il conseguimento della laurea o del diploma.

Il Ministro, qualora decida che un posto di ruolo per un determinato insegnamento debba coprirsi mediante trasferimento, dispone che la facoltà interessata designi una terna, nella quale possono essere inclusi soltanto:

a) professori di ruolo dello stesso insegnamento;

b) professori ordinari titolari di altro insegnamento;

c) professori straordinari titolari di altro insegnamento, quando in esso sia compreso quello cui trattasi di provvedere, ovvero quando abbiano tenuto per 3 anni lo incarico o siano riusciti vincitori di un concorso per l'insegnamento medesimo;

d) professori nelle condizioni di cui all'art. 98 primo comma del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

I trasferimenti sono disposti previo il consenso dei professori interessati. Le commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre di insegnamento negli Istituti di istruzione superiore sono composti di non meno di cinque professori o cultori della materia, nominati dal Ministero.

Cattedre e concorsi.

Le commissioni aggiudicatrici dei concorsi di insegnamento negli Istituti di istruzione superiore sono composte di non meno di 5 persone o cultori della materia, nominati dal Ministro. Esse comunicano al Ministro le loro conclusioni. Il Ministro approva gli atti delle commissioni, quando li ritenga conformi alla legge e alle esigenze e alle condizioni degli studi, li annulla in caso contrario. La decisione del Ministro è insindacabile nel merito.

Circa le nomine dei candidati compresi nella terna dei vincitori decide il Ministro sulla proposta della facoltà trasmessa dal rettore o direttore col proprio parere, ovvero di sua iniziativa, salvo, in ogni caso, il diritto del primo vincitore, qualora questi sia chiamato dalla facoltà per cui è stato bandito il concorso. Il secondo e terzo graduato non possono essere nominati se non dopo o contemporaneamente a coloro che li precedono in graduatoria, a meno che questi rifiutino la nomina.

LE MANIFESTAZIONI D'ARTE A VENEZIA NEL 1936. — LA XX BIENNALE — MILLE ARTISTI DI QUINDICI NAZIONI INVITATI — LA TERZA MOSTRA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA.

ROMA, 14. — Il Duce ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini il quale gli ha riferito sulla Biennale di Venezia, sulle Mostre italiane all'estero e sul Sindacato Nazionale Belle Arti.

La prima manifestazione prossima della Biennale di Venezia sarà la III Mostra di Arte Cinematografica dal 10 al 25 agosto. Ad essa è ormai assicurato il concorso degli Stati Uniti d'America, Austria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, India, Inghilterra, Italia, Olanda, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria con film delle massime Case produttrici e di prima visione assoluta, almeno per l'Europa.

Per la Biennale XX dal primo giugno al 30 settembre 1936 è stato in questi giorni compiuto tutto il lavoro pre-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

paratorio degli inviti per l'Italia e per l'estero. Il numero degli artisti invitati in Italia a parteciparvi fra pittori, scultori e incisori è di 486 per gli italiani e di 515 per gli stranieri. Mille artisti circa rappresenteranno così la migliore produzione artistica di 15 Nazioni; e cioè dell'Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Inghilterra, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Polonia, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Ungheria. La Biennale accoglierà inoltre consueta piccola scelta mostra di una produzione decorativa, in accordo con la Triennale di Milano, e promuoverà la IV Mostra d'Arte cinematografica.

Sulle Mostre d'arte Italiana Contemporanea all'estero, promosse dal Ministero della Stampa e Propaganda, i dati dei visitatori e della critica dimostrano il grande successo da esse ottenuto a Varsavia, Cracovia, Poznan, Bucarest e Sofia. Su tutte si eleva per l'importanza dei risultati la Mostra di Parigi che ha battuto il record dei visitatori ottenuti fin qui dal Museo del Jeu de Paume con le sue Mostre d'arte straniera.

Il Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti dopo tre anni di regime commissariale ha potuto passare alla applicazione degli statuti recentemente emanati, ecc. le elezioni dei Direttori, che ovunque si sono compiute con la massima disciplina. Ha tenuto le consuete Esposizioni interprovinciali che hanno quest'anno ricevuto particolare importanza da premi assegnati loro dal Duce e dal Partito, dalle Corporazioni e dagli acquisti della Confederazione Professionisti e Artisti e del Ministero della Educazione Nazionale. Quanto prima esso avrà finalmente la Cassa di Previdenza e Assistenza per l'attuazione della quale sono state superate le ultime difficoltà.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento all'on. Maraini.

IL CONVEGNO VOLTA PEL 1935 DEDICATO ALL'AERODINAMICA.

ROMA, 26. — La R. Accademia d'Italia e la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia stessa, presieduta da S. E. Vallauri, hanno proposto di dedicare il Convegno Volta di quest'anno all'aerodinamica.

L'iniziativa approvata da S. E. Marconi nel Consiglio d'amministrazione della Fondazione Volta, è stata sottoposta al Duce, che ha espresso il più ampio compiacimento.

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, gen. Valle, ha assicurato il massimo appoggio e concorso alla bella iniziativa. La presidenza del Convegno, che si terrà a Roma dal 30 settembre al 6 ottobre corrente anno, è stata affidata a S. E. l'accademico d'Italia prof. gen Arturo Crocco.

Il Convegno sarà diviso in tre parti. La prima sarà dededicata alle realizzazioni conseguite nel campo dell'alta velocità, specialmente in occasione delle gare per la coppa Scheneider e le altre due, di natura tecnica, saranno dedicate specialmente alla parte aerodinamica e a quella termodinamica del problema.

Nella prima parte del Convegno riferiranno scelti tecnici e specialisti inglesi e italiani, con la presentazione di rapporti sullo sviluppo degli apparecchi, dei motori e del pilotaggio, rapporti che saranno fondati sulle personali esperienze velocistiche di ciascun relatore. Nella seconda parte del Convegno presenteranno dei rapporti i più illustri aerodinamici del mondo, e nella terza parte riferiranno sullo sviluppo dei motori per alta velocità e sui nuovi tipi di propulsione in studio, i più noti esponenti della termodinamica e della tecnica dei motori. Tutte le relazioni saranno raccolte e distribuite agli intervenuti almeno due settimane prima dell'apertura del Convegno. Va rilevato che nessuna risoluzione potrà essere adottata, nè alcuna proposta messa ai voti.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE.

ROMA, 2. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto Legge riguardante il riordinamento del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale. Il Consiglio, il quale si pronunzia su argomenti attinenti all'insegnamento e alla cultura che il Ministro ritenga di sottoporre al suo esame, è composto di 35 membri nominati con Decreto Reale, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale. Inoltre ne fanno parte di diritto: *a)* Il Segretario del P.N.F.; *b)* il Presidente dell'O.N. Balilla.; *c)* i Presidenti delle Confederazioni nazionali fasciste; *d)* i direttori generali del Ministero dell'Educazione Nazionale e il direttore generale degli italiani all'estero, con voto consultivo.

Limitatamente alle questioni riguardanti l'istruzione secondarie di avviamento professionale partecipa alle adunanze con voto consultivo l'ispettore generale preposto ai relativi servizi.

Per determinate questioni può essere chiamato a partecipare alle adunanze con voto consultivo il capo dell'Ufficio Scuole e Archeologia presso il Ministero delle Colonie.

DIRETTIVE DI MUSSOLINI PER LA MOSTRA AUGUSTEA DELLA ROMANITA'.

ROMA, 16. — Il Duce ha ricevuto l'on. E. Q. Giglioli, direttore generale della Mostra augustea della romanità, che gli ha riferito sullo svolgimento dei lavori preparatori della mostra stessa.

I lavori procedono con ritmo costante. In questiultimi tempi sono stati eseguiti plastici di monumenti d'Italia e fuori d'Italia e ricostruzioni di macchine da guerra, di opere d'assedio, di campi di battaglia ecc. Anche il numero dei calchi è gradatamente accresciuto: a Roma sono state eseguite riproduzioni di rilievi statue, iscrizioni dei musei capitolini, del museo nazionale romano, dell'antiquarium del Governatorato e di Villa Albani. In Italia si sono eseguiti i calchi a Terracina, Palestina, Terni, Ivrea, nell'Emilia, a Firenze, Aquileia, Bolzano, in Istria, ecc. Dall'estero si sono avuti calchi dalla Francia, Germania, Inghilterra, Danimarca, Svezia, Austria, Ungheria, Portogallo, Jugoslavia, Africa Francese, ecc.

Tutto questo materiale si aggiunge a quello ingentissimo posseduto dal museo dell'Impero o già preparato in quest'ultimo biennio per la mostra augustea, la quale così può, già fin d'ora, disporre di 76 plastici, di parecchie riproduzioni a colori e di più di 2000 calchi dei quali non pochi di grandi dimensioni e alcuni colossali.

Moltissime altre importanti ordinazioni sono in corso. Anche la gipsoteca numismatica, l'archivio fotografico, lo gliptoteca e gli studi preparatori per le varie sezioni della mostra sono in continuo e rapido sviluppo.

Il Duce ha definitivamente stabilito che la Mostra sia sistemata nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale e adiacenze e sia inaugurata il 23 settembre 1937, anno XV, restando aperta fino al 23 settembre 1938 anno XVI, data precisa del bimillenario di Augusto, nel quale avrà luogo la grande celebrazione nazionale dell'Imperatore.

Il Duce ha espresso all'on. Giglioli il Suo compiacimento per l'opera sinora svolta e gli ha dato le direttive per la rapida prosecuzione del lavoro.

IL SUCCESSO DELLA QUADRIENNALE D'ARTE. —TRECENTOCINQUANTAMILA VISITATORI — VENDITE PER UN MILIONE DI LIRE — LA TRASFORMAZIONE IN ENTE ANTONOMO.

ROMA, 19. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma e l'on. Oppio, segretario generale della Quadriennale d'arte nazionale, che ha riferito sui risultati della gestione della grande Esposizione nazionale di cui è prossima la chiusura.

Il successo che la seconda Quadriennale d'arte nazionale ha ottenuto presso il pubblico degli amatori di cose d'arte è stato superiore ad ogni previsione. Il numero dei visitatori italiani e stranieri muniti di biglietto d'ingresso, sia a tariffa intera che a riduzione, al termine della Mostra raggiungerà il numero di 250.000 in cifra tonda; e, addizionan-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

do agli ingressi sopra indicati il numero delle entrate di favore consentite per il conseguimento di una sana propaganda artistica e culturale, si arriverà alla citra di 350 mila visitatori.

Le vendite hanno raggiunto a tutt'oggi l'ingente cifra di circa un milione di lire, che si spera di migliorare col termine di chiusura della Mostra.

Il totale delle opere vendute ammonta a tutt'oggi a 420 contro a 369 vendute complessivamente alla prima Quadriennale.

La Quadriennale, per un periodo di nove mesi, ha dato occupazione a 80 salariali, con un complesso di 21.600 giornate lavorative. A queste sono da aggiungere le giornate lavorative occorse per l'esecuzione dei lavori di tappezziere, falegname e pittore ai fini della « messa in scena » della Mostra, che sono state coperte dalle maestranze al servizio dei relativi appaltatori dei lavori.

Alla fine della relazione il Duce ha elogiato l'opera della presidenza della Quadriennale e dell'on. Oppo, annunciando al Governatore di Roma che, in conseguenza dei risultati delle due prime Quadriennali, ha deciso la trasformazione della Quadriennale in ente autonomo.

La chiusura della grande Mostra nazionale si è svolta solennemente il 31 luglio (*vedi Diario*).

LIMITI DELLE MOSTRE D'ARTE A CARATTERE STUDENTESCO.

ROMA, 27. — Il Segretario del Partito, aderendo al desiderio della Confederazione dei professionisti ed artisti ha impartito disposizioni affinchè la Mostra d'Arte a carattere studentesco, nel settore universitario o dei Fasci giovanili siano limitate esclusivamente a quelle dei Littoriali e dei pre-Littoriali o nel settore delle scuole medie, a quelle dei « Ludi juveniles ».

Anche i Dopolavoro sono stati autorizzati a promuovere, tra i propri iscritti, esposizioni per i dilettanti artisti, ma da tali manifestazioni dovrà essere evitata ogni forma di vendita e di commercio.

Con queste disposizioni che vengono ad integrare quelle a suo tempo emanate in materia di Mostre d'arte sindacale, può dirsi definitivamente raggiunto quell'organico inquadramento delle principali manifestazioni artistiche italiane che la Confederazione fascista dei professionisti ed artisti ha sempre perseguito nell'interesse degli artisti, non meno che dell'attività artistica nazionale.

RIORDINAMENTO DEL TEATRO DI PROSA.

ROMA, 1. — L'Ispettorato del Teatro, unitamente alle associazioni sindacale e alla vice presidenza della Corporazione dello Spettacolo, ha proceduto attraverso l'intenso e difficile lavoro all'esame e alla revisione dei progetti di nuove formazioni per l'anno comico 1935-36. Dei venti progetti presentati, l'Ispettorato ha trattenuto per i possibili perfezionamenti che vi si potevano apportare soltanto dieci progetti dei quali sono stati riveduti i seguenti elementi: a) elenco artistico; b) paghe; c) repertorio.

Per quanto si riferisce agli elenchi artistici, l'ispettorato ha provveduto a facilitare con valido concorso delle associazioni sindacali i necessari spostamenti di attori per rendere più omogenee le formazioni, ove era necessario, adeguando tutte le paghe degli attori ad un concetto realistico della economia teatrale di oggi, hanno dimostrato tutti un alto senso di comprensione e di disciplina che fa prevedere migliori e più felici risultati nell'avvenire per quanto si attiene al riordinamento della vita teatrale italiana. E' la prima volta infatti che dimettendo pretese assurde, gli attori hanno compresa la necessità di attenersi alla nuova disciplina che il Regime fascista vuole instaurare anche nel teatro.

Per i repertori ha notato lo sforzo magnifico degli autori italiani militanti, i quali, evidentemente incoraggiati dallo spirito nuovo che anima i nostri capocomici, si sono messi tutti al lavoro con fervore, facendo in tal modo prevedere, che l'anno prossimo non mancheranno sulle nostre scene, nuove e brillanti affermazioni dell'arte nazionale.

Per invito dell'Ispettorato del Teatro tutte le compagnie procederanno nel 1935-36 ad importanti riprese di produzione nazionale ed ogni compagnia curerà almeno due lavori in modo speciale affidandone la regia a direttori italiani, scelti fra i giovani e tra coloro che già si sono affermati in questo campo. L'Ispettorato ha segnalato pure a tutte le compagnie un elenco di scenografi che giovanissimi o anziani, hanno dato prove attraverso le mostre sui palcoscenici, di maggior gusto e di maggior talento.

Tutto dunque, lascia prevedere che il tono artistico delle nuove formazioni sarà nella media, notevolmente superiore a quello degli anni passati. L'Ispettorato, d'altra parte, pur apprezzando tutti questi sforzi non ha ravvisato in alcuna delle compagnie sottoposte al suo esame, le caratteristiche speciali di complesso eccezionale che avrebbero potuto giustificare il rilascio del titolo, invero molto onorifico, del « nulla aosta » speciale. Però nell'intento di premiare gli sforzi compiuti, il Ministro per la Stampa e la Propaganda, su proposta dell'Ispettorato del Teatro ha per ora deliberato di attribuire ugualmente i vantaggi materiali previsti per quelle formazioni che si fossero rese meritevoli del detto « nulla aosta » alle seguenti compagnie: Besozzi, Galli, Falconi, Ricci Ruggeri e Tofano. In un prossimo comunicato sarà fornito il quadro completo delle predette compagnie alle quali si sta apportando qualche altro ritocco, e con l'applicazione dei repertori di cui esse ora dispongono.

L'Ispettorato del Teatro d'accordo con la vice presidenza della corporazione dello spettacolo, ha infine proposto al Ministero per la Stampa e Propag., di sovvenzionare ad alcune formazioni estive, allo scopo di dar lavoro ad attori disoccupati.

IL GRANDE SUCCESSO DELLA ESPOSIZIONE D'ARTE ITALIANA A PARIGI IN UN CALDO MESSAGGIO DI LAVAL.

RICCIONE, 22. — Al Duce è pervenuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri francese, il seguente telegramma:

Nel momento in cui si chiude l'Esposizione d'Arte Italiana di Parigi, che ha ottenuto un successo così vivo, tengo ad esprimere a V. E. la profonda riconoscenza del Governo francese per il concorso così generoso che l'E. V. ha voluto apportare a questa manifestazione prestando alla Francia i più puri capolavori dell'arte italiana perchè essa potesse offrirgli all'ammirazione di tutti in un unico insieme. Questo gesto è stato apprezzato dai francesi quale testimonianza preziosa della comunità degli spiriti che unisce i nostri Paesi e quale pegno di una sempre più stretta amicizia.

PIERRE LAVAL.

IL Duce ha risposto:

Ringrazio cordialmente Vostra Eccellenza per il suo telegramma e sono lieto che la memoranda manifestazione di arte che ha avuto luogo a Parigi abbia potuto, evocando le glorie del genio latino, rafforzare la nostra scambievole comprensione e rendere più intimi i legami della nostra amicizia.

MUSSOLINI

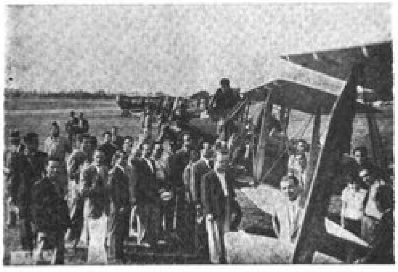
I giornali parigini hanno trattato largamente e simpaticamente del bilancio trionfale di questa impresa il cui valore spirituale inspirato la riconoscenza della Francia al Duce che l'ha voluta: oltre mezzo milione di visitatori, e, come ha notato il *Figaro*: « Sappiamo dalla fonte più autorizzata che, per tutta la durata dell'esposizione d'arte italiana, gli incassi delle manifestazioni sportive sono diminuiti nella proporzione del 40 per cento. Fra Angelico, Botticelli, Raffaello, il Tiziano, il Tintoretto: ecco gli assi per i quali il pubblico era pronto a spendere i suoi danari e le sue ore di libertà; ecco quelli ai quali donava un piacere profondo, una gioia indimenticabile, un arricchimento dell'essere intimo ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Notizie varie del Luglio XIII

AVVENIMENTI ALL'ESTERO.

Mentre procedeva da Vienna verso una stazione di riposo, l'auto del cancelliere d'Austria, dott. Schuschnigg, ha avuto un incidente nel quale è perita la signora del Cancelliere. Le autorità hanno informato la stampa che non esistono elementi per parlare di dolo.



ROMA. — Sabato-fascista. Visita all'Aeroporto del Littorio del Dopolavoro del Governatorato.

*** Solenne è riuscita a Vienna, ed anzi in tutta l'Austria, la commemorazione del Cancelliere Dolfuss, martire della resistenza austriaca al tentativo nazista di « Anschlun ».
Alla messa funebre celebrata a Roma hanno presenziato alte Autorità del Regime Fastista.

*** La Grecia procede verso il plebiscito per la restaurazione monarchica, giudicata come riparo necessario contro i pericoli delle lotte di partiti.

*** Un esagerato razzista tedesco propone seriamente su un giornale di Franconia il boicottaggio al limone, insidiatore mediterraneo della purezza del sangue ariano, che deve essere tutelata costituendo al limone il germanico rabarbaro.

*** Il Governo britannico ha dichiarato alla Camera dei Lords che non ritiene ancora eliminati i motivi per i quali Malta deve subire un trattamento eccezionale; sottointendendo che non è ancora totalmente riconosciuta la legittimità dell'usurpazione inglese, nè totalmente distrutta la odiosa lingua italiana nella cultura nazionale maltese.

*** Il Governo francese in regime di pieni poteri limitati, ha decretato miliardi di economie per assestare il bilancio e tutelare il franco (che è stato fatto segno ad un fierissimo attacco dell'alta finanza britannica); e perciò ha dovuto ridurre eccezionalmente assegni, stipendi e pensioni, ed eliminare una ricca gramigna di propina; motivo per cui è fatto oggetto ad asalti dai partiti di sinistra con tentativi di scioperi e tumulti e con pronunciamenti di impiegati e funzionari.

*** Per la campagna antibraica nella Germania nazista, negli Stati Uniti d'America si sono fatte varie manifestazioni di proteste, che vanno dalle deplorazioni del sottosegretario di Stato Philips al tentato assolto del piroscafo tedesco Bremer, con oltraggio alla bandiera, da parte di una folla di gente aizzata da elementi vari; e l'incaricato di affari del Reich a Washington ha presentato una nota di protesta.

*** Si calcola che per le inondazioni disastrose del Fiumè Azzurro i danni ascendono a 500 milioni d. dollari, ed i profughi siano circa 10 milioni.

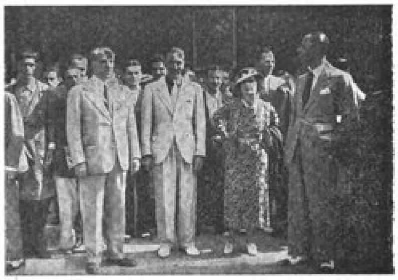
*** Un esercito di ventimila contadini ha effettuato una marcia nel Messico occupando le Prefetture di parecchie provincie, di intesa col Presidente Cordinas è per liquidare le forze del partito dell'ex Presidente Calles.

MATRIMONIO PRINCIPESCO A S. ROSSORE.

Nella tenuta reale di S. Rossore, alla presenza delle Loro Maestà il Re e la Regina, dei Principi e delle Principesse di Casa Savoia, di alte cariche dello Stato, ecc., è stato celebrato solennemente il matrimonio della Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, col Principe Leone Massimo.

IL PAPA IN VILLEGGIATURA A CASTELGANDOLFO.

Il 31 Luglio Sua Santità si è trasferita a Castel Gandolfo, con gli alti dignitari della Corte Pontificia. Il corteo delle automobili ha attraversato Roma nel pomeriggio, fatto segno al reverente ossequio della popolazione.



ROMA. — Ricevuto alla Stazione di Termini dal Direttore Generale della Cinematografia italiana Comm. Freddi è arrivato a Roma Walt Disney, il creatore dei divertentissimi cartoni animati e particolarmento del famoso personaggio «Topolino».

IN ONORE DEL PAPA ALPINISTA.

Per iniziativa della Sezione del Club Alpino di Varallo è stata inaugurata una targa sulla punta Zumstein in onore di Pio XI, Papa alpinista, che la scalò il 31 luglio 1889.

IL PAPA E LA MILIZIA FERROVIARIA.

Per il lodevole servizio prestato dalla Milizia Ferroviaria durante l'Anno Santo, il Pontefice si è vivamente compia-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ciuto in particolari udienze col generale Raffaldi ed un gruppo di ufficiali Superiori, accompagnati dal cappellano Padre Rubino.

MARTIRE MISSIONARIO.

E' giunta notizia del ritrovamento della salma del missionario Padre Anselmi, che fu fatto prigioniero parecchi mesi or sono da briganti cinesi; era nato ad Arenzano.

25.000 CONVERSIONI AL CATTOLICESIMO IN UN ANNO.

Dal giugno del 1934 al giugno del corrente anno nei territori che dipendono dalla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale si sono avute ben 24.670 conversioni.

Nella nuova amministrazione apostolica del Lamki si è arrestato il movimento scismatico e già alcune parrocchie tornano al cattolicismo.

Fra i russi residenti nei vari Stati i convertiti sono ascesi nel detto periodo di tempo a circa 8200.

CONGRESSI.

La R. Accademia di Georgofili ha convocato a Firenze per i giorni 21, 22, 23 ottobre p. v. il 1. Congresso nazionale di diritto agrario italiano.

La Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, presieduta dal conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, terrà il suo 23. Congresso a Bologna nei giorni 11, 12, 13 del prossimo settembre.

Al Congresso internazionale di organizzazione scientifica del lavoro che ha avuto luogo a Londra l'Italia ha partecipato con numerosi congressisti e 38 relatori, tra i quali, l'on. Olivetti, l'on. Acerbo, S. E. Tassinari, l'on. Guido Rispoli per il Partito.

Al congresso dei psichiatri e neurologhi di Francia e dei Paesi di lingua francese, svoltosi a Bruxelles, hanno assistito anche neurologi italiani, tra i quali il Prof. Gaetano Boschi di Ferrara che ha portato interessantissimo contributo al tema principale riguardante l'isterismo, e che è stato chiamato alla presidenza.

Al Congresso internazionale per la protezione dell'infanzia, svoltosi a Bruxelles, hanno partecipato 38 nazioni.

L'Italia è stata rappresentata da una delegazione ufficiale — composta dal gr. uff. Sileno Fabbri, presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, dal comm. Gaetano, segretario dell'Unione italiana assistenza all'infanzia e dal comm. Angelelli, ispettore superiore del Ministero delle Corporazioni — e da altri valorosi cultori delle discipline formanti oggetto di discussione.

Sono state discusse numerose relazioni di studiosi italiani.

La sezione medica, dopo una relazione del prof. Jemma sull'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, ha tributato un voto di plauso all'Italia e la Sezione giuridica; dopo l'ampia relazione di Sileno Fabbri sulla protezione dei piccoli stranieri e sulla legislazione italiana relativa ai minorenni abbandonati, traviati e delinquenti, ha altrettanto vivamente elogiato l'azione svolta dal nostro Paese per la completa soluzione di tali problemi.

Sileno Fabbri è stato infine nominato per acclamazione, su proposta della presidenza, vicepresidente dell'Associazione internazionale di protezione dell'infanzia.

GENOVA. — La casa del Giovane Fascista Marinaro realizzata dal Fascismo Genovese e inaugurata da S. E. Starace in occasione del rapporto delle CC. NN. della Dominante svoltosi il 30 Giugno u. s. — Gli equipaggi delle varie imbarcazioni rendono omaggio al Segretario del Partito.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NOTIZIE ARCHEOLOGICHE.

A Roma, in prossimità di Santa Sabina, sono venuti in luce notevoli marmi verisimilmente appartenenti ad edifizio sacro del periodo imperiale; si attribuiscono al Santuario di Giove Dolicheno.

Negli scavi dell'Anfiteatro romano di Lucera, decisi dal Governo Fascista, è stato scoperto un portale con epigrafe la quale attesta che l'Anfiteatro fu costruito « in onore dell'Imperatore Augusto e della Colonia Lucerina », e cioè che Lucera fu una delle 28 colonie istituite da Augusto, come aveva detto Plinio il vecchio e tentato di confutare Momsen.

LA MISSIONE SCIENTIFICA DI UN SOMMERGIBILE ITALIANO.

E' partito il R. Sommergibile « Des Geneys » per eseguire una crociera gravimetrica nei mari italiani e nel

1) Le LL. EE. Starace, Buffarini, Costanzo e Galeazzo Ciano, Razza e le autorità assistono alla sfilata del corteo. — 2) Il quartiere di «Tramontana». L'accampamento. — 3) Sul Ponte. Tramontana La vinto. — 4) Nel quartiere di Mezzogiorno, mentre sul Ponte si combatte. — 5) La sfida. — 6) Combattenti di Calcesana. — 7) La lotta sul Ponte per far dei prigionieri — 8) I Principi di Casa Reale assistono al passaggio del corteo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Mediterraneo Centrale. Come è noto, la prima crociera italiana di questo genere venne compiuta nel 1931 dal R. Sommergibile « Vettor Pisani », gemello del « Des Geneys ». Il « Vettor Pisani », durante una campagna di circa due mesi e mezzo, effettuò 88 stazioni gravimetriche in mare aperto nel Tirreno, nell'Jonio occidentale e a sud della Sicilia, oltre a 15 stazioni nei porti toccati durante il viaggio.

La prossima crociera completerà gli studi della precedente, con la integrazione delle misure di gravità in mare. Darà inoltre il quadro delle anomalie gravimetriche nell'Adriatico, nell'Egeo e nel Golfo della Sirte e nel Mediterraneo entrale fino al meridiano di Rodi. Il « De Geneys », che toccherà i porti di Cagliari, Tripoli, Bengasi, Augusta, Taranto, Brindisi, Bari, Pola, Venezia, Pireo, Salonicco, Lero, Rodi, Messina, Napoli, Ajaccio, ha in programma un percorso di oltre diecimila miglia in più di 3 mesi, con circa 120 stazioni in mare aperto.

La ricerca italiana è posta sotto il patrocinio della R. Commissione geodetica e del Consiglio nazionale delle ricerche.

ROMA. — *I nuovi ritrovamenti archeologici sull'Aventino.*

UN VOLO STRATOSFERICO DEL MAGGIORE PEZZI.

Il giorno 13 corr. il Comandante del Reparto Alta Quota, maggiore A. A. r. n. Mario Pezzi ha compiuto un lungo volo stratosferico giungendo a 13.600 metri ossia a soli 800 metri al disotto dell'altezza raggiunta da Donati col suo primato rimasto tuttora imbattuto.

Il pilota ha avuto modo di compiere, durante il volo, interessanti osservazioni. Particolare attenzione è stata rivolta alla formazione di una caratteristica nuvola filiforme, già altre volte notata al disotto dei 12.000 metri, che l'apparecchio lascia nella sua scia e che si è potuta fotografare da terra.

L'apparecchio si è mantenuto in volo per un tempo considerevole: la temperatura minima raggiunta è stata di 62 gradi sotto zero. Pilota ed apparecchio hanno dimostrato la loro perfetta efficienza malgrado la lunga permanenza nella stratosfera.

PER IL PROGRESSO TECNICO E PRODUTTIVO

Sulla trentina Val di Fiume presso Paoletti durante i lavori per l'estrazione di massi di granito, sono stati scoperti importanti giacimenti di cristallo di seelite, fluorite, rame, calcopirite, monfonie, opatica e quarzi cristallini.

Sulla rete di autobus di Roma dopo le due vetture di prova ad autogassogeno che han dato risultati soddisfacenti, ne entreranno in servizio entro due mesi altre 25.

I quotidiani hanno pubblicato notizia di una importante scoperta del Prof. Natale Bergamini di Tortona che effettuerebbe la registrazione di suoni vocali o strumentali, all'incirca come il fonografo, su semplice carta.

La Società di Incoraggiamento d'Arte e Mestieri di Milano ha bandito un concorso con premio di 5000 lire per uno studio sull'industria serica.

Il Giovane Fascista Andrea Lavezzaro, un autodidatta di 19 anni, iscritto al Fascio di Gamalero presso Alessandria, ha brevettato un « aeroplano a fusoliera rientrante ad ali pieghevoli, trasformabile in autoveicolo », oppure, per mezzo di appositi galleggianti da applicarsi in luogo del carrello, in comodo autoscafo.

RADUNI ED EVENTI SPORTIVI.

A Verona si è iniziato il raduno aereo internazionale.

E' stato iniziato, in collaborazione fra l'« Air France » e l'« Ala Littoria » il servizio quotidiano aereo Roma-Parigi-Roma, con scali a Marsiglia e Lione.

A Cleveland, nello Stato dell'Ohio, Cleto Locatelli ha battuto ieri sera il peso leggero americano Steve Halayko il quale, battendo recentemente Bobby Pacho, si era qualificato tra i principali aspiranti al titolo mondiale della categoria.

Giusto Cervasutti e Renato Chabot hanno compiuto la scalata della parete Nord della Joranes; finora inscalata.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentati dal vice commissario della Lega Navale, i fascisti capitano Francesco Geraci e Rosario Dominici, che hanno compiuto il giro del mondo con una barca a vela.

I VENTICINQUE ANNI DI VOLO DEL GEN. VALLE.

Si sono compiuti il 10 luglio i venticinque anni di volo del generale Valle, Sottosegretario alla Aeronautica.

Fu, infatti, il 10 luglio 1910 che l'allora tenente del Genio Giuseppe Valle passò a prestare servizio nel Corpo Aeronautico e precisamente al Battaglione Specialisti.

Da quel lontano giorno ad oggi, egli ha volato ininterrottamente, sì che a buon diritto può rivendicare a se stesso l'orgoglio di tale primato.

UN CORSO DI ALTA CULTURA ISTITUITO A RODI.

La Società nazionale italiana Dante Alighieri ha istituito un corso di alta cultura a Rodi e il 3 agosto prossimo ne avverrà la inaugurazione.

La iniziativa è sorta con lo scopo di promuovere e intensificare i rapporti culturali tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo orientale.

UN ANTICO CASTELLO VENEZIANO SEDE DELLE ORGANIZZAZIONI DEL PARTITO.

A Sanvincenti d'Istria si è svolta la solenne inaugurazione della Casa comunale e delle sedi delle organizzazioni del Partito, degnamente sistemate nell'antico castello dei conti Grimani. Lo storico maniero che ricorda le glorie della Serenissima è stato così riportato a nuova vita nell'Istria rinnovata dal Fascismo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

LE GENERAZIONI FASCISTE.

Specialmente in questa stagione, per la maggior frequenza di infortuni causati da bagni, soggiorni alpestri, incendi, quasi ogni giorno la cronaca giornalistica narra qualche eroico salvataggio compiuto da ragazzi educati fascisticamente, Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane; e l'« Opera Nazionale Balilla » li mette all'Ordine del giorno.

Ecco poi un toccante episodio che mette in evidenza il nuovo spirito delle generazioni fasciste:

« Il fascista Rota Piero, cinquantottenne, di Varese, in punto di morire ha chiamato il figlio alla presenza del Fiduciario del Gruppo di cui ha fatto parte, e gli ha consegnato il testamento di Arnaldo Mussolini, che aveva sempre gelosamente custodito nel portafogli, incitando il figlio a vivere sulle orme di serena bontà dell'indimenticabile Scomparso.

BORSE DI STUDIO PER GIOVANI CANTANTI.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha, con recente decreto, bandito un concorso per esami a sette borse di studio di lire 10.000 ciascuna, per giovani cantanti di ambo i sessi i quali aspirano a frequentare il corso speciale di avviamento al teatro, istituiti presso il Teatro Reale dell'Opera in Roma, o che dimostrino di essere sufficientemente preparati nella tecnica del canto e diano affidamento, per manifeste attitudini, della loro riuscita nel campo teatrale.

IL MINISTRO CIANO RICEVE L'INVENTORE DI « TOPOLINO.

Walt Disney che è stato in Italia alcune settimane, giunto a Roma è stato ricevuto alla stazione di Termini dal direttore generale per la cinematografia; Walt Disney e la consorte sono stati ricevuti dal ministro della Stampa e Propaganda che li ha intrattenuti in cordiale colloquio.

Per festeggiare Walt Disney il Dopolavoro cinematografico dell'Urbe ha organizzato in suo onore una serata di gala, svoltasi al cinema Bernini.

SUCCESSO DEI DOPOLAVORISTI ITALIANI AL FESTIVAL FOLKLORISTICO DI LONDRA.

Nell'immensa Albert Haal, il Gruppo dei quarantadue dopolavoristi che rappresentano l'Italia al grande festival internazionale di danze folkloristiche ha suscitato più che qualsiasi altro gli applausi del grande pubblico.

DUE FILMS EBRAICI ALLA MOSTRA VENEZIANA DEL CINEMA.

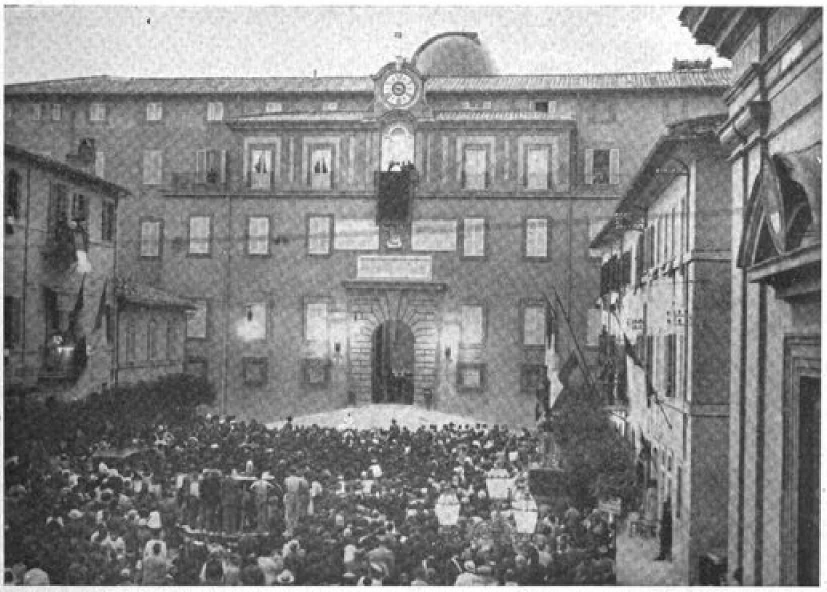
Due films ebraici sono stati notificati alla III Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia: l'uno intitolato « Awodah » (Lavoro), prodotto dalla Palestine Pictures di Gerusalemme, con il quale si vogliono illustrare e celebrare le opere degli ebrei emigrati in Palestina; l'altro, prodotto in Olanda da Will Tuschinski e Theo Gusten, si intitola « La vecchia città » ed è una interessante presentazione del grande quartiere ebraico di Amsterdam.

STUDENTI INGLESI OSPITI DELL'URBE.

A pochi giorni dalla partenza del primo gruppo, è giunto a Roma il secondo gruppo di 72 studenti inglesi che frequentano i corsi liberi italiani all'Università serale della contea di Londra, istituzione che comprende circa 300 scuole con un complesso di 250.000 frequentatori nella sola Capitale. Il gruppo di studenti inglesi ha visitato anche Firenze.

BORSE DI STUDIO UNGHERESI PER L'UNIVERSITA' DEGLI STRANIERI A PERUGIA.

Una chiara dimostrazione della crescente popolarità che va acquistando nel mondo l'Università per stranieri di Perugia è data, ora, da una recente circolare che il Mini-



CASTEL GANDOLFO. — S. S. Pio XI a Castel Gandolfo. - Villeggiatura Pontificia, benedice la folla che lo acclama.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

stro dell'Istruzione pubblica di Ungheria ha fatto pervenire a tutti gli istituti di cultura superiore dello Stato.

Inoltre un numeroso gruppo di allievi della Scuola Militare di Budapest è venuto in Italia per viaggio di istruzione.

LA CORSA DEI MILIONI A MERANO.

E' stato istituito un Gran Premio Merano di corse al galoppo, con lotteria di milioni, sul tipo di quella di Dublino e di Tripoli.

LA MOSTRA DEI COSTUMI BALNEARI.

Al Lido di Roma, la spiaggia che il Duce ha dato all'Urbe e che in pochissimi anni è divenuta ceatro attivo e suggestivo di vita balneare, si è svolta, per iniziativa dell'ente della Moda, la prima Mostra Nazionale del costume da bagno e da spiaggia, organizzata sotto gli auspici del Ministero della Stampa e Propaganda e curata anche dalla Direzione generale del turismo.

IL CONCORSO FOTOGRAFICO SULLE REALIZZAZIONI DEL REGIME.

ROMA, 26. — Si è recentemente proceduto all'assegnazione dei premi del Concorso nazionale fotografico delle attività è realizzazioni del Regime. Dopo l'esame da parte delle due apposite giurie, di cui al regolamento del concorso, del vasto materiale fotografico, circa 3,200 esemplari, presentati da 62 concorrenti, dei quali 31 professori e 31 dilettanti.

L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI PEL CONCORSO «SOGNI DI MADRE».

GENOVA, 8. — La Giuria del concorso di pittura, scultura e bianco e nero «Sogni di madre», promosso da S.A. R. la Principessa di Piemonte, ha emesso oggi il suo responso. La Giuria, pure dichiarando la propria ammirazione per alcune opere di alto magistero d'arte, ha creduto doveroso, in osservazione del mandato affidatole, di non scindere l'esame del merito artistico da quello della aderenza al tema «Sogni di madre», stabilito e definito nel bando di concorso.

I GIORNALISTI PER LA MEMORIA DI BATTISTI.

Il 12 Luglio, 19° anniversario del martirio di Cesare Battisti, si è svolto a Trento un Convegno nazionale giornalistico, organizzato dalla sezione di Trento del Sindacato fascista giornalisti, con l'adesione del Ministro della Stampa e Propaganda, per onorare solennemente la memoria gloriosa dell'ex direttore del «Popolo di Trento».

MOSTRE ED ESPOSIZIONI.

A Carrara è stata inaugurata da S. E. Lantini la mostra del marmo.

A Genova è stata inaugurata la mostra delle industrie del Mare.

Il Padiglione italiano del Turismo all'Esposizione internazionale di Bruxelles ha avuto il Gran Premio d'onore.

Il Comitato nazionale dei scenotecnici, sotto gli auspici del Ministero della Stampa e Propaganda, nel prossimo mese terrà a Buenos Ayres una esposizione di arte scenica italiana nelle sue più nuove espressioni, che sarà organizzata col concorso dei competenti sindacati professionali.

All'Esposizione internazionale di Bruxelles in due mesi i padiglioni italiani avrebbero contato circa 3 milioni di visitatori.

I sedici padiglioni italiani ed il Palazzo del Littorio hanno costituito anche una ragione di successo artistico per gli architetti italiani, che hanno conseguito ormai i maggiori premi anche, proporzionalmente, in confronto agli stessi architetti belgi.

L'esperimento del mercato dei vini tipici a Siena mediante l'originale sistema delle aste pubbliche è stato molto interessante. Le partite dei diversi vini iscritti da produttori delle varie zone italiane alle aste della seconda Mostra-Mercato dei vini tipici hanno raggiunto il centinaio.

MESSAGGIO DI D'ANNUNZIO AL FEDERALE DI VICENZA VOLONTARIO PER L'AFRICA.

VICENZA, 8 — Il «Popolo d'Italia» pubblica il seguente messaggio inviato da Gabriele d'Annunzio, a mezzo dello architetto Gian Carlo Maroni, al legionario «volontario di guerra d'Africa» Agostino Lazzarotto, segretario federale di Vicenza, insieme con alcuni talismani e segni:

Il primo ardore e clangore del vento d'Africa su' vostri bei volti latini non può — il mio orgoglio ne è certo — non può eguagliare la potenza di questa improvvisa ventata eroica che mi sale dalla tua lettera, mio caro compagno e legionario Agostino Lazzarotto, dai tuoi ricordi, dalla memoria della Sagra, dalle imagini dei Mille, dalla figura diletta di Luigi Cavalli vicentino. Il " grandissimo animo in esile corpo " m'è accanto. Come in quell'ora della Sagra, egli tocca il mio braccio mentre scrivo.

Ma la tristezza, non dissimile alla esosa vecchiezza, interrotta da questa specie di folgore corale, ecco che torna a opprimermi. Luigi Cavalli aveva quasi la mia età quando in Vicenza diede alla terra la piccola salma senza peso e del suo spiro amplìò il cielo.

Io vivo d'aspettazione, vecchio e invalido. Non sono più, non posso più essere il vostro capo. Non posso più, come in Fiume, superarvi nella corsa e nell'assalto.

Appartengo, ahimè, alla generazione di Dogàli e di Adua (ventenne, trentenne). E sento tuttavia nell'omero il marchio atroce; sì, lo dico, il marchio vergognoso; che deve essere cancellato, che il Duce dell'Italia nova cancellerà senza indugi, "contro tutto e contro tutti".

Voi andate a vincere. Non mai fu tanto inescrabile — voglio dire fatale — il comandamento di vincere e di abbattere. Il disegno della nova grandezza non può essere compiuto se non nel trionfo veramente romano su la barbarie e su gli alleati dei barbari. Intendetemi.

Son parco di parole. Siate parchi di parole: serbate all'azione l'intero soffio.

Ecco i miei segni, legionario Agostino Lazzarotti: la maglia marina, la medaglia di bronzo con inciso il mo nome accanto a una maschia sentenza e a una impresa guerriera: Suis viribus pollens.

Abbraccio in te tutti gli studenti "volontari" di Vicenza ;che sanno come io sia e mi vanti di essere studente perpetuo, di Vicenza cittadino.

Il Vittoriale: 8 luglio 1935.

Gabriele d'Annunzio

LA III MOSTRA DEL MARE.

Tra le manifestazioni del «*Giugno genovese*» la più importante è senza dubbio la Mostra del mare e della spiaggia, inaugurata dal S. E. l'on. Lantini .

La III Mostra delle industrie del mare e della spiaggia è stata impostata quest'anno su una linea prevalentemente industriale e commerciale, e questo carattere, assumendo una prevalenza sulle forme ricreative, dimostra la possibilità di ulteriori sviluppi della Mostra stessa, che deve cioè mettersi — per importanza — all'altezza di quel grande emporio commerciale, industriale e marittimo che è Genova.

Sono presenti in questa inetressante rassegna le grandi industrie italiane, nonchè il tradizionale Artigianato Ligure e l'Artigianato delle nostre colonie africane.

La Mostra è quest'anno completata da uno speciale reparto organizzato dalla Marina militare, ed il materiale esposto alla Mostra illustra le due forme di attività della Marina che maggiormente aderiscono al carattere marittimo e commerciale della nostra città: i segnalamenti marittimi e l'idrografia.

La Marina Mercantile italiana è presente in un grande padiglione con tutte le sue maggiori Campagnie a capo delle quali è il gruppo composto dalla Società Italia, Cosulich-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

GENOVA. — S. E. Lantini dopo la cerimonia d'inaugurazione della III.a Mostra del Mare esce dal recinto accompagnato dalle Autorita.

Lloyd Triestino e Adria. Questo reparto della Mostra indica il grandissimo sviluppo preso dalle Società di Navigazione Italiane che oramai allacciano tutti i continenti e solcano tutti i mari.

Nel complesso delle costruzioni della Mostra, complesso vario nei suoi settori ma armonizzante nell'insieme, trova posto un vasto padiglione dedicato esclusivamente alle Colonie italiane d'Africa e dell'Egeo.

Scopo di questa esposizione coloniale, è di illustrare la attività delle Colonie nei suoi diversi aspetti industriali, commerciali, agricoli e culturali. Il padiglione ha la fisionomia architettonica tipica delle costruzioni mediterranee africane.

Il limite estremo del recento offre poi al visitatore, dopo la sfavillante visione della Mostra, un angolo di pace che è costituito dal «Borgo Marinaro», un piccolo insieme di costruzioni fuse in quel colore indefinibile che soltanto il tempo sa dare; in questo settore si presenta nelle sue principali varietà il tradizionale lavoro casalingo ligure.

Il visitatore può anche assistere alla lavorazione viva di quei prodotti che apprezzati fin dagli antichi tempi, si affermano ancora oggi sui mercati di tutto il mondo, e si presentano in una forma originale in un settore completo della Mostra, nel Borgo Marinaro.

Piccolo nucleo di costruzioni, strette intorno ad una chiesetta, simile a quei cento e cento paesi sparsi lungo i bordi delle due Riviere, nelle ampie vallate o sui pendii dei monti di Liguria, ove anche il lavoro che esce dalle mani sapienti, ha il profumo della pace e della tranquillità.

GENOVA. — S. E. Lantini inaugura il Padiglione della Mostra Coloniale alla Mostra del Mare.

GENOVA. — S. E. Lantini, durante l'inaugurazione della Mostra del Mare, mentre esce dal borgo Marinaro, nido dell'Artigianato ligure tradizionale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

CARTIERA DI PEGLI

SCALA & COLOMBO

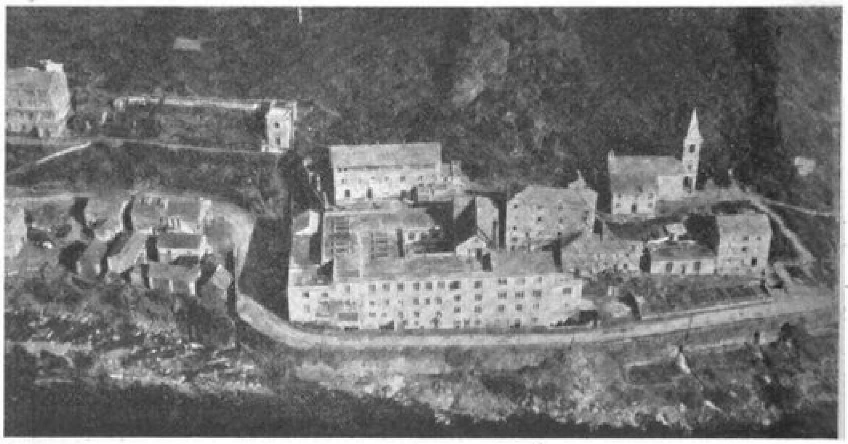
Via Cairoli, 21 - Telef. 408-074
GENOVA PEGLI

La CARTIERA DI PEGLI, cinque anni or sono fu rilevata completamente dai Sigg. Emilio Scala e Luigi Colombo. Il Sig. Scala Emilio ne era il direttore e da circa ventiquattro anni svolgeva la sua attività nell'azienda.

La CARTIERA DI PEGLI ha circa cento anni di vita, ma sotto l'impulso datole dai Sigg. Emilio Scala e Colombo Luigi ha assunto la massima importanza migliorando ed incrementando notevolmente la sua produzione, col perfezionamento del macchinario.

La CARTIERA DI PEGLI oggi produce anche tutti i vari tipi di carta da quella ondulata da imballaggio a quella da cancelleria, ed è inoltre specializzata nella produzione di carta da imballaggio per frutta che durante la stagione, adatta, assume importantissima proporzione. Notevole anche è l'altra attività della Cartiera di Pegli, per la fabbricazione di sacchetti per cemento e gesso.

Il Sig. Scala Emilio, notissimo nell'ambiente industriale lavora da trenta anni nel campo della carta e sempre con perfetta competenza ed instancabile attività; elementi che dimostrano chiaramente la ragione del notevole accreditamento della Ditta CARTIERA DI PEGLI che oggi ha raggiunto un importantissimo sviluppo ed occupa circa cento persone.



VEDUTA GENERALE DELLA CARTIERA DI PEGLI PRESA DALL'ALTO

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Diario di Luglio XIII

Lunedì 1

Riunione del Direttorio del P. N. F.

ROMA. — A Palazzo Littorio si è riunito il Direttorio Nazionale del P. N. F. sotto la presidenza del Segretario del Partito. (*Vedi documenti*).

S. E. Rossoni a Firenze.

FIRENZE. — S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha presieduto una riunione in Prefettura, durante la quale sono stati discussi problemi agricoli particolarmente quanto riguarda gli ammassi granari.

Crociera degli Allievi dell'Accademia Navale.

LIVORNO. — Dopo essere stati passati in rivista da S. E. Cavagnari gli allievi dell'Accademia Navale, a bordo delle R. Navi *Vespucci* e *Colombo* hanno iniziato la crociera di istruzione nel Mediterraneo.

Partenze per l'Africa Orientale.

ROMA. — Salutati da numerosa folla di popolo, sono partiti i militi del 220° Battaglione C.C. N.N. diretto in Africa Orientale.

CAGLIARI. — I piroscafi *Viminale* e *Romolo* sono partiti per l'Africa Orientale con a bordo truppe della Sabaudia e materiali vari.

UDINE. — Salutati da manifestazioni di popolo sono partiti per l'Africa Orientale 500 militi.

ROMA. — Partenza dei volontari del 220.o Battaglione C.C. N.N. da Roma.

ROMA. — Partenza dei volontari del 22.o Battaglione CC. NN. da Roma.

COSENZA. — La sezione delle famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione ha offerta la fiamma di combattimento al reparto della IV Divisione Camicie Nere partente per l'A. O.

Martiri fascisti: Rino Dana.

SIENA. — I fascisti senesi hanno commemorato il martire fascista Rino Dana.

FIRENZE. — Nell'anniversario della sua morte è stato commemorato il martire fascista Alfredo Bargagli.

Provvedimenti disciplinari.

VERONA. — Il segretario federale ha ritirato la tessera a Guido Fraccaroli di Luigi, con la seguente motivazione: « Dichiarava, sostenendo il falso, di essere vecchio fascista e squadrista vantando benemerenze fasciste che non aveva e non ha ».

L'ambasciatore Grandi ristabilito ritorna a Londra.

LONDRA. — E' ritornato a Londra, completamente ristabilito, l'ambasciatore d'Italia Dino Grandi.

La 2.a Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre » passata in rivista da S. E. Baistrocchi.

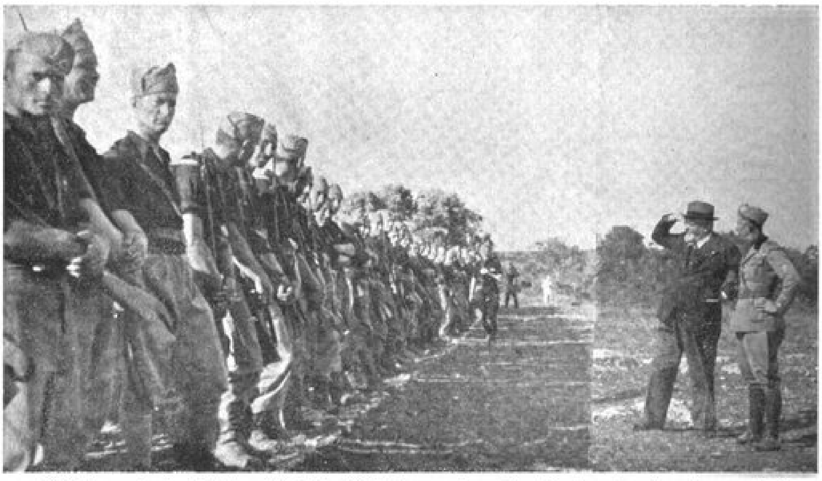
FORMIA. — Stamane è giunto il generale Baistrocchi, Sottoseg. di Stato alla Guerra, per visitare la seconda Divisione Camicie nere « 28 Ottobre ».

Il gen. Baistrocchi ha assistito poi alle diverse esercitazioni da lui stesso ordinate.

Terminate le esercitazioni il Sottosegretario, che aveva più volte espresso il suo compiacimento al generale Somma, ha parlato alle truppe. Ha concluso con il saluto al Re e al Duce, al quale settemila petti hanno risposto con fragore di tuono. Il generale Baistrocchi poi ha voluto riunire a rapporto gli ufficiali.

Dopo una breve sosta il generale Baistrocchi è partito in automobile, seguito dai comandanti delle Camicie nere, per visitare gli alloggiamenti di Minturno e Formia. A Minturno il Sottosegretario alla Guerra ha ispezionato gli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



FORMIA. — La 2.a Divisione CC. NN. « 28 Ottobre », si esercita a Formia prima di partire per l'A. O.

attendamenti della 116.a Legione e ha trovato ovunque ordine perfetto e grande entusiasmo. Si è quindi recato a Formia per visitare la 180.a e la 114.a Legione, indi è ripartito per la Capitale.

Martedì 2

S. E. Lessona in Eritrea.

ASMARA. — Il Sottosegretario alle Colonie on. Lessona è giunto in volo ricevuto da S. E. De Bono e dalle altre autorità.

Provvedimenti disciplinari.

PIACENZA. — Il Segretario federale ha radiato dai Fasci giovanili di combattimento il Giovane Fascista Cesare Prevedini di Deliso, con la seguente motivazione :

« Caposquadra di Mondariso, contravveniva alle disposizioni di legge sul collocamento che vietano qualsiasi forma di ingaggio. Permetteva che alla squadra fosse fornito il vitto in misura inferiore a quella stabilita ».

S. E. Razza a Cuneo.

CUNEO. — S. E. Razza Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato importanti lavori in corso nella Provincia e il Palazzo del Littorio.

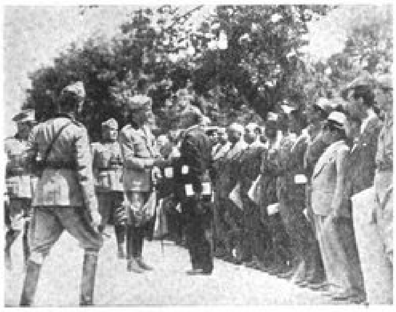
Nuovo Podestà di Padova.

PADOVA. — In sostituzione dell'avv. Lorenzo Lonigo è stato nominato Podestà l'avv. Guido Solitro.

FORMIA. — La Divisione « XXVIII Ottobre » passata in rivista da S. E. Baistrocchi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

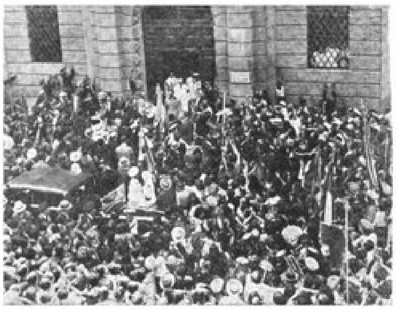
CIVITAVECCHIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Gen.le Tellere, comandante le Scuole Centrali Militari, si reca sul luogo delle esercitazioni



CIVITAVECCHIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte passa in rivista gli ufficiali in congedo provenienti dall'estero e presenti alle esercitazioni.

Partenze per l'A. O.

ROMA. — Salutato da manifestazioni della folla, un battaglione è partito per il concentramento della divisione C.C. N.N. «3 Gennaio» destinata in Africa Orientale.



CIVITAVECCHIA. — L'omaggio della popolazione al Principe di Piemonte.

CAGLIARI. — A bordo del *Conte Biancamano*, sono partiti reparti della «Sabaudia» e materiali vari diretti in A. O.

LIVORNO. — Col *Nazario Sauro* è partito il battaglione Complementi del 3.o Regg. Bersaglieri diretto in Africa Orientale.

ALESSANDRIA. — Le Camicie Nere dei due Battaglioni della Legione Santone Santarese sono partiti per il concentramento della Divisione «3 Gennaio» destinata in Africa Orientale.

TORINO. — Sono partiti, diretti in Africa Orientale 349 soldati formanti il nucleo complemento d'artiglieria.

GORIZIA. — La 41.a squadriglia della 3.a Brigata aerea comandata da S. A. R. il Duca d'Aosta, è partita diretta in Africa Orientale.

NAPOLI. — Partenza del 3.o Regg. Bersaglieri per l'A. O.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

TOFFA. — S. A. il Principe di Piemonte, dopo aver assistito ad esercitazioni antigas, passa in rassegna le organizzazioni fasciste.

Il Principe e il gen. Baistrocchi a Civitavecchia.

CIVITAVECCHIA. — Il Principe di Piemonte e il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, hanno partecipato ad una esercitazione del corso d'istruzione di tattica e chimica per i generali di Divisione.

CIVITAVECCHIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte osserva lo svolgersi di una manovra tattica delle truppe.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Manifestazione militare franco-italiana.

VENTIMIGLIA. — L'89 Reggimento fanteria ha celebrato il cinquantenario con una manifestazione di fraternità franco-italiana.

Alla cerimonia hanno preso parte varie autorità militari francesi e il 3.o Reggimento Fanteria Alpina.

Il Duce visita nuove opere pubbliche nella provincia di Forlì.

RICCIONE. — Il Duce ha visitato alcune importanti opere pubbliche la cui esecuzione è attualmente in corso nella provincia di Forlì. Ha cominciato a Rimini dalla caserma destinata ad ospitare entro l'anno il 14.o Reggimento artiglieria della Divisione di Ravenna, costruzione già avviata a buon punto e che ha assorbita totalmente la disoccupazione del Comune di Rimini.

FORLI'. — La Casa del Balilla inaugurata dal Duce.

A Forlimpopoli ha visitato i lavori di ampliamento del vecchio Istituto magistrale maschile «Valfredo Carducci», attualmente in corso per renderlo atto ad accogliere la sempre crescente popolazione scolastica, che raggiunge nell'anno testè decorso ben 390 alunni.

A Forlì, in località Ronco, ha ispezionato i lavori dell'Aeroporto, dove avrà sede uno Stormo dell'Armata aerea.

Il Re e la Principessa di Piemonte assistono al Palio di Siena.

SIENA — Il Re e la Principessa di Piemonte hanno assistito alla festa del Palio salutati dall'entusiasmo della folla.

Colonie estive.

CATTOLICA. — Il Direttore generale degl'italiani all'estero S. E. Parini ha visitato la colonia marina «28 ottobre», che raccoglierà 2000 bimbi figli di italiani residenti all'estero.

* * *

Da Parigi sono partiti 450 bambini che partecipano alle colonie estive dei Fasci all'estero, da Bruxelles, 300, da Lione 400, da Berlino 80 e da Varsavia un forte gruppo di Balilla.

Ovunque le partenze hanno dato luogo a manifestazioni all'Italia e al Duce.

A Napoli sono giunti 186 figli di connazionali residenti nel Marocco e in Algeria.

Da Bergamo, Bologna, Brescia, Ferrara e Torino grossi scaglioni di bambini e bambine sono partiti per le colonie estive.

Mercoledì 3

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Con a bordo materiale diretto in A. O. è partito il piroscafo Pollenza che a Cagliari completerà il carico con reparti della Sabaudia.

VITERBO. — Il 215.o Battaglione Camicie Nere salutato da entusiastiche dimostrazioni della popolazione è partito per raggiungere il concentramento della Divisione C.C. N. N.

* * *

Da Bergamo, Brescia e Bologna sono partiti per raggiungere il concentramento della Divisione C.C. N N. i Militi volontari per l'A. O.

Colonie estive.

ROMA. — Cinquemila bimbi dell'Urbe sono partiti per le Colonie marine e montane della Federazione dei Fasci S. E. Starace si è recato in Piazza Navona dov'è avvenuto il concentramento, e ha passato in rassegna le piccole schiere inneggianti al Duce.

ROMA. — S. E. Starace saluta i bimbi partenti per le colonie.

Da altre città sono partiti imponenti scaglioni diretti alle colonie che il Regime ha predisposto in ogni provincia, per i figli del popolo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Invitati dalla Segreteria dei Fasci all'estero, giungono in Italia, per recarsi alle Colonie estive, migliaia di bimbi figli di italiani residenti nelle altre parti del mondo.

S. E. Razza a Imperia e Savona.

SAVONA. — Il Ministro dei L.L. P.P., S. E. Razza, accompagnato da alti funzionari del Ministero ha ispezionato lavori in corso nelle provincie di Imperia e Savona.

S. E. Ricci a Firenze.

FIRENZE. — S. E. Ricci ha visitato la costruenda casa del Balilla e la Mostra delle Piccole e Giovani Italiane.

Cambio della Guardia alla Podesteria di Cremona.

CREMONA. — Presenti gli on. Farinacci, Moretti e Mori, il Prefetto, il Segretario federale e le altre autorità cittadine ha avuto luogo il cambio della guardia alla podesteria.

L'avv. Bellini ha fatto le consegne al dott. Gnocchi commissario prefettizio.

Giovedì 4

Il Principe di Piemonte assiste a un saggio ginnico.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte e la Duchessa di Aosta madre hanno assistito ad un saggio ginnico di 4800 organizzati dell'Opera Balilla.

Partenze per l'A. O.

SALERNO. — Il gen. Traditi accolto da manifestazioni di simpatia ha preso possesso della carica di Comandante della Divisione C.C. N.N. «3 gennaio».

* * *

Da Varese sono partiti i complementi di Camicie Nere della Legione Cacciatori delle Alpi.

Da Campobasso sono partiti i volontari della 139.a Legione «Lupi del Matese».

Da Milano sono partiti 150 militari del terzo autocentro.

Cambio della guardia a Perugia.

PERUGIA. — Alla presenza del prefetto si è svolto il cambio della guardia alla segreteria federale.

Il camerata Mario Bonucci ha dato le consegne al camerata Ermanno di Masciano.

Anniversario della morte del Duca d'Aosta.

GORIZIA. — Il Segretario federale si è recato al cimitero di Redipuglia dove ha deposto una corona di alloro sulla tomba del Duca d'Aosta.

Cacciatorpediniere inglesi a Livorno.

LIVORNO. — Proveniente da Malta è arrivata la II.a Divisione caccia britannica.

Il Comandante si è recato al Com. della Divisione Militare, al Com. della Milizia, alla Casa del Fascio e alla R. Accademia Navale.

Venerdì 5

S. E. Lessona ritorna a Roma.

ROMA — E' rientrato in volo dall'Eritrea il Sottosegretario di Stato per le Colonie S. E. Lessona.

La Festa delle « Fiamme Gialle ».

NAPOLI — S. A. R. il Principe di Piemonte ha consegnato alla Scuola allievi Guardia di Finanza di Caserta la bandiera di Combattenti presenti il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel e il Comandante generale dell'arma.

ROMA — Alla Caserma V. Emanuele III si è svolta la festa delle Fiamme Gialle alla presenza del Gen. Papaleo comandante in seconda del Corpo.

Partenze per l'A. O.

BENGASI. — Salutato da manifestazione di popolo è partito per l'Italia il battaglione C.C. N.N. libiche per poi raggiungere l'A. O.

La Principessa di Piemonte a Parigi

PARIGI — La principessa Maria di Piemonte ha visitata l'Esposizione d'arte italiana al Petit Palais.

PARIGI. — La Principessa di Piemonte alla Mostra Di Arte Italiana a Parigi.

Il Sovrano visita gli Stabilimenti Cinematografici a Tirrenia.

TIRRENIA. — S. M. il Re e la Principessa Maria di Savoia hanno visitato gli Stabilimenti Cinematografici della Forzano Film.

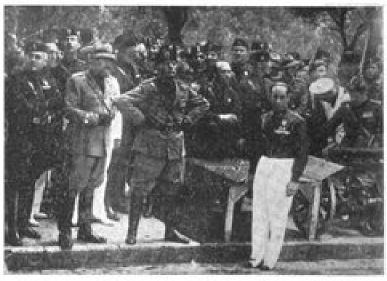
Il ritorno da Vienna del Capo della Polizia.

ROMA — Ha fatto ritorno a Roma il Capo della Polizia italiana sen. Bocchini con i funzionari che si erano recati a Vienna dove sono stati festeggiati.

Sabato 6

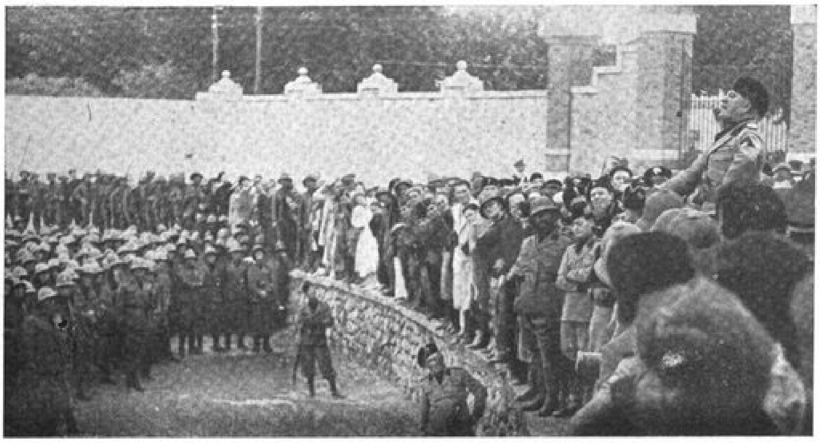
Il Duce ad Eboli passa in rassegna le C.C. N.N. della « 3 Gennaio ».

SALERNO. — Il Duce è giunto a Salerno a bordo del suo idrotrimotore. Durante il volo, il velivolo pilotato dal



EBOLI. — Il Duce parla alla CC. Nere mobilitate per l'Africa Orientale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



EBOLI. — Il Duce parla alle CC. NN. mobilitate per l'A. O.

Duce si è trovato in mezzo alla tempesta. Un marconista di un apparecchio di scorta colpito da scarica elettrica è svenuto ma ha poi ripreso subito il suo servizio.

Salutato al suo arrivo dalle autorità e da immensa folla di popolo, il Duce ha proseguito per Eboli dove ha passato in rassegna le Camicie Nere della «3 Gennaio» e i richiamati del 39. Fanteria.

Il Duce si è poi recato allo Stadio di Eboli accolto dalle Camicie Nere volontarie alle quali ha rivolto brevi parole.

Il Duce ha visitato gli accampamenti dei Battaglioni e si è quindi recato alla Diga del Sele e a Paestum visitando la zona archeologica.

Ritornato a Salerno, il Duce è ripartito per Roma ammarando all'Idroscalo del Lido.

Vittorio e Bruno Mussolini volontari piloti aviatori nell'A. O.

ROMA. — Vittorio Mussolini, primogenito del Duce, e il fratello minore Bruno hanno inoltrato domanda di arruolamento volontario quali piloti aviatori in reparti dell'Aeronautica destinati all'Africa Orientale

Il Ministero dell'Aeronautica ha accettato la domanda.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni e il Segretario del Comitato Permanente del grano prof. Ferraguti, che gli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

hanno offerto, nel decennale dell'inizio della Battaglia del Grano, un mazzo di spighe, raccolte in tutte le provincie d'Italia, delle varietà elette più altamente produttive.

Il Ministro dell'Agricoltura, nell'offrirle al Duce, che ha gradito assai il dono, ha rilevato che l'omaggio simbolico delle spighe attesta la profonda devozione e la gratitudine delle masse rurali.

Al Duce è stato pure offerto un volume contenente la documentazione dell'attività, svolta nel decennio sotto la sua guida, che ha portato all'indipendenza granaria della Nazione.

EBOLI. — Il Duce risponde all'entusiastico saluto delle CC. NN. partenti per l'A. O.

Il Re e la Principessa Maria inaugurano la Colonia Marina dei Fasci all'Estero.

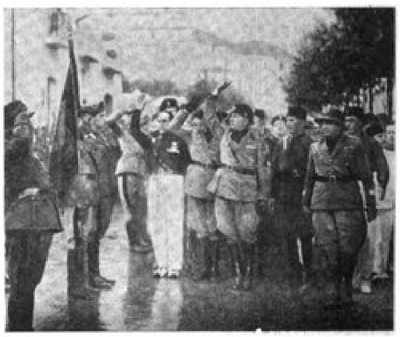
TIRRENIA. — S. M. il Re e la Principessa Maria hanno inaugurato la Colonia Marina dei Figli degli italiani residenti all'Estero, salutati da entusiastiche manifestazioni delle giovani.

Partenze per l'A. O.

ROMA. — Tre batterie di Militi della M.D.I.C.A.T. destinati in A. O. sono partite salutate dai fascisti e dal popolo.

EBOLI. — Le festosi acclamazioni delle CC. NN. al Duce

NAPOLI. — Il piroscafo «Celio» è partito per Massaua con a bordo 600 soldati di artiglieria.



SALERNO. — Il saluto del Duce alle Camicie Nere concentrate nel salernitano ed in partenza per l'A. O.

CAGLIARI. — E' partito il «Nazario Sauro» con a bordo truppe e materiali vari destinati in A. O.

Domenica 7

Il Duce premia gli atleti.

ROMA. — Allo Stadio del Partito il Duce ha passato in rassegna dodicimila dopolavoristi e ha consegnato le Croci al Merito Sportivo agli atleti che si sono distinti in Italia e all'estero.

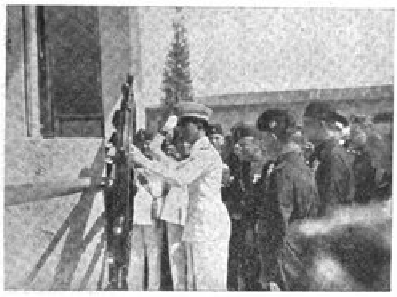
Il Duce ha consegnato al Duca di Spoleto e a S. E. Starace la Stella al merito sportivo.

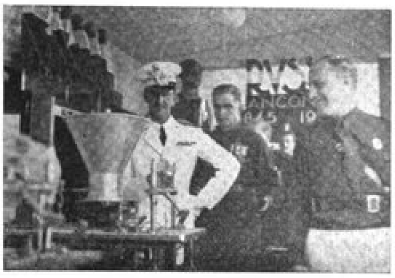
Il Principe Umberto ad Ancona.

ANCONA. — Il Principe di Piemonte che è stato accolto da vibranti manifestazioni, presente il Ministro Rossoni, ha inaugurato la Mostra Mercato della pesca.

A Senegallia S. A. R. il Principe Umberto ha inaugurato la Colonia Marina intitolata alla Principessa Maria Pia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma





ANCONA. — S. A. R. il Principe di Piemonte inaugura la III.a Mostra nazionale mercato della Pesca.

La prima squadra navale al Lido di Roma.

ROMA. — Al Comando dell'Ammiraglio Bucci, la prima squadra navale ha gettato le ancore nelle acque del Lido di Roma.

S. E. Starace passa in rivista i dopolavoristi dei Fasci all'Estero.

ROMA. — S. E. il Segretario del Partito ha passato in rivista le sessanta squadre di Dopolavoristi dei Fasci Italiani all'Estero.

Lunedì 8

Il Gen. Condylis a Roma.

ROMA. — Il Vice Presidente del Consiglio greco gen. Condylis è giunto a Roma.

Il Principe Umberto a Parma.

PARMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato la Mostra del Correggio.

La Principessa di Piemonte a Brusselle.

BRUSSELLE. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato l'Esposizione Internazionale trattenendosi a lungo nel padiglione italiano dove è stata ricevuta dall'Ambasciatore e dalle altre autorità.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — I piroscafi «Merano», «Campidoglio» e «Principessa Maria» sono partiti con a bordo soldati e Camicie Nere diretti in A. O.

SALERNO. — Il Capo del Governo accompagnato da S. E. Starace e S. E. Teruzzi e dalle Autorità, visita le nuove opere del Regime.

Il Duce presiede la riunione della Corporazione Olearia.

ROMA. — Il Duce ha presieduto la prima riunione della Corporazione Olearia presente il Segretario del Partito, i Ministri Rossoni e Thaon di Revel e i Sottosegretari Lantini, Bianchini, Tassinari e Cobolli. (*Vedi documenti.*)

Martiri fascisti: Armando Fugagnollo.

VICENZA. — I Fascisti Vicentini hanno commemorato il Martire fascista Armando Fugagnollo.

La Mostra del '300 a Rimini.

RIMINI. — Il Principe di Piemonte ha visitato la Mostra del '300 riminese.

Commemorazione di T. Gulli.

REGGIO CALABRIA. — Gli allievi della R. Accademia Navale di Livorno hanno reso omaggio alla tomba di T. Gulli Medaglia d'Oro.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

GENOVA. — S. A. R. il Principe di Piemonte inaugura la Mostra del Mare.

S. E. Ricci a Marina di Carrara

MASSA CARRARA. — Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale S. E. Ricci ha visitato le organizzazioni Giovanili di Marina di Carrara.

Morte del Cardinale La Fontaine.

VENEZIA. — E' morto il Patriarca di Venezia Cardinale Pietro La Fontaine.

Martedì 9

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Condylis vice Presidente del Consiglio di Grecia e Ministro della Guerra col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio durato circa un'ora. Il generale Condylis ha poi presentato al Duce, l'on. Mercuris, il capi-

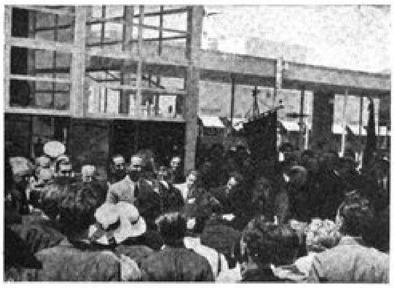
GENOVA. — S. A. R. il Principe Ereditario inizia la visita della Mostra del Mare dirigendosi al Padiglione della Soc. «Italia», accompagnato dal Sen. Pozzo Presidente, dal Federale Dott. Molfino e da S. E. Albini Prefetto di Genova.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tano Carahitis, il capitano Kuruclis, il tenente Lukidis, e l'avv. Veros del suo seguito.

Il gen. Condylis a Roma.

ROMA. — Il generale Condylis Vice Presidente del Consiglio ellenico ha reso omaggio alla tomba dei Re al Pantheon, e al Milite Ignoto e alla tomba del maresciallo Diaz.



GENOVA. — S. A. R. il Principe di Piemonte acclamato dalla folla dopo la visita del Padiglione della Nautica.

Il Principe Umberto a Genova.

GENOVA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato la Mostra delle Industrie del Mare.

S. E. Razza consegna a S. E. De Vecchi il palazzo della Biblioteca Nazionale.

FIRENZE. — S. E. Razza Ministro dei Lavori Pubblici ha consegnato con cerimonia solenne il Palazzo della Biblioteca Nazionale a S. E. De Vecchi Ministro della Educazione Nazionale.

La Principessa di Piemonte a Brusselle.

BRUSSELLE. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato la Casa degli Italiani

La I Squadra Navale alla Spezia.

LA SPEZIA. — La Prima squadra navale è giunta alla Spezia.

Morte del Sen. Francica Nava.

ROMA. — E' morto il sen. Francica Nava.

GENOVA. — S. A. R. il Principe di Piemonte esce dai Padiglioni aperti della Soc. Ansaldo - esposizione carri armati leggeri e cannoni antiaerei.

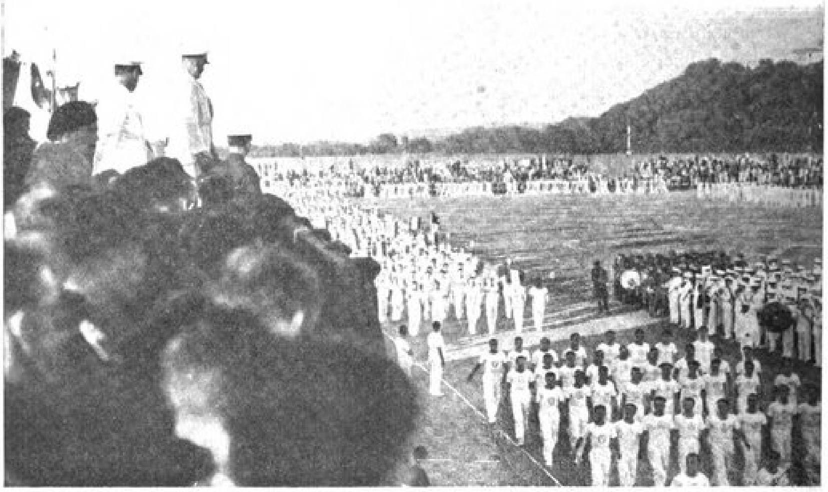
Mercoledì 10

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Con i piroscafi Belvedere e Colombo sono partiti reparti di truppe e di Camicie Nere diretti in Africa Orientale.

GENOVA. — S. A. R. il Principe Ereditario risponde al saluto della folla, mentre attraversa il Piazzale della Mostra del Mare.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



ROMA. — S. E. il Capo del Governo assiste al saggio ginnico finale di 12.000 Dopolavoristi e Italiani all'Estero

Scambio delle consegne al Registro Navale ed Aeronautico.

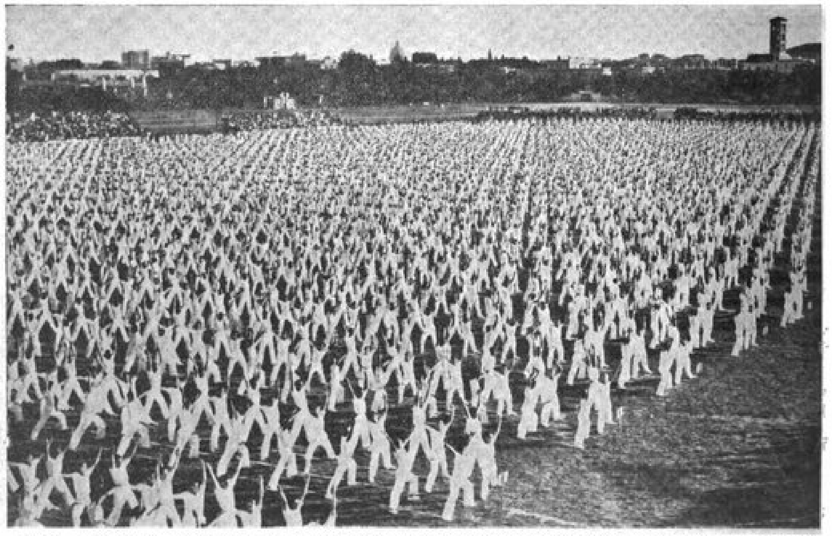
ROMA. — L'ammiraglio Giovanni Sechi ha dato le consegne del Registro Navale ed Aeronautico all'Ammiraglio Baistrocchi presente il Ministro delle Comunicazioni S. E. Benni.

Morte del Prefetto Terzi.

ROMA. — E' morto il Prefetto Terzi, Direttore Generale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Il gen. Condylis a Roma.

ROMA. — Il gen. Condylis ha visitato la Caserma degli Allievi Carabinieri.



ROMA. — Una fase del saggio ginnico collettivo eseguito da 12.000 Dopolavoristi ed Italiani all'Estero, alla presenza del Capo del Governo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA. — Il Duce consegna la Stella al Merito Sportivo al Duca di Spoleto.

Martiri fascisti: Edgardo Gardi e Antonio Dirani.

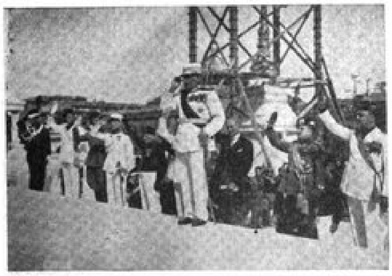
BOLOGNA. — I fascisti e il popolo hanno commemorato i Martiri fascisti Edgardo Gardi e Antonio Dirani.

Morte del gen. Crespi.

FIRENZE. — E' morto il valoroso gen. Crespi Mutilato di guerra decorato al valore.

S. E. Razza nel Savonese.

SAVONA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori in corso nella Provincia ed ha reso omaggio ai caduti della Rivoluzione alla Casa del Fascio.



ROMA. — Il Ministro della guerra Greco rende omaggio al Milite Ignoto.

La Principessa di Piemonte visita le Opere Assistenziali italiane di Bruxelles.

BRUXELLES. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato le Opere Assistenziali organizzate dal Fascio di Bruxelles.

Giovedì 11

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto per la seconda volta in udienza S. E. il generale Condylis, il quale ha tenuto ad esprimere prima di lasciare Roma i suoi sentimenti più cordiali per l'accoglienza amichevole ricevuta dalla popolazione e dai suoi ospiti, i Volontari di Guerra d'Italia.

Nel corso della conversazione, durata oltre un'ora, sono stati esaminati alcuni problemi concernenti i rapporti tra l'Italia e la Grecia e la possibilità di una più stretta amicizia e collaborazione tra le due Nazioni.

Il Presidente della Unione Nazionale Protezione Antiaerea, generale Cattaneo, è stato ricevuto in udienza dal Duce, al quale ha esposto l'operato dei consigli dell'Unione nei primi cinque mesi di funzionamento ed un programma per le prossime attività.

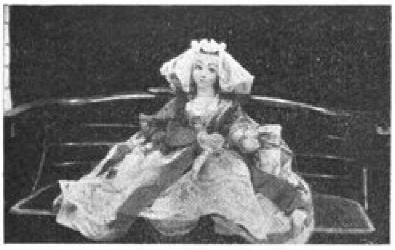
Il Duce, esprimendo il suo compiacimento per le volontarie collaborazioni dei presidenti e dei consiglieri della U.N.P.A., che hanno consentito di superare le iniziali non lievi difficoltà di organizzazione, e approvando in massima il programma concretato, ha dato le direttive perchè le prossime attività, oltre che alla propaganda, siano rivolte a dare sostanziali effettuazioni alle provvidenze di protezione antiaerea della popolazione civile.

Il Duce ha ricevuto la redazione della rivista letteraria bolognese *L'Orto*, composta dai camerati Giorgio Vecchietti, direttore; Giannino Marescalchi, Otello Vecchietti, Gianni Poggeschi, Giuseppe Marchiori, redattori; e Aristide Lombardini, editore, che gli hanno fatto omaggio della collezione e delle edizioni della rivista.

Il Duce ha pure ricevuto il camerata Giuseppe Lombrassa che gli ha fatto omaggio della collezione del *Popolo Marinaro* da lui diretto.

Il Duce ha espresso il suo gradimento.

Una colonia marina per i figli del popolo della Federazione dell'Urbe.



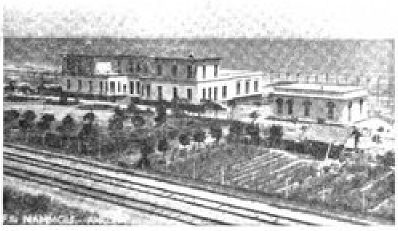
La bambola offerta a S. A. R. il Principe di Piemonte il giorno della inaugurazione della Colonia Marina « Maria Pia ».

SENEGALLIA. — Omaggio floreale a S. A. R. il Principe Ereditario da parte dei bimbi della Colonia Maria Pia.

SENEGALLIA. — La cucina elettrica di 30 Kw della Colonia Marina Maria Pia di Savoia.

SENEGALLIA — Colonia marina dell'«U.N.E.S.». Prospetto dal mare.

SENEGALLIA. — S. A. R. il Principe Ereditario, visita la Colonia « Maria Pia » dopo la inaugurazione.



SENEGALLIA. *Veduta generale della Colonia Marina dell'«U.N.E.S.»*

Partenze per l'A. O.

ROMA. — E' partita una sezione di Carabinieri destinata in Africa Orientale.

PADOVA. — Centocinquanta artiglieri sono partiti da Padova diretti in Africa Orientale.

NAPOLI. — Il piroscafo Aventino è partito con a bordo Camicie nere, soldati e operai diretti in Africa Orientale.

Nuovo podestà alla Spezia.

LA SPEZIA. — Il Cav. Enzo Torraca ha ricevuto le consegne della Podesteria dall'ex podestà on. Bertagna

Martiri fascisti: Lorenzo Florio.

VERCELLI. — I fascisti ed il popolo hanno commemorato il Martire fascista Lorenzo Florio.

Colonie marine e montane.

ROMA. — Da tutte le città d'Italia partono numerosi bambini che il Regime invia alle Colonie marine e montane istituite dal Partito.

Il Gen. Condylis partito per San Rossore.

ROMA. — Il gen. Condylis è partito per S. Rossore.

Venerdì 12

Anniversario del martirio di Battisti.

ROMA. — Per l'anniversario del Martirio di Cesare Battisti sono state deposte corone al merito dell'eroe al Pincio.

La II Divisione Navale dell'Adriatico ad Ancona.

ANCONA. — E' giunta da Taranto la II Divisione dell'Adriatico comandata dall'Ammiraglio Denti di Piraino.

Il Gen. Condylis ricevuto dal Sovrano.

SAN ROSSORE. — Il Sovrano ha ricevuto in udienza il gen. Condylis vice presidente del Consiglio ellenico.

La Principessa di Piemonte a S. Rossore.

S. ROSSORE. — Ha fatto ritorno in Italia la Principessa Maria di Piemonte che si è recata alla Reggia a San Rossore.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Barzini che gli ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri il

La lietissima villeggiatura dei figli del popolo nelle colonie della Federazione dell'Urbe.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione on. Fabbrici, il quale gli ha illustrata l'azione compiuta dalle cooperative di consumo e di lavoro nel campo dell'assistenza sociale e concretata in una erogazione complessiva di lire 2.127.000, nel periodo dal 28 ottobre XIII al 30 giugno XIII.

Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento per la nuova dimostrazione di solidarietà e di fede fascista delle cooperative ed ha invitato l'on. Fabbrici a comunicare il plauso del Partito alle Cooperative stesse.

Partenze per l'A. O.

BRINDISI. — Col « Conte Rosso » sono partiti reparti di artiglieria e genio destinati in Africa Orientale.

Il generale Visconti-Prasca aiutante di campo del Re.

ROMA. — S. M. il Re ha creato suo aiutante di campo il generale di Brigata gr. uff. Sebastiano Visconti-Prasca, attualmente capo dell'ufficio di S. E. il capo di Stato Maggiore generale Maresciallo Badoglio.

S. E. Cobolli Gigli a Bologna.

BOLOGNA. — Alla Casa del Fascio ha avuto luogo il rapporto delle Gerarchie.

Durante il Rapporto è giunto il Sottosegretario on. Cobolli Gigli.

Provvedimenti disciplinari.

TORINO. — Il segretario federale Piero Gazzotti ha ritirato la tessera del Partito al commerciante Gabriele Solavangione iscritto al Fascio di Carmagnola nell'agosto 1932 e all'industriale Francesco Feyles fu Giacomo, iscritto al Fascio di Torino dall'ottobre 1932, perchè i due, rispettivamente venditore e acquirente di grano nazionale, non rispettavano i prezzi stabiliti dal Comitato intersindacale, prezzi confermati dalla Commissione per il listino ufficiale dei cereali di Torino, dimostrando di non possedere i requisiti che costituiscono lo spirito fascista.

Sabato 13

Il Duce riceve 200 ufficiali residenti all'estero.

ROMA. — Nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto duecento ufficiali in congedo compiuto un periodo di istruzione presso le Scuole centrali militari di Civitavecchia. Erano presenti anche il Segretario del Partito, il generale Baistrocchi, il generale Tellera, comandante le Scuole centrali, e il generale Boriani.

Il comm. Parini, direttore generale degli Italiani all'estero, ha presentato gli ufficiali al Duce esprimendo i loro sentimenti di profonda devozione. Il Duce ha pronunciato parole di saluto e di compiacimento ed ha indicato i doveri degli ufficiali in congedo sia nelle masse degli italiani all'estero, sia fra gli stranieri.

La signora Schuschnigg muore in un incidente d'auto.

VIENNA. — Sulla strada Vienna Linz, il Cancelliere Austriaco con la moglie e il figlio sono stati vittime di un incidente d'auto. Il cancelliere è rimasto illeso, la signora Scherschnigg è morta, il figlio leggermente ferito.

Il Duce ha inviato al Dott. Schurchnigg le sue condoglianze.

Udienze del Duce.

Il Duce ha ricevuto l'on. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, e l'on. Maraviglia, Vice Presidente della Corporazione Olearia, che gli hanno consegnato le mozioni approvate dalla Corporazione nella seduta del 9 corrente: (*vedi documenti*).

Il Duce ha ricevuto, presenti il Segretario del Partito ed il Segretario Amministrativo, le allieve della Scuola del Partito di Sant'Alessio di Economia Domestica, assistenti di Fabbrica, maestre rurali. Una di esse ha letto un saluto, al quale il Duce ha risposto con parole di compiacimento.

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Istituto di Studi Romani, C. Galassi Paluzzi, il quale gli ha riferito sulla attività che va svolgendo l'Istituzione.

Il Duce si è interessato all'esposizione fattagli ed in particolar modo alle vaste proporzioni prese dallo Schedario Centrale di Bibliografia Romana, che ha ormai superato il numero di 355.000 schede raccolte in Biblioteche italiane ed estere; nonchè a talune ricerche ed a pubblicazioni promosse dall'Istituto per lo studio dell'Africa Romana e alla fondazione delle Sezioni dell'Istituto in Italia e all'Estero.

Il Duce ha approvato il progetto di una grandiosa « Storia dei Papi » in 48 volumi scritti tutti da studiosi italiani che verrà pubblicata dall'Istituto parallelamente alla monumentale « Storia di Roma » in 30 volumi, ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dall'Istituto segnando le direttive per la sua attività futura.

Il Duce ha ricevuto il prof. Ettore Montecchi, figlio del Triumviro della Repubblica Romana, il quale gli ha fatto omaggio del libro « Mattia Montecchi nel Risorgimento Italiano ».

Telegramma inviato da Condylis al Duce.

ROMA. — E' pervenuto al Duce, da Postumia, il seguente telegramma inviatogli dal generale Condylis, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro della Guerra di Grecia:

—« Nel momento di lasciare l'Italia desidero esprimere a V. E. tutta la mia ammirazione per l'opera grandiosa che il Fascismo ha compiuto in tutti i campi sotto la vostra illuminata guida, la mia gratitudine per l'accoglienza tanto calorosa che mi è stata riservata e la soddisfazione sincera per avere avuto occasione di intrattenermi personalmente con il grande Capo della nostra Nazione amica ».

Il Re passa in rivista il 3. Gruppo Someggiati.

PISA. — Il Sovrano ha passato in rivista il 3. gruppo someggiati destinati in Africa Orientale.

Duecento ragazzi austriaci al Lido di Roma.

ROMA. — Sono giunti al Lido di Roma 200 ragazzi austriaci ospiti della Segreteria dei Fasci all'estero.

ROMA. — Giovani Austriaci arrivano a Roma per partecipare al Campo Austria.

Partenze per l'A. O.

TORTONA. — Sono partiti 150 militi della 5. Legione. Da Livorno è partito il primo scaglione del gruppo someggiati, da Bologna sono partiti scaglioni del centro automobilistico.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Domenica 14

Nozze Savoia - Massimo.

PISA. — A S. Rossore sono state celebrate le nozze del Principe don Leone Massimo d'Anticoli Corrado e la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini, il quale gli ha riferito sulla Biennale di Venezia, sulle Mostre italiane all'estero e sul Sindacato nazionale Belle Arti.

La prima manifestazione prossima della Biennale di Venezia sarà la terza Mostra d'arte cinematografica dal 10 al 25 agosto. Ad essa è ormai assicurato il concorso degli Stati Uniti d'America, dell'Austria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, India, Inghilterra, Italia, Olanda, Svizzera e Ungheria con film delle massime case produttrici e di prima visione assoluta almeno per l'Europa.

Per la ventesima Biennale, dal 1. giugno al 30 settembre 1936, è stato in questi giorni compiuto tutto il lavoro preparatorio degli inviti per l'Italia e per l'estero; il numero degli artisti invitati in Italia a parteciparvi fra pittori, scultori e incisori è di 486 per gli Italiani e 515 per gli stranieri. Mille artisti circa rappresentano così la migliore produzione artistica di 15 Nazioni, e cioè dell'Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Inghilterra, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Polonia, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Ungheria. La Biennale accoglierà inoltre la consueta piccola, scelta Mostra di produzione decorativa, in accordo con la Triennale di Milano, e promuoverà la quarta Mostra di arte cinematografica.

Sulle Mostre d'arte italiana contemporanea all'estero promosse dal Ministero della Stampa e Propaganda, i dati dei visitatori e della critica dimostrano il grande successo da esse ottenuto a Varsavia, Cracovia, Poznan, Bucarest e Sofia. Su tutte si eleva, per l'importanza dei risultati, la Mostra di Parigi, che ha battuto il record dei visitatori ottenuti fin qui dal Museo del Jeu de Paume con le sue Mostre d'arte straniera.

Il Sindacato nazionale fascista delle Belle Arti dopo tre anni di regime commissariale è potuto passare all'applicazione degli statuti recentemente emanati con le elezioni dei Direttori, che ovunque si sono compiute con la massima disciplina. Ha tenuto le consuete esposizioni interprovinciali che hanno quest'anno ricevuto particolare importanza dai premi assegnati loro dal Duce, dal Partito, dalle Corporazioni e dagli acquisti della Confederazione professionisti e artisti e del Ministero dell'Educazione nazionale. Quanto prima esso avrà finalmente la Cassa di previdenza e assistenza, per la attuazione della quale sono state superate le ultime difficoltà.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento all'on Maraini.

Martiri fascisti: Annibale Foscari, Giovanni Baroni e Pietro Poli.

VENEZIA. — E' stato commemorato il Martire fascista Annibale Foscari.

MANTOVA. — Le vecchie e le giovani camicie nere hanno commemorato il Martire fascista Giovanni Baroni.

BERGAMO. — I fascisti di Bergamo hanno commemorato il Martire fascista Pietro Poli ucciso in Francia.

La morte dell'avv. Edoardo Agnelli.

GENOVA. — In un incidente aviatorio è morto il Gran Uff. Edoardo Agnelli figlio del Senatore.

S. E. Razza in provincia di Rieti.

RIETI. — S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato importanti lavori in corso nelle provincie e l'impianto idroelettrico di Farfa.

Lunedì 15

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Con i piroscafi Caffaro, Treves e Argentina sono partiti reparti di truppe destinati in Africa Orientale.

* * *

Da Vicenza e da Reggio Emilia sono partiti i militi volontari per l'Africa Orientale.

Entusiasmo in Calabria per la mobilitazione della « Sila ».

A Reggio, Cosenza e Catanzaro hanno avuto luogo dimostrazioni al Duce per la mobilitazione della Divisione Sila.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Accompagnato dal dott. Di Marzio, direttore generale della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, il nuovo Direttorio nazionale dei farmacisti si è recato a Palazzo Littorio dove ha deposto una corona d'alloro sull'Ara dei Caduti fascisti.

Quindi il Direttorio è stato ricevuto da S. E. Starace, al quale il dott. Di Marzio ha presentato il prof. Baglioni, commissario uscente, e il dottor Granelli, segretario nazionale eletto, esponendo brevemente l'opera sinora svolta e i raggiungimenti che la categoria intende perseguire.

Il Segretario del Partito ha rivolto ai presenti vive parole di elogio e di incitamento.

Provvedimenti disciplinari.

PISA. — In seguito ad azione promossa dall'Unione Lavoratori Industria di Pisa per accertata e comprovata inadempienza agli obblighi contrattuali ed evasione alle norme sulla corresponsione degli assegni famigliari e della previdenza sociale, il Segretario Federale di Pisa, ing. comm. Giulio Buoncristiani, dopo le indagini del caso, ha adottato il provvedimento del ritiro della tessera del Partito all'industriale alabastriero Palmieri Ettore da Castellina, iscritto al Partito dal 3 luglio 1933, con la seguente motivazione:

« Perchè dimostrando di non avere nessuna comprensione dei suoi doveri di fascista, non corrispondeva il salario arretrato ai suoi dipendenti ometteva i pagamenti relativi agli assegni famigliari ed inoltre non teneva in alcun conto le esortazioni della sua organizzazione sindacale verso la quale prendeva un atteggiamento che palesava completa insensibilità politica e sindacale ».

I giovani ungheresi a Roma.

ROMA. — Ospiti della Direzione degli Italiani all'estero, 200 giovani ungheresi sono giunti al Lido di Roma.

Martedì 16

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA. — Il DUCE ha ricevuto a Palazzo Venezia lo ambasciatore di Francia.

Il Duce ha ricevuto anche l'Ambasciatore del Giappone, il quale gli ha dichiarato formalmente, dietro istruzioni del suo Governo, che il Giappone non ha nessuna intenzione di intervenire nel conflitto italo-etiopico, e che non ha alcun interesse politico in Etiopia.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il DUCE ha ricevuto una trentina di maestri scandinavi accompagnati dal cav. uff. Ostrup.

— Il DUCE ha ricevuto a Palazzo Venezia l'accademico di Francia Pierre Benoit.

— Il DUCE ha ricevuto il sig. H. V. Kaltenborg capo dell'Ufficio stampa della Columbia Broad Casting e la signora Scottier Frasier giornalista americana.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Duce ha ricevuto G. A. Fanelli, che gli ha fatto omaggio di tutte le pubblicazioni e della collezione del Secolo Fascista.

Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, il quale gli ha riferito sull'andamento dell'organizzazione, sui recenti consigli nazionali di categoria (insegnanti privati, avvocati, notai, ragionieri, veterinari, farmacisti, ostetriche), sul congresso nazionale degli ingegneri, sulle assemblee dei Sindacati sanitari ed artisti, ponendo in rilievo il disciplinato fervore che anima tutte le categorie degli artisti e dei professionisti.

Ha riferito anche sulla preparazione delle celebrazioni dei grandi Italiani del Piemonte, che avranno inizio il 15 settembre.

Il Duce si è compiaciuto di approvare l'iniziativa della pubblicazione di un'edizione nazionale delle opere edite ed inedite di Vincenzo Gioberti, promossa in occasione delle celebrazioni dalla Società filosofica italiana e dalla Confederazione.

Il Duce ha inoltre approvato il programma di trasformazione del Circolo delle Arti e delle Lettere in Roma, dipendente dalla Confederazione, programma che comporta l'istituzione di una Galleria in Roma e, in accordo col Ministero per la Stampa e la Propaganda e col Governatorato, di un Teatro delle Arti.

Il Sovrano al Santuario della Verna.

FIRENZE. — Fatto omaggio dai religiosi e dal pubblico il Sovrano ha visitato il Santuario della Verna dove era giunto in incognito accompagnato dalla contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

FIRENZE. — S. M. il Re e la Principessa di Savoia in visita privata all'Eremo Francescano di Verna.

Partenze per l'A. O.

ROMA. — E' partita da Napoli, la Regia Nave portaerei « Miraglia » recante a bordo 2 squadriglie di aeroplani, destinati alle basi eritree ed alcuni idrovolanti destinati alle stazioni del Mar Rosso. Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Valle si è recato a salutare i partenti, fra i quali regna il più grande entusiasmo ed un perfetto spirito di disciplina.

Fanno parte del contigente numerosi riserviati. Il gen. Valle prima di rientrare in volo a Roma, si e recato ad ispezionare la scuola di Capodichino, ormai completamente attrezzata per iniziare i corsi delle migliaia di specialisti, che affluiranno fra breve sotto le armi per effetto del recente bando di concorso per 4650 specialisti delle varie categorie.

Martiri fascisti: Priano e De Michelis.

ALESSANDRIA. — I fascisti ed il popolo hanno commemorato il Martire fascista Pietro Priano.

PAVIA. — E' stato reso omaggio alla tomba del Caduto fascista Luigi De Michelis.

Mercoledì 17

Il Re a S. Anna di Valdieri.

S. ANNA DI VALDIERI. — S. M. il Re accompagnato dal suo aiutante di campo generale e dal seguito è giunto a S. Anna di Valdieri.

La I Squadra Navale a Rapallo.

RAPALLO. — Ha gettato le ancore nelle acque di Rapallo la 1. Squadra Navale.

Il Ministro Benni a Livorno.

LIVORNO. — Il Ministro Benni e il Sottosegretario De Marsanich hanno visitato la Colonia Marina Rosa Maltoni Mussolini a Tirrenia per i figli degli impiegati e funzionari del Ministero delle Comunicazioni.

Padre e figlio volontari per l'Africa.

UDINE. — Un magnifico esempio di patriottismo hanno offerto Domenico Zanussi, di 51 anni, e il figlio suo Pietro, di 27 anni, da Visinale. Essi hanno chiesto e ottenuto l'arruolamento fra le Camicie nere destinate alla Africa Orientale e sono partiti dalla stazione di Pasiano per raggiungere il concentramento fissato, fatti segno a un'affettuosa dimostrazione di simpatia da parte dei compaesani e delle autorità.

La Duchessa d'Aosta Madre visita la Mostra del Tiziano.

VENEZIA. — La Duchessa di Aosta Madre, in forma privatissima, si è recata a visitare la Mostra del Tiziano.

Giovedì 18

Partenze per l'A. O.

A bordo del Gange sono partiti 1350 uomini di truppe con ufficiali e sottufficiali, e operai specializzati.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Grazioli (*vedi documenti*).

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio, il fascista dott. Larussa, dal 1929 Segretario del Guf di Catanzaro, arruolatosi volontario per l'Africa Orientale.

Hanno chiesto ed ottenuto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale i fascisti Ermanno Paci, Ernesto Ponte di Pino e Oreste Bernardini, rispettivamente Segretari del Guf di Parma, Torino e Urbino.

Il Direttorio nazionale dei veterinari, accompagnato dall'on. Pavolini, si è recato a Palazzo Littorio dove, dopo aver reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, è stato

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ricevuto dal Segretario del Partito, cui il Direttorio ha presentato i voti della categoria ed ha consegnato una offerta per la Mole Littoria.

Il Segretario del P. N. F. ha gradito l'omaggio dei veterinari d'Italia ed ha rivolto ai presenti parole di elogio per l'opera fino ad oggi compiuta.

La II Squadra Navale a Venezia.

VENEZIA. — E' giunta la seconda divisione della II Squadra Navale.

Martiri fascisti: Vini e Casale.

DOMODOSSOLA. — I fascisti hanno commemorato il martire Giovanni Mini.

PAVIA. — A Robbio Lomellina Giovanni Casale.

Il Cancelliere Schuschnigg ringrazia il Duce.

VIENNA, — Il Cancelliere federale Schuschnigg ha diretto al Capo del Governo italiano il seguente telegramma:

Profondamente commosso per le gentili parole di viva partecipazione dell'E. V. alla mia perdita irreparabile prego gradire l'espressione dei miei sentiti ringraziamenti unitamente all'assicurazione di sincera amicizia".

Anche al Sottosegretaro agli Esteri, on. Suvich, il Cancelliere ha espresso telegraficamente i suoi sentiti ringraziamenti per la partecipazione al lutto che lo ha colpito.

Omaggio a Bellini.

CATANIA. — Il Corpo Consolare della Città, quasi al completo, con alla testa il decano presidente cav. uff. Fortunato Milani, ha voluto rendere omaggio alla gloria imperitura di Vincenzo Bellini, recandosi a deporre una corona d'alloro sulla Tomba del Grande musicista

Venerdì 19

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma e l'on. Oppo, segretario generale della Quadriennale d'Arte Nazionale, che ha riferito sui risultati della gestione della grande esposizione nazionale di cui è prossima la chiusura.

Il successo che la Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale ha ottenuto presso il pubblico degli amatori di cose d'arte, è stato superiore ad ogni previsione.

Il numero dei visitatori italiani e stranieri muniti di biglietto d'ingresso sia a tariffa intera che a riduzione, al termine della Mostra raggiungerà il numero di 250.000 in cifra tonda; e, addizionando agli ingressi sopra indicati, il numero delle entrate di favore consentite, per il conseguimento di una sana propaganda artistica e culturale, si arriverà alla cifra di 350.000 visitatori.

Le vendite hanno raggiunto a tutt'oggi la ingente cifra di circa un milione di lire, che si spera di migliorare col termine di chiusura della Mostra. Il totale delle opere vendute ammonta a tutt'oggi a numero 420 contro numero 269 vendute complessivamente alla Prima Quadriennale.

La Quadriennale, per un periodo di nove mesi, ha dato occupazione a 80 salariati, con un complesso di 21.600 giornate lavorative. A queste sono da aggiungersi le giornate lavorative occorse per l'esecuzione dei lavori di tappezziere, falegname e pittore ai fini della « messa in scena » della Mostra, che sono state coperte dalle maestranze al servizio dei relativi appaltatori dei lavori.

Alla fine della relazione il Duce ha elogiato l'opera della Presidenza della Quadriennale e dell'on. Oppo, annunciando al Governatore di Roma, che, in conseguenza dei risultati delle due prime Quadriennali, ha deciso la trasformazione della Quadriennale romana in Ente Autonomo.

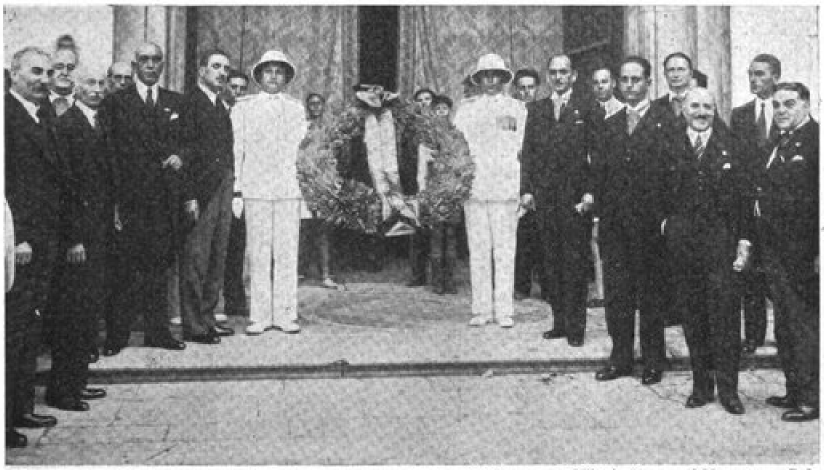
La chiusura della grande Mostra Nazionale avverrà solennemente il 31 luglio prossimo.

La « Republique » pubblica: « Il nostro Direttore Emilio Roche è stato ricevuto da Mussolini, col quale ha avuto un lungo cordialissimo colloquio.

« Ricordiamo che la *Republique* da più di tre anni fa una campagna perchè sia infine fondata su basi solide l'intesa franco-italiana, in cui vediamo un elemento essenziale della ricostruzione europea ».

Udienza del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio il Direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e alcuni funzionari dell'Istituto stesso, per la firma dell'atto di donazione al Partito del palazzo, già Grand Hotel di Rocca di Papa, che



Il Corpo Consolare con a capo il suo decano Presidente Cav. Uff. Fortunato Milani, depone al Mausoleo a Bellini una corona di alloro.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha offerto al Direttorio Nazionale del P. N. F.
Il Segretario del Partito ha vivamente ringraziato il Presidente, il Direttore generale e il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.
Come è noto, l'immobile è stato affidato alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe per la istituzione di una colonia montana estiva, Colonia che già ospita numerosi bimbi di Roma e della provincia.

Giornalisti cecoslovacchi a Roma.

ROMA. — Ospiti del Ministro per la Propaganda e Stampa sono giunti 16 giornalisti cecoslovacchi, redattori dei principali giornali.

Commemorazione del Podgora.

GORIZIA. — I volontari di Dalmazia, Trieste e Gorizia sono saliti al Podgora dove hanno reso omaggio agli eroi Caduti.

Martiri fascisti: Luigi Casciana.

TRIESTE. — Il fascismo triestino ha commemorato il Martire fascista Luigi Casciana.

La Regina a Novara.

NOVARA. — S. M. la Regina ha visitato gli ospedali di Novara.

Sabato 20

S. E. Medici del Vascello pilota aviatore.

ROMA. — Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha conseguito il brevetto di pilota aviatore.

I moschettieri del Duce a Bolzano.

BOLZANO. — Ricevuto dalle autorità e dalle gerarchie sono giunti i Moschettieri del Duce.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — A bordo dell'Arabia sono stati imbarcati muli e materiali vari diretti in Africa Orientale.

Da Milazzo, Padova, Pavia, Messina e Ancona sono partiti contingenti di truppe e di Camicie Nere diretti in Africa Orientale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il generale Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, ha presentato al Duce i piloti civili dell'Ala Littoria, sigg. Magistrini, Cesare e Pasquale Riccardo, i quali hanno rispettivamente compiuto voli per un milione di chilometri. Il Duce si è vivamente compiaciuto con i due aviatori.

Il Ministro Ciano ai giornalisti cecoslovacchi.

ROMA. — S. E. Galeazzo Ciano ha offerto un pranzo in onore dei giornalisti cecoslovacchi.

Domenica 21

S. E. Teruzzi a Lucca.

LUCCA. — S. E. Teruzzi ha passato in rivista i reparti 186. Battaglione Camicie Nere.

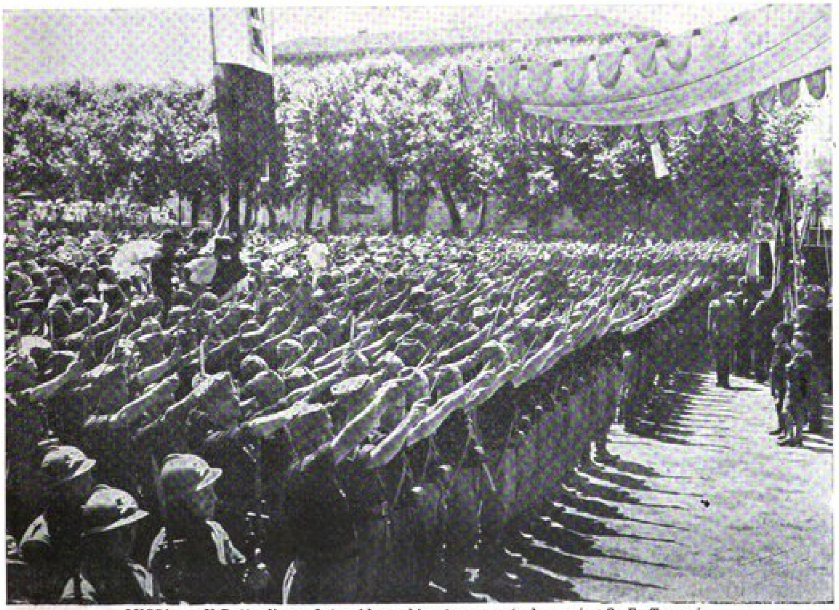
Il Segretario del Partito a Napoli.

NAPOLI. — S. E. Starace ha presenziato all'arrivo dei

NAPOLI. — S. E. Starace e S. E. Baistrocchi accompagnati dal Comandante e dal Vice Comandante della Divisione «XXI Aprile», da S. E. il Prefetto e dal Vice Segretario Federale di Avellino passano in rivista le CC. NN. della Divisione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NAPOLI. — S. E. Starace fra le CC. NN. Leccesi partenti per l'A. O.



LUCCA. — Il Battaglione «Intrepido» schierato presenta le armi a S. E. Teruzzi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

figli degli italiani residenti in Abissinia e ha visitato la Colonia Marina della Federazione Fascista.

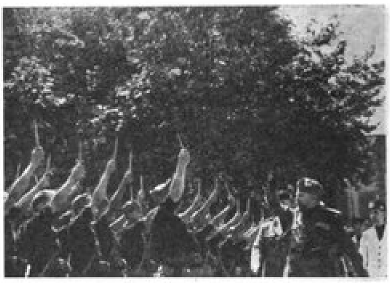
S. E. Starace e S. E. Baistrocchi fra le C.C. N.N. della « XXI Aprile ".

NAPOLI. — Il Segretario del Partito e il Sottosegretario alla Guerra hanno visitato gli accantonamenti della Divisione « 21 Aprile » accolti da manifestazioni al Duce.

LUCCA. — La Prof. Elena Giannini Delegata Prov. dei Fasci Femminili consegna al Comandante del Battaglione «Intrepido» la fiamma di Combattimento.

Commemorazione dell'eccidio di Sarzana.

LA SPEZIA. — Con commovente cerimonia sono stati commemorati i Caduti dell'eccidio di Sarzana.



LUCCA. — S. E. Teruzzi passa in rivista il Battaglione «Intrepido»

Lunedì 22

La Fiamma di combattimento offerta alla 128.a Comp. CC. NN.

TORINO. — Nel cortile della Scuola elementare «F. Sclopis », ha avuto luogo una significativa cerimonia: la consegna della Fiamma di combattimento alle Camicie Nere Volontarie della Compagnia Mitraglieri che farà parte del 138.o battaglione CC. NN. di formazione nella V Divisione.

La Fiamma è stata offerta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili ed al rito semplice ed austero, quale si addice ad una manifestazione prettamente militare.

Il pubblico, radunatosi lungo il percorso, ha improvvisato calorose e replicate manifestazioni ai volontari.

TORINO. — Il Comandante di Corpo d'Armata con il Prefetto, il Federale ed altre autorità passa in rivista la 128.a compagnia Mitraglieri Pesante di CC. NN. partente per l'A. O.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Duce alla Rocca delle Caminate.

FORLI'. — Il Duce è giunto alla Rocca delle Caminate. Nel pomeriggio si è recato a Modigliana, dove ha visitato il Monumento e la Casa di Don Giovanni Verità.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — A bordo del Monte Bianco hanno preso imbarco reparti di truppe dirette in Africa Orientale.

Da Cagliari, Messina e Milano sono partiti contingenti di truppe e Camicie Nere diretti in Africa Orientale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i giornalisti cecoslovacchi che sono ospiti di Roma.
I giornalisti erano accompagnati dal Ministro per la Stampa e per la Propaganda.
Il dott. Klima, direttore del «Ceske Slovo», ha presentato al Duce l'omaggio dei suoi colleghi a cui il Duce ha risposto porgendo un cordiale saluto ai giornalisti.

Cerimonia italiana a Bligny.

PARIGI. — L'Ambasciatore Conte Pignatti Morano di Custoza si è recato al Cimitero italiano di Bligny dove ha reso omaggio ai Caduti della Grande guerra.

Martedì 23

Manifestazioni per le dichiarazioni del Duce.

In tutte le città italiane hanno avuto luogo imponenti manifestazioni di fede per le dichiarazioni fatte dal Duce sulla situazione italo-etiopica all'«Echo de Paris».

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Con a bordo truppe e materiali vari è partito il piroscafo «Praga» diretto in Africa Orientale.

Da Avellino, Messina, Catania, Brescia e Sassari sono partiti reparti di truppe, di Camicie Nere e di operai diretti in Africa Orientale.

Mercoledì 24

Il Principe di Piemonte a Montello.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato a Montello per dirigere le esercitazioni che la divisione Volturno svolgerà in quella zona.

Commemorazione di Dollfuss.

ROMA. — Alla presenza del Sottosegretario Suvich in S. Maria del Popolo è stata celebrata una messa solenne alla quale hanno presenziato anche i giovani austriaci ospiti dei Fasci all'estero.

Trecento italiani di Tunisi volontari per l'Africa.

TUNISI. — Oltre 20.000 italiani hanno salutato i trecento volontari per l'Africa Orientale che si sono imbarcati per Napoli.

Telegramma al ministro Ciano dei Cinesi residenti in Italia.

ROMA. — Al minisro per la Stampa e Propaganda è pervenuto il seguente telegramma dal segretario del Circolo italo-cinese:
Noi siamo d'accordo con l'opinione della vostra stampa che il conflitto italo-abissino è completamente differente dalla disputa cino-giapponese, perchè nel caso del primo l'Italia intende diffondere la civiltà nella barbara Abissinia, e nel caso della seconda il Giappone è un Paese arricchito dopo la guerra che ha attaccato la Cina, Nazione di antica, storica civiltà.

Shu Shing-Tso.

S. E. Ricci a Bolzano.

BOLZANO. — S. E. il Presidente dell'O.N.B ha visitato le organizzazioni giovanili della provincia.

Omaggio dei giovani austriaci al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti.

ROMA. — I giovani austriaci accompagnati dal Ministro Parini hanno reso omaggio al Milite ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Partenze per l'A. O.

Da Torino, Pallanza, Vicenza, Ferrara, Lucca e Rovigo sono partiti reparti di truppa, di Camicie Nere e operai diretti in Africa Orientale.

Martiri fascisti: Saletti, Nanni e Schioro.

GROSSETO. — Al Cimitero della Misericordia sono stati deposti fiori sulla tomba del Martire fascista Ivo Saletti.
BOLOGNA. — I fascisti Bolognesi hanno commemorato il Caduto della Rivoluzione Francesco Manni.
PALERMO. — A Piana dei Greci è stato commemorato il Martire fascista Giacomo Schirò.

Giovedì 25

Dimostrazione popolare a Roma.

ROMA. — Una solenne manifestazione di popolo ha avuto luogo. Dopo aver attraversato le principali vie dell'Urbe la dimostrazione si è recata in Piazza Colonna dove dalla terrazza del Circolo della Stampa ha parlato il Segretario Federale.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Presente il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi è partito il piroscafo Conte Biancamano con a bordo reparti di truppe destinati in Africa Orientale.

Cambio della Guardia nella Direzione della Stampa italiana.

ROMA. — Al Ministero della Stampa e Propaganda si è effettuato il cambio della guardia nella Direzione generale della Stampa italiana.
Il camerata Neos Dinale, destinato a reggere la Prefettura di Macerata è stato sostituito nella carica di Direttore generale della Stampa italiana dal camerata Felici, già prefetto della provincia fascista di Asti.

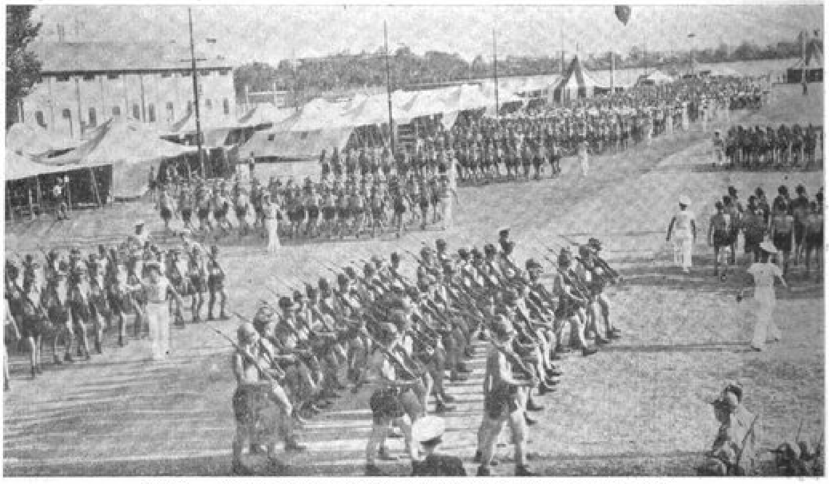
Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il vice Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, fascista Fernando De Leo, che ha chiesto ed ottenuto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale.

Il Duce in romagna.

FORLI' — Il Capo del Governo, presenti l'on. Biagi, il Prefetto, il Segretario Federale, l'on. Morelli, i dirigenti dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ed altre autorità, ha inaugurato, nel pomeriggio, lo stabilimento terme dei lavoratori, costruito da detto istituto in località Fratta, comune di Bertinoro, per gli operai assicurati contro la invalidità e vecchiaia, aventi forme morbose.
Il Duce ha visitato minutamente il vasto modernissimo fabbricato, accolto da manifestazioni di giubilo da parte

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



FORLI'. — Il Duce passa in Rivista i Capi Centuria del Corso Anno XIII.

delle sessanta operaie del primo turno, ricoverate da pochi giorni.

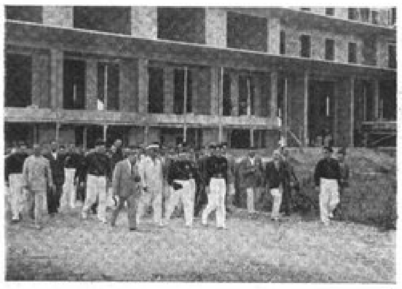
Uscendo dallo stabilimento il Duce si intratteneva alle Fonti Romane della Fratta, sostando quindi alla Casa del Fascio ove il popolo accorso gli rinnovava una entusiastica manifestazione.

Il Duce, accompagnato dall'on. Biagi attraversava poi Forlì soffermandosi a visitare i lavori del costruendo palazzo dell'Istituto Fascista di Previdenza Sociale, in corso Vittorio Emanuele, raggiungeva quindi la località Recchiazzano, ové sorgono l'ospedale sanatoriale e il sanatorio per i bimbi del detto istituto, opere ormai ultimate e tra le più vaste e perfette del Regime.

Di ritorno a Forlì, ricevuto dall'on. Ricci il Duce vi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sitava il campo Sandro Mussolini, ove circa 2500 graduati avanguardisti svolgono i corsi nazionali capi centuria e cadetti. Egli passava in rivista le giovanissime legioni assistendo al loro sfilamento.



FORLI'. — Il Duce visita i lavori del centro Sanatoriale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Il Duce rivolgeva infine alle giovanissime camicie nere alte parole di compiacimento, di incitamento e di monito, che determinavano una vibrante dimostrazione al Capo.

Da ultimo il Duce ha inaugurato la grandiosa Casa Stadio dell'Opera Balilla « Arnaldo Mussolini » e lasciava la città fra le più spontanee ed intense acclamazioni di popolo.

Venerdì 26

Le Camicie Nere di Tunisi sbarcano a Napoli.

NAPOLI. — Presente il Ministro Parini le autorità e gerarchie locali, sono giunte, accolte festosamente dai fascisti e dal popolo, le Camicie Nere di Tunisi volontarie in Africa Orientale che hanno poi proseguito per Caserta per essere aggregate alla Quinta Divisione Camicie Nere.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentati dal vice Commissario della Lega Navale, i fascisti capitano Francesco Geraci e Rosario Dominici che hanno compiuto il giro del mondo con una barca a vela.

FORLI'. — Lo stabilimento «Terme dei Lavoratori» alla «Fratta» dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale inaugurato dal Duce.

FORLI'. — Il Duce esce dallo Stabilimento «Terme Lavoratori» dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, dopo averlo inaugurato.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

FORLI'. — Il Duce visita i lavori di demolizione per la costruzione del nuovo Palazzo dell'Istituto Naz. Fascista della Previdenza Sociale.

Il Segretario del Partito li ha vivamente elogiati per l'ardua impresa affrontata e condotta a termine con grande perizia marinaresca e con saldo spirito fascista.

Giornalisti cecoslovacchi in Campidoglio.

ROMA. — Il Governatore di Roma S. E. Bottai ha ricevuto i giornalisti cecoslovacchi.

Partenze per l'A. O.

MESSINA. — Col Biancamano è partito da Messina l'ultimo scaglione della « Peloritana ».

Martiri fascisti: Francesco Pezzoli.

BRESCIA. — A Orzimovi è stato commemorato il Martire fascista Francesco Pezzoli.

Sabato 27

Il Segretario del Partito tiene a rapporto i Segretari dei G. U. F.

FIRENZE. — Il Segretario del Partito giunto a Firenze ha assistito allo Stadio alle gare atletiche.
S. E. Starace ha poi tenuto a rapporto i Segretari Federali dell'Italia Centrale i Segretari dei G.U.F. e agli addetti allo Sport dei F.F. G.G. e ha visitato il Campo dei Fasci Giovanili Fiorentini alla Vetta delle due Croci.
Il Gerarca è quindi ripartito per Bologna.

Visita a D'Annunzio del pilota Stoppani e dei suoi compagni.

GARDONE RIVIERA. — Il Cap. Pilota Mario Stoppani e i suoi compagni di volo cap. Babbi, Serg. Magg marconista Amedeo Suriano e l'ing Mario Luzzatto hanno reso visita a Gabriele d'Annunzio.

Martiri fascisti: Balestrazzi, Grossi e Vistoli.

RAVENNA. — I fascisti ravennati hanno commemorato i Martiri della Rivoluzione Giovanni Balestrazzi, Aldo Grossi ed Olimpo Vistoli.

I Gerarchi di Torre del Greco volontari per l'A. O.

TORRE DEL GRECO. — Il Segretario del Fascio di Torre del Greco dott. Carlo Marinelli e i sessanta gerarchi della zona hanno chiesto l'arruolamento per l'A. O.

I giornalisti cecoslovacchi a Tivoli.

ROMA. — La comitiva dei giornalisti cecoslovacchi ha visitato i principali monumenti di Tivoli, la Villa d'Este e le cascate tiburtine.

Domenica 28

I Principi di Piemonte inaugurano i locali della « Casa Paterna Ravaschieri ».

NAPOLI. — I Principi di Piemonte hanno partecipato alla inaugurazione della Casa Paterna Ravaschieri dei nuovi locali dedicati alla Principessa Maria Pia.

La Principessa di Piemonte ad una Mostra dell'O.N.B.

NAPOLI. — S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha inaugurato la Mostra di Economia domestica dell'O. N. B. in Castelnuovo.

Il Ministro Parini ispeziona la Colonia Marina dei Fasci all'Estero.

GENOVA. — Il Ministro Parini ha visitato le colonie marine dei figli degl'italiani all'estero.

L'on. Cianetti a Savona.

SAVONA. — Il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria ha presieduto l'assemblea dei lavoratori della zona.

Il Segretario del Partito a Bologna.

BOLOGNA. — Il Segretario del Partito ha presieduto il rapporto dei Segretari federali dell'alta Italia e si è poi recato nei rioni popolari della città fatto segno a imponenti manifestazioni al Duce.
S. E. Starace è quindi partito per Forlì, ed ha proseguito facendo ispezioni improvvise in provincia.

L'on. Lantini a Carrara.

CARRARA. — Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini ha inaugurato la II Mostra Nazionale del Marmo.

L'on. Host Venturi a Napoli.

NAPOLI. — S. E. Host Venturi Sottosegretario per la Marina mercantile ha visitato i lavori in corso del porto e ha presenziato alla partenza delle truppe per l'Africa Orientale a bordo del Principessa Giovanna.

Lunedì 29

Il nuovo Ministro d'Egitto presenta al Re le credenziali.

ROMA. — Il Re ha ricevuto al Quirinale il nuovo Ministro d'Egitto Mourad Sid Ahmed Pascià, per la presentazione delle lettere credenziali.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scrittore Annibale Grasselli-Barni che gli ha fatto omaggio del suo lavoro «In Sardegna».
Il Duce ha espresso il suo compiacimento.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Col piroscafo Abbazia sono partite truppe e materiali vari diretti in Africa Orientale.
Da Reggio Calabria, Verona e Bologna sono partiti reparti di C.C. N.N. e operai destinati in Africa Orientale.

Omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

PREDAPPIO. — L'Ammiraglio Denti di Piraino con gli ufficiali e i sottufficiali delle navi della II Squadra ha reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Morte del Senatore Larussa.

CATANZARO. — E' morto il sen. Ignazio Larussa, deputato per varie legislature camicia nera della vigilia, sottosegretario per l'Economia Nazionale nel 1924.

LUCCA. — S. E. Teruzzi assiste allo sfilamento di reparti della Divisione CC. NN. da lui comandata.

Il Capo dei Fascisti inglesi a Napoli.

NAPOLI. — Osvaldo Mosley, capo del fascismo inglese è giunto a Napoli dove passerà un breve periodo di riposo.

Martiri fascisti: Mario Toniolo, Michele Bellotto.

VICENZA. — I fascisti vicentini hanno commemorato a Bassano il Caduto per la Rivoluzione Mario Toniolo.

MASSA CARRARA. — Il fascismo di Marina di Massa ha commemorato il Martire Michele Bellotto.

Martedì 30

Omaggio della «Peloritana» alla tomba del Duca degli Abruzzi.

MOGADISCIO. — Reparti della Divisione Peloritana si sono recati per gita istruttiva al villaggio Duca degli Abruzzi, ed hanno reso omaggio alla tomba di Luigi di Savoia.

Visita del Gen. De Bono ai Lavori stradali in Eritrea.

ASMARA. — S. E. De Bono Alto Commissario per l'A. O. ha ispezionato i larori stradali e le organizzazioni dei lavori.

Avanguardisti a Buenos Ayres.

BUENOS AYRES. — Colla motonave «Neptunia» sono giunti gli Avanguardisti che sono stati fatti segno a manifestazione di affetto dalla popolazione che li attendeva.

Partenza per l'A. O.

Da Napoli, Gaeta, Genova, Rieti e Livorno sono partiti reparti di truppa e di C.C. N.N. destinati in Africa Orientale.

Mercoledì 31

Il Duce chiude la II Quadriennale d'Arte.

ROMA. — Fatto segno a entusiastiche manifestazioni di affetto il Duce ha chiuso la II Quadriennale d'Arte.

Il Duce visita i Campi «Austria» e «Ungheria» al Lido di Roma.

ROMA. — Il Duce ha visitato i Campi «Austria» e «Ungheria» dove sono accampati i ragazzi austriaci e ungheresi ospiti dei Fasci all'Estero, che lo hanno accolto con vibranti dimostrazioni.

Giornalisti spagnoli a Roma.

ROMA. — Un gruppo di giornalisti spagnoli ha visitato le principali opere del Regime nell'Urbe e proseguirà il giro nel resto d'Italia.

Telegramma d'omaggio al Duce dei giornalisti cecoslovacchi.

ROMA. — I giornalisti cecoslovacchi, che hanno in questi giorni compiuto una visita in Italia, hanno inviato al Duce, da Venezia, il seguente telegramma:

Nel momento di lasciare la superba terra d'Italia dove abbiamo vissuto ore indimenticabili, ringraziamo calorosamente l'Eccellenza Vostra per l'ospitalità offertaci. Ricordando le parole di Vostra Eccellenza sui rapporti fra l'Italia e la Cecoslovacchia, assicuriamo di voler sempre contribuire col nostro lavoro, su una base di realtà e di verità, al riavvicinamento dei due Paesi. Gradisca, Eccellenza, i nostri più fervidi voti per la Sua opera e per la grandezza dell'Italia.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio l'on. Vecchini che gli ha presentato i componenti il Direttorio generale degli avvocati.

CIOCCOLATO CARAMELLE BISCOTTI VENCHI-UNICA

ITALIA

Flotte Riunite Cosulich - Lloyd Sabaudo - Navigazione Generale
ANONIMA - Sede in GENOVA

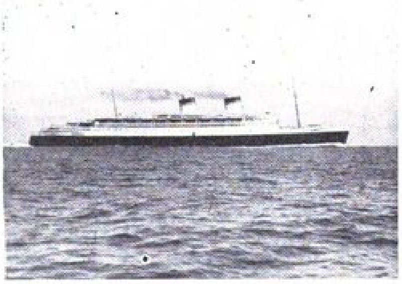
Nel panorama sano e vigoroso della nuova Italia fascista fervente di opere e di lavoro occupa senza dubbio un posto preminente la marina mercantile italiana di linea, che ha per esponente massimo il gruppo armatoriale «Italia-Cosulich-Lloyd Triestino-Adria», un complesso cioè di oltre 850 mila tonn. di naviglio moderno ed efficiente.

« REX »

I poderosi aggruppamenti armatoriali che si sono venuti formando nei vari Paesi rappresentano un pò nel mondo l'immagine della Patria ed è più diffuso di quanto non sembri a prima vista il pensiero di misurare l'effeficienza di una nazione da quella della sua marina mercantile, dalla bellezza e dall'imponenza dei suoi transatlantici nonchè dalla organizzazione dei suoi servizi di bordo.

La marina mercantile rappresenta il collegamento ideale fra la madre patria e le altre parti del mondo e veramente significativo è il motto assunto dal nostro massimo gruppo armatoriale: «Le linee italiane collegano tutto il mondo».

Da Genova, da Trieste, da Napoli, da Palermo, da Fiume, da Venezia, da Brindisi, ecc, si diparte una fitta rete di servizi in tutti i sensi, per tutti i mari e per tutti i continenti; il « REX » ed il « CONTE DI SAVOIA », i due veloci giganti, collegano rapidamente e regolarmente i porti di Genova e di Napoli con New York, con approdi intermedi sulla Riviera francese ed a Gibilterra.

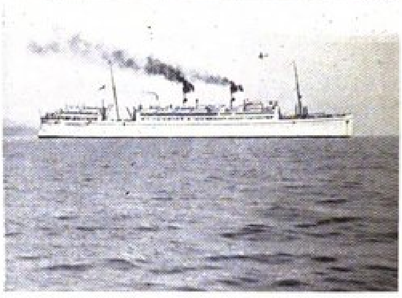


« CONTE DI SAVOIA »

Tutti gli italiani conoscono queste due belle navi che portano tanto degnamente nel mondo la fierezza della nuova Italia fascista; gioverà tuttavia ricordarne qualche dato:

51.000 tonnellate di stazza, 268 metri di lunghezza, 30 li larghezza, 150.000 cavalli di forza, capaci d'imprimere all'enorme scafo una velocità oraria di circa 30 nodi, ecco il « REX », nave ammiraglia della marina mercantile italiana, che per primo ci ha dato, nell'agosto del 1933, la soddisfazione ambita di guadagnare il «nastro azzurro», conservandolo per due anni.

Il « REX » ed il « CONTE DI SAVOIA » assicurano la più rapida, la più signorile e la più comoda via di comunicazione tra il bacino mediterraneo e gli Stati Uniti di America, ove vive una fiorente colonia di alcuni milioni di nostri connazionali.



« DUILIO »

A fianco del servizio espresso esiste anche per il Nord America il servizio celere cui sono adibite altre magnifiche unità come il « ROMA » di 33 mila tonnellate e le due motonavi « SATURNIA » e « VULCANIA » i cui nuovi motori potranno presto sviluppare una maggiore velocità.

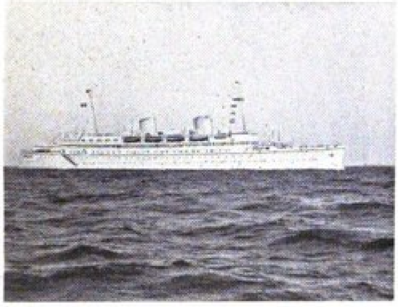
Sono magnifiche navi approntate dalla Italia fascista non solo per le esigenze del tradizionale traffico migratorio (traffico che, ridottosi in numero, si è radicalmente modificato qualitativamente), ma anche, e specialmente, per il convogliamento in Mediterraneo e nei nostri porti del ricco turismo d'oltre oceano, pronto ad accorrere sempre ed in ogni tempo verso il «servizio migliore».

Il servizio espresso del « REX » e del « CONTE DI SAVOIA» è altresì in coincidenza, a Gibilterra, con il « DUILIO » ed il « GIULIO CESARE », due altre navi del gruppo in linea tra Genova e Durban, nell'Unione del Sud Africa, con scali intermedi a Marsiglia Gibilterra, Dakar, Capetown, East London e Port Elizabeth.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Così i porti dell'Unione Sud Africana, per merito della nostra bandiera, son dotati del più rapido servizio non solo con l'Europa, ma anche con la Confederazione stellata.

Intuitivi sono inoltre i vantaggi apportati dalla nuova linea alla economia del «dominion» britannico e dei vari paesi europei, specialmente quelli situati nel bacino Mediterraneo; sono in sostanza delle economie complementari cui si è dato il modo e la possibilità di procedere ad attivi scambi di prodotti con mezzi rapidi e moderni. Basterà a tal riguardo far soltanto menzione dei magnifici impianti frigoriferi (per il trasporto di carni e di frutta deperibili) di cui sono stati dotati il « DUILIO » ed il « GIULIO CESARE », navi di 23.000 tonnellate di stazza e di 20 miglia di velocità oraria per avere un'idea delle possibilità della nuova linea creata con larghezza di mezzi e di vedute.



M/N « VICTORIA »

Nei traffici con l'America Latina l'Italia conserva e consolida quel primato conquistato da tempo alla propria bandiera, giacchè sulle rotte del Plata ritroviamo l'« AUGUSTUS », ancora oggi la più grande motonave del mondo, affiancata da due consorelle di minor mole ma di elevata velocità: il « NEPTUNIA » e la «OCEANIA ».

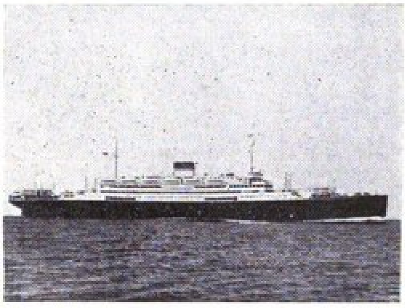
Queste navi cui normalmente si aggiunge il « CONTE GRANDE » od il « CONTE BIANCAMANO » stabiliscono un collegamento rapido, regolare e confortevole con le grandi repubbliche dell'America del Sud ove masse imponenti di connazionali sono da tempo stabilite ed occupano posizioni importanti e cospicue nelle industrie nei commerci e nelle banche.

La più scelta clientela argentina oggi come ieri accorre verso le nuove navi italiane ove si trovano a loro agio per la comodità dei grandi e spaziosi saloni, delle accoglienti cabine, della scelta cucina e della perfezione del servizio, ineguagliata ed ineguagliabile.

Ancora altre navi italiane si dirigono verso le repubbliche dell'America Centrale del Sud Pacifico, al cui costante e rigoglioso sviluppo attendono molte altre migliaia di connazionali trasferitisi colà quando tutto era da creare dal nulla; due motonavi di oltre 13 mila tonnellate di stazza e di 15 nodi di velocità oraria, l'« ORAZIO» ed il «VIRGILIO», appositamente costruite per la linea che devono servire hanno guadagnato nei numerosi porti d'approdo della lunga rotta una popolarità grandissima per la regolarità cronometrica dei loro itinerari e moltissimi sono i passeggeri, specialmente dei porti cileni e peruani, che fissano senz'altro la data del loro viaggio in Europa in coincidenza con gli approdi delle due belle motonavi italiane.

Un particolare cenno merita altresì la linea « Italia-Amazzonia » che, iniziando da Trieste e toccando in successione Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia e Barcellona, si spinge fino a Parà, nell'alto Brasile, stabilendo una comunicazione diretta fra il nostro Paese e quelle ricche regioni che avranno in un prossimo avvenire, impensati sviluppi economici.

Nel Mar Mediterraneo la rete dei servizi del gruppo si estende fittissima in ogni senso, come a consacrare la preminenza economica del nostro Paese nel « Mare Nostro »; da Trieste e da Genova si dipartono le linee celeri di lusso per l'Egitto con le due belle e veloci navi « AUSONIA » ed « ESPERIA » e poi le linee col Mar Nero, con Istanbul, con la Siria, con la Palestina, con le isole dello Arcipelago Egeo.



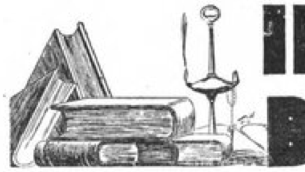
M/N « VULCANIA »

Oltre il Canale di Suez, oltre il Mar Rosso, nell'Oceano Indiano la marina mercantile italiana ha voluto ricercare e conseguire una delle sue più belle affermazioni, poichè il servizio mensile Genova-Bombay della motonave «VICTORIA» ha costituito e costituisce per il nostro Paese una vera grande vittoria; basterà ricordare che in occasione del recente giubileo di re Giorgio V. d'Inghilterra moltissimi principi indiani con il loro numerosissimo e pittoresco seguito preferirono imbarcarsi sulla bianca motonave italiana per recarsi in Europa ed ebbero cura, già nel viaggio di venuta, di riservare le sistemazioni per il ritorno.

Ma in mari ancora più lontani, in regioni in cui non vantiamo alcun possedimento territoriale, volle l'Italia fascista figurare degnamente con una celere linea di lusso, destinando due belle unità come il « CONTE ROSSO » e il « CONTE VERDE » (18 mila tonnellate di stazza e 20 miglia orarie) al servizio Trieste-Brindisi-Shanghai, sfatando in pieno la massima sapiente della bandiera che segue il traffico. Il successo grande riportato dalle due navi italiane dimostra ancora una volta che molto spesso è il traffico che segue la bandiera quando da parte dell'armatore si preparano mezzi adeguati di trasporto, organizzazione impeccabile dei servizi, con piena coscienza della missione «nazionale» che si è chiamati a svolgere.

Navi di più modesto tonnellaggio e di minor mole, come richiesto dalle esigenze particolari del traffico cui sono adibite, si spingono fino ai porti australiani di Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney e Brisbane, stabilendo un collegamento mensile fra i porti italiani e quelli del Mondo Novissimo. Completano il quadro armonico dei servizi per tutti i continenti molte linee a carattere esclusivamente commerciale, fra cui, degne di speciale menzione, quella quattordicinale esercita dalla società « ADRIA » per i porti del Nord Europa.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



IN BIBLIOTECA

CAP. ARNALDO ROCCHI — Etiopia ed etiopi — Storia, il Paese, le Genti. — Antonio Vallardi, Editore. L. 4.

Questa pubblicazione è stata attuata dall'editore Vallardi con un criterio di assoluta serietà, com'è nel costume della sua notevole attività editrice. Il Cap. Rocchi, autore dell'opuscolo, è un studioso dei problemi africani. Tra i più apprezzati e la compilazione del presente volumetto è stata svolta con un logico criterio narrativo e descrittivo nei nostri rapporti con l'Abissinia. Con rapida e chiara sintesi l'A descrive la coreografia e la climatologia, la Fauna e la Flora, i prodotti ed il commercio, l'etnografia ed etografia, le origini, le leggende, gli usi ed i costumi, la storia dell'Etiopia antica, moderna e contemporanea, l'ordinamento dello Stato e dell'Esercito. Chiude il volumetto un'interessante descrizione dell'opera esploratrice svolta dai nostri esploratori, autentici ed eroici pionieri delle scoperte europee nell'Africa Orientale.

Carta Geografica delle Colonie dell'Africa Orientale Italiana — Eritrea - Somalia Italiana — (Etiopia - Somalia Francese e Britannica) Scala 1:400.000 — Edizione riveduta ed approvata dal Ministero delle Colonie. — L. 4.00. — *Antonio Vallardi - Editore*.

L'Etiopia nell'Africa Orientàle. — Scala 1:2.500.00 — Antonio Vallardi Editore - Milano. L. 4.00.

UNIONE TIPOGRAFICA EDITRICE TORINESE — Torino. Grande Dizionario Enciclopedico.

L'Unione Tipografica Editrice Torinese, con regolarità nella pubblicazione a dispense del Grande Dizionario Enciclopedico.

Tale pubblicazione deve ritenersi assolutamente indispensabile in ogni famiglia italiana, poichè i criteri direttivi che informano tutta la complessa opera sono inspirati alla massima serità è quindi risultano efficacemente divulgatori ai fini dellistruzione. Consigliano tale opera monumentale a tutti, sicuri di rendere un efficace servizio a coloro che intendono addottarsi ed a quelli che hanno bisogno di un manuale che risponda completamente al carattere di prontuario per ogni dubbio sorto in tutti i campi dell'umana cognizione.

Ogni dispensa costa lire 10.

UMANESIMO del Prof. *Nicola Festa*. - Editore Ulrico Hoepli, Milano. - (202 pag. con 27 tavole, L. 12).

L'A. si è proposto di delineare in questo libro quel movimento ideale che, iniziato dai nostri grandi trecentisti, propagato specialmente dal Petrarca, si diffuse per tutto il Quattrocento e si attuò nella rinascita luminosa della cultura classica, in Italia dapprima, e poi nell'Europa centrale e occidentale.

Quel movimento si può dire l'origine stessa della civil-

HOTEL FLORIDIANA - Porto d'Ischia

Soggiorno paradisiaco l'incantevole Isola d'Ischia ove sempre volentieri si ritorna, anche se per poco, per ammirare e restare incantati in questo tranquillo angolo del

Hôtel Floridiàna — Ischia

mondo ove a migliaia sono profusi i doni della natura. Per chi voglia trascorrere un periodo di riposo e di benessere quest'isola, che mollemente si specchia nella vastità azzurra del bel mare di Napoli, è il soggiorno più adatto.

Meravigliosa la sua marina, incantevole il suo panorama, caratteristici i suoi paesetti ove allegramente si alternano a ville sontuose e grandi alberghi, umili borgate marinare, ospitale ed allegro il suo popolo.

E la pineta di Porto d'Ischia è forse il punto più bello dell'Isola. In questo sito tranquillissimo, vicino alla spiaggia grande, tutto circondato da pini, si trova l'Hôtel Floridiana, che è fra i migliori dell'Isola d'Ischia, sia per la posizione meravigliosa, per il panorama magnifico che si gode dalle grandi terrazze sul mare, per l'aria balsamica dei suoi giardini che per la calma e la signorilità del luogo.

A tutti questi pregi dell'Hôtel Floriana di Porto d'Ischia, che è uno dei più frequentati, bisogna aggiungere il servizio inappuntabile, e munito di ogni particolare confort, i salotti e gli appartamenti arredati con fine buon gusto, e la esiguità dei prezzi che non sono affatto proporzionati alla signorilità dell'ambiente ed alle comodità che vi si godono.

I proprietari direttori dell'Hôtel Floridiana di Porto d'Ischia, sig. *G. Balestrieri e figlio*, con grande sagacia ed attività, nonchè con gusto inappuntabile, attrezzandolo costantemente alle moderne esigenze, hanno saputo rendere questo grande albergo ricercatissimo e fastoso.

Altra apprezzata caratteristica dell'Hôtel Floridiana è uno speciale servizio per famiglie, curato in ogni particolare, e sistemato in modo tale da dare la completa sensazione di trovarsi in casa propria.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

OFFICINE VIBERTI - TORINO

Le OFFICINE VIBERTI, sorte nel 1924, iniziarono la propria attività industriale con la costruzione di carrozzerie per Turismo.

Le OFFICINE VIBERTI, in breve tempo, per la loro perfetta attrezzatura tecnica, per la solerte attività dei

Il Segretario Federale Gazzotti visita gli Stabilimenti Viberti

propri dirigenti e per la competenza delle proprie maestranze, conquistarono una notorietà degna di rilievo.

In seguito le OFFICINE VIBERTI si dedicarono e si specializzarono in carrozzerie di veicoli industriali, e ad essa si deve lo sviluppo e il miglioramento apportato nelle carozzerie trasporto merci, che vanno dal semplice autocarro a sponde ribaltabili, al furgone trasporto mobilio, dal carro frigorifero agli autocarri per trasporto latte, dall'autoinnaffiatrice alle più moderne autoambulanze.

Va segnalata, in modo del tutto speciale, l'attività di questa Ditta dedicata alla costruzione di *rimorchi* (complemento indispensabile dell'autocarro). In questo campo la Ditta Viberti ha portato un valido contributo allo sviluppo della costruzione del *rimorchio a volta corretta*, che ha il pregio di seguire perfettamente le traccie del veicolo trattore, in modo che il conducente non abbia preoccupazioni di sorta nel sorpassare o nello schivare ostacoli. Per questo particolare tipo di rimorchio a volta corretta furono concessi i regolari brevetti di privativa in Italia e all'estero, ed avendo la Ditta rapidamente realizzata la costruzione in grande stile di tali speciali *chàssis*, su di essi sono già state montate le carrozzerie per servizi generali, le officine autotrainate, i gruppi per generatori di idrogeno, i carri colombaia con chiusura antigas, le stazioni radiotelegrafiche e telefoniche e le attrezzature per i trasporti dei liquidi.

Anche nel campo del gran turismo questa Ditta ha saputo affermarsi brillantemente. Sono infatti di sua costruzione i mastodontici autobus di gran lusso della Genova-Nizza, della Napoli-Roma-Firenze, dei servizi di gran turismo della Capitale e di molte altre importanti città, e tutti muniti di un appropriato modello di tetto apribile che permette ai viaggiatori di godere le bellezze del panorama, assicurando ove l'inclemenza del clima lo richieda, un veicolo completamente chiuso.

Recentemente, abbiamo potuto ammirare per le vie di Torino un meraviglioso *Autobus* a linea aerodinamica, provvisto di tutte le comodità e perfezionamenti moderni, come: radio ricevente e trasmittente, impianto di refrigerazione dell'aria interna, bar, gabinetto di toeletta, ecc., costruito dalla Ditta Viberti. Questo *Autobus*, che fa ora servizio di gran turismo tra Tripoli e Gadhames, e sarà presto seguito da altri due, è l'ultima espressione della perfezione raggiunta dai nostri artefici in un lavoro che unisce armoniosamente la comodità con la massima eleganza.

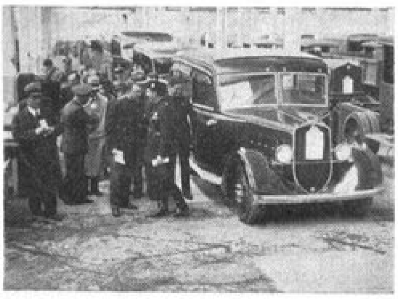
Attualmente la Ditta Viberti occupa i grandi caseggiati delle ex-Officine Ansaldo di corso Trapani angolo corso Peschiera, dove l'azienda si è trasferita di recente con tutti i suoi reparti e uffici, che prima avevano sede in Via S. Antonino. In questa nuovissima e più grandiosa sede hanno potuto allogarsi i vari reparti lavorativi della Ditta, ognuno dei quali perfettamente e modernamente attrezzato. Abbiamo così il grande reparto per le costruzioni metalliche in profilati speciali costruiti dalla stessa Ditta; gli attivissimi reparti per la fabbricazione dei rimorchi, per lo stampaggio delle varie parti, la segheria, il laboratorio montaggio, ecc. E' insomma un complesso di fabbricati e di reparti razionalmente disposti che formano un organismo industriale perfetto e imponente.

Le OFFICINE VIBERTI, sono sorte in Regime fascista, non poteva estraniare dalla sua vita l'attività assistenziale. Va segnalata la Cassa Mutua Interna, fondata nel 1930, di cui è Amministratore delegato il cav. Viberti. Grazie ad essa i figli degli operai sono inviati alle Colonie Marine e la stessa Cassa svolge un'azione benefica per gli operai degenti, assumendosi l'onere della cura con una erogazione di L. 10 giornaliere a favore di ogni operaio malato. Sempre ad opera della DITTA VIBERTI le maestranze hanno un proprio Dopolavoro, fornito di speciali reparti per giochi e *sport* vari.

Converrà ricordare che le OFFICINE VIBERTI occupano attualmente più di 700 individui, fra operai e dirgenti; tutta un'imponente massa di lavoratori efficacemente fusi ed ispirati al clima fascista che alimenta l'azienda.

Le OFFICINE VIBERTI vanno segnalate non solo per la loro perfetta e notevole produzione, ma anche per quella saggia e sana ispirazione fascista che trova riscontro nei dettami del Duce.

Infatti, all'ingresso dello stabilimento, sopra un grande



La visita ad uno dei Reparti degli Stabilimenti Viberti

e permanente manifesto sono riprodotte le seguenti parole del Duce:

« *L'eguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro, inteso come dovere e come diritto, come gioia creatrice che deve dilatare e nobilitare l'esistenza, non mortificarla e deprimerla.* »

Tutta questa, perfetta organizzazione umana e tecnica è dovuta alla lucida ed intelligente attività diretta dal titolare della Ditta CANDIDO VIBERTI.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

HÔTEL IMPERATOR

NIZZA

Si torna sempre volentieri a questo incomparabile scenario naturale che ha per sfondo prestigioso la grazia molle di colline carezzevoli che si avvicendano intorno alla distesa abbagliante della città, che tutto si specchia sulla mobile vastità azzurra del bel mare latino.

E sempre sia peregrinando per diporto, sia viaggiando per dovere professionale, qui ci si ferma, volentieri, anche per poco, quasi a riprendere lena nella fatica quotidiana perchè poi, il viaggio di domani, ci sia più agevole e leggero.

Ogni volta che ci siamo ritornati abbiamo sentito che Nizza ci prepara sempre una sorpresa, che ci colma il cuore di fresca gaiezza e di fervida serenità.

Nizza, città di ricordi sabaudi e garibaldini, pare oggi rappresentare, nel clima storico felicemente rinnovato e rinsaldato fra le due grandi Nazioni latine, il pegno di questa amicizia che rimonta alle memorie eroiche e gloriose del Risorgimento. Nelle vicende europee odierne quest'amicizia sarà sempre continuata ed alimentata con sempre maggiore intensità e comprensione dei compiti formidabili vasti e nuovi, politici, sociali, economici e culturali che interessano e legano l'Italia e Francia su questo loro mare comune, mare di civiltà imperiale e romana.

* * *

Ma di questi grandi ricordi, di queste grandi memorie, oggi non vogliamo preoccuparci, che essi, sono ben vive ed operanti e meglio opereranno nell'immediato futuro.

Oggi, tornati a Nizza, vogliamo viverci la vita gioiosa del turista appassionato di emozioni locali e di sensazioni folkloristiche tuffandoci in questa onda di folla cosmopolita, chè qui, su questa beata riva mediterranea, il cosmopolitismo si è sempre riservato con inesausto desiderio di godere e di dimenticare le cure dell'esistenza quotidiana.

Sempre bella, sempre raccogliente, sempre ospitale, col suo perenne sorriso di gran dama, Nizza sa offrire ai suoi ospiti innamorati il suo volto urbanistico più seducente.

Ma, naturalmente, ciò che dà il senso più profondo e squisito di questa ospitalità è l'attrezzatura alberghiera, che la grande città francese mediterranea possiede in grado eminente ed eccellente.

E oggi, appunto, vogliamo darne un esempio, attratti come siamo stati dalla mole imponente e razionalmente architettonica di un superbo edificio fra il Boulevard Gambetta e la celebre Promenade des Anglais.

Vogliamo parlare dell'Hôtel Imperator che fra tutti i grandi e lussuosi alberghi di Nizza, è certamente uno dei più famosi e dei più frequentati.

Del resto la sua stessa ubicazione lo rende particolarmente segnalabile ed attraente, aperto prospetticamente, come è, sulla bellezza opulente della famosa Promenade des Anglais e come tutto offerto al divino e smagliante splendore del mare che gli si spiega davanti.

Ambiente di squisita modernità, l'Hôtel Imperator ha costantemente seguito i bisogni e le esigenze del nostro tempo dinamico e veloce e ha saputo e voluto adeguarsi in tutto e per tutto, nei suoi impianti e nelle sue installazioni a quei bisogni e a quelle esigenze.

Oggi si può davvero dire che l'Hôtel Imperator, nulla, assolutamente nulla, lascia a desiderare in fatto di comodità e di conforti, attrezzati sapientemente e perfettamente ad accogliere, soddisfacendola come meglio non si desidererebbe, la sua vastissima affezionata clientela che vi si dà convegno da ogni parte del mondo. Ma è, specialmente l'aria che si respira in questo distintissimo raffinato e signorile ambiente, quella che maggiormente e gradevolmente colpisce.

Per noi che lo visitiamo fa un piacere tutto speciale il constatare come tutto il personale dell'Hotel sia di na-

Nizza
Sig. LOUIS WANLIN
Directeur
dell'Hôtel Imperator

On revoit toujours avec emotion cette incomparable décoration scénique que nous offre la nature dans la suite de verdoyantes collines qui auréolent Nice lumineusement.

Tableau d'ensemble de grande beauté se miroitant dans l'azur de la plus azure des mers — la mer latine. C'est avec plaisir que toujours on y sejourne, soit en touriste, soit par devoir professionel. On y retrouve la joie de vivre dans un doux repos, vrai baume pour nos soucis et nos fatigues quoditiennes.

Un sejour à Nice, même bref, a sur notre physique et sur notre moral une bienfaisante action tonique soit pour la vie facile qu'on y mène, soit pour tout ce que cette ville merveilleuse offre à notre esprit.

Pour nos coeurs d'italiens, surtout, Nice est pleine de chers souvenirs qui se rapportent à notre Risorgimento, à la dynastie de nos Princes, à notre grand héros Garibaldi. Souvenirs qui nous parlent d'une amitié de longue date entre les deux soeurs latines. Cette amitié d'hier, renforcée aujord'hui, donnera demain à la France et à l'Italie, liées dans une même tâche politique, sociale économique et culturale, la suprématie et la gloire sur le monde entier.

* * *

Mais nous n'avons pas ici à nous occuper de souvenirs historiques ni d'événements du present au grandiose lendemain.

De retour à Nice après une longue absence, nous voulons jouir de tout ce que cette ville offre au touriste à la recherche d'emotions artistiques, de sensations folkloristes, de frôlement cosmopolite et en fixer ici nos impressions.

Dans ce merveilleux coin de la *Côte d'azur* le cosmopolitisme a trouvè le royaume de la jouissance, l'oubli de tout souci, le repos ideal.

Nice belle et accueillante donne à ses hôtels dans un luxueux décor, tout ce qu' on peut désirer comme but de voyage.

C'est la ville hospitalière par exellance. Cette prérogative lui vient principalement de la parfaite organisation de ses nombreux hôtels.

Nous voulons justement parler de cette formidable industrie de la quelle dépend la grande vie niçoise, et signaler — comme de juste — le Grand Hôtel Imperator qui entre tous nous a frappé par sa grandiosité, sa magnificence et sa perfection de structure.

Etalé entre le Boulevard Gambetta et la fameuse Promenade des Anglais il jouit en plein de la vue de la mer.

Il doit sa renomée non seulement a' sa superbe position, mais encore à tout ce qu' il peut offrir au goût raffinés des plus raffinés habitués des grandes villes d eaux, c'est à dire tout ce qu' il peut y avoir de plus moderne et de plus confortable. Nous l'avons visité. Dans l'ensemble de ce grandiose Hôtel pas le moindre détail, soit de luxe, soit de confort qui présente un point faible.

Tout y est mis dans une parfaite harmonie. Rien de criard, rien de rasta. On admire partout une richesse artistique d'un goût parfait. On comprend pourquoi l'aristocratie du nom, de la politique, de la haute finance et de l'art s'y donnent rendez-vous: c'est l'attrayant séjour de tout ce qu' il y a de plus chic et de haute souche.

Nous sommes reçus et escortés dans notre visite, avec une amabilité parfaite, par le proprietaire même, M. de Magistri. C'est avec la collaboration du Directeur M. Louis Wanlin que M. de Magistri a su et pu créer par son intelligence et sa grande activité ce merveilleux chef —d'oeuvre.

Dés notre entrée nous goûtons l'agréable sensation de la sympatie que M. de Magistri et M. Wanlin ont pour l'Italie. Un grand portrait du Duce s'étale dans le hall entre ceux de plusieurs personnalités politiques françai-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

zionalità italiana. Personale quindi che subito armonizza, attraverso le qualità migliori della sua razza di millenaria civiltà, con la clientela cosmopolita che deve servire, con quel tatto, quella gentilezza, quel saper fare, quella fine educazione che sempre hanno fatto, e fanno tuttora del personale alberghiero italiano, uno dei migliori, se non il migliore del mondo.

Aura di italinnità all'hôtel Imperator; italianità che spira del resto da tutto l'ambiente, dove a celebrare anche in modo tangibilmente rappresentativo la concorde unione fraterna italo-francese, così preziosa alla pace mondiale, l'effige del Duce e quelle dei maggiori statisti di Francia campeggiano a render visibile e come testimoniabile tale unione.

La nostra visita si svolge così sotto l'amabile guida del proprietario sig. De Magistri, che con paziente e sapiente intelligenza ha saputo dare a questo grande Albergo tanto nitore e tanto decoro, sì da farne un centro ricercatissimo ed ambitissimo di cosmopolita mondanità, e del Direttore Sig. Louis Wanlin che coadiuva, con passione fattiva, entusiasta ed amorosa il proprietario e ne interpreta ed attua le direttive con sagacia e provvida tempestività.

Ambiente ricco e fastoso, l'Hôtel Imperator allinea ben duecento camere, fornite di ogni confort (acqua corrente, bagni, telefoni), sale e saloni arredati con fine gusto aristocratico; importante: abbiamo notato anche speciali impianti e servizi per intere famiglie sistemati in modo da dare ad esse l'illusione, e più che la illusione la sensazione concreta di trovarsi come a casa propria.

Tanta perfetta attrezzatura alberghiera si unisce poi a un fattore economico della massima importanza: vogliamo dire dei prezzi praticati dall'Hôtel, prezzi che, considerati alla stregua del raffinatissimo ambiente e delle comodità che vi si trovano e vi si godono, sono davvero esigui. Infatti, quando si pensa che il prezzo della camera è di venti franchi in su non si potrà negare che l'Hôtel Imperator sia ambiente eccessibilmente economico e tale da invogliare quella larghissima massa di turisti che lo frequentano con crescente soddisfazione segnalabile anche la circostanza che l'Hôtel Imperator pratica agevolazioni assolutamente imbattibili, per comitive in genere e specie per comitive turistiche italiane. Anche questa circostanza rientra quindi nella felice e indovinata, diciam così, politica alberghiera che l'Hôtel nizzardo persegue con tanto brillante successo finanziario e morale.

Amici dell'Italia da vecchia data, il Sig. Demagistri ed il Sig. Louis Wanlin (che parla spesso e volentieri la bella lingua del sì) ci esprimono intanto tutta la loro soddisfazione e tutto l'entusiasmo che li anima nella loro impresa.

Questa soddisfazione e questo entusiasmo noi li comprendiamo perchè sono del tutto giustificati. Non si può davvero non restare ammirati dell'Hôtel Imperator di Nizza che continuamente allarga la sua fama di albergo modernissimo meta ideale di quanti amano, con spesa ragionevolmente equa, far soggiorno in un ambiente che unisca ai conforti di ogni più esigente necessità anche quelli imponderabili, ma non meno utili, fattori morali ambientali che conferiscono tono e qualità di superiore distinzione, appunto, alla classe di questi grandi alberghi internazionali. Classe nella quale il nostro Hotel Imperator si colloca in primo piano, degno delle sue antiche e nuove tradizioni, ospitaliere, in faccia al mare che vide già e vedrà in avvenire l'avvento latino della romanità.

***Nizza.* — Hotel Imperator 6, Boul.d Gambetta 39 Prom.de des Anglais**
Télég. Hotel Imperator - Nice Téléph 889-18 e 889-19

ses. Dans mille autres détails surgit la note d'italianité qui nous charme.

M. de Magistri et M. Wanlin (ce dernier parle couramment notre langue) sont de longue date amis de l'Italie. Dans ce moment ils le prouvent bien. Partout on a l'impression de cette sympathie.

Nous notons que le service est au grand complet italien. C'est tout dire. Le plus exigeant des hôtel le trouvera parfait.

Nous visitons quelque chambre des deux cents dont dispose l'hôtel.

Nous sommes enchantés de leur ensemble vraiment exquis Rien de la banalité commune aux chambres d'hôtel. Le maximum du confort (eau courante, téléphone bains ecc. Vue incomparable.

Nous passons dans un défilé d'acceuillantes sales, salons, boudoirs, tea-rooms,, verandas. Le tout meublé d'un style parfait sans nuire au confort moderne.

C'est pour une vie de repos dans un cadre de luxe. Ce qu' il y a d'admirable encore à l' Hôtel Imperator se sont les appartements à service particuilier pour famille. Ils donnent la parfaite illusion du chez soi dans le plus haut degré de bien-être et d'intimité.

M. de Magistri et Wanlin nous escortent encore à l'*office*. De la cuisine aux caves, de la dépense a la bunnderie, de la garde-robe aux apportements de service. Le tout est d'un ordre inimitable, tout blanc, tout reluisant. On sent le parfum de la cuisine de qualité superieure. On respire partout la propreté. Le côte hygienique y est à la hauteur du reste.

Nous sommes vraiment enchantés d'une organisation si parfaite. Et tout cela à des prix trés modérés.

On peut avoir une chambre de vingt francs en plus. Cet attrait économique vaut à l'Hôtel Imperator la grande affluence de troupes touristes de tout les pays, surtout des troupes italiennes pour lesquelles la direction fait des facilitations spéciales.

MM. de Magistri et Wanlin nous donnent tous ces détails avec evidente satisfaction. Ils voyent leur oeuvre bien couronnée. C'est l'affluence continuelle de la « fine fleur » du monde entier. On y vient et on y revient.

Après un cocktail impeccablement frappé par le stylisé barman nous prenons congé de MM. de Magistri et Wanlin. Nous les quittons avec un « au revoir à bientot »..... On ne dit jamais adieu à l'Hôtel Imperator!

---

tà moderna e quindi il fattore principale della nostra coscienza, ed elemento di cui nè la storia nè l'arte nè la scienza dei tempi nostri può fare a meno.

Seguire da vicino quel movimento, tracciarne le principali correnti, far rivivere i personaggi più insigni che vi presero parte, ecco il compito di questo libro. Una folla di grandi e minori figure storiche ne anima le pagine. Le vicendi spirituali culturali dell'Italia umanistica vi sono presentate con la fluidità disinvolta di una conversazione, col garbo dell'uomo di mondo e insieme con la compostezza signorile di chi conosce bene l'argomento che tratta.

Il Festa, filologo insigne, noto per ricerche nei più disparati campi della storia letteraria, da Omero a Giovanni Pascoli, per lavori petrarcheschi originali, e per una felicissima attitudine a divulgare la scienza senza mai abbassarla o tradirla, ha potuto, soltanto pochi mesi addietro, esporre in un quadro sintetico la religione della Grecia antica, e ieri, si può dire, ricomporre da scarsi indizi la attività scientifica e letteraria dei filosofi succeduti a Zenone di Cizio. Allo stesso modo gli è stato relativamente facile presentare in questo volume i nostri umani più famosi, riassumendone la vita e l'opera sullo sfondo delle condizioni e delle vicende storiche dei loro tempi. Messo da parte il bagaglio della pesante erudizione, mirando, prima, a ciò che è più necessario a sapersi e, poi, anche a ciò che può servire di aiuto alla memoria, egli ha fatto un libro leggibile, che in pari tempo sarà un libro utile a divulgare la nozione della filologia classica in Italia, e anche al progresso di quella scienza, che stimolerà, come è da aspettarsi, i migliori ingegni della nostra gioventù universitaria a mettersi per quella via che l'ultimo capitolo addita: la via di restituire all'Italia, anche in questo campo, la posizione preminente a cui tutta la sua storia le dà diritto.

GUIDA AGLI STUDI SUPERIORI, di ***Vittorio Glauco Furlani***. - **Ediz. Guida «Lumen» a cura dell'Editoriale Libraria di Trieste.**

Non v'è, infatti, famiglia ove ci sia un figliuolo in età di decidere in merito al proseguimento, spesso anche allo inizio, degli studi, in cui l'incertezza non abbia assunto a momenti un grado addirittura angoscioso. La vita è oggi difficile, universale la tendenza verso l'elevazione, le esigenze di cultura per l'entrata nei vari impieghi sempre cre-

Hôtel ALBERTI - NIZZA
Nel centro della città

Completamente rimodernato con tutto il confort moderno - vasto giardino soleggiato ecc. ecc. - camere a franchi 12, adatte per viaggiatori e commercianti, è ritrovo di pace e tranquillità, appartamentini con cucina per famiglie che bramano trattenersi alcun tempo nella costa azzurra.

Locazione anche mensile
Proprietario DEMAGISTRI

Sig. Banfi Mario
Direttore dell'Hôtel Alberti

Hôtel ALBERTI - NICE
Au centre de la ville

Complétement remis à neuf avec tout le confort moderne. Grand jardin ensoleillé etc. etc. Chambre à douze francs. Convenable aux voyageurs de commerce. Séjour de paix et de tranquillité. - Appartements avec cuisine pour familles qui désirent passer quelque temps à la Côte d'Azur. - Arrangements par mois.

Location aussi mensuelle
Proprietaire DEMAGISTRI

NIZZA - Hôtel Alberti - Facciata sul giardino. — NICE Hôtel Alberti - Façade sur le jardin

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

scenti, onde l'istruzione superiore che fu un tempo eccezione, diventa cosa comune: basta pensare (è la «Guida» che ce lo dice) che gli studenti, maschi e femmine, delle scuole superiori italiane, superano i 52.000, nè è compreso in questo numero quello degli iscritti nelle accademie militari i cui studi pure rivestono il carattere superiore.

Ma quanto difficile per il giovane o la fanciulla e per i loro genitori trovare senza compromettere tutto un avvenire.

In questa difficoltà e in questo pericolo, pochi hanno una inclinazione spiccata e sicura che li aiuta a scegliere senza errore; i più decidono a caso, spesso mossi da consiglio di persone inesperte. Tutti costoro, poi, scelgono senza avere un'idea degli studi, degli esami, dei titoli, delle formalità (cosa piccola, ma necessaria a conoscersi), degli obblighi, delle tasse, dei diplomi, delle lauree, delle possibilità professionali, delle scuole di perfezionamento e di specializzazione etc.

Questa «Guida agli studi superiori» elimina le difficoltà e i pericoli di una scelta avventata, facendo presenti tutte le possibilità che la scuola superiore nazionale offre.

In essa troviamo esposte le norme generali dell'istruzione superiore, indicati ogni tipo di scuola come ogni singolo istituto della più ricca d'università fra tutte le nazioni del mondo, si tratti di quelli a ordinamento comune, come di quelli a ordinamento speciale (come gli istituti superiori di magistero, la Scuola Normale di Pisa, ecc.) o di quelli per l'istruzione artistica; degli uni e degli altri sono date tuttele norme statuarie e regolamentari che interessano gli studenti, con i programmi di studio e d'esame; ciò che fa della «Guida» un aiuto prezioso anche per i già iscritti nelle varie facoltà; di più vi sono trattate esaurientemente le accademie militari con i loro ordinamenti e le possibilità che offrono alla gioventù desiderosa di unire il vantaggio di una cultura superiore alla soddisfazione di far parte del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica; nè manca una quanto possibile completa esposizione dei fini, degli studi e degli esercizi della R. Accademia fascista di educazione fisica che apre l'accesso ai gradi della M. V. S. N. e all'insegnamento della materia nelle scuole.

Troviamo nella «Guida» persino l'ordinamento e i programmi nel classico latino della Compagnia di Gesù, della Facoltà Teologica della Pontificia Università Gregoriana, le cui lauree sono riconosciute dallo Stato Italiano.

Esauriente è anche la parte che riguarda titoli di studio conseguiti all'estero, tanto ai fini dell'iscrizione nelle scuole superiori nazionali, quanto per ciò che interessa l'esercizio delle varie professioni accademiche d'Italia.

Interesasnte pure, e specialmente per laureati laureandi, è il capitolo dedicato agli esami di Stato, di cui è considerata ogni particolarità in riferimento alle professioni per le quali tali esami sono prescritti, e interessanti i capitoli sulle scuole di perfezionamento autonome, come la scuola sup. di telefonia, telegrafia - radio, la scuola sup. di malariologia e quella di Polizia Scientifica.

Un numero notevole di pagine è occupato dalle utili tabelle contenenti per ciascun Istituto superiore le notizie sulle facoltà o scuole di cui è costituito.

Non sono dimenticate, le notizie complete su tasse, sopratasse, contributi, diritti di segreteria, di bollo, documenti necessari a questo o a quel fine, e quelle concernenti i provvedimenti a favore degli studenti in condizioni economiche disagiate, gli assegni, borse di studio, G.U.F., Milizia Universitaria, ecc.

GUERRA CHIMICA E DIFESA ANTIGAS - *di Izzo*. **Editore Ulrico Hoepli - Milano - 463 pag. con 119 illustraz. 12 tavole. L. 22.**

E' possibile proteggersi efficacemente contro i gas della guerra chimica? Si, è possibile, purchè il cuore sia saldo e si conoscano bene i mezzi esistenti per salvaguardare la propria vita. Questo dimostra con rara efficacia il capitano dott. Izzo, nella seconda edizione del suo libro, che è necessario non solo agli specializzati reparti militari, ma anche ai civili, poichè, giova rammentarlo, nelle guerre future non si farà distinzione fra civili e militari.

Dopo una premessa per l'inquadramento delle idee ed un breve cenno storico sulla guerra chimica e sui vari gas di combattimento, l'A. tratta i mezzi e criteri generali dell'aggressione chimica e in particolar modo la difesa contro gli aggressivi chimici.

Sono esaminati tutti i vari mezzi di protezione individuale adoperati in guerra o comparsi nel dopoguerra, la organizzazione della protezione collettiva sia per ciò che riguarda genericamente i ricoveri antigas e sia per quello che interessa in particolar modo la protezione collettiva della popolazione civile in caso di attacchi aero-chimici. L'Autore espone altresì le idee dei più noti scienziati che si sono occupati della protezione dei cittadini nelle loro case ,nei loro stabilimenti, nelle ferrovie, ecc., ed esamina tra l'altro alcuni particolari problemi della guerra chimica, come per esempio, gli effetti dei gas sui vari materiali ed alimenti, l'occultamento con nebbie artificiali di località, la guerra batteriologica, la protezione

S. A. Esercizio Stabilimenti Riuniti DE ANDREIS & CASANOVA

GENOVA-SAMPIERDARENA - Via Manin, 6

La Società Anonima Esercizio Stabilimenti Riuniti De Andreis e Casanova fu fondata nel 1873 sotto i nomi delle due Ditte G. De Andreis e G. Casanova. Dopo la morte di uno dei titolari e il ritiro dell'altro l'azienda fu messa in liquidazione qualche anno fa e soltanto recentemente i sigg. Casanova Attilio e rag. Ghiglino Fausto la ricostituirono su nuove e più moderne basi.

La Soc. An. Esercizio Stabilimenti Riuniti De Andreis e Casanova è ora una delle più attrezzate per la lavorazione della latta ed è specializzata per la lavorazione della latta, per scatole di latta di lusso per uso industriale, per cartelli reclame e per tutte le industrie in genere. Le scatole di latta servono specialmente alle industrie di conserve alimentari, medicinali, dolciumi, ecc. Attualmente la Ditta è diretta dal sig. Attilio Casanova che trovasi nell'azienda da ben quaranta anni, occupandosi sempre della parte tecnica mentre il rag. Ghiglino dirige la parte amministrativa e commerciale.

Il lavoro di tale azienda è svolto principalmente per l'esportazione e infatti la Soc. An. Esercizio Stabilimenti Riuniti De Andreis e Casanova esporta verso l'Argentina ed in parte anche per l'India scatole per imballaggio ecc.

Lo stabilimento, attrezzato perfettamente dal punto di vista tecnico e per la rifinitura di lusso nella lavorazione della latta, da attualmente lavoro ad un sessantina di operai; ed in piena efficienza ha occupato fino a cinquecento operai.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Società Anonima ETERNIT - Pietra Artificiale

Sede in GENOVA - Capitale sociale L. 25.000.000 - Interamente versato

L'INDUSTRIA DEL CEMENTO — AMIANTO IN ITALIA E I TUBI DI CEMENTO — AMIANTO NEGLI ACQUEDOTTI, NELLE FOGNATURE E NELLE CONDOTTE PER GAS.

La Società Anonima « ETERNIT » rappresenta quanto di più perfetto e di più moderno esista in Europa per le applicazioni del cemento-amianto.

Col principio del XX secolo sorse in Europa l'industria del cemento-amianto per opera dell'austriaco Ludwig Hatschek che a Vocklabruk (Austria superiore) fondò la « ETERNIT - WERKE » per sfruttare il proprio brevetto riguardante la fabbricazione di lastre in cemento e amianto.

Nel gennaio del 1906 l'ing. Adolfo Mazza, fondando la Soc. An. « ETERNIT » di Genova per l'esclusività in Italia e Colonie del suddetto brevetto austriaco, fu il primo a portare in Italia tale industria.

In breve tempo, e principalmente per opera del suo Fondatore la « ETERNIT » italiana, dopo molte esperienze, ideò e brevettò in Italia e in tutte le principali Nazioni un nuovo e geniale sistema per ottenere tubi con impasto di cemento ed amianto.

Tali prodotti italiani, com'è noto, si sono imposti rapidamente in tutto il mondo, per i loro pregi eccezionali di resistenza meccanica e di durata che li differenziano da tutti gli altri prodotti cementizi.

Gli stabilimenti « ETERNIT » italiani sono veramente grandiosi, attrezzati con una completa e complessa applicazione meccanica che realizza una perfetta ed imponente produzione annua.

Basta l'importanza dell'industria del cemento-amianto per dimostrare eminentemente l'assoluta differenziazione dei prodotti « ETERNIT » da quelli comuni di solo cemento o dei normali manufatti di cemento e di sabbia.

Lo stabilimento della « ETERNIT » italiana di Casale Monferrato occupa attualmente circa sessantamila metri quadrati di area coperta con circa seicento HP installati e circa mille operai (fra uomini e donne) ivi lavoranti giornalmente in tre turni di otto ore ciascuno.

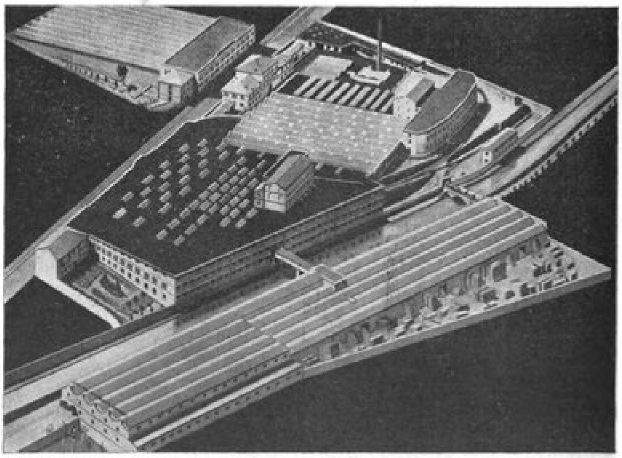
L'attrezzatura meccanica degli stabilimenti « ETERNIT » ha una potenzialità annua notevolissima sia dal punto di vista produttivo che dall'altro di assoluta perfezione del prodotto ricavato. Tale macchinario è quello brevettato per la fabbricazione dei tubi « ETERNIT », nonchè quello per la fabbricazione delle lastre di cemento « ETERNIT », oltre a vario altro macchinario.

Ogni macchina per la fabbricazione delle lastre di cemento-amianto nelle ventiquattro ore lavorative fa circa cinquemila metri quadrati di lastre « ETERNIT » di spessore normale, ossia venticinque metri cubi di materiali. Perciò nelle duecentosessanta giornate lavorative annue ognuna delle predette macchine può produrre oltre un milione e trecentomila metri quadrati di lastre « ETERNIT » di spessore normale di 5-5 mm., pari ad oltre 7000 mc. di materiale cemento-amianto.

Di tali macchine la « ETERNIT » italiana attualmente ne ha installate quattro e quindi per le lastre essa ha una potenzialità annua di oltre cinque milioni di mq., pari a circa mc. annui ventottomila di materiali.

Similmente ognuna delle macchine brevettate per la fabbricazione dei tubi « ETERNIT » nelle ventiquattro ore produce in media una dozzina di mc. di materiali; dimodochè nei duecentosessanta giorni lavorativi annui ognuna di queste macchine può fabbricare circa tremila mc. di materiale tubolare in cemento-amianto.

Il personale dello Stabilimento « ETERNIT » di

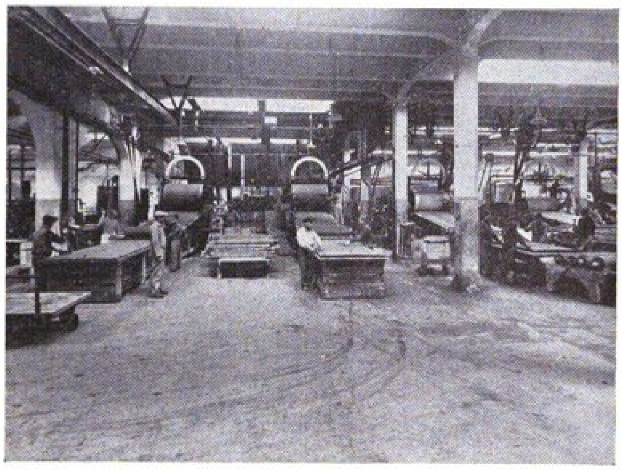


Stabilimento « ETERNIT » in Casale Monferrato.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

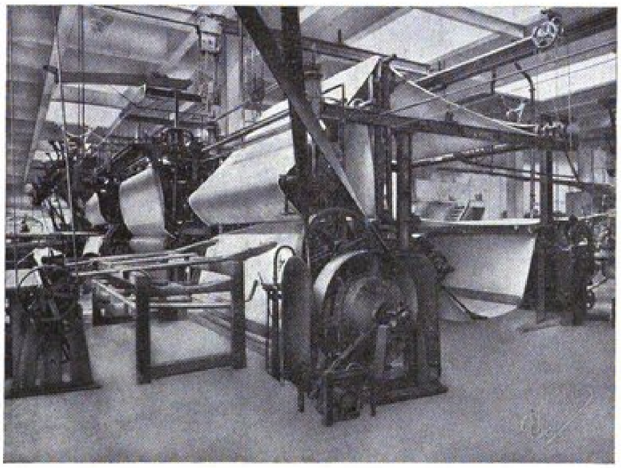
Casale Monferrato si aggira intorno ai mille operai, per la massima parte di sesso maschile.

Del personale femminile la quasi totalità è adibita



Macchina per la fabbricazione delle lastre « ETERNIT » in Casale Monferrato.

alla confezione dei pezzi speciali di raccordo per fognature e condotte fumarie, nonchè come aiuto al personale maschile per la saldatura dei fogli di Ce-



Salone delle Macchine per la fabbricazione dei tubi « E TERNIT » in Casale Monferrato.

mento Amianto nella costruzione dei recipienti, cassette, canne e cappe per fumo ed altri lavori leggeri.

Oltre agli operai adibiti alle varie lavorazioni sopra accennate, la « ETERNIT » dà lavoro a circa duecento impiegati, distribuiti fra la propria Sede e Direzione Centrale in Genova, lo Stabilimento in Casale Monferrato e le varie Filiali in Italia; di modo che sono più di mille famiglie che trovano il sostenimento in questa industria del Cemento Amianto, soltanto attraverso la S. A. « ETERNIT » - Pietra Artificiale di Genova.

La Società Anonima « ETERNIT » italiana ha come Presidente e Consigliere Delegato il comm. Ing. Adolfo Mazza e nel suo Consiglio di Amministrazione ha eminenti personalità del campo industriale ed economico italiano, tra cui il Sen. Giovanni Agnelli ed il Sen. Demetrio Asinari di Bernezzo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

della popolazione civile nei vari paesi, l'impiego delle sostanze aggressive nella guerra navale, ecc.

La guerra chimica sarà decisiva? Potrà esserlo «da sola» senza poter opporvi, preparandosi in tempo, adeguate provvidenze? Anche questo argomento è trattato compiutamente in questo affascinante lavoro, che va letto da ogni persona capace di pensare e meditare.

« *Studi italiani sulla Russia* », (G. Pullè, « Stati scandinavi e baltici » — « Unione Sovietica Russa »; R. Almagià, « Terre polari »). Volume II della « Geografia Universale Illustrata » diretta da R. Almagià, Torino 1935, Unione Tipografica Editrice Torinese. (Pagine 890 con carte a colori, tavole a calcomania, e 720 minori illustrazioni; rilegato in tela e oro L. 125).

In circa 600 pagine, il chiaro geografo prof. Giorgio Pullè descrive, con forma agile ed attraente, l'ambiente naturale dell'immenso Stato russo, le sue condizioni etnografiche e la sua geografia politica. Particolarmente rilevanti sono i capitoli dedicati alle condizioni economiche: dall'esame dell'economia russa dell'anteguerra, alla crisi bellica; dalla politica della N. E. P. al piano quinquennale, sono esposti, con i dati statistici più aggiornati e più sicuri, le radicali trasformazioni avvenute nell'economia agraria e gli indubbi progressi compiuti nello sviluppo industriale del paese.

« *Massimo D'Azeglio* », di Carlo Invernizzi. — Edizione G. B. Paravia e C., Torino. L. 5.25.

Esistono su Massimo D'Azeglio parecchi studi ottimi. Ne scrissero Eugenio Camerini, Gino Capponi, Marco Tabarrini, Pietro Silva, Giulio Carcano, Francesco De Sanctis, Giovanni Gentile, Ettore Ciccotti, Adolfo Omodeo; ma alla sua figura di uomo, di letterato, d'artista, di politico e di patriota-soldato più compiutamente diffusamente dedicarono solerti e amorevoli fatiche Nunzio Vaccaluzzo, con una eccellente monografia Massimo D'Azeglio (1. edizione), 1926 - (2 edizione 1930); e Marcus De Rubris, il quale, in questi ultimi anni ha pubblicato *Carteggio politico fra M. D'Azeglio e L. Galeotti* (Torino 1928); *L'Araldo della Vigilia* (Torino 1929); *Vincenzo Salvagnoli nell'amicizia di Massimo D'Azeglio* (Firenze 1930); *Il Cavaliere della prima passione nazionale* (Bologna 1930); *Confidenze di M. D'Azeglio* (Milano 1930); e stà ora occupandosi della raccolta degli « *Scritti e discorsi politici* » (Firenze 1930) di cui finora è uscito il primo volume.

Certo è che il materiale più importante, per la ricostruzione sincera e la valutazione di questa complessa figura, appassionata e severa, delicata e stizzosa, ci viene offerta, dai suoi scritti, abbondantissimi e oramai non più riservati: da « *I miei ricordi* », dalle « *Lettere* » (raccolte a più riprese, a seconda delle persone a cui furono indirizzate, e a più riprese pubblicate): dagli « *Scritti postumi* », offertici da M. Ricci, e finalmente dalle sue stesse opere, specialmente da quelle di carattere politico; cioè, fra le più importanti, « *Degli ultimi casi di Romagna* » (Firenze 1846) e « *Proposta di un programma per l'opinione nazionale italiana* » (Firenze 1847).

Questo dell'Invernizzi è uno studio biografico integrale di D'Azeglio artista, patriota, uomo politico, scrittore; segue passo passo, dalla nascita alla morte, lo svolgersi della vita del D'Azeglio, la formazione del suo pensiero, la formulazione delle sue opinoni, le esplicazioni dei suoi atti, tutto togliendo dagli scritti del Torinese e facendo rivivere cronologicamente negli episodi e nelle vicissitudini famigliari e politiche.

L'invernizzi così conclude il suo lavoro:

« E, per ricordare l'intensa attività politica del D'Azeglio, se a volte appare viziata da pregiudizi di casta e quindi da esclusivismi dal quale egli avrebbe dovuto rifuggire, in considerazione dell'alta meta che si trattava di conseguire, se spiace la sua ingiustificata avversione ai più nobili esponenti del partito d'azione, bisogna sempre ammirare in lui la purezza dell'animo, il disinteresse e il fervore. Fu, certo, grande prova di abnegazione ch'Egli diede accettando la enorme responsabilità del potere all'indomani della sciagura di Novara; fu, certo, merito altissimo e indelebile l'avere difeso e salvato lo Statuto.

Quale ministro di Vittorio Emanuele II, se apparve talora incerto e debole e spirito spaziante entro orizzonti un po' angusti, proprio quando occorreva lo sguardo d'aquila dell'uomo di genio, cioè del Conte di Cavour, bisognava tuttavia porre al suo attivo anche atti di energia e di sincerità e tenacia di propositi; e anche quel suo carattere troppo angoloso e rigido che lo rendeva aborrente da ambizioni e schivo di popolarità e di onori; smanioso di andare contro corrente; lieto, dopo aver lasciato il potere, di ritornare all'arte in povertà e solo pago di aver servito con entusiasmo e abnegazione la causa italiana.

L'espressione più viva e fedele della sua altissima e austera coscienza è costituita dai « Ricordi », dove, anche più che altrove, il problema politico apparve anzitutto problema morale di volontà, e di carattere. E colla composizione di quelle nobili pagine, onde derivò ore di calma e di serenità al suo spirito stanco, ritornando alla sua lontana e vivace giovinezza, il D'Azeglio giustamente pensò di rendere un ultimo beneficio al popolo e sopratutto alla gioventù italiana ».

« *La guerra nell'aria* », del generale d'Aviazione A. A. Felice Porro. — Collez. della « Storia della guerra italiana ». Edizione Corbaccio, Milano. (L. 12).

Felice Porro, oggi giovanissimo generale dell'Aeronautica, capo di una delle più vaste e delicate Direzioni dello stesso Ministero dell'Aria, è un « vecchio » dell'aviazione. Ha fatto tutta la guerra come pilota, ha partecipato attivamente alle prime battaglie della politica di rinascita aeronautica, nel '19 e nel '20 (collaboratore e amicissimo di Morgagni e di Longoni), ed è in primo piano nei posti di comando sino dalla costituzione dell'Arma Aerea Fascista. Vissuto vicino o dentro ai fatti che egli ci enumera, cresciuto e maturato (all'inizio della guerra non poteva avere raggiunto i venti anni) nell'ambiente in cui

Figli di RAFFAELE SACERDOTE

Lavori in lamiera, tranciata, stampata, imbottita, torneria di precisione, accessori e parti di cicli

Via Francesco Millio, 6
... TORINO ...

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'aviazione stessa è fiorita e si è perfezionata, il generale Porro, non ha avuto bisogno di appoggiarsi alla retorica o di valersi dell'intepretazione dall'esterno, per scrivere quest'opera. Attraverso una ventina di capitoli dallo scoppio della Guerra alla Vittoria, egli ci fa vivere col cuore e col cervello nella sostanza viva dell'argomento trattato come storia, come tecnica, come dottrina militare.

Lo smarrimento e l'impreparazione del 1915, le incom-

INDUSTRIALI BENEMERITI

Cav. GUIDO ORLANDINI - Proprietario dell' Hotel Britannia di Genova

Guido Orlandini
Propr. Hotel Britannia
GENOVA

Tra le personalità più note e più apprezzate del campo industriale alberghiero italiano va ricordata quella del cav. Guido Orlandini, proprietario dell'Hotel Britannia di Genova. Il cav. Guido Orlandini è bolognese di nascita, ma può ritenersi un genovese di adozione, poichè dal 1900 egli si trova a Genova, dove in breve seppe emergere per capacità, correttezza ed intelligenza nel campo dell'industria e del commercio.

Fondatore della S. A. Water delle acque minerali artificiali, rinnovò i sistemi, gli impianti ed i principi base dell'industria.

Nel 1910, entrò definitivamente nell'attività alberghiera, acquistando l'Hotel Britannia, da poco ricostruito, ma in condizioni finanziarie precarie, — riportando l'azienda in buona situazione, nonostante gli anni difficili, per gli Alberghi, dell'anteguerra e sostenne con fermezza la terribile scossa, che la industria dell'ospitalità subì, durante la lunga guerra.

Richiamato per mobilitazione, nel maggio del 1915 con il grado di sottotenente di artiglieria, servì con onore il suo Paese, per ben 45 mesi, guadagnandosi la promozione a capitano.

Nell'immediato dopoguerra e nelle infauste annate che precedettero il movimento e la rivoluzione fascista, il cav. Orlandini fece parte del Consiglio direttivo dell'ALLEANZA PATRIOTTICA, fondatasi a Genova nel 1920-21 per fronteggiare le prepotenze bolsceviche.

Subito dopo la Marcia su Roma, e cioè ai primissimi del 1923, l'Orlandini ospitò nel suo Albergo i primi Ufficiali della costituenda Milizia Portuale, con a capo il Console Visconti. In tale occasione e cioè il 10 Aprile 1923, egli si inscrisse al Partito Nazionale Fascista, di cui ancora oggi si onora di far parte.

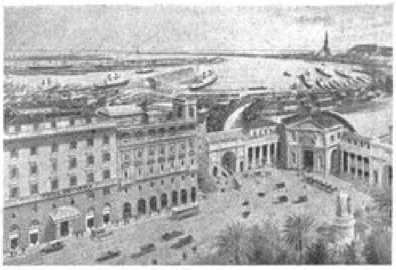
Nel dopoguerra il cav. Orlandini si dedicò con amore ed intelletto al miglioramento di tutto l'attrezzamento del suo Albergo, primo ad eseguire le installazioni igieniche di acqua corrente nelle camere, i nuovi macchinari per servizi interni ed ogni altra innovazione utile e confortevole per la clientela, senza trascurare la parte decorativa dei propri locali, che oggi ancora, per ricchezza di quadri, bronzi e marmi d'autore, formano l'ammirazione dei turisti che frequentano la Casa.

Diede pure un notevole ed eccezionale sviluppo al movimento turistico straniero del proprio Albergo, collegandolo con centinaia di Agenzie di viaggi estere e creando in seno alla propria Azienda due reparti ben distinti di attività, l'uno occupantesi della parte tecnica Alberghiera e l'altra, della complessa organizzazione dei Viaggi di Agenzie, che può essere paragonato ad un importante Ufficio di importazioni estere.

Così, il motto istituito dal Cav. Orlandini pel suo Albergo, con gentile pensiero latino: DOMUS FIDA HOSPITAE AMICA — interpretando il desiderio ed il suggerimento del Duce, che auspicò non è molto, il ritorno ai motti ed alle insegne latine, ebbe consacrazione ed approvazione nell'affluenza e nella simpatia che a tutti i turisti stranieri, il proprietario e l'Albergo seppero ispirare.

Nello sviluppo delle proprie relazioni coll'estero, il cav. Orlandini, anzitutto per sentimento naturale, poi per intuito antiveggente, curò sempre a preferenza le Clientele latine e francesi in ispecie, cooperando con tutte le sue forze al riavvicinamento delle due nazioni sorelle, entrando a far parte di un SKAL-CLUB internazionale, con sede a Parigi e con sezioni a Nizza ed altri centri europei, dove poco dopo venne acclamato socio Benemerito, per un generoso invito da lui fatto, nel Giugno 1934 a tutti i membri dello Skål-Club della Costa Azzurra, per due giorni di residenza a Genova allo scopo di far conoscere la bella ed interessante Città nella sua manifestazione estiva del Giugno Genovese e del Villaggio Balneare, ed ai quali egli offrì una signorile ospitalità.

Così pure il cav. Guido Orlandini accolse con simpatia ed aderì alla iniziativa di un Comitato «PARIS e ROME NOUVELLE» di Parigi, di cui è Presidente Monsieur Teodore Valensi, Deputato dell'Haute-Saône, pure Presidente d'onore del Gruppo parlamentare «*France-Italie*» ed i cui membri sono formati da letterati, artisti ed intellettuali parigini, facilitando con informazioni consigli, partecipazione e lavoro personale all'organizzazione di numerosi viaggi che questo Comitato effettuò a Roma, Napoli, Firenze e Venezia, prodigando a questo scopo tutta la sua attività, per sempre più stringere quegli affettuosi rapporti italo francesi, che per merito del nostro amato Duce



Hotel Britannia — Genova — Prop. G. Orlandini

sboccciarono finalmente in una sincera e fraterna alleanza

Ed è tanta la popolarità e tante sono le amicizie che il cav. Orlandini ha ispirato e gode fra gli Agenti di Viaggi e gli amici del turismo francese, che da tutti è conosciuto soltanto coll'affettuoso appellativo di «Papà Orlandini».

Nel suo lavoro diuturno e fattivo, senza riposo e senza interruzione, il cav. Orlandini è assistito dalla sua buona e gentile Signora e dal giovane suo Figlio Cesare colla sua Signora Suzanne Rochat, parigina di nascita, italiana di adozione e di cuore.

Il cav. Guido Orlandini che da anni è membro del Direttorio del suo Sindacato Alberghi e Turismo è uno di quegli industriali fascisti che con dignità esercita la sua attività, affermando in Italia ed all'estero il nome della industria italiana.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

prensioni e le diffidenze verso la nuova Armata, i tentativi, gli eroismi e, man mano, gli sviluppi della guerra aerea, appaiono al lettore sempre con un implicito commento critico, come in una visione viva. La ricchezza veramente notevole (e in questo campo di studi, nuovissima) di documenti, di specchietti e in genere di allegati rendono l'opera più che mai convincente e dimostrativa, anche per il profano, e arrecano allo studioso di cose militari un contributo veramente prezioso. Figure magnifiche di combattenti, il cui nome è peraltro appena accennato, eroismi leggendari, aneddoti e citazioni continue, rendono appassionante anche la trattazione dei punti più particolarmente tecnici e difficili.

« *Vocabolario militare Italiano-Francese* », del Prof. Guido Malfatti Neri. — Edizione G. B. Paravia e C. Torino. (Volume di 389 pag., L. 35).

Da questo Dizionario sono esclusi i termini di marina e d'aeronautica. Esso contine non solo le voci e le espressioni del linguaggio tecnico militare relativo all'Esercito (organica, tattica, strategia, logistica, fortificazione, materiale, mezzi tecnici, servizi) ma secondo l'esperienza di un lungo insegnamento alla Scuola di Guerra, registra anche una notevole quantità di vocaboli, i quali, benchè fuori della terminologia militare, l'affiancano e vi rientrano a completarla, facendone un organismo vivente ed espressivo. Sono questi i termini relativi alla topografia, alla configurazione del terreno (bosco rado, fitto, di alto fusto nel più fitto del bosco, terreno accidentato, collinoso); alle vie di comunicazione (ferrovia a semplice, a doppio binario; autostrada, strada carrozzabile, mulattiera, sentiero, scorciatoia); sono espressioni di tempo (nel cuor della notte, all'alba, al tramonto, nel cuor dell'inverno), o frasi idiomatiche (il maresciallo Conrad volgeva in mente il disegno, le cose volgevano alla peggio, ecc.).

E' stato pure accolto un altro gruppo di voci che, pur non avendo, come le precedenti, carattere strettamente militare, possano trovare frequente applicazioni nelle relazioni e comunicazioni fra militari (fascia-mollettiera, ventriera, fascia emostatica, luce intermittente, continua, per segnalazioni, luce, di un ponte).

Vengono poi: Balilla, avanguardisti, premilitare. Opera Nazionale Dopolavoro; e le voci relative alla formazione giovanile del Regime: Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Milizia della strada, Portuaria, ecc. nonchè Fascio, fascista, giovane fascista, gagliardetto, e.. perchè no? manganello.

Completano l'opera termini ed espressioni appartenenti così alla «langue verte» come all'«argot» militare» parlato nelle caserme. Doveroso da parte del compilatore era l'accogliere gli uni e le altre; utilissimo, indispensabile talora, conoscerli da parte dello studioso.

Il vocabolario è seguito da un'appendice sul gergo delle trincee: linguaggio di soldati: non castigato nè purgato.

Ed ora, dopo l'Italiano - Francese, occorrerebbero l'Italiano - Tedesco, l'Italiano - Inglese.

« *Alfredo Oriani* », di Alfredo Giorgi. — Editore Bemporad, Firenze. (L. 15).

Così *Farinata* del *Popolo d'Italia* ha segnalato questa opera: « Il forte combattitore e precursore, combattitore della forza della sua orgogliosa solitudine spirituale, precursore nella suggestione delle sue visioni, nella potenza del suo pensiero, è presentato vivo e completo. Quante lacune colmerebbero i giovani, e anche molti non giovani, se lo leggessero in consapevole ansia fascista! ».

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
G. ORSAT PONARD
VOCABOLARIO DELLE IDEE
ossia DIZIONARIO PRATICO DELLA LINGUA ITALIANA
600 pagine. Rilegato in tela
L. 19

ECHI E COMMENTI

Si è pubblicato il N. 5 15, e 25 del mese di Luglio.

Direttore: S. E. il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: On. Pietro De Francisci, S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene (Osservatorio) note e rilievi sui fatti della decade (dell'On. Francesco Paoloni):

Il ministero per la stampa e la propaganda di Efrem Ferraris Consigliere di Stato; Camillo Manfroni e l'espansione italiana di Gian Filippo Di Paola; Armi per l'Abissinia di Gino Ducci Senatore del Regno; Collaborazione fiscale di Francesco Guzzardi; La nostra marina mercantile di Gennaro E. Pistolese; (Letteratura coloniale) di Ambrogio Bollati Generale di Corpo d'Armata; La protezione antiaerea di A. Giannuzzi Savelli Generale di Corpo d'Armata; La politica coloniale italiana di Pietro Chimienti Senatore del Regno; Romagnosi e il diritto internazionale di Enrico Castellani Senatore del Regno; Enti Corporativi paracomunali di Erasmo; Pane nostro di Efrem Ferraris Consigliere di Stato; Titoli di Stato e Titoli azionari di David Supino Senatore del Regno; L'economia controllata e l'agricoltura di Mario Costa dell'Istituto Internazionale di Agricoltura; Gorizia 1916 di Aldo Cabiati Generale di Brigata; 1923-1935 di Gino Ducci Senatore del Regno; Giustizia sociale e romana di Guido Menegazzi della R. Università di Roma; Panzini e le parole vaganti di Nicola Vernieri; Un libro su Napoleone III di Paolo Mattei Gentili Senatore del Regno; Carri d'assalto, artiglieria, aviazione di Francesco Roluti Generale di Brigata.

L'Araldo della Stampa
ROMA (12) - P. Campo Marzio - Tel. 50-417
Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardono.

L'ECO DELLA STAMPA
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef 53-335
Ricerca attentamente e interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI** *Fondatore Amministratore* **GIUSEPPE RISPOLI**
Redattore Responsabile: ***P A O L O   V I R N I C C H I***
E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli **STAMPATO IN ITALIA**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

E. R. A. Edizioni Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Libro di masssimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

DOMENICO MANCUSO

3.ª ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista del tempo di Mussolini, squadrista comandante di una squadra d'Azione. E' prosa polemica, scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quanto si andava a definire la spedizione punitiva. Sono periodi che rappresentano decisi e fascistici richiami per i sordi, per gli scettici e per gli inseriti: colpi di sferza che pongono il segno correttore della Rivoluzione su certe false situazioni e che mettono a nudo alcune posizioni morali che vivono nell'illusione di sapersi nascondere all'occhio vigile del gregario di Mussolini. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5.00

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale„ intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origine e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso diecine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la lealta e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro„ è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - L. 20

Tipografia Editoriale RIANO — Carrozzieri alla Posta, 16

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Prezzo L. 10